

proc. n. 44309/14 R.G.N.R.
proc. n. 127/15 R.G. G.I.P.



Tribunale ordinario di Milano
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
Maria Cristina Mannocci

ORDINANZA APPLICATIVA DI MISURA CAUTELARE

Il giudice, esaminata la richiesta depositata il 10.2.2016 e le integrazioni presentate il 19.3.2016, 2.5.2016 e 24.5.2016, ai sensi dell'art. 291 comma 1 cod. proc. pen., dal pubblico ministero per l'applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere nei confronti di

1) GIARDINO Massimiliano, nato a Villafranca (VR) il 30.09.1970

2) LOMBINO Giuseppe, nato a Palermo il 26.3.1956

Residente in via Caduti sul Lavoro n. 15, Bagnolo Cremasco (CR)

in qualità di:

amministratore Unico dal 31.7.2013 al 2.12.2013 di Tecno Services soc. coop. in liquidazione

amministratore unico di Full Service One soc. coop. dal 1.12.2001 al 12.4.2013

liquidatore dal 13.4.2014 al 26.5.2014 di Full Service One soc. coop. in liquidazione

amministratore unico di Euroservice sas di Lombino Giuseppe

amministratore della Job Service soc. coop. di produzione e lavoro dal 29.4.2015

socio di Tecno Services soc. coop.

socio accomandatario di Euroservice sas di Lombino Giuseppe

3) MANGONI Simona nata a Monza il 2.9.1970

Residente in via Peticari n. 16, Milano

in qualità di

amministratore di Dominus soc. consortile a r.l dal 25.10.2012 al 22.4.2015

socio accomandante della società Workers Truck s.a.s. di Nastasi Calogero & C., dal 19.12.2011 al 15.02.2012.

socio Accomandatario della società Workers Truck s.a.s. di Nastasi Calogero & C., dal 14.02.2012 al 26.02.2015.

socio accomandante della società Workers Truck s.a.s. di Nastasi Calogero & C., dal 23.02.2015 al 19.10.2015.

4) MOCCIA Alessandro, nato a Milano il 12.7.1976

5) NASTASI Giuseppe, nato a Castelvetro il 23.6.1976

in qualità di:

amministratore di fatto di Tecno Services soc. coop. In liquidazione

amministratore di diritto (dal 20.10.2011 al 31.11.2011) e di fatto di Full Service One soc. coop.

amministratore di fatto di Euroservice sas di Lombino Giuseppe
amministratore di fatto di Dominus soc. consortile a r.l.
amministratore di fatto di Job Service soc. coop. di produzione e lavoro
amministratore di fatto di Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C. .dal 16.12.2010
al 24.4.2014
socio di Full Service One soc. coop.

6) **NASTASI Calogero**, nato a Partanna 26.11.1946
Residente in via Don Luigi Sturzo n. 3, Partanna (TP)
in qualità di
amministratore e socio accomandatario di Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C. .
dal 23.02.2015
amministratore Unico della società Dominus - soc. consortile a r.l. dal 20.04.2015.
presidente del Consorzio Dominus in liquidazione dal 18.10.2010 al 31.12.2010.
amministratore Unico della società Job Service società cooperativa di produzione e
lavoro dal 16.12.2010 al 24.04.2014.

7) **ONUTU Vasilica Florin**, nato a Dolhasca il 10.4.1982
Residente in via Dante Alighieri n. 38, Cormano (MI)
in qualità di :
amministratore Unico dal 3.12.2013 fino al maggio 2014 di Tecno Services soc. coop.
In liquidazione
liquidatore dal 7.5.2014 alla data odierna di Tecno Services soc. coop. in liquidazione

8) **PACE Liborio**, nato a Pietraperzia il 24.12.1976

9) **PELTEA Marius Cristian**, nato in Romania il 31.10.1977
socio e amministratore di ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl
amministratore di fatto di SPORT CARS Srl

10) **TIPO Danilo**, nato a Caltanissetta il 12.4.1965

11) **ZORZI Francesco**, nato a Brescia il 21.6.1957
amministratore di fatto di ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl
amministratore di fatto di Sport Cars srl

INDAGATI

**GIARDINO Massimiliano - LOMBINO Giuseppe - MANGONI Simona -
MOCCIA Alessandro - NASTASI Calogero - NASTASI Giuseppe -ONUTU
Vasilica Florin- PACE Liborio - PELTEA Marius Cristian - ZORZI Francesco**

1) Art. 416 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, con le condotte qui di seguito indicate,
costituivano, promuovevano e partecipavano ad un'associazione per delinquere
finalizzata alla commissione di reati tributari (emissione di fatture per operazioni
inesistenti, dichiarazione mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, sottrazione
fraudolenta al pagamento delle imposte), appropriazione indebita e riciclaggio,
attraverso la predisposizione e la messa in opera di strutture societarie fittizie deputate

all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, l'accensione di conti correnti dove far confluire i pagamenti delle false fatture e in particolare:

NASTASI Giuseppe, quale promotore e organizzatore:

- amministra di fatto le società Tecno Services soc. coop., Full Service One soc. coop., Euroservice sas di Lombino Giuseppe, Sanicoop soc. coop. e TIMDG srl, Dominus soc. consortile a r.l, Job Service soc. coop. di produzione e lavoro, Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C;
- sceglie i prestanome delle società cartiere;
- intesta fittiziamente le quote sociali di Dominus soc. consortile a r.l, Job Service soc. coop. di produzione e lavoro, Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C.;
- organizza la restituzione del denaro dalla società cartiere alle società operative;
- decide l'ammontare delle fatture false;
- predispone i mezzi per compiere attività di riciclaggio;
- consegna, unitamente a Pace, a Moccia e Giardino assegni tratti sui conti di Job Service soc. coop. di produzione e lavoro e Workers Truck sas facendosi restituire dagli stessi denaro contante, così contribuendo alla "pulitura del denaro";

PACE Liborio quale organizzatore:

- partecipa con Nastasi Giuseppe, seppur con un ruolo a questo subordinato, alla predisposizione dell'attività finalizzata al riciclaggio del denaro provento dei reati tributari;
- consegna a Moccia e Giardino assegni tratti sui conti di Job Service soc. coop. di produzione e lavoro e Workers Truck sas facendosi restituire dagli stessi denaro contante, così contribuendo alla "pulitura del denaro";
- consegna parte del denaro, provento dell'attività di riciclaggio e del "nero" delle società, ad Angelo Cacici, organico dell'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" operante nel territorio di Pietraperzia, direttamente in contatto con altri esponenti del sodalizio mafioso in Sicilia;

LOMBINO Giuseppe quale partecipe: gestisce, in accordo con Giuseppe Nastasi a cui subordinato, le cartiere Tecno Services soc. coop. Full Service One soc. coop., Euroservice sas di Lombino Giuseppe; è posto da Nastasi Giuseppe quale amministratore della società operativa Job Service soc. coop. di produzione e lavoro; pone la sorella Lombino Nunzia quale amministratore fittizio della cartiera Sanicoop soc. coop.; fa emettere alle società cartiere di cui sopra fatture per operazioni inesistenti nonché organizza la restituzione del denaro contante a Nastasi Giuseppe, il quale lo consegna poi a Pace per l'attività di occultamento e per la sua consegna a esponenti dell'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" operante nel territorio di Pietraperzia; si pone a disposizione di Giuseppe Nastasi e Pace Liborio per qualsiasi necessità del sodalizio;

ONUTU Vasilica Florin quale partecipe: gestisce, in accordo con Giuseppe Nastasi a lui subordinato, le cartiere Tecno Services soc. coop. e, attraverso la moglie Bezhenar Tetyana, la Sanicoop soc. coop.; fa emettere alle società cartiere fatture per operazioni inesistenti; organizza la restituzione del denaro contante a Nastasi Giuseppe, il quale lo consegna poi a Pace per l'attività di occultamento e per la sua consegna a esponenti

dell'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" operante nel territorio di Pietraperzia; si pone a disposizione di Giuseppe Nastasi e Pace Liborio per qualsiasi necessità del sodalizio;

NASTASI Calogero quale partecipe: padre di Nastasi Giuseppe, si pone a completa disposizione del figlio ricoprendo fittiziamente la carica di amministratore in Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C. firmandone le relative dichiarazioni fiscali;

MANGONI Simona quale partecipe: persona di fiducia di Nastasi Giuseppe, gli cura tutta la contabilità non ufficiale e si presta a fungere da amministratore di Dominus soc. consortile a r.l, firmandone le relative dichiarazioni fiscali; si pone a disposizione di Giuseppe Nastasi e Pace Liborio per qualsiasi necessità del sodalizio;

PELTEA Marius Cristian e **ZORZI Francesco**: amministratori di Archimede Tecnologica srl e, Peltea, Sport Cars srl, incassano, tramite Moccia e Giardino, gli assegni tratti sui conti di Job Service soc. coop e Workers Truck sas a favore di Archimede Tecnologica srl e poi trasferiscono il denaro su conti esteri; successivamente, ancora attraverso Moccia e Giardino, restituiscono, dedotta una percentuale a titolo di commissione, denaro contante a Pace e Nastasi in tal modo riciclando denaro provento di appropriazione indebita, commessa da Nastasi, ai danni di Job Service soc. coop e Workers Truck sas;

MOCCIA Alessandro e **GIARDINO Massimiliano**: in contatto con Zorzi e Peltea, ricevono da Pace e Nastasi Giuseppe assegni tratti su c/c di Job Service soc. coop e Workers Truck sas a favore di Archimede Tecnologica srl e Selva Tech. International srl, assegni privi di qualsiasi giustificazione economica, attesa la mancanza di qualsiasi rapporto commerciale tra le società e il cui importo va poi a confluire su conti esteri; successivamente restituiscono, dedotta una percentuale a titolo di commissione, a Pace e Nastasi denaro contante, in tal modo riciclando denaro provento di appropriazione indebita ai danni di Job Service soc. coop e Workers Truck sas

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" limitatamente a Nastasi Giuseppe, Nastasi Calogero e Pace Liborio

In Milano e comuni limitrofi in permanenza attuale

NASTASI Giuseppe – LOMBINO Giuseppe

2) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 8 D.L.vo 74/2000. 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino) di Tecno Services soc. coop., al fine di consentire a Dominus società consortile a r.l., di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emettevano le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
1/13	30.09.2013	Dominus Soc. Consortile a	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti	51.157,00	10.742,97

		R.L.	per vostro conto nel mese di settembre 2013		
2/13	31.10.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di ottobre 2013	246.000,00	54.120,00
TOTALE				297.157,00	64.862,97

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
In Milano dal 30.9.2013 al 31.10.2013

NASTASI Giuseppe –ONUTU Vasilica Florin

3) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 8 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Onutu) di **Tecno Services soc. coop.**, al fine di consentire a Dominus società consortile a r.l., Job Service soc. coop. e Workers sas di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emettevano le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
1/14	28.02.2014	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nei mesi di gennaio e febbraio 2014	359.480,00	79.085,60
2/14	31.03.2014	Job Service Soc. Coop.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nei mesi di febbraio e marzo 2014	321.560,00	70.743,20
3/14	30.04.2014	Job Service Soc. Coop.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di aprile 2014	223.714,00	49.217,08
4/14	30.04.2014	Workers Sas	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di aprile 2014	15.574,00	3.426,28
5/14	30.04.2014	Workers Sas	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di aprile 2014 c/o vostri cantieri	47.850,00	10.527,00
6/14	31.05.2014	Workers Sas	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti	41.250,00	9.075,00

			per vostro conto e/o vostri cantieri		
6/14	31.12.2014	Job Service Soc. Coop.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto	51.426,72	11.313,88
TOTALE				1.060.854,72	233.388,04

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
In Milano dal 28.2.2014 al 31.12.2014

NASTASI Giuseppe – ONUTU Vasilica Florin

4) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 5 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Onutu) di **Tecno Services soc. coop.**, al fine di evadere le imposte dirette e l'Iva, omettevano di presentare la dichiarazione dei redditi e Iva relativa al periodo di imposta 2013, evadendo in tal modo le imposte dirette per un ammontare pari a € 81.718,17 e l'Iva per un importo pari a € 64.575,15

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
In Milano il 29.12.2014

NASTASI Giuseppe – ONUTU Vasilica Florin

5) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 5 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Onutu) di **Tecno Services soc. coop.**, al fine di evadere le imposte dirette e l'Iva, omettevano di presentare la dichiarazione dei redditi e Iva relativa al periodo di imposta 2014, evadendo in tal modo le imposte dirette per un ammontare pari a € 291.735,05 e l'Iva per un importo pari a € 233.388,04

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
In Milano il 30.12.2015

NASTASI Giuseppe - LOMBINO Giuseppe

6) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 8 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino) di **Full Service One soc. coop.**, al fine di consentire a Dominus società consortile a r.l., Job Service soc. Coop. e Workers sas di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emettevano le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
04/13	31.01.2013	Dominus Soc. Consortile a	Prestazione di servizi per vostro conto	11.035,00	2.317,35

		R.L.	effettuati nel mese di gennaio 2013		
20/13	28.02.2013	Job Service Soc. Coop.	Prestazione di servizi effettuati nel mese di febbraio 2013	91.800,00	19.278,00
21/13	31.03.2013	Workers Sas	Prestazioni di servizi effettuati per vostro conto nel mese di gennaio febbraio e marzo 2013	86.000,00	18.060,00
24/13	30.04.2013	Workers Sas	Prestazioni di servizi effettuati per vostro conto nel mese di aprile 2013	99.000,00	20.790,00
29/13	31.05.2013	Workers Sas	Prestazioni di servizi effettuati per vostro conto nel mese di maggio 2013	54.100,00	11.361,00
30/13	31.03.2013	Job Service Soc. Coop.	Prestazione di servizi effettuati nel mese di marzo 2013	188.600,00	39.606,00
31/13	30.04.2013	Job Service Soc. Coop.	Prestazione di servizi effettuati nel mese di aprile 2013	52.000,00	10.920,00
32/13	30.04.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi per vostro conto effettuati nel mese di marzo aprile 2013	15.122,00	3.175,62
35/13	30.06.2013	Workers Sas	Prestazioni di servizi effettuati per vostro conto nel mese di giugno 2013	51.700,00	10.857,00
37/13	30.09.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi per vostro conto effettuati nel mese di settembre	32.479,34	6.820,66
02/13	31.10.2013	Job Service Soc. Coop.	Prestazione di servizi effettuati nel mese di gennaio 2013	79.700,00	16.737,00
TOTALE				761.536,34	159.922,63

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi in Milano dal 31.1.2013 al 31.10.2013.

NASTASI Giuseppe - LOMBINO Giuseppe

7) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 5 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino) di **Full Service One soc. coop.**, al fine di evadere le imposte dirette e l'Iva, omettevano di presentare la dichiarazione dei redditi e Iva relativa al periodo di imposta 2013, evadendo in tal modo le imposte dirette per un ammontare pari a € 209.422,29 e l'Iva per un importo pari a € 159.922,63

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi

In Milano il 29.12.2014

NASTASI Giuseppe – LOMBINO Giuseppe

8) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 8 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino) di **Euroservice sas di Lombino Giuseppe**, al fine di consentire a Dominus società consortile a r.l., Job Service soc. Coop. e Workers sas di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emettevano le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
01/13	30.09.2013	Workers Sas	servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di luglio agosto settembre 2013	140.000,00	29.400,00
03/13	31.10.2013	Job Service Soc. Coop.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nei mesi di agosto e settembre 2013	256.000,00	56.320,00
06/13	31.12.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di dicembre 2013	46.940,00	10.326,80
TOTALE				442.940,00	96.046,80

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
01/14	10.01.2014	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Nota di credito a storno totale fattura n. 6/13 del 31.12.13	- 46.940,00	- 10.326,80
01/14	31.01.2014	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Servizi di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel quarto trimestre 2013	59.850,00	13.167,00
02/14	10.02.2014	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Nota di credito a storno totale fattura n. 1/14 del 31.01.14	- 59.850,00	- 13.167,00

3bis/14	28.02.2014	Job Service Soc. Coop.	Lavori di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di febbraio 2014	175.400,00	38.588,00
04/14	28.02.2014	Job Service Soc. Coop.	Lavori di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di febbraio 2014	175.400,00	38.588,00
05/14	30.03.2014	Job Service Soc. Coop.	Lavori di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di marzo 2014	250.580,00	55.127,60
07/14	30.03.2014	Job Service Soc. Coop.	Lavori di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di marzo 2014	250.580,00	55.127,60
08/14	31.05.2014	Job Service Soc. Coop.	Lavori di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di maggio 2014	195.440,00	42.996,80
03/14	31.07.2014	Job Service Soc. Coop.	Nota di credito a storno totale fattura n. 3/13 del 31.10.13	- 256.000,00	- 56.320,00
03/14	31.01.2014	Job Service Soc. Coop.	Lavori di montaggio e smontaggio eseguiti per vostro conto nel mese di gennaio 2014	206.190,00	45.361,80
TOTALE				950.650,00	209.143,00

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
In Milano dal 30.9.2013 al 31.7.2014

NASTASI Giuseppe – LOMBINO Giuseppe

9) artt. 110, 81 cpv. c.p., 5 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino) di Euroservice sas di Lombino Giuseppe al fine di evadere l'Iva, omettevano di presentare la dichiarazione Iva relativa al periodo di imposta 2013, evadendo in tal modo l'Iva per un importo pari a € 96.046,80.

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
In Milano il 29.12.2014

NASTASI Giuseppe – LOMBINO Giuseppe

10) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 5 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quali amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino) di **Euroservice sas di Lombino Giuseppe** al fine di evadere l'Iva, omettevano di presentare la dichiarazione Iva relativa al periodo di imposta 2014, evadendo in tal modo l'Iva per un importo pari a € 209.143,00
 Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
 In Milano il 30.12.2015

NASTASI Giuseppe

11) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 8 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di amministratore di fatto di **TIMDG SRL** in concorso con Timis Toader, quale amministratore di diritto della medesima compagine sociale, al fine di consentire a Job Service soc. Coop. di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emetteva le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
9/15	03.03.2015	Job Service Soc. Coop.	Servizi svolti presso vostri cantieri di Milano	16.950,00	Non imponibile
13/15	09.04.2015	Job Service Soc. Coop.	Servizi svolti presso vostri cantieri di Milano	14.690,00	Non imponibile
14/15	15.04.2015	Job Service Soc. Coop.	Servizi svolti presso vostri cantieri di Milano	16.950,00	Non imponibile
15/15	28.04.2015	Job Service Soc. Coop.	Servizi svolti presso vostri cantieri di Milano	16.950,00	Non imponibile
25/15	22.05.2015	Job Service Soc. Coop.	Prestazione di servizio presso i vostri lavori di Milano	16.950,00	Non imponibile
30/15	17.06.2015	Job Service Soc. Coop.	Prestazione di servizio presso i vostri lavori di Milano	7.370,00	Non imponibile
49/15	18.10.2015	Job Service Soc. Coop.	Montaggi per vostro conto mese di ottobre 2015	6.245,00	1.373,90
TOTALE				96.105,00	1.373,90

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra"
 In Pessano con Bornago dal 3.3.2015 al 18.10.2015

NASTASI Giuseppe

12) Artt. 110, 81 c.p., 8 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, quale amministratore di fatto di **SANICOOP società cooperativa** in concorso con Lombino Nunzia, quale amministratore di diritto della medesima compagine sociale, al fine di consentire a Dominus società consortile ar.l., Job Service soc. Coop. di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emetteva le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
13/13	30.04.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di aprile 2013	7.751,00	1.627,71
24/13	17.06.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di giugno 2013	13.590,00	2.853,90
33/13	30.06.2013	Job Service Soc. Coop.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di giugno 2013	44.200,00	9.282,00
32/13	30.06.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di giugno 2013	12.330,00	2.589,30
41/13	31.07.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di luglio 2013	11.602,98	2.436,62
51/13	31.08.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di agosto 2013	15.325,00	3.218,25
52/13	26.09.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di settembre 2013	2.510,50	527,21
61/13	30.09.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di settembre 2013	15.330,58	3.219,42
TOTALE				122.640,06	25.754,41

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra"

In Milano dal 31.3.2013 al 30.9.2013

NASTASI Giuseppe

13) Artt. 110, 81 c.p., 8 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, quale amministratore di fatto di **SANICOOP società cooperativa**, in concorso con Bezhenar Tetyana quale amministratore di diritto della medesima compagine sociale, al fine di consentire a Dominus società consortile ar.l. di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emetteva le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Fatt n.	Data	Destinatario	Descrizione	Imponibile	IVA
03/13	31.03.2013	Dominus Soc. Consortile a R.L.	Prestazione di servizi effettuati per vostro conto nel mese di marzo 2013	15.531,00	3.261,51

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra"

In Milano il 31.3.2013

NASTASI Giuseppe – MANGONI Simona

14) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 2 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Mangoni), **nella dichiarazioni dei redditi e Iva relativa alla annualità 2013 della Dominus soc. consortile a r.l.**, avvalendosi delle fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate, registrate nelle scritture contabili obbligatorie e detenute a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria, evadevano le imposte sui redditi per un ammontare pari a € 136.593,41 e l'Iva per un ammontare pari a € 107.237,32

Ft. nr.	Data	Società emittente	Imponibile	I.V.A.	Totale
4/13	31/01/2013	FULL SERVICE ONE	11.035,00	2.317,35	13.352,35
3/13	31/03/2013	SANICOOP	15.531,00	3.261,51	18.792,51
13/13	30/04/2013	SANICOOP	7.751,00	1.627,71	9.378,71
32/13	30/04/2013	FULL SERVICE ONE	15.122,00	3.175,62	18.297,62
24/13	17/06/2013	SANICOOP	13.590,00	2.853,90	16.443,90
32/13	30/06/2013	SANICOOP	12.330,00	2.589,30	14.919,30
41/13	31/07/2013	SANICOOP	11.602,98	2.436,62	14.039,60
51/13	31/08/2013	SANICOOP	15.325,00	3.213,25	18.543,25
52/13	26/09/2013	SANICOOP	2.510,50	527,21	3.037,71
01/13	30/09/2013	TECNOSERVICES	51.157,00	10.742,97	61.899,97
02/13	31/10/2013	TECNOSERVICES	246.000,00	54.120,00	300.120,00
61/13	30/09/2013	SANICOOP	15.330,58	3.219,42	18.550,00
37/13	30/09/2013	FULL SERVICE ONE	32.479,34	6.820,66	39.300,00
6/13	31/12/2013	EUROSERVICE SAS	46.940,00	10.326,80	57.266,80
		TOTALE	496.704,40	107.237,32	603.941,72

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi

in Milano il 19.2.2014 (dichiarazione a fini IVA) e 29.9.2014 (dichiarazione a fini imposte dirette)

NASTASI Giuseppe – MANGONI Simona

15) Artt. 110, 81 cpv c.p., 2 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Mangoni), **nella dichiarazioni dei redditi e Iva relativa alla annualità 2014 della Dominus soc. consortile a r.l.**, avvalendosi delle fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate, registrate nelle scritture contabili obbligatorie e detenute a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria, evadevano le imposte sui redditi per un ammontare pari a € 85.948,75 e l'Iva per un ammontare pari a € 68.758,80

Ft.nr.	Data	Società emittente	Imponibile	I.V.A.	Totale
1/14	31/01/2014	EUROSERVICE SAS	59.850,00	13.167,00	73.017,00
1/14	28/02/2014	TECNOSERVICES	359.480,00	79.085,60	438.565,60
1/14 n.c.	10/01/2014	EUROSERVICE SAS	-46.940,00	-10.326,80	-57.266,80
2/14 n.c.	10/02/2014	EUROSERVICE SAS	-59.850,00	-13.167,00	-73.017,00
TOTALE			312.540,00	68.758,80	381.298,80

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
In Milano il 30.9.2014

NASTASI Giuseppe

16) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 2 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, NASTASI in qualità di amministratore di fatto, in concorso con Pelaghi Antonio Carlo, in qualità di amministratore di diritto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, **nella dichiarazioni dei redditi e Iva relativa alla annualità 2013 della Job Service soc. coop.** di produzione e lavoro, avvalendosi delle fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate, registrate nelle scritture contabili obbligatorie e detenute a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria, evadeva le imposte sui redditi per un ammontare pari a € 106.281,17 e l'Iva per un ammontare pari a € 152.143,00

Ft.nr.	Data	Società emittente	Imponibile	I.V.A.	Totale
2/13	31/01/2013	FULL SERVICE ONE	79.700,00	16.737,00	96.437,00
20/13	28/02/2013	FULL SERVICE ONE	91.300,00	19.278,00	111.078,00
30/13	31/03/2013	FULL SERVICE ONE	188.600,00	39.606,00	228.206,00
31/13	30/04/2013	FULL SERVICE ONE	52.000,00	10.920,00	62.920,00

33/13	30/06/2013	SANICOOP	44.200,00	9.282,00	53.482,00
3/13	31/10/2013	EUROSERVICE SAS	256.000,00	56.320,00	312.320,00
		TOTALE	712.300,00	152.143,00	864.443,00

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
in Milano il 23.9.2014 (dichiarazione a fini Iva) e 29.9.2014 ((dichiarazione a fini imposte dirette)

NASTASI Giuseppe – LOMBINO Giuseppe

17) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 2 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, in qualità di amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino), con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, **nella dichiarazioni dei redditi e Iva relativa alla annualità 2014 della Job Service soc. coop. di produzione e lavoro**, avvalendosi delle fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate, registrate nelle scritture contabili obbligatorie e detenute a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria, evadevano le imposte sui redditi per un ammontare pari a € 211.285,29 e l'Iva per un ammontare pari a € 257.028,36

Ft. nr.	Data	Società emittente	Imponibile	I.V.A.	Totale
3/14	31/01/2014	EUROSERVICE SAS	206.190,00	45.361,80	251.551,80
4/14	28/02/2014	EUROSERVICE SAS	175.400,00	38.588,00	213.988,00
7/14	30/03/2014	EUROSERVICE SAS	250.580,00	55.127,60	305.707,60
2/14	31/03/2014	TECNOSERVICES	321.560,00	70.743,20	392.303,20
3/14	30/04/2014	TECNOSERVICES	223.714,00	49.217,08	272.931,08
8/14	31/05/2014	EUROSERVICE SAS	195.440,00	42.996,80	238.436,80
3/14 n.c.	31/07/2014	EUROSERVICE SAS	-256.000,00	-56.320,00	-312.320,00
6/14	31/12/2014	TECNOSERVICES	51.426,72	11.313,88	62.740,60
		TOTALE	1.168.310,72	257.028,36	1.425.339,08

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi
in Milano 30.9.2015

NASTASI Giuseppe – LOMBINO Giuseppe

18) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 10 ter D.L.vo 74/2000 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Lombino), omettevano di versare l'Iva pari a € 481.292,00 dovuta

in base alla dichiarazione annuale 2014 della Job Service soc. coop. di produzione e lavoro.

In Milano il 30.12.2015

NASTASI Giuseppe – MANGONI Simona

19) Artt. 110, 81 cpv. c.p. 2 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Mangoni Simona), al fine di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, **nelle dichiarazioni dei redditi e Iva relative alla annualità 2013 della Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C.**, avvalendosi delle fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate, registrate nelle scritture contabili obbligatorie e detenute a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria, evadevano l'Iva per un ammontare pari a € 90.468,00 nonché facevano evadere le imposte sui redditi ai soci Onutu Vasilica Florin (per un ammontare pari a € 175.947,54) e Mangoni Simona (per un ammontare pari a € 16.722,27), avendo indicato un reddito della società pari a € 40.225,00 anziché di € 471.025,00

Ft. nr.	Data	Società emittente	Imponibile	I.V.A.	Totale
21/13	31/03/2013	FULL SERVICE ONE	86.000,00	18.060,00	104.060,00
24/13	30/04/2013	FULL SERVICE ONE	99.000,00	20.790,00	119.790,00
29/13	31/05/2013	FULL SERVICE ONE	54.100,00	11.361,00	65.461,00
35/13	30/06/2013	FULL SERVICE ONE	51.700,00	10.857,00	62.557,00
1/13	30/09/2013	EUROSERVICE SAS	140.000,00	29.400,00	169.400,00
TOTALE			430.800,00	90.468,00	521.268,00

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi

In Milano 23.6.2014

NASTASI Giuseppe – NASTASI Calogero

20) Artt. 110, 81 cpv. c.p., 2 D.L.vo 74/2000, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di amministratori di fatto (Nastasi) e di diritto (Nastasi Calogero), al fine di evadere le imposte sui redditi e l'IVA **nelle dichiarazioni dei redditi e Iva relative alla annualità 2014 della Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C.**, avvalendosi delle fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate, registrate nelle scritture contabili obbligatorie e detenute a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria, evadevano l'Iva per un ammontare pari a € 23.028,28 nonché facevano evadere le imposte sui redditi ai soci Onutu Vasilica Florin (per un ammontare pari a € 39.909,85) e Mangoni Simona (per ammontare pari a € 1846,20), avendo indicato un reddito pari a € 29.496 anziché di € 124.845,00

Rt. Nr.	Data	Società emittente	Imponibile	I.V.A.	Totale
4/14	30/04/2014	TECNOSERVICES	15.574,00	3.426,28	19.000,28
5/14	30/04/2014	TECNOSERVICES	47.850,00	10.527,00	58.377,00
6/14	31/05/2014	TECNOSERVICES	41.250,00	9.075,00	50.325,00
		TOTALE	104.674,00	23.028,28	127.702,28

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per Giuseppe Nastasi e Calogero Nastasi.
In Milano 30.9.2015

ONUTU Vasilica Florin

21) Art. 5 D.L.vo 74/2000, perché, al fine di evadere le imposte dirette, ometteva di presentare la dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2013, evadendo in tal modo le imposte dirette per un ammontare pari a € 175.947,54.
In Milano il 29.12.2014

NASTASI Giuseppe

22) Art. 81 cpv., 646, 61 n. 11 c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, quale amministratore di fatto di Dominus società consortile a r.l., Job Service soc. coop. di produzione e lavoro, e Workers Truck s.a.s. di Nastasi Calogero e C., con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, si appropriava della somma complessiva di € 3.315.189,12 distraendola dalle casse sociali di tali ultime società attraverso le seguenti operazioni:

✓ dapprima pagava con denaro sociale le fatture per operazioni inesistenti emesse dalle società "cartiere" Tecno Services soc. coop., Full Service One soc. coop., TIMDG s.r.l.s., Euroservice sas di Lombino Giuseppe e Sanicoop soc. coop., fatture meglio indicate ai capi che precedono;

✓ successivamente tali società cartiere retrocedevano in parte a Nastasi l'importo delle fatture dedotta l'Iva.

In tal modo Nastasi, simulando il pagamento della fattura, si appropriava di denaro sociale.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto con abuso di relazione di prestatore d'opera e di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra".

In Milano dal 2013 al 2015.

PACE Liborio - TIPO Danilo Fabio Maria

23) artt. 110, 81 cpv., 648 bis c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, mentre erano in corso le perquisizioni nei confronti delle società Dominus Società Consortile Responsabilità Limitata, Job Service Società Cooperativa Di Produzione e Lavoro, Workers Truck S.a.s. di NASTASI Calogero & C., Pace Liborio consegnava all'avv.to Tipo Danilo una somma di danaro in contanti pari ad € 295.750,00 (denaro che Pace conservava occultato presso la sua abitazione), somma costituente profitto dei delitti di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, appropriazione indebita, emissione di fatture per operazioni inesistenti, sottrazione

fraudolenta al pagamento delle imposte. Tipo poi, con la complicità di Pace, occultava tale somma di denaro all'interno di un sacchetto in carta di colore nero con la scritta "FENI UOMO" al cui interno vi erano 25 buste in plastica di colore bianco nonché quattro "mazzette" di banconote di taglio diverso (5,10,20,50 e 100 euro, per un ammontare complessivo di € 295.750,00), sacchetto e denaro custoditi all'interno del bagagliaio dell'autovettura FIAT 500 X tg.EY852TH, macchina che Tipo utilizzava per portare con sé la somma dalla Lombardia alla Sicilia, al fine di allontanare il danaro di provenienza illecita dal luogo di commissione del reato presupposto, in tal modo compiendo atti in grado di ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto nell'esercizio dell'attività di avvocato e anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" per entrambi.
In Milano 23 ottobre 2015

PACE Liborio

24) art. 648 bis c.p., 7 d.l. 152/1991 perché, trasportando con sé dalla Lombardia con direzione Sicilia una somma di danaro in contanti pari ad €413.950,00 (custodita in una scatola di cartone relativo ad una piscina gonfiabile a marchio INTEX custodita all'interno di un trolley posizionato all'interno del veicolo/trattore marca SCANIA CV560 LA4X2 A targato DG003DP), somma costituente profitto dei delitti di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, appropriazione indebita ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, allontanava il danaro di provenienza illecita dal luogo di commissione del reato presupposto, compiendo in tal modo atti in grado di ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa.

Con l'aggravante di aver agito anche al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra".

In Milano 14 giugno 2015

NASTASI Giuseppe – PACE Liborio

25) Art. 110, 646, 61 n. 11, 81 cpv. c.p., 7 d.l. 152/1991, 4 L. 146/2006 perché, in concorso tra loro, Nastasi quale amministratore di fatto di Job Service soc. coop., Workers Truck sas e Tecno Services soc. coop., con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, consegnando a Moccia e Giardino una serie di assegni, qui di seguito indicati che poi venivano incassati da Archimede Tecnologica srl e Selva Tech previo passaggio su conti esteri sloveni, bulgari e rumeni e, infine, poi facendosi restituire tali somme in contanti da Moccia e Giardino, si appropriavano della somma complessiva di € 1.440.000,00

Archimede Costruzioni Srl

Data emissione	Emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
11/11/2014	Tecoservice	80.000,00	Poste Italiane
25/11/2014	Tecoservice	80.000,00	Poste Italiane
11/12/2014	Tecoservice	40.000,00	Poste Italiane
15/01/2015	Tecoservice	80.000,00	Poste Italiane

Data emissione	Emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
03/03/2015	Tecnoservice	50.000,00	Poste Italiane
03/03/2015	Tecnoservice	50.000,00	Poste Italiane
20/02/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
20/02/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
26/03/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
26/03/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
11/04/2015	Job	45.000,00	Poste Italiane
11/04/2015	Job	40.000,00	Poste Italiane
24/04/2015	Job	75.000,00	Poste Italiane
13/05/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
13/05/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
05/06/2015	Workers	50.000,00	Poste Italiane
05/06/2015	Workers	50.000,00	Poste Italiane
14/07/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
01/10/2015	Job	33.000,00	Poste Italiane
16/10/2015	Job	33.000,00	Poste Italiane
16/10/2015	Job	34.000,00	Poste Italiane
		1.090.000,00	

Selva.Tech International Srl

Data emissione	Emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
16/06/2015	Workers	69.400,00	Banco Pop.
16/06/2015	Job	30.600,00	Unicredit Spa
08/07/2015	Job	50.000,00	BNL
08/07/2015	Job	50.000,00	Banca Intesa
13/07/2015	Job	50.000,00	Deutsche Bank
31/08/2015	Job	33.000,00	Unicredit Spa
02/09/2015	Job	33.000,00	Unicredit Spa
02/09/2015	Job	34.000,00	Banca Intesa
		350.000,00	

Con le aggravanti di aver commesso il fatto con abuso di prestazione d'opera e al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra".

Con l'aggravante, altresì, del fatto che alla commissione del reato ha dato un contributo un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato (Italia, Slovenia, Romania e Bulgaria).

In Milano in continuazione dal novembre 2014 all'ottobre 2015.

NASTASI Giuseppe - PACE Liborio

26) Artt. 110, 81 c.p., 11 D.L.vo 74/2000, 4 L. 146/2006, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, in tempi diversi e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, essendo la Job Service stata destinataria di due avvisi di accertamento emessi in data

24.3.2014 e 21.10.2014 dalla Direzione Provinciale di Milano della Agenzia delle Entrate per aver utilizzato fatture per operazioni inesistenti nella annualità 2006 per un ammontare pari a € 428.825,00 e nella annualità 2007 per € 367.501,00, al fine di sottrarsi al pagamento delle imposte, interessi e sanzioni (di ammontare complessivo pari a € 1.013.322 per Ires e Iva) compiva sui beni della Job Service soc. coop atti fraudolenti e in particolare:

Nastasi e Pace consegnavano a Moccia e Giardino assegni emessi da Job Service soc. coop. (meglio indicati al capo che precede) a favore di Archimede Tecnologica srl e Selva Tech. International srl, senza che tra le società vi fosse qualsiasi rapporto commerciale e per un ammontare complessivo pari a € 890.600,00.

Successivamente tali somme venivano convogliate su conti sloveni, nella disponibilità di Zorzi e Peltea (amministratori di Archimede Tecnologica srl), accesi presso i seguenti istituti di credito sloveni Nova Kreditna Banka Maribor d.d, Raiffeisen - Banka d.d. Maribor, Economic and Investment Bank ad Sofia, Banca Transilvania s.a. - Alba Iulia e Banc Post s.a. Bucarest.

Infine le somme distratte da Job Service soc. coop. venivano restituite a Nastasi e Pace, dedotta una percentuale a titolo di commissione.

In tal modo gli indagati spogliavano la Job Service soc. coop. di ogni risorsa economica al fine di impedire qualsiasi forma di procedura esecutiva da parte della Agenzia delle Entrate

Con le aggravanti di aver commesso il fatto al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" e derivante dal fatto che alla commissione del reato ha dato un contributo un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato (Italia, Slovenia, Romania e Bulgaria)

In Milano e altrove in continuazione fino al gennaio 2016

GIARDINO Massimiliano - MOCCIA Alessandro - PELTEA Marius Cristian - ZORZI Francesco

27) Artt. 110, 81 cpv., 648 bis c.p., 4 L. 146/2006 perché, in concorso tra loro, senza essere concorsi nei reati presupposti, attraverso le operazioni qui di seguito indicate, sostituivano denaro proveniente dai reati di appropriazione indebita aggravata (art. 61 n. 11 c.p.) e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 D.L.vo 74/2000) nonché compivano operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza del denaro dai medesimi delitti e in particolare:

Nastasi e Pace consegnavano a Moccia e Giardino assegni emessi da Job Service soc. coop., Workers Truck sas e Tecno Services soc. coop. (qui di seguito indicati) a favore di Archimede Tecnologica srl e Selva Tech. International srl, senza che tra le società vi fosse qualsiasi rapporto commerciale

Archimede Costruzioni Srl

Data emissione	Emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
11/11/2014	Tecnoservice	80.000,00	Poste Italiane
25/11/2014	Tecnoservice	80.000,00	Poste Italiane
11/12/2014	Tecnoservice	40.000,00	Poste Italiane
15/01/2015	Tecnoservice	80.000,00	Poste Italiane

Data emissione	Emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
03/03/2015	Tecnoservice	50.000,00	Poste Italiane
03/03/2015	Tecnoservice	50.000,00	Poste Italiane
20/02/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
20/02/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
26/03/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
26/03/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
11/04/2015	Job	45.000,00	Poste Italiane
11/04/2015	Job	40.000,00	Poste Italiane
24/04/2015	Job	75.000,00	Poste Italiane
13/05/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
13/05/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
05/06/2015	Workers	50.000,00	Poste Italiane
05/06/2015	Workers	50.000,00	Poste Italiane
14/07/2015	Job	50.000,00	Poste Italiane
01/10/2015	Job	33.000,00	Poste Italiane
16/10/2015	Job	33.000,00	Poste Italiane
16/10/2015	Job	34.000,00	Poste Italiane
		1.090.000,00	

Selva.Tech International Srl

Data emissione	Emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
16/06/2015	Workers	69.400,00	Banco Pop.
16/06/2015	Job	30.600,00	Unicredit Spa
08/07/2015	Job	50.000,00	BNL
08/07/2015	Job	50.000,00	Banca Intesa
13/07/2015	Job	50.000,00	Deutsche Bank
31/08/2015	Job	33.000,00	Unicredit Spa
02/09/2015	Job	33.000,00	Unicredit Spa
02/09/2015	Job	34.000,00	Banca Intesa
		350.000,00	

Successivamente tali somme venivano convogliate su conti sloveni, bulgari e rumeni nella disponibilità di Zorzi e Peltea (amministratori di Archimede Tecnologica srl), accessi presso i seguenti istituti di credito: Nova Kreditna Banka Maribor d.d, Raiffeisen - Banka d.d. Maribor. Economic and Investment Bank ad Sofia, Banca Transilvania s.a. - Alba Iulia e Banc Post s.a. Bucarest.

Infine le somme distratte da Job Service soc. coop. e Workers Truck sas venivano restituite a Nastasi e Pace, dedotta una percentuale a titolo di commissione.

In tal modo gli indagati costituivano e si avvalevano di una sorta di "struttura societaria" finalizzata al riciclaggio di somme di provenienza illecita, struttura che veniva posta a disposizione (anche) di Giuseppe Nastasi.

Con l'aggravante derivante dal fatto che alla commissione del reato ha dato un contributo un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato (Italia, Slovenia, Romania e Bulgaria).

In Milano e altrove in continuazione fino al gennaio 2016

NASTASI Giuseppe

28) Art. 648 ter.1 c.p. perché, dopo aver commesso e concorso a commettere il reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e appropriazione indebita e associazione per delinquere, tutti aggravati ex art. 7 d.l. 152/1991, impiegava il denaro provento di tali reati in attività imprenditoriali e speculative e in particolare, versando al venditore Buffa Francesco (cognato di Nastasi Giuseppe) la somma in contanti pari a € 100.000, provento dei reati di cui sopra, acquistava gli immobili qui di seguito indicati intestandoli alla moglie Laura Bonaffini e indicando falsamente nell'atto di compravendita di aver corrisposto il prezzo di € 92.500 mediante assegno bancario tratto sul c/c Unicredit spa filiale di Pandino intestato a Laura Bonaffini, assegno in realtà mai incassato dal venditore degli immobili

- Abitazione cat. A3 - Comune di Pioltello (MI), foglio 8, particella 388, subalterno 6;
- Abitazione cat. A3 - Comune di Pioltello (MI), foglio 8, particella 388, subalterno 706

In Milano 25.3.15

PELTEA Marius Cristian e ZORZI Francesco

29) Artt. 110, 81 c.p., 8 D.L.vo n. 74/2000 perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, Peltea quale amministratore di diritto e Zorzi quale amministratore di fatto di Archimede Tecnologica srl, al fine di consentire a Studio Luce srl di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emettevano nei confronti di Studio Luce srl le fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate

Nr.	DATA	Impon.	IVA	TOTALE	DESCRIZIONE
57	12.12.2011	80.000,00	16.800,00	96.800,00	Segnalazione di fornitura elettrica di impianti fotovoltaici siti in Sicilia nei cantieri Salaparuta 2 e Partanna 3
65	30.12.2011	80.000,00	16.800,00	96.800,00	Segnalazione di fornitura elettrica di impianti fotovoltaici siti in Sicilia nei cantieri Salaparuta 2 e Partanna 3
		160.000,00	33.600,00	193.600,00	

Nr.	DATA	IMPONIBILE	IVA	TOTALE	DESCRIZIONE
10	12.03.12	461.000,00	96.810,00	557.810,00	Consulenza di progettazione assistenza ai contratti vs impianto sito in Giave (SS)
18	29.03.12	130.000,00	37.800,00	217.800,00	Segnalazione di fornitura elettrica e posa di impianti fotovoltaici siti in giave nominati Giave 1 e Giave 2 - ACCONTO

31	31.05.12	1.220.000,00	256.200,00	1.476.200,00	Segnalazione di fornitura elettrica e posa di impianti fotovoltaici siti in giave nominati Giave 1 e Giave 2 - SALDO
5 nc	01.09.12	-460.000,00	-96.600,00	-556.600,00	Nota di credito parziale fattura nr. 31 del 31.05.2012

In Brescia dal 12 dicembre 2011 al 1.9.2012

ZORZI Francesco

30) Artt. 81 c.p., 8 D.L.vo n. 74/2000 perché, quale amministratore di fatto di Tornese srl in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di consentire a Re Solutions srl di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, emetteva la seguente fattura per operazioni inesistenti

Nr	DATA	Impon.	IVA	TOTALE	DESCRIZIONE
21	27.07.2011	350.000,00	70.000,00	420.000,00	Consulenza eseguita per impianti fotovoltaici.

In Torino il 27 luglio 2011

MOCCIA Alessandro

31) Artt. 81 c.p., 2 D.L.vo 74/2000 perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di evadere le imposte sui redditi e l'Iva, nella dichiarazioni dei redditi e Iva relativa alla annualità 2011 della Studio Luce srl, avvalendosi delle fatture per operazioni inesistenti qui di seguito indicate, registrate nelle scritture contabili obbligatorie e detenute a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria, evadevano le imposte sui redditi per un ammontare pari a € 44.000 e l'Iva per un ammontare pari a € 33.600

NR.	DATA	Impon.	IVA	TOTALE	DESCRIZIONE
57	12.12.2011	80.000,00	16.800,00	96.800,00	Segnalazione di fornitura elettrica di impianti fotovoltaici siti in Sicilia nei cantieri Salaparuta 2 e Partanna 3
65	30.12.2011	80.000,00	16.800,00	96.800,00	Segnalazione di fornitura elettrica di impianti fotovoltaici siti in Sicilia nei cantieri Salaparuta 2 e Partanna 3
		160.000,00	33.600,00	193.600,00	

In Milano il 21 settembre 2012 (data di presentazione della dichiarazione)

Con la recidiva specifica reiterata infraquinquennale per Nastasi Giuseppe

Con la recidiva specifica per Nastasi Calogero

Con la recidiva specifica per Pace Liborio

Con la recidiva specifica reiterata per Zorzi Francesco

OSSERVA

Le indagini, avviate nel 2014 dai CC di Rho che segnalavano una serie di elementi relativi alla infiltrazione mafiosa in seno alla società Fiera Milano spa, si sono sviluppate attraverso l'acquisizione di tabulati telefonici e i servizi di osservazione, poi attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, acquisizioni documentali e sequestri, offrendo elementi di conferma alla iniziale ipotesi accusatoria che hanno portato la Procura in sede ad individuare gli odierni indagati e a contestare i reati descritti in rubrica.

Dalle indagini è emersa la figura di **Giuseppe Nastasi**, un imprenditore che si occupa, tra l'altro, di allestimenti fieristici e che, insieme ad altri soggetti che fungono da prestanome, commette una serie di reati tributari per importi assai rilevanti; Nastasi è apparso subito in rapporti molto stretti con **Pace Liborio** (con cui è infatti socio), già imputato per appartenenza alla famiglia mafiosa di Pietraperzia¹ e che dalle indagini appare come elemento di collegamento con detta famiglia partecipando - seppur con un ruolo subordinato rispetto a Giuseppe Nastasi - alla predisposizione dell'attività finalizzata al riciclaggio del denaro provento dei reati tributari; Nastasi e Pace si avvalgono costantemente di prestanome sia per la gestione delle società operative sia per la amministrazione delle "cartiere", ossia delle società utilizzate solo per le false fatturazioni (le indagini hanno evidenziato anche la gestione di fatto delle cartiere da parte di Nastasi).

Sono state infatti accertate numerose violazioni tributarie che hanno consentito - attraverso lo schema "classico" del sistema di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, in cui l'emittente la fattura falsa restituisce il denaro a chi ha pagato la fattura, dedotta una commissione quale compenso per il "rischio penale" - di creare ingenti fondi extrabilancio da usare secondo le più varie modalità.

Le attività tecniche e i sequestri effettuati nel corso dell'indagine hanno infatti consentito di accertare che gli indagati dispongono di una enorme quantità di contante derivante dalla condotta appropriativa di denaro sociale che viene distratto dalle varie società (anche al fine di sottrarre i beni alle pretese erariali) e che poi torna "ripulito" nella disponibilità di Nastasi: l'attività di "ripulitura" è posta in essere da Giuseppe Nastasi insieme a **Moccia Alessandro** e **Giardino Massimiliano**, che per questa attività illecita si sono avvalsi di **Francesco Zorzi** (soggetto esperto nel "ramo" e già condannato per fatti analoghi in passato) e **Peltea Marius Cristian**, i quali dispongono di strutture idonee anche all'estero (peraltro messe a disposizione anche a favore di altri soggetti non coinvolti nella indagine).

Il meccanismo fraudolento che è stato accertato consiste nella consegna di assegni da parte di Nastasi Giuseppe a Moccia e Giardino, con incasso degli assegni da parte delle società cartiere che trasferiscono il denaro su conti esteri dai quali il denaro torna poi "ripulito" a Nastasi ancora attraverso Moccia e Giardino.

Infine, le attività tecniche ed i successivi riscontri documentali hanno permesso di accertare fattispecie di auto riciclaggio.

Nel corso delle indagini inoltre non soltanto è emersa la disponibilità da parte degli indagati di notevolissime somme di danaro in contante, ma sono emersi anche flussi finanziari da Pace Liborio verso Angelo Cacici (soggetto che dal novembre 2011 è detenuto in quanto condannato per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.), il quale ha costanti contatti con esponenti mafiosi di Pietraperzia: in due occasioni, poi, sono stati

¹ la cui esistenza è già stata più volte attestata a livello giurisprudenziale, da ultimo con sentenza della Corte di Cassazione in data 11.11.2015

bloccati due trasporti di denaro contante di notevole ammontare verso la Sicilia, denaro che non è giunto a destinazione grazie all'intervenuto sequestro, il che ha ulteriormente avvalorato la ipotesi accusatoria circa il fatto che gli "affari" al nord servano anche per finanziare il sodalizio a Pietrapertosa².

Il P.M. ha conseguentemente contestato a Nastasi Giuseppe, Nastasi Calogero, Pace Liborio e Tipo Danilo, l'aggravante ex art. 7 d.l. 152/91 sia in considerazione del profilo parentale di Giuseppe Nastasi e Pace Liborio sia in considerazione degli altri elementi che verranno meglio illustrati nella parte della ordinanza che tratta di questa aggravante.

Al momento è qui sufficiente evidenziare che:

Pace Liborio è sposato con Anzallo Rosanna, figlia di Anzallo Giuseppe (Pietrapertosa 16.1.41), condannato per associazione di tipo mafioso, e la cui sorella, Anzallo Maria Concetta è sposata con Monachino Vincenzo (Caltanissetta 16.5.67) altro soggetto condannato con sentenza irrevocabile per associazione di tipo mafioso;

Giuseppe Nastasi è sposato con Bonaffini Laura Antonella la cui zia paterna Bonaffini Caterina (nata a Pioltello 8.4.65) è sposata con Manno Francesco (Caulonia 16.12.1961), appartenente alla locale di 'ndrangheta di Pioltello e condannato per art. 416 bis c.p. a 9 anni di reclusione nell'ambito dell'indagine Infinito; Manno Francesco è fratello di Manno Alessandro (Caulonia 24.5.64), condannato in sede di abbreviato alla pena di anni 15 e mesi 3 di reclusione per associazione di tipo mafioso quale capo della locale di Pioltello.

Nastasi Giuseppe risulta attivo imprenditorialmente dal 2003, ha avuto cariche in numerose società ora cessate, inattive o in liquidazione (tutte elencate nella richiesta del P.M. a pag.26 e seguenti) e, per quanto più in particolare concerne le accuse mosse in questo procedimento, rilevano le seguenti cariche e partecipazioni:

- socio accomandatario dal 18.03.2011 al 15.02.2012 e socio accomandante dal 15.02.2012 al 29.03.2012 di "WORKERS S.a.s. di MANGONI Simona & C.", poi divenuta "WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero & C." di cui si dirà di seguito. Si premette sin da ora che la WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero & C. detiene una quota di partecipazione societaria all'interno della DOMINUS SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA;
- Dipendente della "JOB SERVICE Società cooperativa di Produzione e Lavoro" dal 01.03.2012 al 12.04.2014;
- Procuratore speciale di "JOB SERVICE Società cooperativa di Produzione e Lavoro" dal 20.01.2014 ad oggi;
- Dipendente della "WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero & C." dal 01.02.2014 ad oggi;
- Dipendente della DOMINUS SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA dal 01.07.2014 ad oggi;
- Amministratore unico di "FULL SERVICE ONE soc. coop. in liquidazione", (cancellata il 26.05.2014).

Quanto a **Pace Liborio** ha avuto cariche/interessenze nelle società di seguito riportate:

² il P.M. evidenzia nella sua richiesta che questo "schema operativo" è la replica di un'altra vicenda che ha interessato anche il territorio lombardo e che, se in parte è definita con riguardo alla fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. (Gup Caltanissetta 14 giugno 2011, confermata da Corte di Appello Caltanissetta 23.5.2013, irrevocabile il 11.11.2015). In altra parte (per i reati scopo commessi sul territorio lombardo) è in fase di udienza preliminare avanti al Gip di Milano.

- dal 06.06.2003, amministratore unico della "ALTHEA COSTRUZIONI S.r.l." esercente l'attività di "Costruzione di edifici residenziali e non residenziali", con capitale inizialmente ripartito equamente suddiviso tra PACE Liborio e il padre Salvatore, al quale, in seguito è subentrato CACICI Angelo (come si è detto attualmente detenuto per scontare una condanna definitiva per il reato di associazione di tipo mafioso)
- dal 22.10.2007, amministratore unico della "BEA COSTRUZIONI S.r.l." esercente l'attività di "lavori generali di costruzione di edifici", il cui capitale sociale è attualmente ripartito equamente tra PACE e CACICI Angelo.

Dall'11.1.2012 risulta dipendente della "JOB SERVICE SOCIETA' COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO" (esercente attività di gestione di servizi logistici alle imprese, enti, istituzioni pubbliche e private) il cui legale rappresentante è LOMBINO Giuseppe, nato a Palermo il 26.03.1956, mentre la carica di procuratore speciale è rivestita da NASTASI Giuseppe.

Nella propria attività Pace e Nastasi si avvalgono, come prestanome, anche delle proprie mogli, ossia Laura Bonaffini e Anzallo Rosanna; entrambe figurano come dipendenti della DOMINUS società consortile a r. l. e dal 7.5.2014 sono entrambe amministratrici della LAUROS SERVICE s.r.l. della quale entrambe detengono il 50% del capitale.

Le indagini hanno appunto messo in luce un meccanismo fraudolento, attuato attraverso una serie di società gestite tramite vari prestanome, che ha consentito la commissione dei reati descritti nei capi di incolpazione anche grazie ad una serie di gravi superficialità (ma certamente anche grazie a convenienze) da parte di soggetti appartenenti al mondo dell'imprenditoria e delle libere professioni: è chiaro infatti che un meccanismo quale quello emerso dalle indagini è stato reso possibile da amministratori di aziende di non piccole dimensioni, consulenti, notai e commercialisti che in sostanza "non hanno voluto vedere" quello che accadeva intorno a loro (e per alcuni dei quali si profila peraltro un atteggiamento che va oltre la connivenza, già di per sé gravissima, visto il ruolo professionale di costoro).

Si è quindi visto consulenti che hanno utilizzato le mogli come prestanomi (beninteso a fronte di non irridenti compensi economici), commercialisti che hanno consigliato modalità operative fraudolente, gestori di imprese – ad esempio Nolostand spa - che hanno discusso di appalti interloquendo con Nastasi e Pace ben sapendo che gli stessi non ricoprivano alcun ruolo formale nelle compagini sociali, notai che hanno consigliato Nastasi su come operare nel modo più "spregiudicato" possibile senza correre rischi, avvocati che offrono suggerimenti e si adoperano per trovare prestanomi "puliti".

In sostanza un quadro davvero desolante e ciò non solo perché ha reso possibile la commissione di illeciti che soddisfano le egoistiche finalità economiche degli indagati, ma anche perché le illecite attività sono risultate funzionali anche al soddisfacimento degli scopi illeciti perseguiti dalla famiglia di Pietraperzia, alla quale, come si vedrà, è stata destinata parte dei profitti ricavati dalle illecite attività.

Nella descrizione di questo meccanismo - compendiato dal P.M. nei capi di incolpazione e dettagliatamente riportato nella richiesta oggi in esame - occorre

procedere anzitutto alla illustrazione di talune delle compagini sociali coinvolte nella illecita attività, alla individuazione dei vari prestanomi ed alle modalità con cui tramite le varie violazioni tributarie era acquisita la disponibilità delle ingenti somme di denaro contante; di seguito, verranno illustrati gli elementi relativi alla destinazione e all'utilizzo di dette somme trattando della aggravante ex art. 7 d.l. 152/1991 contestata ad alcuni degli indagati (ossia coloro per i quali è certa la consapevolezza della destinazione delle somme erogate) e dei reati di riciclaggio.

LE SOCIETÀ CONVOLTE NELL'INDAGINE

Il “**CONSORZIO DOMINUS**” è una “*società consortile a responsabilità limitata*”, costituita il 19 dicembre 2011 con sede legale a Milano corso Buenos Aires 77, ed è una società di *outsourcing* per imprese, operante nell'ambito dell'organizzazione fieristica (le due attività principali esercitate dal predetto Consorzio sono allestimento e facchinaggio)

Attualmente, l'amministratore unico è NASTASI Calogero, padre di NASTASI Giuseppe, in carica dal 20.04.2015, ma in precedenza la carica è stata rivestita dalla costituzione al 25.10.2012 da NASTASI Fortunato fratello di NASTASI Giuseppe, e dal 25.10.2012 al 20.04.2015 da MANGONI Simona (che prima era stata anche dipendente di varie società, tutte riconducibili alle figure di NASTASI Calogero e NASTASI Giuseppe, ossia la S. & L. SOC. COOP. R.L. in liquidazione, già amministrata da NASTASI Calogero e la SOC. COOP. FULL SERVICE ONE in liquidazione, costituita, tra gli altri, da NASTASI Giuseppe).

La CONSORTILE DOMINUS ha un capitale sociale deliberato pari a € 100.000,00, di cui € 99.000,00 sottoscritti e versati così distribuito:

Società	Quota di partecipazione
a. WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero &C.	52,02%
b. LAUROS SERVICE S.r.l.	40,40%
e. Altri soci:	7,65%
- JOB SERVICE Soc. Coop. di Produzione e LAVORO	(0,51% per ogni socio)
- FAIR SERVICE Soc. Coop.	
- DESIGN PUNTO 3 Soc. Coop.	
- GIOVESERVICE Soc. Coop.	
- NUMERIPRIMI Srl	
- OBIETTIVO SICUREZZA Srl	
- ASIA MULTISERVICE Soc. Coop.	
- MIARA Srl	
- SOLAR IMPIANTI Srl	
- M A P Spa	
- ASSICAR Srl	
- L.P. Soc. Coop.	
- AUTOTRASPORTI Marchioro Snc	
- SIGNORILE Massimo	
- SUPERBO Giuseppe	

La società consortile DOMINUS Scarl (che ha avuto un fatturato di oltre 20 milioni di euro in tre anni) lavora quasi esclusivamente con NOLOSTAND S.p.a., società interamente controllata da FIERA MILANO S.p.a. e che si occupa dell'allestimento degli stand ubicati presso i siti espositivi dell'ente fieristico, tanto che dal 2013 all'ottobre 2015 su un totale di fatture emesse per 20.295.587 euro, i pagamenti effettuati da Nolostand risultano essere 18.061.923 euro; proprio in virtù di tale rapporto imprenditoriale e commerciale ha effettuato lavori di allestimento o smontaggio per EXPO 2015 o presso alcuni padiglioni dell'esposizione mondiale EXPO 2015, sia direttamente che attraverso alcune consorziate (ad esempio la JOB Service Soc. Cooperativa per i padiglioni Francia, Qatar, Guinea Equatoriale e Birra Poretti)

La **WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero &C.** (che ha la stessa sede legale del CONSORZIO ed il cui capitale è attualmente detenuto al 90% dall'accomandatario NASTASI Calogero e al 10% da MANGONI Simona socio accomandante) detiene il 52,02% del capitale sociale del Consorzio Dominus ed ha un modesto volume di affari (pari nel 2014 a 300.000 euro scarsi con un reddito imponibile di 30.000 euro).

Ha avuto le seguenti modifiche societarie:

- in data 15.02.2012 il soggetto giuridico in parola variava la propria denominazione da "WORKERS S.a.s. di NASTASI Giuseppe &C." a "WORKERS S.a.s. di MANGONI Simona & C.";
- NASTASI Giuseppe, già socio accomandatario della medesima dal 18.03.2011, assumeva la carica di socio accomandante il 15.02.2012 e la manteneva fino al 29.03.2012, allorquando la cedeva in favore del rumeno ONUTU VASILICA Florin (nato a Dolhasca (Romania) il 10.04.1982);
- MANGONI Simona, già socia accomandante dal 19.12.2011, il 14.02.2012 assumeva la carica di socio accomandatario;
- in data 27.02.2015 la WORKERS variava nuovamente la propria denominazione da "WORKERS S.a.s. di MANGONI Simona & C." a "WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero & C.";
- in data 27.02.2015 MANGONI Simona cessava dalla carica di socio accomandatario ed assumeva quella di socio accomandante, sostituendo ONUTU VASILICA Florin;
- in data 27.02.2015 NASTASI Calogero assumeva la carica di socio accomandatario.

La **LAUROS SERVICE Srl** (costituita nel 2014 e che ha la stessa sede legale delle altre e una sede a Bollate con lo stesso recapito del Consorzio DOMINUS) detiene quote il 40,40% del capitale sociale del Consorzio Dominus, il capitale è ripartito al 50% tra BONAFFINI Laura Antonella, moglie di NASTASI Giuseppe e ANZALLO Rosanna, moglie di PACE Liborio.

La **JOB SERVICE SOCIETA' COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO**, che detiene quote nominali del Consorzio Dominus per un totale di € 500,00, corrispondenti al 0,51% del capitale sociale, ha sempre sede legale, domicilio fiscale e luogo di esercizio in Corso Buenos Aires nr. 77 a Milano, e dal 28.4.2015 ne è amministratore unico LOMBINO Giuseppe (già dipendente della stessa società e di altre società riconducibili a NASTASI Giuseppe fin dal 2012); in precedenza la carica è stata rivestita da:

- PELAGHI Antonio Carlo (nato a Veyrier (Svizzera) il 19.02.1965) dal 24.04.2014 al 28.04.2015;
- NASTASI Calogero dal 16.12.2010 al 24.04.2014;

- * CIRELLI Silvia (nata il 15.01.1960 a Sesto San Giovanni) dal 17.12.2009 al 16.12.2010;
- * BIGIARELLI Rodolfo (nato il 05.06.1964 ad Ancona) dal 31.03.2005 al 17.12.2009.
Il procuratore speciale della società è NASTASI Giuseppe, mentre PACE Liborio risulta dipendente e quindi socio-lavoratore dall'11.01.2012.

La **FAIR SERVICE SOCIETA' COOPERATIVA** (che ha un'unità locale con funzioni amministrative in via Giotto nr. 8 a Bollate, ossia lo stesso recapito della DOMINUS) detiene quote nominali del Consorzio Dominus per un totale di € 500,00, corrispondenti al 0,51% del capitale sociale, ha come amministratore unico RODA' Ivana Rossana dal 3.6.2015, mentre in precedenza la carica è stata rivestita da NASTASI Calogero.

La **DESIGN PUNTO 3 SOCIETA' COOPERATIVA** (che ha sede, domicilio fiscale e sede operativa identiche alla Fair Service) detiene quote nominali del Consorzio Dominus per un ammontare complessivo di € 500,00, corrispondenti al 0,51% del capitale sociale; dal 1.4.2015 l'amministratore unico è PELAGHI Antonio Carlo, in carica dal 01.04.2015 (ma che è stato A.U. anche della Job Service), mentre in precedenza la carica è stata rivestita da NASTASI Calogero.

Tutte queste società sono in realtà di fatto amministrare da Giuseppe Nastasi, come è emerso chiaro fin dall'inizio delle operazioni di intercettazione telefonica ed ambientale.

Già il 18 febbraio 2015 alle 19.34 veniva registrata una conversazione a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC, durante la quale NASTASI Giuseppe e PACE Liborio concordavano le fittizie intestazioni societarie, sulla scorta dei progressi assetti imprenditoriali, ipotizzando di trasferire PELAGHI Antonio Carlo ai ranghi direttivi di DESIGN, altra consorziata riconducibile a Nastasi (ed effettivamente alla camera di commercio Pelaghi risulta nominato amministratore della DESIGN con atto del 1.4.2015)

<<N.G. "...eh... e vaffanculo... ma dobbiamo togliere Antoine (PELAGHI Antonio Carlo -), non lo possiamo bruciare Boru'... mettiamolo in DESIGN o mettiamolo in FAIR... in FAIR no, in DESIGN mettiamolo..." ...omissis...

N.G. "...e vaffanculo... che là poi la cosa più rischiosa... se no fa (inc.le)... ci vorrebbe un rumeno... di questi qua... talebano proprio... (inc.le) ..." ...omissis...>>

Nella medesima conversazione ambientale NASTASI, alludendo alla possibile dismissione della JOB SERVICE, già in passato oggetto di verifica da parte della Agenzia delle Entrate per le annualità 2006-2007, congetturava di "farsi fare un po' di carta in cambio di alcuni assegni di JOB" prima della liquidazione, (espressione tipica utilizzata per l'indicazione dell'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per abbattere i ricavi societari).

L'ipotesi elaborata da NASTASI Giuseppe si concretizzava di fatto con l'emissione di assegni a pagamento di fatture per operazioni inesistenti. <<"...Boru'... saltando anche il discorso banca.. JOB è bruciata.. ora gli mettiamo un pò di assegni di JOB... però ci facciamo fare un pò di carta..." Chiarissima risulta la successiva affermazione, circa le probabili ripercussioni penali sul rappresentante legale: e vaffanculo... che là poi la cosa

più rischiosa... se no fa (inc.le)... ci vorrebbe un rumeno... di questi qua... talebano proprio...

Analogo contenuto ha la conversazione ambientale sempre del 18.02.2015 alle ore 13.48 all'interno della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) in uso a PACE Liborio (progr. 291), dalla quale emerge la volontà di inserire prestanome, appropriarsi del denaro sociale svuotando la società e abbandonarla alla sua sorte (condotte che a tutta evidenza presuppongono che Nastasi sia il reale dominus della società):

Nastasi Giuseppe: però ci vuole un'altra cooperativa di quelle (inc.le) hai capito compa'!

Pace Liborio: dai...;

Nastasi Giuseppe: che poi volendo è già fatta... noi dovremmo vedere Boru'.. di trovare un rumeno di fiducia, intestargli sta minchia di JOB.. svuotarla di tutto.. di tutto... di operai.. e.. e mettere ANTOINE in FAIR o in DESIGN... mi hai capito quello che ti voglio dire?

Anche un mese dopo, nel marzo 2015, i due discutono della nomina di PELAGHI Antonio Carlo quale amministratore di DESIGN: NASTASI Giuseppe, visto l'accertamento subito da parte della Agenzia delle Entrate nei confronti di Job Service per l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti relativamente alle annualità 2006 e 2007, proponeva a PACE Liborio di mettere in liquidazione la JOB Service e di nominare un liquidatore, al fine di trasferire PELAGHI, già amministratore della stessa JOB, e renderlo immune dalle possibili conseguenze penali e amministrative.

<<N.G. "...però noi altri così stiamo andando... la Job la stiamo bruciando per come stiamo lavorando!..." ...omissis... "...allora.. la cosa meglio di tutti sarebbe trovare un liquidatore.. a dicembre metterla in liquidazione.. Antoine lo passiamo in una cooperativa nuova.. che serve a noi altri per quel discorso.. e non se ne parla più..? ..." ...omissis... "...anche perchè... con Michele mi sa che questa cosa sta andando anche lunga.. gli possiamo intestare Designer.. e ..inc.le e bruciamo Designer.. che dici tu? ..." ...omissis... "...e un liquidatore mettiamo la.. e non se ne parla più.. anche perchè quel lavoro che dobbiamo fare noi altri.. una decina di cristiani li dobbiamo assumere.. venti cristiani.. non'è che puoi fare quei numeri senza pagare i contributi.. perchè altrimenti diventa una spia per le banche.. le banche sono diventate un bordello compare.. ma non te ne accorgi.. NICOLI.. JOB e meglio che ci stoppiamo.. non ci sta facendo lavorare più.. non gli interessa una minchia... quell'altro ..inc.le.. di la... l'intesa ci chiude il conto.. che devi fare Liborio..." ...omissis... "...perchè JOB si scogliona totalmente.. o si scogliona totalmente JOB.. però si deve levare Antoine? Liborio..." ...omissis... "...perchè noi a Antoine lo bruciamo..." ...omissis...>>. (Prog. 1324 del 19.03.2015 – ore 20.01)

Effettivamente PELAGHI Antonio Carlo cessava la carica di amministratore della JOB in data 30.4.2015).

In relazione ad alcune modifiche societarie avvenute nell'aprile 2015, NASTASI Giuseppe e PACE Liborio ipotizzavano la rotazione dei "prestanome" utilizzati: in seguito alla nomina di PELAGHI Antonio Carlo quale amministratore di DESIGN, i due indagati ipotizzavano di inserire LOMBINO Giuseppe quale amministratore ed

eventuale successivo liquidatore di JOB, a fronte di una retribuzione di circa 5.000,00 € e NASTASI ipotizzava, inoltre, di offrire a RODA' Ivana Rossana, moglie del consulente del lavoro DALOISO Luigi, la carica di amministratore della neonata FAIR, a fronte di una retribuzione mensile di 500,00€.

<<N.G. "... (19.49.30) ... Così, la meglio operazione questa è... La vecchia la mettiamo in DESIGN, quella là che... Deve fare "boom"... ANTOINE lo mettiamo in FAIR... E Pino lo ficchiamo nella JOB... E DESIGN quella che mandiamo sempre all'obitorio, sennò ci facciamo una... Che devi fare con (inc.le)?..."

N.G. "...DALOISO a 'sto punto lo vado a ricattare, gli dico "cinquecento euro al mese, andiamo" Se li prende, non ce ne fotte niente... A Pino, facciamo sbilanciare a lui..."

P.L. "...Si si, infatti ... ma, lo dobbiamo... Lo dobbiamo cuocere pulito, pulito, piano, piano... Piano piano... E gli lasciamo i soldi messi là sopra... Si fa il compenso come liquidatore..."

P.L. "...Lui (fon) continua a lavorare, se va le la pena (inc.le) ..."

N.G. "...Già è assurdo, (inc.le)..."

P.L. "...Non è che dici "No, non lo pigliare?" No, si è preso lo stipendio da liquidatore... Nel caso impazzisce... Dobbiamo programmare anche se impazzisce! ..."

N.G. "...Anche se impazzisce..."

P.L. "...Perché poi, conoscendo l'elemento..."

N.G. "...Esatto! ..."

P.L. "...Lo programiamo anche se impazzisce..."

N.G. "...Anche se impazzisce..."

P.L. "...Se impazzi' e va (inc.le) alla Finanza... "te ne puoi andare" ... (inc.le) ... "Ti ci accompagno io!" ..."

N.G. "...E anche i soldi che concordiamo, cinquemila, diecimila, di là se li deve prendere...">>

(Prog. 2088 del 24.04.2015 – ore 19.26)

Nel corso del mese successivo NASTASI Giuseppe otteneva la disponibilità di RODA' Ivana Rossana a rivestire la carica di amministratore di DESIGN e FAIR, in cambio di un compenso pari ad € 500,00 per società.

DALOISO, tuttavia, evidentemente consapevole delle condotte poste in essere da NASTASI, metteva in guardia la moglie e lo stesso NASTASI dal commettere violazioni fiscali gravi al punto da sfociare nel penale, secondo quanto racconta lo stesso Nastasi.

<<N.G. "...allora, senti qua... Daloisio... mille (1000) euro al mese, 500 (euro)... per società... ha detto "buono"... sia a FAIR che a DESIGN ci mette a sua moglie..."

...omissis... "...sì... "l'importante piccio' (ragazzi - ndr) che"... giustamente non facciamo roba di andare sul penale... ma se tu lavori come stai lavorando con JOB, un pò di Iva la versi, un pò di contributi li paghi...non c'è problema (fonetico) (ride)... mette a sua moglie compare!! eh mille (1000) euro al mese, viene in banca con me, è presentabilissima, ho avuto la rottura di coglioni di andare a queste cene, a ste cose, che minchia... quella ieri " si Giuseppe... io vengo in macchina con te la mattina, mi vieni a prendere, oppure io col taxi... mi faccio portare..." quale taxi?...quale? (ride)... Daloisio mi fu "basta che me la levi davanti ai coglioni, ogni tanto la fai girare" ...">>

(Prog. 2900 del 14.05.2015 – ore 09.38 (RRIT 236-15))

Qualche giorno più tardi NASTASI Giuseppe, nel corso di una conversazione ambientale con PACE Liborio a bordo della AUDI A4, confermava l'indizione dell'assemblea per la nomina della neo amministratrice RODÀ; la visura camerale poi effettuata conferma solo parzialmente quanto affermato da NASTASI Giuseppe, visto che RODÀ Ivana Rossana veniva nominata amministratrice esclusivamente di FAIR Service, a decorrere dal 03.06.2015.

Nel corso della medesima conversazione NASTASI Giuseppe ribadiva il suo consolidato ruolo di dominus, accogliendo positivamente il progettato allontanamento di MANGONI Simona dal Consorzio, in favore del padre Calogero, ritenuto più fidato e riservato, avvicendamento concretizzatosi di fatto il 20.04.2015.

<<N.G. "...ora faccio l'assemblea per fine mese...Boru'.. dal primo giugno metto la moglie di DALOISIO... ROSSANA..." ...omissis... "...ma va... neanche li pensano... e comunque Boru' la manovra che avevamo è quella pazza (MANGONI Simona).. e abbiamo messo a mio padre... è stata precisa perchè oggi o domani dovessero chiamare ... il CONSORZIO per dire... di qua Boru'..." ...omissis... "...oggi o domani c'è mio padre...compa'.. almeno sa quello che deve dire... quello piuttosto non parla... minchia questa una (inc.le) di questa (imprecazione) si spaventa Libo'.. ma tu capisci che viene fuori Libo'?... Ma che fai prendi in giro?... che rischiamo la pelle vah... oltre la pelle, la dignità Libo'... o sbaglio Libo'..." ...omissis... "...al di là che non sa niente... però .. oggi domani tira fuori .. "eh.. ma loro andavano, sapevo qua e là.. regali".. sempre può trovare un collegamento... anche se non lo sa..." ...omissis...>>
(Prog. 3019 del 16.05.2015 – ore 19.57 – (RRIT 236-15)

Una ulteriore conferma circa la proprietà della DOMINUS da parte di NASTASI Giuseppe viene anche da una conversazione intercettata in ambientale il 7 giugno 2015 tra NASTASI e la consorte, durante la quale la donna asseriva che PACE Liborio, grazie all'intervento del marito era diventato dapprima dipendente e poi socio dell'indagato:

<<B.L. "...ciò lui BORUCCIO è uscito di là... che non aveva una lira sparata.. te lo sei messo .. lì nella villa a seguirti i lavori... ti ricordi? E ti seguiva solo i lavori.. e stava là..." omissis... "...poi lo hai iniziato a far venire in ufficio... a stipendiato ... omissis... .. e alla fine te lo sei messo socio...">>;
affermazioni poco gradite dal coniuge che ribadiva di essere solo lui il dominus della propria azienda << N.G. "...non siamo soci Laura.. va beh però .. le ditte sono le mie...">>
(Prog. 1427 del 07.06.2015 – ore 19.36 (RRIT 236-15) .

(E' da dire che anche parlando con BONAFFINI Caterina Nastasi ribadisce di essere il "capo" indiscusso della realtà imprenditoriale di cui si è detto <<N.G. "...zia Ri.. il capo sono io zia Ri...">>) (Prog. 2033 del 04.02.2015 – ore 18.27 –(R.R.I.T. 78/15)

L'intenzione di mettere in liquidazione la JOB SERVICE di cui Nastasi parlava alla fine di aprile viene poi confermata nel settembre 2015, quando, parlando con PACE Liborio ribadisce di voler nominare LOMBINO Giuseppe quale liquidatore della cooperativa.
<<N.G. "...a fine mese mettiamo in liquidazione la JOB... sto preparando l'assemblea e tutte cose... però Boru' ti dico... teniamoci a LOMBINO liquidatore.. Boru'.. non si sa mai.. perchè la cosa è pesante alla JOB... questo io non l'ho visto mai Boru'...">>. (Prog. 6953 del 21.09.2015 – ore 10.58 (RRIT 236-15)

Stante la posizione di predominanza NASTASI Giuseppe gestiva in prima persona qualsivoglia vicenda del Consorzio, dagli accordi commerciali alle strategie di marketing, dalla contabilità alle assunzioni passando per la gestione del personale e per i rapporti istituzionali.

Anche la stessa contabilità veniva diretta da Nastasi, soprattutto al fine di ottenere indebiti risparmi di imposta, come testimoniato nel corso di una conversazione ambientale intercettata durante la quale veniva captata una conversazione telefonica intercorsa, utilizzando l'utenza in uso al padre Calogero, con il responsabile amministrativo RIMOLDI Franco. "...Franco! Ciao. Ascolta, secondo me devi fare.. di. 20000 ore per 18 euro FAIR..poi fai 10000 DESIGN...si...e un 30000... 35000 la JOB .. che poi è quello reale no?... Quanto viene il totale, Franco? 35..eh addiziona Franco!... Eh..per 18.. uguale?.. Ecco a posto.... L'importante è che non va in perdita, cioè..quello vendita e quello acquisti..ci deve essere una differenza di 100, giusto?... Se la vendita è 1 e 8 (1,8 - ndr), l'acquisto 1 e 7 (1,7 - ndr) 'sto mese, giusto Franco? ... E allora ti abbassi di 100 Franco! 100 la differenza deve essere, per favore, 100! Abbassati di 100, hai capito?... Io arrivo alle 2 e mezzo, ho una riunione, Franco, da Buscemi (BUSCEMI Antonino - ndr), sto andando da Buscemi..eh..perché? E' urgente?... Così ti devi abbassare Franco, cioè, con JOB devi giocare...quei due vanno bene..JOB devi giocare, in caso anziché 35, fai 33... 32... 30.... Ma ci ho parlato io stamattina con la Sara, non hanno risolto niente, cioè non lo so..comunque..non va bene, chiediglielo, cioè ce l'hai lì Franco.....eh andiamo troppo però Franco.....sì, però Franco col fatto di dicembre poi che facciamo? Va buoh..fai 80 e 20, dai ciao..."

(Prog. 2542 del 16.10.2015 – ore 11.31)

La prassi consolidata dell' utilizzo dei prestanome per le formali attività societarie comprende, ovviamente, l'impiego delle loro "firme" per la sottoscrizione di atti, documenti e l'effettuazione di pagamenti, con conseguente utilizzo di firme apocriefe.

La gran parte delle "teste di legno" risultavano infatti lontane dalla vita societaria, sia geograficamente (come NASTASI Calogero), che operativamente (come BONAFFINI Laura Antonella, ANZALLO Rosanna e RODÀ Ivana Rossana), ed era quindi impossibile convocarle ogniqualvolta si rendesse necessario, problema che veniva risolto l'utilizzo di firme apocriefe apposte da congiunti o dipendenti del Consorzio, come emerge chiaro da conversazione intercettata a bordo della AUDI A4 ed intercorsa tra MARTELLI Giuseppe e PACE Liborio:

<M.G. "...che faccio? Le firme me le faccio io?..."

P.L. "...quali firme ti servono?..."

M.G. "...allora, serve, NASTASI Calogero, ANZALLO Rosanna e RODÀ..."

P.L. "ANZALLO te le faccio mettere..."

M.G. "...son tante eh (firme - ndr) - ride - queste foglio per foglio bisogna firmarle..."

P.L. "...sia minchia!!..."

M.G. "...e in più...e in più c'è il plico...io ho detto, così mi faccio aiutare da Lucia (PERGOLA Lucia) ...lei si fa tutte ANZALLO Rosanna, che ha detto che la sa fare la firma e io poi mi faccio le altre due..."

P.L. "...anche sì...fate così!...">>>

(Prog. 7790 del 13.10.2015 – ore 10 (RRIT 236-15))

Sono davvero numerose le conversazioni intercettate da cui emerge la prassi dell'utilizzo del prestanome, dato che i tentativi di NASTASI Giuseppe di nascondere la riconducibilità del Consorzio e delle consorziate alla sua persona variano e si moltiplicano a seguito di varie vicende, tra cui ad esempio l'interrompersi del rapporto – anche sentimentale - con Simona MANGONI; sono varie infatti le conversazioni da cui emerge il ruolo di gestore di fatto svolto da NASTASI Giuseppe nell'ambito della Consortile e delle sue consociate, nonché la volontà di interrompere il legame esistente tra la MANGONI e la DOMINUS; ad esempio una conversazione in confida al padre Calogero la volontà di convincere lo stesso Franco RIMOLDI a rilevare le quote societarie di WORKERS detenute da MANGONI Simona, al fine di estromettere definitivamente quest'ultima dalle vicende del Consorzio.

<<N.G. "...perchè non vorrei che questa pazza fa show davanti al notaio..."

P.L. "...chi è..."

N.G. "...questa passa.. SIMONA (MANGONI Simona - ndr) ..." ...omissis...

N.G. "...deve venire a firmare... non è socia alla Workers e si deve togliere.. mi segui?.. Le quote di Simona se le compra FRANCO (RIMOLDI Franco:- ndr) stiamo parlando che.. in mille euro di capitale ha 100 euro di quote... mi hai capito? Una minchiata... quindi le quote di Simona le acquista Franco..."

P.L. "...quale Franco? ..."

N.G. "...quello che lavora da noi altri! ..." ...omissis...

N.G. "...non lo conosci il ragioniere che abbiamo là all'ufficio? ..." ...omissis...

N.G. "...eh questo... ci fa il favore di intestarsele.. neanche se le voleva intestare... però a chi minchia dobbiamo intestarle?...">>.

(Prog. 2573 del 19.10.2015 – ore 08.23)

Ancora, nell'ottobre 2015, sono state intercettate varie conversazioni da cui emergeva la volontà di Nastasi di "dotare" di prestanome anche la Lauros Service srl, società direttamente riconducibile alle mogli di Nastasi e Pace.

L'operazione si sarebbe dovuta concretizzare, sempre dietro pagamento di somme di denaro, con l'indispensabile partecipazione di tale "Giorgio", identificabile in FICALORA Giorgio, nato a Milano il 10.10.1966.

<<N.G. "...Ora parlavo con questo, quello... L'amministratore ce lo fa, dove minchia vogliamo, nella Lauros, dove è meglio (fonetico)... Cinquecento Eu... Mille Euro tra lui e Giorgio... Mi segui?.. La sede legale se la porta là, non toccano niente perché Giorgio non tocca niente, (inc.le)... Addirittura Giorgio mi ha fatto la proposta se ci assorbiamo a lui con tutta la struttura. Sarebbe lui l'impiegato... Però, che minchia dobbiamo fare?...">>.

(Prog. 7534 del 06.10.2015 – ore 14.21 (RRIT 236-15))

Infatti nella tarda mattinata del 13 ottobre 2015 NASTASI Giuseppe, in compagnia di VIMERCATI Maria (praticante avvocato), incontrava appunto FICALORA Giorgio. Terminato l'incontro NASTASI e VIMERCATI discutevano del soggetto che gli era stato proposto quale amministratore.

<<N.G. "...sessanta anni.. brianzolo un sacco di forfora.. non è male.. per quello che deve fare amore mio.. eh..." ...omissis... "...a noi non ce ne frega niente.. noi gli intestiamo una COOP.. quanto dipendenti ha.. quattrocento.. (inc.le) ancora.. ci mettiamo a fare...">>

(Prog. 2444 del 13.10.2015 – ore 12.16)

Due giorni più tardi alle ore 10.11 del 15.10.2015 NASTASI Giuseppe e VIMERCATI Maria conversavano nuovamente al telefono: VIMERCATI Maria asseriva che avrebbe potuto esperire verifiche sul casellario giudiziale del soggetto proposto da FICALORA quale papabile "prestanome" direttamente dal suo ufficio, rispondendo quindi ad una richiesta verosimilmente avanzata *de visu* dall'indagato. <<V.M. "...Senta il casellario glielo possiamo fare qua, i carichi invece vanno fatti a Monza perchè essendo residente ad Arcore...">>.

(Prog. 32386 del 15.10.2015 – ore 10.11 (RRIT 78-15))

Circa due ore dopo, VIMERCATI Maria, effettuate le visure promesse, comunicava telefonicamente a NASTASI che il soggetto proposto da FICALORA non possedeva i requisiti necessari agli scopi, in quanto già pregiudicato per il reato di bancarotta fraudolenta e inabilitato per 10 anni a decorrere dal 2005 all'esercizio di un'impresa.

VIMERCATI, pur evidenziando l'eleggibilità del soggetto visti i provvedimenti ormai decorsi, sottolineava l'inopportunità della nomina, nelle more di una futura partecipazione a gare d'appalto indette da enti pubblici, in quanto il "curriculum" criminale del soggetto avrebbe costituito un possibile presupposto di esclusione per la consortile e le sue consociate.

<<V.M. "...Ascolta guarda che è brutto il casellario del tuo amico, secondo me devi trovare una persona diversa..."

N.G. "...Brutto!..."

V.M. "...Ma secondo me non è la persona più indicata perchè..." ...omissis...

N.G. "...Ma è brutto sto casellario amore cosa c'ha? ..."

V.M. "...Ma.. posso dirti.. allora comunque già quando c'aveva detto che aveva la bancarotta, comunque non è che è proprio il massimo di presentazione per.. se lo metti in una società, poi di base c'è tipo... allora... lui dice che firma però qua come pena accessoria c'ha inabilitazione di un esercizio di un'impresa commerciale per anni 10, incapacità di praticare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per anni 10..."

N.G. "...Sta minchia ma quando è successo questo? ..."

V.M. "...E' successo 2005, si adesso è pulito comunque metti che.. come l'ho visto io se devi fare qualche gara, qualche cosa e porti il casellario di quello non è il massimo poi vediamo i carichi che ha a Monza, al limite domani mattina vado però se ne trovi un altro meglio se no... bona!..." ...omissis...>>.

(Prog. 32403 del 15.10.2015 – ore 11.59 (RRIT 78-15))

Ottenute le informazioni essenziali da parte di VIMERCATI Maria e compiute le opportune verifiche, il 19 ottobre 2015, NASTASI Giuseppe contattava FICALORA Giorgio, riferendo l'inopportunità di nominare amministratore il soggetto da lui proposto, principalmente a causa dei numerosi precedenti di cui lo stesso era gravato, ricavati dal casellario giudiziale procurato da Vimercati.

FICALORA, dal canto suo, si dimostrava immediatamente disponibile a fornire ulteriori soggetti disponibili a rivestire la carica di "prestanome" per conto di NASTASI Giuseppe. <<N.G. "...FICALORA...! io ti voglio bene ma non si può far niente con quel signore lì, gioia! ..." ...omissis...

N.G. "...Ma va ma quello è interdetto dai pubblici uffici per altri due anni ancora..." ...omissis...

N.G. "...Cioè ti do i carichi pendenti.. il casellario, è spaventoso dieci pagine (ride) c'ha un bordello..."

F.G. "Che ha fatto questo?..."

N.G. "...Minchia bancarotta fraudolenta, truffa un bordello c'ha, protesti fallimenti un manicomio Giorgio..." ...omissis...

N.G. "...Giorgio ascolta non ti dico bugie c'ho il casellario c'ho eh! ..." ...omissis...

F.G. "...Dammi tempo un giorno che te ne trovo un altro buono dai...">>

(Prog. 32753 del 19.10.2015 – ore 10.22 (RRIT 78-15))

All'inizio del mese di dicembre 2015 emergono ulteriori elementi circa la volontà di NASTASI Giuseppe di licenziare parte del personale del Consorzio, sia con qualifica amministrativa che direttiva, perchè al corrente di troppe vicende "dubbe", riguardanti verosimilmente la gestione contabile della consortile. << "...sai perchè dobbiamo prendere gente nuova?... uh FRANCO sa troppi cazzi e non ha nè le palle nè i coglioni per stare zitto qualora ci sarebbe da stare zitto, hai capito?... quindi se ne deve andare a fine anno...prendiamo 2 persone nuove...le mettiamo lì..che non sanno un cazzo... e andiamo avanti con il lavoro... tanto io le cose le so Giuseppe no... non è che.. ho bisogno di FRANCO ...hai capito?...">>

(Prog. 9856 del 01.12.2015 – ore 09.56 (RRIT 236-15))

Le società di cui si è detto sono in realtà amministrate da Giuseppe Nastasi, che, come testimoniato dalle numerosissime conversazioni intercettate, è il gestore di fatto del consorzio Dominus e di alcune consorziate; la gestione di fatto di molteplici società da parte di Giuseppe Nastasi emerge del resto limpida anche dal complesso delle indagini da ultimo effettuate, compendiate nella integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata dal P.M. il 2 maggio 2016.

Per il dettaglio delle ultime indagini si rimanda alla lettura della integrazione presentata il 2.5.2016, essendo qui sufficiente evidenziare come la audizione delle persone informate dei fatti e i conseguenti accertamenti bancari, hanno confermato il ruolo di gestore di fatto delle varie società da parte di Giuseppe NASTASI.

Così ad esempio gli accertamenti disposti su Luca Scialpi (che ha ricevuto vari assegni da Tecnoservices) da un lato smentiscono le dichiarazioni rese da Scialpi circa le ragioni per cui aveva ricevuto gli assegni da Giuseppe Nastasi attestano però ancora una volta la piena disponibilità di Tecnoservices da parte di Giuseppe Nastasi.

Stesse considerazioni devono essere fatte per quanto riguarda i risultati della audizione di GIOIA Francesco Salvatore (nato il 11.01.1984 a Castelvetrano) che risulta aver percepito nr. 14 bonifici bancari, disposti sia dalla FULL SERVICE che dalla SANICOOP, per un importo complessivo di € 22.086,00 nel periodo compreso dal 27.02.2013 al 17.03.2015.

Interpellato in merito al motivo del ricevimento di tali somme di denaro, GIOIA (che conosce la famiglia NASTASI e che un tempo aveva lasciato i suoi dati a Giuseppe Nastasi in vista di una sua assunzione come dipendente che poi non venne effettuata) ha dichiarato di essere del tutto all'oscuro di tali disposizioni di bonifico. Dall'analisi degli estratti conto della carta ricaricabile 005400280705480674 intestata a GIOIA Francesco Salvatore, è emerso un pagamento di € 136,00 effettuato in data 5.3.2016 a favore dell'Hotel Sant'Ambreous sito in Milano, viale Papiniano nr. 14, e gli operanti hanno accertato che, nella data di esecuzione del pagamento, GIOIA Francesco Salvatore non è presente tra le persone alloggiate, mentre era presente, NASTASI Fortunato, che ha occupato la stanza matrimoniale nr. 305 ed ha corrisposto l'importo di € 136,00 per il servizio reso dall'albergo e riportato nell'apposita ricevuta fiscale nr. XRF48423/2012 del 5.3.2013.

E' possibile che la carta ricaricabile di cui si è detto, ancorché intestata formalmente a GIOIA Francesco Salvatore, in realtà possa essere stata in uso, in tutto o in parte, ad altri soggetti, come NASTASI Fortunato, ma comunque, ancora una volta, gli accertamenti compiuti attestano la disponibilità di Full Service e Sanicoop da parte di Giuseppe Nastasi che nell'occasione ha usato denaro delle due società per ricaricare una carta ricaricabile intestata a soggetto inconsapevole (Gioia) ed effettivamente utilizzata dal fratello dell'indagato (Nastasi Fortunato) per ragioni personali.

Infine, ulteriori elementi che attestano la gestione di fatto delle società da parte di Giuseppe Nastasi, ma anche la estrema disinvoltura nell'utilizzare una o l'altra delle società, sono emersi anche dalla audizione di ARANTES Rafael circa le somme ricevute da CABRAL Luis Henrique e dagli accertamenti compendati nella integrazione alla richiesta presentata dal P.M. il 2.5.2016.

CABRAL risulta avere incassato, nel periodo compreso tra ottobre 2013 e dicembre 2015, € 366.911,91 di cui:

€ 198.364,94 dalla TECNOSERVICES;

€ 120.781,53 dalla JOB;

€ 16.598,50 dalla FULL;

€ 16.357,50 dalla DOMINUS;

€ 14.809,44 dalla L.P. SERVICE S.C. (consorzata DOMINUS).

Gran parte delle somme incassate è stata utilizzata per pagamenti nei confronti di soggetti risultati essere dipendenti JOB e prelevamenti in contanti; tra essi è stato sentito ARANTES Rafael (che risulta aver ricevuto circa € 80.000,00 netti da CABRAL) che ha spiegato di essere un imbianchino, di conoscere CABRAL Luis Henrique (da settembre 2015 ritornato in Brasile) in quanto erano entrambi dipendenti della JOB, e di essere stato dipendente della JOB fino al dicembre 2015 e, dal gennaio 2016, della DESIGN PUNTO 3 Società Cooperativa (Tale società risulta essere una consorzata della DOMINUS e l'attuale rappresentante legale è PELAGHI Antonio Carlo, succeduto a NASTASI Calogero.), affermando "... NASTASI Giuseppe, per quanto ne sappia, è la persona che comanda in entrambe le cooperative."

A specifica domanda dei militari operanti in merito alle somme di denaro ricevute da CABRAL, ARANTES ha dichiarato: "...omissis... Le somme di denaro che ho ricevuto erano in buona parte destinate a pagare altri imbianchini che lavoravano con me e CABRAL in fiera; tra questi ricordo ad esempio PELLEGRINI Ricardo, GALLO Douglas, EVANGELISTA Everaldo. Una parte di queste somme di denaro era da me trattenuta come provvigione per i pagamenti che eseguivo nei confronti degli altri imbianchini...omissis... Le somme che percepivo da CABRAL erano destinate agli altri operai imbianchini che lavoravano nella mia squadra. Come detto prima, di queste somme ne trattenevo una parte, a titolo di provvigione, per il favore che facevo e questa provvigione non aveva nulla a che fare con le mie prestazioni lavorative come imbianchino....Non so per quale motivo il denaro destinato al pagamento degli operai veniva accreditato sul mio conto corrente e proveniva da CABRAL. Non mi sono mai interessato circa il motivo del giro di denaro transitato sul mio conto; presumo si trattasse del pagamento di ore extra svolte dai miei colleghi operai "in nero", ma non ne ho la certezza. CABRAL mi pagava, sempre attraverso bonifico, delle somme di denaro e mi diceva, dei soldi a me accreditati, quanti erano destinati ai miei colleghi di lavoro."

Il contenuto di alcune delle conversazioni intercettate smentisce quanto affermato da ARANTES circa la sua inconsapevolezza, visto che da dette intercettazioni ARANTES Rafael appare invece informato delle dinamiche inerenti al pagamento delle somme “*in nero*” a favore degli operai. Si riporta, a titolo esemplificativo, il contenuto di una conversazione (progr. 3940 del 25.3.2015 alle ore 15.35.12) intercorsa tra lo stesso e PACE Liborio, afferente al fatto che il consorzio, nel marzo del 2015, aveva bisogno di una “regolare” fattura emessa da parte di CABRAL Luis Henrique (come giustificativo contabile) per il pagamento delle prestazioni rese, attesa “*l'uscita di scena*” della cartiera TECNOSERVICES (l'ultimo pagamento eseguito dalla cartiera “TECNOSERVICES” a favore di CABRAL L. H. risulta avvenuto nel febbraio 2015). La conversazione attesta una certa intercambiabilità delle persone giuridiche (nella disponibilità di Nastasi) che effettuano i bonifici (*si, perché questo mese qua non abbiamo modo per fare il bonifico con l'altra azienda, capito?*) e comunque conferma, per quanto qui interessa, il ruolo di amministratore di fatto svolto da Giuseppe Nastasi.

Rafael:	Liborio, siccome ho chiamato Giuseppe adesso, lui non mi ha risposto, no? Ma rispetto di soldi, queste cose, devo parlare solo con lui o posso parlare anche con te?
PACE Liborio:	no, senti lui, perché lui ce l'ha in mano quelle cose dei pagamenti
Rafael:	ah ok, ma lui domani è lì in ditta? Sai qualcosa?
PACE Liborio:	non lo so, io sono in Expo, non l'ho.. l'ho visto stamattina e poi non l'ho visto
Rafael:	ah va bene, ok, allora..
PACE Liborio:	prova a sentirti con lui
Rafael:	sì sì, è che ho chiamato adesso, non mi risponde, è per quello.. che bisogna chiarire un po' queste cose qua che non so, veramente non sto capendo più niente di cosa sta succedendo, capito?
PACE Liborio:	no ma deve.. <u>adesso mi sa che stamattina poi.. hanno deciso il bonifico a coso.. a Ra.. a Enrique</u>
Rafael:	<u>no perché adesso ho parlato.. Enrique mi ha chiamato, che lui mi sa che vuole fattura adesso, non lo so..</u>
PACE Liborio:	eh..
Rafael:	boh..
PACE Liborio:	<u>si, perché questo mese qua non abbiamo modo per fare il bonifico con l'altra azienda, capito?</u>
Rafael:	<u>eh sì Liborio, ma queste cose le doveva dire prima, non quando succede tutta la cosa, no?</u>
PACE Liborio:	eh ho capito, ma.. io adesso l'ho saputo, non lo sapevo
Rafael:	va bene dai, provo a richiamarlo
PACE Liborio:	prova a sentirti con lui, dai
Rafael:	va bene ok, grazie

LA CONSAPEVOLEZZA DEI VARI PRESTANOME

Se dunque tutti questi elementi chiariscono il ruolo di amministratore di fatto svolto da Giuseppe Nastasi è da evidenziare che le conversazioni intercettate e l'esito delle altre indagini mostrano come alcuni dei prestanome siano perfettamente consapevoli non solo (come è ovvio) della gestione di fatto di Giuseppe Nastasi, ma anche della sua gestione illecita delle varie società, il che ha condotto la accusa a contestare anche ai prestanome i reati tributari, certamente ascrivibili anche all'amministratore di fatto, destinatario effettivo della normativa.

Occorre convenire con il P.M. circa la applicabilità del principio, ormai consolidato nella giurisprudenza di legittimità, secondo cui l'amministratore di diritto risponde in concorso con quello di fatto, ai sensi del combinato disposto degli artt. 40 comma 2 c.p. e 2392 c.c. (secondo cui l'amministratore deve conservare il patrimonio sociale ed impedire che si verifichino danni per la società e per i terzi) quando è a conoscenza di aspetti di dubbia regolarità nella gestione societaria (cfr. da ultimo Cass. 47110/2013, Cass. n. 23425/2011, entrambe in tema di reati tributari); lo stesso principio del resto è stato elaborato in materia di bancarotta fraudolenta (cfr. Cass. 23838/2007; Cass. 21581/2009; Cass. 23000/2012; Cass. 42519/2012; Cass. 32352/2014), dove l'obbligo di attivarsi è stato collegato alla esistenza e conoscenza di "segnali perspicui e peculiari in relazione all'evento illecito".

Di seguito vengono quindi illustrati gli elementi a carico dei soggetti individuati come "prestanome" per i quali il P.M. ha avanzato richiesta di emissione di ordinanza applicativa di misura cautelare.

NASTASI CALOGERO, padre di Nastasi Giuseppe, detiene le seguenti cariche societarie:

- socio accomandatario della società WORKERS TRUCK S.A.S. DI NASTASI CALOGERO & C. dal 23.02.2015;
- amministratore unico della società DOMINUS - SOC. CONSORTILE A R.L. dal 20.04.2015;
- partecipazione nella società ENNE 3 S.r.l. per una quota pari ad euro 5.000.00 corrispondente al 50% del Capitale Sociale.

In passato, il predetto ha rivestito anche ulteriori cariche, tra cui quelle indicate nei capi di incolpazione che gli sono contestati (e comunque dettagliatamente indicate nella richiesta del P.M. a pag. 45)

Dal complesso delle indagini (tra cui le conversazioni intercettate di seguito riportate e le altre già menzionate) emerge chiaro che NASTASI Calogero, formalmente amministratore unico in carica del Consorzio Dominus e Socio Accomandatario della WORKERS, non solo è perfettamente consapevole della gestione di fatto da parte del figlio Giuseppe, ma è anche pienamente consapevole della sua gestione illecita delle varie società, inserite nel meccanismo degli innumerevoli illeciti tributari.

Nastasi Calogero, infatti, risulta totalmente avulso alla realtà imprenditoriale milanese sia per ragioni geografiche, considerato che lo stesso dimora stabilmente nel comune di Partanna (TP), sia per ragioni prettamente operative, visto che viene richiamato nel territorio milanese dal figlio Giuseppe esclusivamente per l'esecuzione di compiti formali connessi alla carica rivestita ed afferenti spesso il disbrigo di pratiche bancarie e notarili.

Il 26 gennaio 2015 è stata intercettata una conversazione telefonica con MANGONI Simona, in cui NASTASI Giuseppe comunicava l'intenzione di coinvolgere il padre NASTASI Calogero nel nuovo assetto societario del Consorzio: alla presenza del notaio, NASTASI Calogero avrebbe acquisito le quote della WORKERS detenute da ONUTU Vasilica Florin, divenendo amministratore della società in unione con MANGONI Simona.

Al tempo stesso la WORKERS, sotto la direzione di NASTASI Giuseppe, avrebbe acquisito quote nominali pari a qualche migliaio di euro, unitamente alle quote cedute da SIGLA Srl e da BORDIGONI Bernardo (nato a Carrara il 31.03.1964), detentori di una piccola frazione del capitale sociale del Consorzio.

In tal modo la WORKERS avrebbe raggiunto la quota di maggioranza all'interno della società consortile, divenendone di fatto l'ente principale, e consegnandone quindi la gestione nelle mani di NASTASI Giuseppe.

<<N.G. "...Siccome intanto Florin (ONUTU VASILICA Florin) si è buttato tutto dalla sua no? Intanto noi adesso andiamo dal notaio e togliamo Florin e mettiamo Calogero ..." ...omissis... "...mettiamo proprio Calogero e tu ti metti come socia, in modo che cosa..con la banca non cambia niente, come amministratore mettiamo mio papà, così almeno lui oggi domani non può dire neanche bic (fon) ok? E poi sai cosa facciamo alla Workers? Gli prendiamo la quota di Bernardo, mi segui?..." ...omissis... "...la quota di..di di..di come si chiama? Di Sigla..ok? E poi facciamo il calcolo gioia, sai cosa facciamo? Prendiamo altre duemila, tremila euro di quote libere, la portiamo al 51% ok? Così lui è proprio..apposto..così le quote della Lauros sai cosa può fare? Se le può mettere sui coglioni!..">>

(Prog. 1109 del 26.01.2015 – ore 21.41 – (RRIT 78-15)

Infatti il 12 febbraio 2015, sull'utenza "dedicata" 392-1199704 in uso a NASTASI Giuseppe, veniva intercettata una conversazione telefonica durante la quale Nastasi, conversando con il notaio di fiducia DI MAURO Rosanna, confidava la volontà di nominare il padre NASTASI Calogero socio accomandatario della WORKERS.

<<D.R. "...eh.. allora ti spiego qual è il concetto.. il concetto.. innanzi tutto prima di fare tutta questa operazione ti sei accertato.. che non ci siano problematiche col fatto che tuo padre sia..."

N.G. "...no, nessun problema.. nessun problema.. ho parlato col commercialista, nessun problema..." ...omissis...

D.R. "...ah... quindi può stare.. tra l'altro ti.. il concetto è che siccome deve diventare amministratore e quindi accomandatario, lui risponde con tutti i suoi beni...nei confronti dei terzi... a prescindere dal fatto che abbia il 40... il 50.. il 100 ... il 90.. perchè poi quello sarebbe un problema interno di rimborso di una quota.. da parte degli altri che ovviamente tu sai già che non te le rimborserà mai nessuno..." ...omissis...">>

(Prog. 44 del 12.02.2015 – ore 11.56 –(RRIT 78-15)

Nella seconda metà del mese di febbraio 2015, NASTASI Calogero raggiungeva appunto Milano per adempiere alle pratiche notarili necessarie per il subentro nella WORKERS.

Nel corso di una conversazione ambientale captata in data 21.02.2015 NASTASI Giuseppe, puntualizzando di essere il proprietario della società consortile, spiegava le ragioni della manovra societaria, finalizzata esclusivamente a mantenere le redini della

società, acquisendo, per interposta persona, la maggioranza assoluta, ed estromettendo MANGONI Simona (con la quale era ormai compromesso il rapporto) da ogni possibile azione ritorsiva nei suoi confronti. <<N.G. "...senza... ora domani ti 'sto mettendo in una società ... per avere la maggioranza delle quote in modo che... in qualsiasi momento a Simona (MANGONI) la possiamo togliere..." N.G. "...si... perchè papà dobbiamo stare... perchè le donne sono pericolose ...omissis..." N.G. "...e allora tengo la maggioranza assoluta...">>

Nel prosieguo della conversazione Nastasi Giuseppe narra al padre anche della volontà di estinguere anticipatamente un mutuo intesto alla moglie, preoccupandosi peraltro di come quest'ultima possa giustificare le somme di denaro che il marito versa sul suo conto:

N.G. .. avrei voluto togliere questo cazzo di mutuo... (bestemmia) papà... come glieli devo dare tutti questi soldi ... non sia mai dio che mi fanno qualche segnalazione .. come devo darli...

N. C. ma dico... eh... FORTUNATO ancora lui ce l'ha intestato?;

N.G. ma ce l'ha intestato mia moglie.. lui è garante papà! non .. non mi sono fidato di liberarlo che ci devo fare.. non mi sono fidato .. papà c'ho provato in tutti i modi.. non mi sono fidato di liberarlo...: sono figli di pu'. ma quale 30 anni ...l'altra mattina gli ho versato 15 mila euro... ora sta settimana che viene gli verso altri 10 mila .. da qua ad un anno e mezzo glielo tolgo e basta... che devo fare.. solo che se fanno qualche accertamento a mia moglie viene fuori un bordello!... "questi soldi dove li prendi?"...

(Prog. 78 del 21.02.2015 – ore 20.16 – (RRIT 236-15)

Il 23 febbraio 2015 NASTASI Calogero e NASTASI Giuseppe si trovavano nuovamente a bordo della vettura Mercedes S350 targata EP*895*PZ e continuano a discutere di come la nomina di NASTASI Calogero quale socio accomandatario, e quindi di maggioranza, della WORKERS, avrebbe garantito maggiore sicurezza nella gestione societaria da parte del figlio Giuseppe.

<<N.G. "...In modo che, così, la maggioranza assoluta ce l'abbiamo noi altri... Mi segui? Quello che è (fon), dobbiamo firmare sempre noi altri... Non si sanno mai le cose della vita, papà..." ...omissis...

N.G. "...Perché è vero che avevo io le procure firmate, sia da lei che dal rumeno, la (ONUTU VASILICA Florin, ndr)... Dal notaio... Però un giorno sono usciti con Rosanna, mi ha detto "Vero che hai le procure, Giuseppe, però avanti (fon) che convoca l'assemblea, fare e dire, ci vogliono quindici giorni..." E come devo fare? E come devo fare, ci vuole uno che ha la maggioranza assoluta, che, in qualsiasi minuto, fa l'assemblea straordinaria "Ah si? E allora sai che devi fare con... La maggioranza diamola a mio pa, va... Anziché darla al rumeno, papà, trecento euro al mese è meglio che te li pigli ti... O no? ..." ...omissis...

N.G. "...E in più... Dormiamo sereni..." ...omissis...>>

(Prog. 102 del 23.02.2015 – ore 18.51 – (RRIT 236-15)

L'intento dell'indagato si realizzava effettivamente, tanto che dalla visura effettuata presso la Camera di Commercio risulta che a decorrere dal 23.2.2015 NASTASI Calogero riveste la carica di socio accomandatario della menzionata società.

Nel frattempo NASTASI Giuseppe, nel corso di una conversazione intercettata ed intercorsa con MANGONI Simona, comunicava l'equo compenso da garantire mensilmente al padre a fronte delle firme apposte.

<<N.G. "...Gli dobbiamo mandare cinquecento euro al mese al mio papà perchè se li merita tutti..." ...omissis...

N.G. "...Eh vabbè, adesso questi di Florin li giro a lui. Perchè li devo regalare a Florin, vaffanculo. E' così, e anche il mio gli puoi fare a lui. Duecento di buoni che fai a me li fai tutti a lui...">>.

(Prog. 4394 del 23.02.2015 – ore 18.39 (RRIT 78-15))

E ancora il 4.3.2015 si ha la definitiva conferma dell'assegnazione delle retribuzioni per gli incarichi rivestiti da NASTASI Calogero, quando nel corso di una telefonata Nastasi Giuseppe imponeva a MANGONI Simona, formale amministratrice del Consorzio, di disporre i bonifici di pagamento in favore del padre: NASTASI Giuseppe:

Dobbiamo dare milleduecento euro a mio padre.

MANGONI Simona: *Mille posso farne fare da qua*

(Prog. 5597 del 04.03.2015 – ore 08.14 (RRIT 78-15))

Sono poi state intercettate conversazioni da cui emerge chiaro che Nastasi Calogero è ben consapevole delle "logiche" che muovono il figlio ed è perfettamente a conoscenza dei rischi penali e tributari a cui potrebbe andare incontro, preoccupandosi in verità più che altro delle conseguenze economiche a cui avrebbe potuto esporsi.

NASTASI Giuseppe infatti rassicurava il padre circa le passate violazioni tributarie commesse, sostenendo che in capo all'amministratore veniva imputata esclusivamente la condotta penale, mentre l'obbligazione tributaria derivante dall'evasione ed elusione ricadeva direttamente sul patrimonio societario.

<<N.C. "...devono aprire la contabilità.. delle cooperative... quando corrisponde quello.. il nuovo entrato Giusè?..." ...omissis...

N.G. "...che c'entra la contabilità..." ...omissis...

N.G. "...che c'è.. rispon.. non rispondi tu.. risponde solo la società..." ...omissis...

N.G. "...tu rispondi per il pena.. per il penale risponde.. perchè il societario.. il reato Tributario.. il reato tributario.. i Tributi.. sono in testa alla ditta.. non in testa alla persona..."

N.C. "...si.. però ti voglio dire.. perchè noi altri dopo.. dopo.. non c'eravamo.. non conoscevamo.. (fon.) la JOB SERVICE.. è arrivato quella cosa di.. quel testa di minchia..."

N.G. "...è arrivato.. in testa..."

N.C. "...non l'aveva lui la contabilità? ..."

N.G. "...ma la società ha una vita.. non è la tua..." ...omissis...

N.G. "...la società ha una vita.. ha una sua partita iva.. un suo codice fiscale.. il reato sempre la società l'ha fatta..." ...omissis...

N.G. "...l'amministratore.. per il reato penali.. della società.. l'amministratore risponde.. del reato Penale societario.. qualora è stato commesso dall'amministratore.. infatti per il penale cercano a lui.. non cercano a te..." >>.

Inoltre il padre, di fronte alla chiara affermazione del figlio in ordine alle modalità con cui andrà a gestire una società che Giuseppe Nastasi intende acquisire (anche se mi rubò l'IVA me la pago.. o no?), non pare certo dissuaderlo (*certo !*)

(Prog. 2551 del 16.10.2015 – ore 15.54 (RRIT 236-15))

Infine, meritano di essere riportate due conversazioni, il cui contenuto verrà compiutamente sviluppato nel prosieguo, da cui emerge però con chiarezza come Nastasi Calogero sia a conoscenza degli illeciti penali commessi dal figlio.

La prima conversazione riguarda una vera e propria attività di riciclaggio posta in essere dai due indagati Giardino Massimiliano e Moccia Alessandro nell'interesse di Nastasi: in sostanza (come si vedrà nei prossimi capitoli) Giardino e Moccia hanno creato una stabile struttura (gestita con Zorzi e Peltea) per riciclare i proventi dei reati fiscali di Nastasi; a tal fine Nastasi consegna a Moccia e Giardino assegni e questi gli restituiscono denaro contante, dedotta ovviamente una certa percentuale che viene trattenuta a titolo di commissione.

Nel mese di febbraio 2015 interviene un'operazione di cambio assegni con denaro contante (così come sopra sommariamente descritta) e, non appena avvenuta l'operazione, Nastasi Giuseppe illustra al padre nel corso di una conversazione ambientale in macchina quello che lui fa con una certa frequenza

<<N.G. "...mi hai capito papà... se la fanno ficcare... non sia mai Dio papà.. ti trovano soldi alla banca.. te li bloccano..." ...omissis...

N.G. "...ouh "ammucciati" (coperti/nascosti - ndr) ... dice " che è?".. dice "prendi 500 euro e vai a fare la spesa".. non scassassero la minchia papà... sopra i conti i soldi "schiatti, schiatti" per mangiare ... così..a posto.... lo stipendio... anche perché papà vanno indietro di 10 anni..." ...omissis...

N.G. "...e uno deve tenere i soldi in banca?... I soldi papà sotto terra!!... Dice "chi è".."tieni qua papà fai la spesa"..." ...omissis...>>

NASTASI Giuseppe precisava, infine, che le operazioni in corso di esecuzione prevedevano comunque il pagamento di alcune commissioni – provvigioni, garantite agli altri attori della transazione, precisando che per una operazione di "cambio" da 100.000,00 €, otteneva in cambio 90.000,00 € al netto delle commissioni, (ammettendo in aggiunta la commissione di "qualche evasione").

<<N.G. "...ci perdo soldi va, non pensare..." ...omissis...

N.G. "...mi hai capito papà?... perchè.. gliene do 100 me ne dà (fon) 90... ma che minchia mi interessa papà... li tengo alla banca papà!.. me li faccio togliere da quelli oggi, domani?.. perchè papà non è che siamo precisi, precisi... a livello di ...qualche evasione car!... se no sai cosa resterebbe papà? Assi e asso., all'anno c'è il 68 % di tasse... papà.. sai cosa resta papà?... Ah.. hai fatto un milione e se ne prendono uno..." ...omissis...

N.G. "...allora chi lo sa.. uno resta ..eh... qualche 100 mila euro... se li salva e vaffanculo.. se se ne accorgono, se ne accorgono... se non se ne accorgono addio coglioni, uno va avanti.. che deve fare!.. Se no non ti resta niente!.. E chi sa far restare qualcosa gliela lasci sopra i conti a quelli .. che deve fare, poi domani li prendono.. là dice "ciao"..." ...omissis...>>

(Prog. 122 del 24.02.2015 – ore 12.11 (RRIT 236-15)

La seconda vicenda di cui viene portato a conoscenza Nastasi Calogero riguarda un'ipotesi di auto riciclaggio (candidamente confessata con una punta di orgoglio da Nastasi Giuseppe al padre) che verrà sviluppata in seguito.

il 25.3.2015 BONAFFINI Laura (moglie di Nastasi Giuseppe) acquistava dal cognato BUFFA Francesco (sposato con la sorella della Bonaffini) per il prezzo di € 92.500 due appartamenti siti in via Donatello nr. 5 a Pioltello (MI).

Nell'atto di compravendita sopra indicato viene indicato che il prezzo pattuito per la compravendita in argomento è pari a 92.500 euro interamente corrisposto a mezzo assegno bancario non trasferibile emesso in data odierna n. 3678526823-10, tratto sul conto corrente in essere presso UNICREDIT Spa. filiale di Pandino, via Battisti n. 5.

Gli accertamenti esperiti presso la banca hanno permesso di accertare che l'assegno nr. 3678526823-10, tratto sul conto corrente 103036181, acceso a nome BONAFFINI Laura presso la filiale di Pandino, non risulta contabilizzato e che al momento di presunta emissione dell'assegno il conto corrente intestato a BONAFFINI Laura non aveva la provvista necessaria a coprire il titolo emesso.

In una conversazione intercettata il 21 aprile 2016 NASTASI Giuseppe, come di consueto, rende edotto il padre NASTASI Calogero delle sue attività, e in particolare spiega di aver "ripulito" denaro contante per complessivi 130.000,00 euro mediante l'acquisto degli immobili in argomento dal cognato BUFFA Francesco, che aveva appunto pagato in contanti.

<<N.G. "...ouh.. ma tu lo hai capito cosa ho fatto io con il denaro.. non hai capito niente!!... Tu cosa ho fatto io con i soldi non l'hai capito.. ora te lo spiego... 120 mila euro ho comprato solo gli appartamenti di BUFFA .. che quello solo al piano terreno papà quando le cose andavano bene glielo pagavano 220 mila.. e non gliel'ha voluto dare... mi hai capito?..." ...omissis...

N.G. "...tutti e due... glieli ho tirati sotto e sopra.. mi segui?... 130 ... (sorride) ... prendere o lasciare... lui voleva 200 tutti e due "li vuoi 130?" ... ommissis ...

N.G. "..."certo che la casa è sua.. io sono e sopra sapete cosa faccio?... prendo 100 mila euro contanti e glieli do.. e io pulisco 100 mila euro così (fonetico) papà..." ...ommissis...

N.G. "...e allora ho questi due pagati.. mi segui?... così ho pulito 100 mila euro contanti li ho puliti perchè .. c'è la cosa che mia moglie li ha comprati allora .. è nessuno può dire niente..." ...ommissis...>>

(Prog. 799 del 21.04.2015 (RRIT 236-15)

Resta da evidenziare che Nastasi Calogero non pare certo sorpreso dalle affermazioni del figlio e ciò può forse trovare una spiegazione nel precedente che figura a suo carico (condannato per bancarotta fraudolenta documentale con sentenza del Tribunale di Marsala 20.11.91 irrevocabile il 28.2.92) e del quale parla lo stesso Giuseppe Nastasi in una conversazione in data 23.8.15 (Prog. 5394 – ore 08.55 –RRIT 236-15) in cui racconta quanto occorso al padre Calogero, il quale aveva una impresa individuale che si occupava della vendita di calzature, che a seguito di problematiche a livello fiscale falliva.

A questo punto, però, almeno stando a quanto riferisce Giuseppe Nastasi, suo padre si è appropriato di denaro sociale, acquistando merce senza pagarla e intasandosi parte del denaro della vendita "Organizziamo "un tappo"..." avevamo un credito di tutte le ditte di scarpe, di tutti.. abbiamo comprato per dire due miliardi e mezzo, tre miliardi di scarpe .. un miliardo e otto li abbiamo venduti e ce lo siamo messo in tasca e gli altri glieli abbiamo fatti trovare come rimanenza .. mi hai capito?.. e allora minchia allora c'era.. il concordato non lo hanno accettato, mi hai capito? Le ditte... ed è fallito... anche perchè era una ditta individuale, anche perchè se fosse stata una società sarebbe

stato diverso.. ma siccome era una ditta individuale.. il concordato non lo ha accettato nessuno... perchè poi mio padre aveva proprietà, mi hai capito?..

In tale contesto, NASTASI racconta inoltre che: "mio padre e mio padrino aveva un palazzo nella via principale... mi hai capito? E questo se lo sono presi da tutti a due.. lo hanno perso sia mio padre che al mio padrino... poi se lo è comprato un primo cugino nostro .. con coscienza è venuto dice "lo volete? Prendetevelo"... mio padre ha detto "no, tienitelo"... e ci hanno lasciato il locale commerciale però... quelli se li sono comprati all'asta, mi hai capito?.. Noi avevamo un locale commerciale nella strada principale ... e lo abbiamo affittato..ad una sanitaria.. sai quelli che vendono cose per piccoli... è stato sempre affittato lì, ed è di mio padre e del mio padrino... ma è intestato ad un'altra.. BENEDETTA.. (09.21.10)...una femmina che lavora come commessa dal mio padrino..."

MANGONI SIMONA ha detenuto le seguenti cariche societarie:

- amministratore unico della società DOMINUS - SOC. CONSORTILE A R.L., dal 25.10.2012 al 22.04.2015;
- socio accomandante della società WORKERS TRUCK S.A.S. DI NASTASI CALOGERO & C., dal 19.12.2011 al 15.02.2012;
- socio accomandatario della società WORKERS TRUCK S.A.S. DI NASTASI CALOGERO & C., dal 14.02.2012 al 26.02.2015;
- socio accomandante della società WORKERS TRUCK S.A.S. DI NASTASI CALOGERO & C., dal 23.02.2015 al 19.10.2015

Le attività di intercettazione, unitamente agli accertamenti e riscontri effettuati sulle banche dati, hanno permesso di delineare la figura di "prestanome" di MANGONI Simona, "formale" amministratrice della società consortile, ma, ferma restando la formalità delle cariche rivestite, hanno anche evidenziato il ruolo acquisito da MANGONI Simona, factotum di NASTASI Giuseppe, nonché suo "braccio operativo" nella gestione del settore contabile ed amministrativo.

La MANGONI, infatti, oltre a condurre le quotidiane attività della "segreteria" del Consorzio, mediante lo smistamento della posta elettronica e cartacea, in entrata ed in uscita, gestiva le fatturazioni e la contabilità, autorizzando, in virtù delle cariche rivestite, le spese ordinarie e straordinarie delle società, sempre e comunque sotto la direzione di NASTASI Giuseppe.

I rapporti tra NASTASI Giuseppe e MANGONI Simona (da lui chiamata "Teresina") non si limitavano alla sola sfera lavorativa, visto che il tenore delle numerose conversazioni intercettate conferma l'esistenza di una relazione sentimentale tra i due, rapporto naufragato approssimativamente nel mese di febbraio 2015, allorquando NASTASI Giuseppe, timoroso che la relazione potesse condurre ripercussioni nella gestione societaria, arginava il ruolo e le potenzialità amministrative di MANGONI Simona, revocandole forzatamente le cariche rivestite nella DOMINUS e nella WORKERS.

Nel dettaglio, le modifiche societarie, formalizzate tra la fine di febbraio e l'inizio del mese di marzo 2015 e culminate con il provvisorio accantonamento di MANGONI Simona, venivano ampiamente caldeggiate dal notaio DI MAURO Rosanna, in stretti rapporti proprio con NASTASI Giuseppe, come rivelato dallo stesso indagato a PACE

Liborio nel corso di una conversazione ambientale captata a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC:

<< N.G. "...io con la JOB non me sono sbattuto la minchia, ma con LAUROS (inc.le) i soldi di noi altri li leviamo.. non è che si "cugghiuia"... eh.. là poi dobbiamo darglieli.. a mio padre l'ho tolto e l'ho messo in WORKERS e ho tolto a Florin (ONUTU VASILICA Florin - ndr)..." ..omissis... "...se.. a Teresina (MANGONI Simona - ndr) l'ho tolta da Workers perchè ho parlato con il notaio e mi ha detto "ouh.. voi altri dovete toglierla a questa da qua e di là" perchè è vero che abbiamo le procure firmate... però oggi domani che questa impazzisce... e denuncia.. dice "Giuse' io ti difendo fino alla morte" dice "però" dice "diventa difficile"... "invece" dice "metti a tuo padre...chi è chi è fa un'assemblea straordinaria con la maggioranza e lei .. senza che neanche venga nel mio studio, è fuori dai coglioni.. in un'ora" allora gliel'ho venduta con il fatto.. NICOLI mi ha detto..che Florin e tippete e tappete.. ho pigliato la palla al balzo e ho detto "sai che ti dico Simona? .. Così.. anche perchè tu effettivamente rischi tro'.. " perchè Boru' se aumentava il capitale della LAUROS.. le fidejussioni le vuole di LAUROS... invece così le fidejussione già la Workers ce l'ha firmate.. mio padre.. l'aveva con BPM.. c'è la firma là con il credito Bergamasco.. la firma lui ed evitiamo di invischiare LAUROS (12.51.00) nelle fidejussioni Boru'...">>
(Prog. 755 del 25.02.2015 – ore 12.47 RRIT 236-15).

Il rapporto tra Giuseppe Nastasi e la Mangoni è stato, però, di estrema fiducia: era infatti la Mangoni che si occupava di tenere la contabilità ufficiosa delle imprese facenti capo a Nastasi (e formalmente a prestanome), come attesta in modo inequivoco la seguente conversazione durante la quale Nastasi riferisce delle operazioni di riciclaggio poste in essere con la complicità di Giardino, Moccia e della struttura agli stessi facenti capo.

In data 25 febbraio 2015, Nastasi e Pace si trovavano all'interno della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15).

Nella circostanza PACE Liborio chiedeva se NASTASI Giuseppe avesse compiuto ulteriori operazioni di riciclaggio con MOCCIA Alessandro. NASTASI, confermava la chiusura di una transazione per il giorno precedente (24.02.2015) ed il concludersi di un'altra il martedì successivo.

PACE Liborio chiedeva se si trattasse dell'operazione di "cento", da intendersi per un ammontare complessivo di € 100.000,00. NASTASI Giuseppe confermava, intimando al socio di segnarsi le date e gli importi delle operazioni, prendendo esempio dalla sua organizzazione, affidata a MANGONI Simona "Teresina", delegata al mantenimento di una contabilità parallela su un file informatico.

<<P.L. "...tu con Alessandro hai fatto altre operazioni? ..."

N.G. "...mi ha dato tutto, è rimasto ad una settimana... "se ti conviene così... se non ti conviene (inc.le) che se no cambio che ho altro" gli ho detto.. mi ha detto: "no..no va bene"..martedì mi chiude l'altra.. una l'ha chiusa ieri... tutta di..hai capito? è l'altra martedì..."

P.L. "...quella di cento..."

N.G. "...si..scrivitela però..."

P.L. "...eh non facciamo....poi te lo scordi..e prendi..va beh è vero che è là poi..non è che dici..."

N.G. "...va beh tanto le altre mica (inc.le) assai no... no si che... se entra... ce l'ha sempre... anche quand'è... come lo vuoi vedere tu... perchè... entra... gliel'ho messo come il consuntivo..."

P.L. "...a me quella me le sta scrivendo... "Teresina" (MANGONI Simona) nel file quella..."

N.G. "...non ce n'è un altro, quello mio e tuo là in testa sai...">>

(Prog. 757 del 25.02.2015 – ore 13.45)

E' però da dire che la fine della relazione sentimentale tra la donna e NASTASI Giuseppe faceva venir meno anche il loro rapporto di fiducia lavorativa, tanto che in molteplici conversazioni captate tra marzo e aprile 2015 MANGONI Simona appariva sempre più timorosa delle possibili conseguenze penali, amministrative e fiscali scaturenti da alcune "condotte" a lei ascrivibili nella carica di "amministratore unico" del Consorzio ma evidentemente indotte dal NASTASI.

<<M.S. "...Siccome le firme le ho messe io, ho bisogno che ti fermi 10 minuti e parliamo a quattrocchi. Ho bisogno che mi guardi in faccia e parliamo per 10 minuti, di cose che non possiamo parlare al telefono..."...omissis...

M.S. "...è dal 23 di ma..di febbraio, da quando siamo andati dal notaio, che ti ho detto "ho bisogno di parlare con te di persona"...">>

(Prog. 9607 del 31.03.2015 – ore 17.31 (RRIT 78-15).

Il 1 aprile 2015 si registrava un'interessante conversazione ambientale durante la quale NASTASI Giuseppe e PACE Liborio discutevano del possibile allontanamento di MANGONI Simona dal Consorzio e di alcuni avvicendamenti dei vari prestanome all'interno delle diverse società nell'orbita DOMINUS.

NASTASI, nel corso della conversazione, chiariva, senza possibilità di altra interpretazione, l'importanza della figura di MANGONI, importanza confermata anche dal consulente Dott. PILELLO:

"chi te le registra le fatture "unchiate" ?.. ma che dici Libò.. ho parlato con PILELLO.. di questa cosa.. ma che fal.. scherzi.. perchè.. se MANTICA vuole per dire MANTICA.. mentre è amministratore delegato.. o SERIOLI.. e arriva una fatture della Clieser.. (Fon.) che non gli pare conforme.. la prende e gliela manda indietro.. lo sai tu?"

In quest'ottica NASTASI Giuseppe si mostrava favorevole all'avvicendamento nelle cariche tra MANGONI e il padre NASTASI Calogero, soprattutto in virtù della maggiore riservatezza garantita da quest'ultimo.

<<N.G. "...mio padre non tocca niente.. non fa niente.. omissis... mio padre arriva.. firma e se ne va..."

(Prog. 1603 del 01.04.2015 – ore 13.13 (RRIT 236-15)

Il giorno successivo NASTASI Giuseppe e PACE Liborio conversavano nuovamente a bordo dell'auto AUDI A4.

NASTASI Giuseppe appariva sempre più propenso all'estromissione di MANGONI Simona dal Consorzio, soprattutto in virtù del suo atteggiamento alquanto guardingo e diffidente.

Nella conversazione in parola si ribadiva, nuovamente, la fittizietà della carica di amministratore del Consorzio Dominus rivestita da MANGONI Simona.

<<N.G. "... meno male che ho tutte le cose firmate dal notaio ..meno male che non ho litigato con quella... per questa minchia mediazione "salsulia" ..meno male Boru' ... il signore gliela (inc.le).. sai quanto gli metto appena sbrigo là ste.. oh!... senza che se ne accorge si trova tolta ... dice "chi?" "non c'è più" ... a posto... combatto con questa pazza... questa ha visto numeri e non regge più ... spiegazioni .. "cos'è 'st'assegno"..."ma che vuoi Simona.. ma che vuoi tu Simona!.. che cos'è.. cosa non è... ma che vuoi!"... "perchè qua firmo io"... che hai ..firmi tu..." ...omissis...

N.G. "..."ma che firmi tu" "la banca conosce me" .. dopo Pasqua faccio salire mio padre immediatamente firma fidejussioni "fuori!.. via...levati" tanto compa' noi altri danni non ne dobbiamo fare.. anzi ti dirò di più.. se dovessimo fare danni... con mio padre come (inc.le) con lei nà..." ...omissis...

N.G. "...quindi.. ma che devo fare... e siamo sempre sotto scopa che un domani ci va a fare una... (15.46.30) .. "ma non mi scassare la minchia!.. cammina togliti davanti ai coglioni, puttana"..." ...omissis...>>

Pace e Nastasi poi rimproverano Simona Mangoni di essere in qualche modo ingrata nonostante i rischi che la condotta fraudolenta di Nastasi le fa correre:

PACE Liborio: il discorso è .. sta guadagnando? Sta rischiando niente perchè la stiamo tenendo immacolata ..ok?

NASTASI Giuseppe: immacolata perchè la ditta ci serve mica possiamo sminchiare la ditta ...

PACE Liborio: non è che dici che stiamo facendo chissà.. immacolata.. si va beh ci sono le minchiate delle fatture quello che è .. ma ne risponde relativo.. è stato depenalizzato .. difatti MAP.. vedi che non manda più la dichiarazione .. l'hai letta la mail?

(Prog. 620 del 02.04.2015 – ore 15.43 (RRIT 236-15))

La decisione maturata da NASTASI Giuseppe veniva immediatamente comunicata al notaio DI MAURO Rosanna, la quale suggeriva a Nastasi di spingere MANGONI Simona a presentare le sue dimissioni, sancendo, ancora una volta, il ruolo di "dominus" in capo a NASTASI.

<<N.G. "... abbiamo preso quella decisione tragica che bisogna rimuovere, bisogna togliere Simona da... da lì! da amministratore!..." ...omissis... D.R. "...no! tu devi.. tu o le fai chiedere le dimissioni!...">>

(Prog. 198 del 02.04.2015 – ore 19.49 – (RRIT 78-15))

Nella seconda metà del mese di aprile 2015, infatti, NASTASI Calogero raggiungeva Milano per l'apposizione delle firme relative alla nomina quale amministratore unico del Consorzio, subentrando proprio alla MANGONI (la visura camerale effettuata confermava che a decorrere dal 20.04.2015 NASTASI Calogero assumeva effettivamente la carica di amministratore unico della DOMINUS, subentrando a MANGONI Simona).

In data 20 aprile 2015 padre e figlio si trovavano a bordo della vettura Mercedes S350, e commentavano le vicende legate alla segretaria (MANGONI Simona) della Consortile, la quale, stando a quanto affermato dallo stesso NASTASI Giuseppe, percepiva circa 4.000 euro al mese nelle vesti di amministratrice/socio delle imprese.

<<N.G. "...questa (ossia MANGONI Simona) si era montata la testa... quattromila euro al mese... "io non firmo... io qua..."... "ma vedi di farti sfondare il culo!..cammina puttana!"... per due (inc.le) che ha preso... "tu mi .. qua... mi

controllavi"... "ma che minchia sei partita di testa!..." Ma togli ti davanti alla minchia
va!... Ma levati davanti alla minchia"... è impazzita questa papà... pazza è diventata...
e poi papà ci sono giornate che sul conto ci stanno 3 milioni (di euro) ... non sia mai
dio che questa qua...; questo non lo firmo, quello non ci vengo, là non mi interessa..
questo non lo... "...voleva cinquemila euro al mese... (inc.le) ma che.. "ma vattene vai
a rompere il cazzo"... guarda che i soldi sono tutti i miei, le squadre devo pagarle
papà... mi hai capito?.. ha visto numeri, hai capito? E' impazzita... "ma levati va non
scassare la minchia.. vattene puttana levati dal cazzo.. là stipendio.. impiegata se ci
vuoi stare, se non ci vuoi stare licenziati e vai a (inc.le)
(Prog. 768 del 20.04.2015 – ore 08.10 RRIT 236-15)

Il ruolo di prestanome di MANGONI Simona emerge poi pacificamente da una telefonata intercorsa proprio con NASTASI Giuseppe, durante la quale i due concordavano di proseguire il loro rapporto lavorativo, revocando tuttavia tutte le cariche rivestite dalla donna.

NASTASI Giuseppe puntualizzava ancora una volta che, nonostante l'incarico ricoperto, MANGONI Simona non vantava alcun titolo di proprietà sulla consortile, avvalorando, quindi, la fittizietà della carica.

<<M.S. "...Ma da quando sono venuta qua, di cose ne son cambiate tante, eh, Giuseppe!..." ...omissis...

N.G. "...E allora? Cosa... Ci hai messo dei soldi, Simona? Hai messo due firme, te le ho tolte..." ...omissis...

N.G. "...Era la tua la DOMINUS, Simona?..."

N.G. "...Era tua qualcosa?..." ...omissis...

N.G. "...Cosa vuoi... Non mi conviene più, Simona, che lo fai tu l'amministratore..." ...omissis...

M.S. "...Io... Tu non hai rispettato i patti..." ...omissis...

N.G. "...E adesso non ci puoi stare più!..." ...omissis...

M.S. "...Quando hai deciso che non dovevi più scoparmi, nello stesso giorno, n'hai tolto da amministratore, ma non è una coincidenza questa, vero? No, no no, assolutamente... Ti stai comportando da signore! Io avevo un ruolo..." ...omissis...>>

(Prog. 832 del 22.04.2015 – ore 12.24 (RRIT 236-15))

Nei giorni successivi però i rapporti tra MANGONI Simona e NASTASI Giuseppe si incrinavano ulteriormente, in quanto NASTASI esponeva MANGONI Simona a possibili conseguenze di natura penale ed amministrativa.

NASTASI Giuseppe, ancora in possesso di alcuni assegni firmati da MANGONI Simona nel periodo in cui rivestiva cariche societarie, proseguiva infatti nel pagamento di commesse e nell'incasso di somme di denaro in nome e per conto dell'amministratore dimissionario, circostanza che spingeva la donna a parlare della possibilità di farsi assistere da un legale di fiducia.

<<M.S. "...io adesso comunque me ne vado, non me ne frega un cazzo... io adesso me ne vado e mi prendo un avvocato che mi difende... così va bene? ...omissis... tu devi rispettare i patti, quel cazzo di assegno... non me ne frega niente... è il 28 di aprile... con me non esce... se venisse fuori un controllo... io ho fatto un assegno quando non ero amministratore... adesso sono in .. (inc.le - voci sovrapposte) ...omissis... allora io adesso me ne sto andando, non mi interessa, io adesso me ne sto andando... mi

prendo un avvocato che mi difende... vuoi questo? io non ti sto facendo nessun casino, per cortesia puoi evitare di farli a me? Non voglio che esca un assegno firmato da me... ..omissis... tu hai preso delle decisioni, vai per la tua strada... lasciami in pace... io non sono niente per DOMINUS, basta... ..omissis... quel cazzo di assegno se lo incassi, io vado dall'avvocato stavolta eh? ..omissis...>>

(Prog. 13108 del 28.04.2015 – ore 14.19 – (RRIT 78-15))

Poco dopo però MANGONI Simona, ridotta in lacrime per le continue preoccupazioni derivanti dalla sua forzata gestione societaria, esponeva a NASTASI Giuseppe tutti i suoi timori per eventuali attività di controllo e repressive da parte delle forze di polizia e di altri enti accertatori.

<<M.S. “...ascolta Giuseppe, non ti incazzare con me... io in questo momento... io non mi fido di nessuno, va bene?...” ..omissis... “...ok, non ho nessuno dalla mia parte, ok?...” ..omissis... “...sono sola.. no sono sola... io non ho nessuno... ok? e ho paura... posso avere paura? un favore ti chiedo... fai il giusto e basta... io sto lì... tranquilla mi sto facendo il mio... ma per favore, io in questo momento ho paura... va bene?...”

N.G. “...ma di che cosa scusa?...”

M.S. “...voglio che fai il tuo e basta... io non... te lo ripeto... io sono sempre sola... eh va bene così...”

N.G. “...ma io ho sempre fatto il mio... Simona... devi essere un pò tu che devi essere un pò più disponibile... poi io con te non ho niente...”

M.S. “...no...”

N.G. “...io che (inc.le) vuoi bene (fon)... io a te ti ho sempre voluto bene, però non mi devi ricattare Simona... perchè se poi mi ricatti... divento...” ..omissis...>>

(Prog. 13158 del 28.04.2015 – ore 16.17 – (RRIT 78-15))

NASTASI Giuseppe, invece, trascorso circa un mese dalla revoca della carica di MANGONI, si mostrava soddisfatto della mossa strategica pianificata, così come confidato dallo stesso al socio PACE Liborio nel corso di una conversazione ambientale captata a bordo della vettura AUDI A4.

<<N.G. “...e comunque Boru' la manovra che avevamo è quella pazza (MANGONI Simona).. e abbiamo messo a mio padre... è stata precisa perchè oggi o domani dovessero chiamare ... il CONSORZIO per dire... di qua Boru'...” ..omissis...

N.G. “...oggi o domani c'è mio padre...compa'.. almeno sa quello che deve dire... quello piuttosto non parla.. minchia questa una (inc.le) di questa (imprecazione) si spaventa Libo'.. ma tu capisci che viene fuori Libo'?... Ma che fai prendi in giro?... che rischiamo la pelle vah... oltre la pelle , la dignità Libo'... o sbaglio Libo'...” ..omissis...

N.G. “...al di là che non sa niente... però .. oggi domani tira fuori .. "eh.. ma loro andavano, sapevo qua e là.. regali".. sempre può trovare un collegamento... anche se non lo sa...” ..omissis...>>

(Prog. 3019 del 16.05.2015 – ore 19.56 –(RRIT 236-15))

Nonostante le modifiche societarie effettuate NASTASI Giuseppe era ben conscio delle eventuali conseguenze negative sia sulla sua persona che sul suo patrimonio che avrebbero potuto derivare dall'allontanamento della donna dalla propria realtà imprenditoriale, considerato che MANGONI Simona era a conoscenza dei suoi più reconditi segreti che la stessa avrebbe potuto utilizzare contro di lui.

<<N.G. "...sa troppi cazzi..."

P. L. "I cazzi sempre li saprà">>.

(Prog. 4719 del 03.07.2015 – ore 10.59 – (RRIT 236-15)

E infatti ancora nel luglio 2015 vi è prova dell'apporto fornito da MANGONI Simona nella conduzione delle società, allorquando, in occasione di una visita dell'Ispettorato del Lavoro presso il capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI), la donna dapprima chiedeva lumi a Giuseppe Nastasi in merito a quello che doveva riferire agli Ispettori "...devi dirmi cosa devo dirgli (inc.le) Job Service..." e poi passava la conversazione ad un ispettore del lavoro, al quale lo stesso NASTASI si presentava come "responsabile della DOMINUS"

<<N.G. "...no..eh se lei è il responsabile della Dominus...ovviamente io non posso avere... interferenze... giustamente di persone... noi pensavamo che gli uffici...perchè siamo stati dove avevano comunicato gli uffici eh (inc.le)..."

U.nmi "...si erano in via Di Vittorio..adesso si stanno spostando qui da noi...">>.

(Prog. 22844 del 15.07.2015 – ore 10.35 – (RRIT 78-15)

Poco dopo MANGONI Simona contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, al fine di chiedere lumi circa una dichiarazione da dover rilasciare ai funzionari dell'ispettorato. Nella circostanza NASTASI Giuseppe suggeriva di dichiarare che la donna era una "dipendente" che si occupava prettamente della sfera amministrativo-contabile della società.

<<N.G. "...ma diglielo "guarda che sono una dipendente...(inc.le)" ...omissis...

N.G. "... (inc.le) ché la DOMINUS è qui lo so...gli altri non ne so niente...perché io non è che faccio lavoro di amministrazione di commercialista...io sono impiegata in amministrazione ma mi occupo di inviare documenti...contabilità...però dico...che ne so io che sede è qui...so che... Loro hanno una visura? Cosa hanno?...">>.

(Prog. 22854 del 15.07.2015 – ore 10.52 (RRIT 78-15)

Il rapporto lavorativo di MANGONI Simona con NASTASI Giuseppe ed il Consorzio Dominus si interrompeva definitivamente all'inizio del mese di agosto 2015, ma gli "strascichi" si prolungavano fino al mese di ottobre 2015, allorquando NASTASI Giuseppe in compagnia del padre Calogero, commentava la collaborazione pregressa con la donna, la quale non firmava nulla senza congruo compenso

<<N.C. "...eh... (inc.le) intestare la società..." ...omissis... N.G. "...e che fa papà... i soldi non se li è presi, 5 mila euro al mese si è preso papà per due anni, ma che vuole cosa vuole! non è che lo ha fatto gratis papà, lo ha fatto con i soldi quindi! ... L'ha fatto con i soldi non è che l'ha fatto gratis, gratis non ha fatto niente, neanche una firma metteva gratis! quindi che va cercando, cosa vuole!... e poi lei si è voluta licenziare...">>.

NASTASI Calogero, però, per evitare problemi e che MANGONI potesse rivelare i "loro segreti" consigliava al figlio: Se puoi farla entrare da qualche parte per farla lavorare va a fare in culo e se ne va, perché una donna disperata è capace che fa qualunque minchiata o no o sbaglio?

(Prog. 2594 del 19.10.2015 – ore 14. (RRIT 236-15)

Infine, un decisivo riscontro in merito al ruolo di "consapevole *prestanome*" svolto da MANGONI Simona si ha il 23 ottobre 2015, quando, in occasione delle attività di

perquisizione presso il Consorzio Dominus e altre consorziate, nonché presso l'abitazione di NASTASI Giuseppe, si rinveniva una scrittura privata rilasciata da quest'ultimo nella quale lo stesso si dichiarava il titolare effettivo della società DOMINUS Società Consortile a R.L. e imputava alla sua persona il complesso delle condotte poste in essere dall'amministratrice MANGONI, la quale eseguiva puntualmente le direttive da lui imposte.

<<Milano 25.7.2013

Io sottoscritto Giuseppe Nastasi nato a Castelvetro il 23.6.1976 e residente a Monte Cremasco in via Giuseppe Garibaldi n. 107 con la presente

Dichiaro che:

Sono il titolare effettivo della società Dominus Società Consortile a R.L. che la sig.ra Simona Mangoni in qualità di amministratore eseguiva scrupolosamente tutte le mie direttive quindi eventuali errori nella gestione dell'impresa sono imputabili alla mia persona.

Rilascio la presente dichiarazione a tutela della posizione della sig.ra Simona Mangoni
>>

Ulteriore conferma della piena consapevolezza di MANGONI Simona circa le illecite condotte di NASTASI Giuseppe si ottengono dalla conoscenza della stessa del luogo ove era occultato il server "parallelo" (dove era custodita la contabilità officiosa), sequestrato nel corso delle perquisizioni del 23 ottobre 2015, allorquando la stessa indicò ove era occultato (cfr. rapporto di servizio in data 23.10.2015).

Subito dopo le perquisizioni Nastasi Giuseppe iniziava a preoccuparsi di cosa avrebbe potuto dire la Mangoni agli inquirenti e il suo atteggiamento nei confronti dell'indagata cambiava radicalmente: ecco quindi le offerte di ritornare a lavorare per lui, la disponibilità ad accollarsi le spese legali, gli inviti a consultare il legale di Nastasi per sapere come comportarsi e cosa dire in sede di interrogatorio, mentre sono immediatamente dimenticati gli insulti e la presunta inaffidabilità della Mangoni prima riferiti.

Le conversazioni qui di seguito riportate, offrono un quadro chiaro dei rapporti tra Nastasi e Mangoni, con quest'ultima a piena conoscenza degli illeciti tributari di Nastasi che cerca di persuaderla a non rivelare agli inquirenti nulla di quanto sa.

In data 28 ottobre 2015 NASTASI Giuseppe contattava MANGONI Simona che lo metteva al corrente del suo "status" di indagata (*Domani io sono in Tribunale ,mi hanno indagato*).

NASTASI, apparentemente sorpreso e preoccupato per la notizia, si rivolgeva alla donna in modo cordiale, pronto a qualsiasi compromesso affinché la MANGONI non rendesse dichiarazioni per lui compromettenti: Nastasi invitava infatti la donna ad incontrarlo al fine di pianificare una strategia difensiva comune che avrebbe consentito ad entrambi di superare indenni l'attività investigativa in corso di esecuzione, ma MANGONI Simona rimandava l'incontro ai giorni successivi.

<<N.G. "...in ufficio vieni anzi piuttosto che parliamo .. anche per vedere un attimino..." ...omissis... "...Quindi ti pregherei se riusciamo a vederci che facciamo un discorso vediamo se riusciamo a trovare una quadra io e te e mi ritorni a lavorare perchè credimi lì è un manicomio... lì è un manicomio Simona...">>

NASTASI, comunque, intimava alla donna di non rendere all'A.G. inquirente dichiarazioni che avrebbero potuto compromettere la posizione giuridica del padre

Calogero, circostanza che testimonia la consapevolezza della donna circa il suo ruolo di mero prestanome, nonché delle condotte irregolari e di natura fraudolenta, tenute nel rivestire la carica di “amministratrice”

<<N.G. “...Mi raccomando mio papà digli la verità non metterlo nei casini che poverino non c'entra niente, tu lo sai... ti ha chiesto il favore di fare l'amministratore, dici: "guardi il sig. Nastasi siccome era sempre in Sicilia"..."

M.S. “...Ma figurati, ma io già gliel'ho detto io non ho niente da nascondere...”

N.G. “...Simona questo ti chiedo di la verità, Nastasi è voluto andare in Sicilia, Nastasi Calogero mi ha chiesto visto che lui andava e veniva, dice guardi metto lei così non litigano ne Giuseppe ne tanto meno Fortunato.. di la verità...”

M.S. “...”io faccio l'amministratore e basta, gli ho fatto questo favore, venivo pagata per fare il mio lavoro e basta questo era”...omissis... M.S. “...Io non avevo nessun'altra mansione...”>>

(Prog. 33661 del 28.10.2015 – ore 08.57 (RRIT 78-15)

Sempre nella mattinata del 28 ottobre 2015 NASTASI Giuseppe contattava nuovamente MANGONI Simona e di nuovo le suggeriva di rivolgersi al suo legale di fiducia, che le avrebbe fornito le indicazioni essenziali da riferire all'Autorità Giudiziaria.

<<N.G. “...Simo' ascolta gioia... per il bene di tutti sia il mio che il tuo, anche perché tanto poi pago io non c'è problema, fai una telefonata a TAMMARO che c'ho appena parlato, no? mi segui?...” ...omissis...

N.G. “...in modo che anche all'interrogatorio fare e dire (fonetico) anche lui cerca di tutelarti! Scriviti il numero! Anche perché tanto l'obiettivo Simona...(si sovrappongono le voci)...” ...omissis...

N.G. “...ma lui non viene! Lui ti dice solo quello come ti devi comportare...le cose...in modo che, in modo che non la prendiamo nel culo! Qua nel culo la deve prendere PACE! Né io e neanche tu Simona! Giusto? E neanche mio papà!...” ...omissis...>>

(Prog. 89 del 28.10.2015 – ore 09.57 – (RRIT 2236-15)

E' da evidenziare che la telefonata veniva effettuata da NASTASI Giuseppe con il cellulare di VIMERCATI Maria, ritenendo, evidentemente, il suo telefono non più sicuro perché monitorato dalle forze di polizia.

Due giorni dopo, 30 ottobre 2015, NASTASI Giuseppe telefonava nuovamente a MANGONI Simona e, sempre nell'ottica di appianare le precedenti “divergenze”, le prospettava la possibilità di riprenderla alle dipendenze del Consorzio (la riassunzione di MANGONI Simona all'interno della Consortile era ovviamente finalizzata essenzialmente a “comprare” il suo “silenzio” in merito alle pregresse vicende relative all'irregolare amministrazione della DOMINUS); la donna, però, palesava immediatamente il suo rifiuto. Il prosieguo della discussione si incentrava sulle conseguenze legali dell'invasiva attività subita sia da NASTASI Giuseppe che da MANGONI Simona.

NASTASI Giuseppe, ancora, indicava PACE Liborio quale causa principale della attenzione da parte delle forze dell'ordine:

<<N.G. “...io da quello che penso di capire ...il problema è LIBORIO tutto parte da lui „aiuto sto casino...” ...omissis... “...meglio che è preparata almeno vede realmente che ne io ..ne te...ne mio padre...ne tutti quelli..che abbiamo sempre

lavorato prima di arrivare l'elemento che io e te conosciamo io „non avevamo mai avuto questo genere di problemi e infatti...visto che è sempre l'elemento che porta sti problemi...stiam parlando di LIBORIO...LIBORIO domani chiudiamo dei conteggi dei cantieri che ha curato lui...lascia il telefono e si deve togliere dal cazzo...ok...”
...omissis... “...è normale che ci vuole un legale..guarda che non hai fatto niente di male SIMONA ..SIMONA guarda che i soldi nostri arrivano da inc.le „non sono soldi di altre cose..SIMONA ,noi siamo cresciuti perchè abbimao vinto la gara,la gara l'abbiamo vinta perchè io, noi ci siamo calati le braghe a livello di prezzo...perchè se non ci calavamo le braghe ..la gara non la vincevamo...e normale che ci sono i movimenti importanti a livello di ..come si chiama ..sono i pagamenti..a parte che guardano le banche e vanno indietro di 10 anni...guardano le banche e li vedono i soldi da dove arrivano...non è che ..i soldi arivano da li... abbiamo sempre lavorato..non è che ci inc.le...” ...omissis... “...veramente ..a lui lo indagano..da quello che ho capito ..stanno cercando di ...di dargli di nuovo i casini che ha avuto vecchi..ma non è che ti puoi tirare ,trascinare dentro me nei casini tuoi ..dove cazzo vai..lo c'ho una settimana che ci litigo...lui continua a negare ..capito ..però dico..se non c'era niente ,non succedeva tutto questo ..quindi è inutile che nega..puoi negare finchè vuoi ..o no...” ...omissis... “...non abbiamo ammazzato nessuno, il problema è sempre LIBORIO, perchè non so sto cazzo di Liborio...che cazzo ha combinato in passato..ok..noi abbiamo cercato di dargli una mano..e metterlo a lavorare, ma in maniera elegante... se poi lui ..ha dei cazzi suoi..intanto è sbagliato che non c'è l'abbia detto..e secondo non ci può trascinare..in merde ..in casini con gente che noi non abbiamo nessun rapporto punto ..ok...”>>

(Prog. 137 del 30.10.2015 – ore 16.17 (RRIT 2236-15).

Il 3 novembre 2015 infine NASTASI Giuseppe informava MANGONI Simona dell'allontanamento di PACE Liborio, convinto che l'attività di polizia giudiziaria svolta nei confronti del Consorzio fosse scaturita dalle condotte di Pace.

<<N.G. “...oggi è andato via Liborio ...” ...omissis... “...L'ho mandato via..fuori dai coglioni....”>>

Nel corso della medesima conversazione MANGONI Simona, su consiglio del suo avvocato, comunicava il suo diniego alla proposta di riassunzione fatta da Nastasi ..

<<M.S. “...no, ti dovevo chiamare..io non posso venire lì, mi hanno detto eh, assolutamente..non posso venire lì, nè ad aiutarvi, nè a rilavorare, proprio nel culo, proprio perfetto l'ho presa no? Sono a casa, non posso lavorare, non posso fare niente..eh..c'ho il penale sulla testa..proprio..bene, sono messa proprio bene guarda...”

N.G. “...ma chi ti ha detto che non puoi lavorare, scusami?

M.S. “...ma assolutamente mi hanno detto "ma lei sta scherzando che torna là a lavorare?", il mio avvocato che..no no non posso..non posso, perchè a me mi stanno accusando di..di..di riciclaggio..di cose che io non so neanche il significato ancora un po' delle parole..vedi tu..cioè...” ...omissis...

M.S. “...si..guarda Giuseppe, ti g.. io non so neanche come sto in piedi, ormai, perchè veramente..teri sono andata dal mio avvocato, soldi che devo dargli ovviamente, perchè questi mica lavorano gratis..non lo so come faccio..e comunque, io gliel'ho detto, io gliel'ho detto "lui ha bisogno, io facevo il mio lavoro, non c'entravo niente, gli altri sono lì a lavorare e io invece non posso tornare a lavorare e non ho neanche i soldi per andare avanti?"..no..peggiro la mia posizione..già fa schifo...”>>

Nastasi si spinge a cercare di capire quali sono i fatti che vengono ascritti a Mangoni Simona:

N.G.: Ma quale articolo ti notificano ?.

M.S.: uno è fatture false e l'altro è antiriciclaggio.

N.G.: Ma non puoi mandarmi un whatsapp di che cazzo ti danno a te ?

(Prog. 161 del 03.11.2015 – ore 09.40 (RRIT 2236-15))

LOMBINO GIUSEPPE detiene le seguenti cariche societarie:

- amministratore unico della società JOB SERVICE SOCIETÀ COOPERATIVA DI PRODUZIONE DEL LAVORO nominato in data 28.04.2015;
- socio accomandatario della società EURO SERVICE S.A.S. DI LOMBINO GIUSEPPE nominato in data 08.05.2013.

In passato, ha rivestito le seguenti cariche:

- amministratore unico della società TECNO SERVICES SOCIETÀ COOPERATIVA in Liquidazione dal 31.07.2013 al 18.12.2013;
- amministratore unico della società FULL SERVICE ONE SOCIETÀ COOPERATIVA in Liquidazione dal 01.12.2011 al 18.04.2013;
- liquidatore della società FULL SERVICE ONE SOCIETÀ COOPERATIVA in Liquidazione dal 12.04.2013 al 26.05.2014.

La figura di LOMBINO è emersa fin dall'inizio delle indagini quale "tuttofare" di NASTASI Giuseppe; le indagini tecniche delineavano infatti più che un ruolo dirigenziale in seno alle numerose imprese nell'orbita di Nastasi, delle mansioni in grado di variare dal coordinamento dei servizi di pulizia, alla gestione del personale, senza disdegnare il disbrigo di pratiche e favori personali nei confronti di NASTASI Giuseppe, con il quale il rapporto si configurava come un rapporto di dipendenza lavorativa a tutti gli effetti.

Il tipo di rapporto emerge evidente ad esempio nell'episodio del 18.1.2015, quando NASTASI Giuseppe cerca di aiutare BONAFFINI Caterina nell'imminenza dell'apertura del ristorante collegato al bar da lei gestito a Seggiano di Pioltello (MI), ed ordina a LOMBINO Giuseppe di "armarsi" di scala e di prodotti per l'acciaio e di recarsi nel primo pomeriggio del 18.1.2015 presso il luogo di ristoro per svolgere mansioni per nulla "consone" alle cariche formalmente rivestite.

<<N.G. "...senti che devi fare, verso le tre (15.00)..." ...omissis... "...eeh...prendi un prodotto che so...per pulire l'acciaio...hai qualcosa tu per pulire l'acciaio?..." ...omissis... "...eh! con due stracci...due cose...e...vai ad arrivare al bar di mia zia Rina (BONAFFINI Caterina moglie di MAYNO Francesco ndr) con una scala...che le dai una mano, perché deve pulire una cucina, una cappa, domani riapre il ristorante e non si può arrangiare lei...">>

(Prog. 227 del 18.01.2015 – ore 11.36 (RRIT 78-15))

Due minuti dopo NASTASI chiama la zia e la conversazione conferma il rapporto di dipendenza lavorativa di LOMBINO.

<<N.G. "...va che verso le tre viene Pino (LOMBINO Giuseppe - ndr) che ti dà una mano lì... con una scala e un prodotto..."

B.C. "...ma chi Pino? Pino? chi Pino? ..." N.G. "...è uno che lavora per me...">>

(Prog. 228 del 18.01.2015 – ore 11.38 (RRIT 78-15))

Dal 28 aprile 2015 LOMBINO Giuseppe riveste la carica di amministratore unico della JOB SERVICE SOCIETA' COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO, carica anch'essa puramente formale come emerge da un episodio avvenuto il 20.7.2015, allorquando LOMBINO, in risposta ad alcune rimostranze mosse dal dipendente PICCIOTTA Leonardo, rispondeva di non sapere nulla e di trovarsi lì solo per delle mansioni di portiere e che il suo interlocutore avrebbe potuto esporre le sue problematiche a NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, al loro ritorno dalle ferie.

<< "...è chiuso, non c'è nessuno... io non so niente e qua non... sono solo per aprire la porta... e basta" gli ho detto... "quando vengono loro, poi parli con loro...">>.

(Prog. 23369 del 20.07.2015 – ore 14.38 (RRIT 78-15))

Nel mese di settembre 2015 NASTASI Giuseppe discuteva di mettere in liquidazione la JOB SERVICE e di nominare LOMBINO Giuseppe liquidatore della cooperativa.

<<N.G. "...a fine mese mettiamo in liquidazione la JOB... sto preparando l'assemblea e tutte cose... però Boru' ti dico... teniamoci a LOMBINO (LOMBINO Giuseppe - ndr) liquidatore.. Boru'.. non si sa mai.. perchè la cosa è pesante alla JOB... questo io non l'ho visto mai Boru'...">>.

(Prog. 6953 del 21.09.2015 – ore 10.58 (RRIT 236-15))

Emblematico riscontro del ruolo di "testa di legno" di LOMBINO Giuseppe si ha il 6 ottobre 2015, quando NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC, commentano l'atteggiamento del dipendente.

NASTASI Giuseppe puntualizzava che in occasione della nomina ad amministratore di JOB SERVICE, LOMBINO riceveva un compenso di 5.000 euro, denaro tuttavia completamente sperperato nel volgere di pochi giorni.

PACE Liborio evidenziava l'inaffidabilità della persona, e, pertanto, ne sollecitava il mancato utilizzo per la fittizia intestazione societaria, cosa su cui NASTASI Giuseppe concordava dicendo "non lo metto più da nessuna parte".

<<N.G. "...Quel cornuto di LOMBINO è rimasto coricato... Perciò, gli ho dato cinquecento Euro la settimana passata che doveva pagare l'affitto... Già (inc.le) che risulti, ah! Okay? ..." ...omissis...

N.G. "...Ieri sera è venuto, voleva gli altri, gli ho detto "Pino, non ce n'è dare (fon), a Pi..." ...omissis...

P.L. "...Se pi... Dipende da me, io lo faccio morire di fame, quindi..." ...omissis...

N.G. "...Già... Guarda qua, l'avevo messo a giro... L'ultima volta gli abbiamo dato cinquemila Euro per il fatto della JOB? Se li è sparati subito... Okay?" ...omissis...

N.G. "...Se li è sparati... Subito..." ...omissis...

N.G. "...Però è inaffidabile, Borù..." ...omissis...

P.L. "...E' inaffidabile, ma se lo usiamo..." ...omissis...

N.G. "...Su tutto..." ...omissis...

P.L. "...È allora non si deve usare... Si fa il suo lavoro, punto. Senza metterlo società, mega società..." ...omissis...

N.G. "...No, ma infatti non lo metto più da nessuna parte...">>. ...omissis...

(Prog. 7534 del 06.10.2015 – ore 14.21 (RRIT 236-15))

Le indagini successive offrivano ulteriori conferme del ruolo di *prestanome* assegnato a LOMBINO Giuseppe.

In occasione dell'attività di P.G. svolta il 23 ottobre 2015, infatti, LOMBINO, dopo aver interloquuto con militari della Guardia di Finanza in qualità di amministratore unico della JOB SERVICE, contattava PACE Liborio al fine di sincerarsi della correttezza delle risposte fornite, presumibilmente temendo di insospettire i militari con il suo atteggiamento.

<<L.G. "...ah! Mi ha chiamato... e mi ha detto... (inc.) c'è la Guardia di Finanza... volevo parlare con l'amministratore. E io gli ho detto... mi ha chiesto se... era proprietà mia l'edificio della Job... dico "no! Guardi... paghiamo l'affitto. Io pago l'affitto. Non è proprietà mia. No!" Dice... "no... allora è della Dominus?" "Sì! Ma io pago l'affitto... per lavorare... ho detto io... come Job, no... le pare ovvio?" E... no! No! Dissi guardi... io purtroppo verrei volentieri guardi... però io sono già finato (fon.) (inc.) no! No! Non si preoccupi, tranquillo, non è un problema. Così gentile... tutto... quello della Finanza. Per cui io non mi sono premurato ad andare (fon.)...">>.

(Prog. 14728 del 23.10.2015 – ore 09.36 (RRIT 236-15))

LOMBINO Giuseppe, dopo pochi minuti, contattava nuovamente PACE Liborio chiedendo se avesse risposto correttamente alle domande poste dai finanziari.

PACE Liborio lo tranquillizzava.

<<L.G. "...ho risposto male a quella domanda? ..."

P.L. "...no no..(inc.le)..." ..omissis...

L.G. "...Giuseppe..della sicurezza (MARTELLI Giuseppe ndr), c'è la finanza, bisogna parlare con l'amministratore e se potete venire, se no..no (riportando le parole di MARTELLI Giuseppe ndr)..allora mi ha passato a me quello della finanza e mi ha fatto delle domande e io ho risposto che noi lavoriamo, ma pagando l'affitto, sono appoggiato alla Dominus, ma pago l'affitto..tutto qua...">>.

(Prog. 14729 del 23.10.2015 – ore 09.41 (RRIT 236-15))

Se da questi elementi appare provato il ruolo di prestanome svolto da LOMBINO è da dire che dalle indagini sono anche emersi elementi che attestano la piena conoscenza e consapevolezza da parte di LOMBINO degli illeciti perpetrati da NASTASI, come si ricava ad esempio dalla conversazione in cui LOMBINO parlando con PACE Liborio afferma che NASTASI ha paura di quanto lo stesso potrebbe riferire:

"se sciolgo la linguetta sono un kamikaze no?!"

(Prog. nr. 702 del 08.01.2016).

L'atteggiamento di LOMBINO in un certo senso ricattatorio nei confronti di Giuseppe Nastasi prendeva sempre più corpo nel gennaio 2016, quando accade un episodio da cui si evince che Giuseppe Lombino non è un inconsapevole sprovveduto, ma piuttosto una delle persone usate da Nastasi il quale, però, quando intende sbarazzarsene rischia conseguenze negative in quanto il prestanome, appunto come LOMBINO pienamente consapevole degli illeciti commessi, iniziano a minacciarlo di rivolgersi all'autorità giudiziaria.

A seguito delle perquisizioni intervenute nell'ottobre 2015, NASTASI Giuseppe aveva provveduto ad allontanare dal Consorzio una serie di soggetti legati a vario titolo proprio a PACE Liborio, tra i quali si annoverava anche LOMBINO Giuseppe; richiamato provvisoriamente alle dipendenze di NASTASI, LOMBINO si mostrava piuttosto insofferente agli accadimenti quotidiani della società Consortile, nonché agli atteggiamenti di NASTASI Giuseppe e del nuovo dipendente FRONTINI Antonino,

così come rivelato nel corso di una conversazione telefonica datata 20 gennaio 2016 ed intercorsa con PACE Liborio: LOMBINO muoveva infatti nei confronti di NASTASI una nuova velata minaccia affermando di noi avere voluto screditare la figura di Nastasi dinanzi all'Autorità Giudiziaria esclusivamente in virtù del suo ruolo di "padre di famiglia", mentre PACE Liborio, dal canto suo, sosteneva che sarebbero stati gli stessi comportamenti tenuti da Nastasi a danneggiarlo.

<<L.G. "...ma sai cos'è che gli ho detto a quel cretino io?... dico "guarda che se io non ho fatto qualcosa di grave, sai perchè non l'ho fatto?!" gli ho detto.. "se vuoi capire lo capisci.. perchè qua c'è un padre di famiglia.. e io so cosa ho sofferto in tutti questi anni .. che c'era da guardare il culo a tanti padri di famiglia"..."

P.L. "...se non la rompi tu, la rompe lui direttamente!!...">>

(Prog. 936 del 20.01.2016 – ore 19.52 (RRIT 2377-15))

Il giorno seguente LOMBINO Giuseppe, asserendo una presunta precaria condizione di salute, non si presentava sul luogo di lavoro e puntualmente NASTASI Giuseppe, alle ore 08.55, lo rimproverava; LOMBINO si mostrava allora pronto a chiarire definitivamente ogni incomprensione ed a interrompere definitivamente il rapporto lavorativo in essere ed a tal fine i due si davano appuntamento presso il capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI).

<<L.G. "...ti porto la macchina e quando hai tempo.. quando hai tempo, ci vediamo che parliamo e chiudiamo questa storia che dobbiamo chiudere da (inc.le) ok?..."

N.G. "...va bene! (le voci si accavallano) ..."

L.G. "...perciò quando hai tempo chiamami.. muoviti che non ho tempo da perdere..."

N.G. "...si sì, ma io anche oggi possiamo chiarire, non c'è problema!!!. Che"

L.G. "...eh appunto! Chiariamo la (inc.le) che è meglio.. finiamola..."

N.G. "...va beh (inc.le) dai... muoviti! Muoviti! Va all'ufficio! ...">>

(Prog. 42449 del 21.01.2016 – ore 08.55 (RRIT 78-15))

L'esito dell'incontro veniva puntualmente comunicato da LOMBINO Giuseppe a PACE Liborio, nel corso di una conversazione telefonica avvenuta alle ore 10.00, nel corso della quale LOMBINO riferiva di essere stato platealmente minacciato da NASTASI Giuseppe e da FRONTINI Antonino, i quali lo avrebbero intimorito minacciandolo di scioglierlo nell'acido.

PACE Liborio, dal canto suo, si mostrava sicuro di sé e si schierava a protezione di Lombino.

<<L.G. "...eh... un bordello !! Un bordello Liborio!! .. Un bordello ha combinato ... un bordello!!.. Mi hanno messo anche le mani addosso... mi hanno ricattato..."

...omissis...

L.G. "...sì... un bordello Liborio.. un bordello!!.. Un bordello, non ti dico cosa è successo st'... guarda sono ancora... sono uscito in questo minuto... mi ha dato un (inc.le) 'sto figlio di puttana che mi ha "scoppiato" sul collo (fonetico) .. hai capito?.. Un bordello... un bordello.. un bordello... un bordello... capisci?.. Eh.. sì, è lunga .. è complicata... io me ne sono andato... tranquillamente... perchè ora ormai c'ha.. ha il guardaspalle no) ... il guardaspalle delle mie ..." ...omissis...

L.G. "...c'ha i guardaspalle ormai.. no... ha fatto arrivare il mafioso dalla Sicilia.." ...omissis...

L.G. "...e mi ha detto che mi deve mettere nell'acido... eh.. "non puoi (fonetico) andare da MICHELE .. andare dove sono andato" ... io non... io non ho (inc.le) sulla

pelle.. io ho bisogno di parlarti.. ti dico quello che mi ha detto.. perchè per telefono è complicato... ...omissis...

L.G. "...è stato un bordello.. un bordello che tu non hai idea!!.. 'Sto figlio di puttana che palle non ne ha.. a (inc.le) tutti gli ho detto.. tutti.. tutti che.. pure a (inc.le) Liborio... non mi (inc.le)... gli ho uscito (fonetico) tutto quello che gli dovevo dire... mi ha aggredito due volte... mi hanno minacciato!!... Hai capito? .. Mi hanno minacciato .. ora.. stanno "accucchiando" l'acido per sciogliermi.. e co'..." ...omissis...

P.L. "...ora .. ora vediamo chi è che piglia l'acido!! ..." L.G. "...si a casa.. si a casa... vieni a casa mia che prendiamo (fonetico) un caffè...quando sei comodo vieni dai...">>>

I due interlocutori si davano poi appuntamento in tarda mattinata per conversare di persona sull'accaduto presso l'abitazione di LOMBINO Giuseppe, sita in via Conciliazione nr. 7 a Limbiate (MB) (Prog. 937 del 21.01.2016 – ore 10.00 (RRIT 2377-15), dove effettivamente si incontravano alle ore 11.55 conversando fino alle 13.25, come attestato dal servizio di osservazione.

Nel frattempo, NASTASI Giuseppe, conversando con DALOISO Luigi, riferiva ulteriori dettagli circa l'incontro tenuto con LOMBINO e le problematiche affrontate, affermando che LOMBINO Giuseppe avrebbe preteso la somma di €100.000,00 al fine di non recarsi presso la Guardia di Finanza a denunciare le condotte poco lecite tenute da Nastasi.

DALOISO si mostrava concorde nel ritenere che trattavasi di una "estorsione" vera e propria.

<<N.G. "...eh ieri sera si è fatto tardi, DALOISO, poi c'ho problemi con quello lì.. si ricorda quello lì che..che ha lavorato.. che ha fatto un periodo.. l'hanno nominato amministratore in JOB.. LOMBINO ..." ...omissis...

N.G. "...sì, viene qua, mi ricatta, vuole 100000 euro.. dico "ma sei pazzo?"..." ...omissis...

N.G. "...ma vai.. "vado alla Fina.." (riportando le parole di Lombino).. "ma vai dove cazzo ti pare!" ..." ...omissis...

N.G. "...questa è estorsione! Io ho già parlato col mio avvocato! ..." ...omissis...

D.L. "...e bravo! Bravo! Dici "Guarda, io ti ho registrato tutte le volte adesso che sei venuto.." ..." ...omissis...

N.G. "...no, ma ho fatto bene anche a farmi.. a farmi accomodare uno qua, che lavora con me, la segretaria come testimoni, così almeno..."

D.L. "...oh.. perché.. perché dici "guarda, vieni ancora una volta qui o anche per telefono e io ti denuncio per estorsione", glielo dici chiaro e tondo, hai capito? ..." ...omissis...

D.L. "...no ma poi va dove vuole.. ma, dovesse andare eccetera, la denuncia per estorsione gliela fai, tanto è dice che mi minacciava di andare.. per dire dalla finanza, così come in effetti ha fatto, no? Hai capito? ..." ...omissis...

N.G. "...sì, sì, sì, sì, esatto..." ...omissis...

N.G. "...ma no.. ma a me ste minacce qua, 'sti ricatti.. non esiste proprio...">>>

(Prog. 42463 del 21.01.2016 – ore 10.46 (RRIT 78-15))

Ulteriore conferma circa il diverbio in essere tra NASTASI Giuseppe e LOMBINO Giuseppe e il tentativo di estorcere denaro da parte di quest'ultimo si acquisiva nel corso di una conversazione telefonica tra Nastasi e la consorte BONAFFINI Laura.

Nella circostanza NASTASI, dopo aver ripercorso i tratti salienti della vicenda ed aver riferito che LOMBINO era intenzionato a promuovere il rientro nella Società Consortile di PACE Liborio, sottolineava l'importanza della presenza di PERGOLA Lucia e FRONTINI Antonino per impedire che la situazione degenerasse.

<<N.G. "...che mi minaccia..c'è stato qua l'amico..Lombino..quello che tu dici che era bravo..non..inc.le..." ...omissis...

N.G. "...e gli ha detto che a Liborio o con le buone o con le cattive lo dobbiamo far rientrare perchè lui deve entrare o con le buone o con le cattive..." ...omissis...

N.G. "...sì..e in più Lombino dice..se fai rientrare Liborio..bene sennò a me mi devi dare centomila euro senno vado a denunciare e vado a raccontare tutto quello che so..." ...omissis...

N.G. "...menomale che c'era lì Lucia e Frontini.. quindi ho chiamato l'avvocato..come mi devo comportare?! ..." ...omissis...>>

(Prog. 42471 del 21.01.2016 – ore 12.04 (RRIT 78-15))

Alle ore 16.30 PACE Liborio, al fine di reperire ulteriori informazioni in merito alla querelle in essere tra NASTASI e LOMBINO, contattava telefonicamente D'AMBROSIO Michele (un artigiano operante all'interno di FIERA MILANO), il quale confermava l'aggressione sia fisica che verbale subita da LOMBINO Giuseppe per mano di NASTASI Giuseppe e di FRONTINI Antonino.

Difatti, nel corso della conversazione, D'AMBROSIO riferiva circa uno spintone ricevuto da LOMBINO da parte dei due siciliani e la "promessa" fatta da questi ultimi circa la "chiusura in una colonna":

<<D.M. "...non lo so.. ..inc.le.. non lo so.. ma c'è Pino che è conciato male però è..."

P.L. "...e lo so..."

D.M. "...eh.. proprio inviperito.. mo..."

P.L. "...sta andando a fare bordello eh..."

D.M. "...e lo so.. ora era con carte in mano.. con cartine.. cartine.. e..." ...omissis...

D.M. "...ma dice che lo ha minacciato.. pure..." ...omissis...

D.M. "...sì.. ha detto.. ma pesante eh..." ...omissis...

D.M. "...dice che ieri lo ha buttato da terra.. o ieri e ayantieri.. ora non ricordo quando ha detto.. e poi lo ha minacciato il.. quell'altro.. ..."

P.L. "...ah.. il suo braccio destro..."

D.M. "...sì..." ...omissis...

D.M. "...gli ha detto che lo chiude.. in una colonna..."

P.L. "...minchia...">>

(Prog. 945 del 21.01.2016 (RRIT 2377-15))

La sera del 21 gennaio 2016 LOMBINO Giuseppe contattava nuovamente PACE Liborio, riferendo, nel corso di una telefonata "fiume", quanto detto a D'AMBROSIO Michele.

Nel dettaglio Lombino precisava che la sua richiesta di circa €100.000,00 era giustificata dalla volontà di ripianare le situazioni debitorie lasciate in giro da NASTASI a suo nome, oltre che di riappropriarsi delle passate retribuzioni ancora non percepite. Dal tenore della conversazione si percepiva chiaramente lo stato di esasperazione in cui versava LOMBINO, intenzionato a farsi giustizia ad ogni costo:

<<L.G. "...niente ho chiamato MICHELE, ha detto "sì mezz'ora sono qua".. (inc.le)... sono arrivato da Michele... "ciao Pe'... eh.." "(inc.le) io sono qua ma non

perchè .. devo disturbare.. che la cosa è un pò critica" .. gli ho detto "un pò grave"... gli ho raccontato tutto l'ambaradan... ma non.. io.. gli ho dato una sintesi degli anni... di cosa sono stato.. mi sono portato i documenti dietro ..i fogli... quelli della... di contabilità .. bancari.. (inc.le)... devo dimostrare a questo qua... che non sto giocando... no.. i suoi sono solo a voce... se.. "ti faccio vedere i fogli di carta" e Michele ti dice "allora sti fogli di carta in mano"... chiunque sia... o no? Ho sbagliato?..." ...omissis...

L.G. "...Michele guarda questa è la situazione, purtroppo io ora mi trovo in questa situazione" gli ho raccontato .. una sintesi degli anni.. di quello che poi mi ha... che (inc.le) l'ho capita... "si Michele mi hanno usato, sfruttato e dopo (inc.le).. che mi hanno fatto vendere le pedane, mi hanno fatto vendere qua".. gli ho detto pure che mi.. che mi hanno fatto vendere una casa (inc.le) Filippo, (inc.le)"..gli ho detto "arrivavano le multe .. a lui (NASTASI Giuseppe - ndr) .. " gli ho detto "e me le ha fatte fare a me"... gli ho detto "mi ha tenuto sempre alla stecchetta dal primo giorno.. quando non gli servivo più mi ha buttato fuori"...ho detto "poi è arrivato Liborio e non è mai successo"..." ...omissis...

L.G. "... mi ha detto "io sto facendo di tutto .. e sto cercando di fare di tutto ... per fare entrare a lavorare a Liborio"... (Lombino riferisce le parole dette da Michele - ndr) .. ho detto "lo so".. capito?.. e gli ho raccontato la discussione che io sono andato là.. poi non sono andato.. insomma tutti i casini ... e gli ho raccontato che cosa mi è successo .. che io ho detto quello che volevo .. mi hanno aggredito .. mi (inc.le)... "ammuttou"... che .. che (inc.le) mi ha fatto male... io (inc.le).. gli ho detto "(inc.le)... un sacco.. gli ho detto "mi voleva mettere le mani addosso"... poi sì.. lui con.. essendo che non è uomo .. che non vuole parlare solo si è messo ora il ca'.. il guardaspalle (FRONTINI Antonio - ndr) accanto.. " gli ho detto "anzi come mai che non te lo porta pure qua non lo so"..." ...omissis...

L.G. "... e gli ho detto "Michele siccome è successo.. stamattina che .. di tutto.. " ha detto "ma tu cosa gli hai chiesto?"... "100 mila euro Michele... sai che cosa sono 100 mila euro?.. Possono sembrare tanti .. a dirlo no.. siccome deve ripagare i debiti che c'ho in giro.. la dignità che mi ha fatto perdere.. l'umiliazione che mi ha fatto fare.. tutti i soldi che non mi ha dato.. degli stipendi .. che mi ha dime'... che ho preso di merda.. più (fonetico) tutti quelli che mi ha rubato... " ho detto "e sono pochi..." gli ho detto "però va bene così.. 100 mila euro".. gli ho detto male?..." ...omissis...

L.G. "...io non è che gli ho domandato 1 milione di euro!!..." "100 mila euro.. suo padre .. se.. vive in Sicilia .. e dorme tranquillo perchè prende la pensione più lo stipendio che gli manda lui... no.. perchè è l'amministratore" gli ho detto "però suo padre sta bene, io no... io ho 60 anni Michele.. io (inc.le)... sotto i ponti me ne posso andare, io ho una situazione familiare (inc.le) male.. per cui non ho nessuno che mi da una mano... mi devo arrangiare.. per cui devo sistemarmi.. a meno che non (inc.le) sotto i ponti"..." ...omissis...

L.G. "... ho detto "io Michele sono disposto a fare casini in Fiera.. io se non ottengo quello che io voglio.. io mi attacco fuori dalla Fiera.. faccio venire i Carabinieri alla Fiera.. faccio pure (inc.le).. non mi interessa.. io farò un bordello, sono esasperato!..." gli ho detto "è brutta la situazione Michele... e io siccome ti rispetto, sei una persona che.. che rispetto" gli ho detto "io prima sto parlando con te .. per cercare di risolvere la situazione.. ma se non si risolve Michele.. io non so come va a finire (20.22.05), per cui.. oggi.. domani non dire.. ma perchè non mi hai parlato.. no... (inc.le) le cose in chiaro... questa storia... per evitare il peggio... perchè se il peggio verrà fuori..

nessuno deve dire che il pezzo di merda è stato quello là... sappiate che io sono stato costretto"... ho sbagliato Libo'? ..." ...omissis... L.G. "...devo.. devo risolverla.. in un modo o nell'altro.. perchè se poi vedo che.. a lungo andare.. tutti i tasti non funzionano... provvederò.. provvedimenti per altre cose.. che devo fare.. questo.. ormai la guerra è iniziata...'">>

Nel prosieguo della conversazione LOMBINO Giuseppe avvertiva PACE Liborio che l'indomani avrebbe interloquuto con MOCCIA Alessandro, il quale avrebbe nei suoi confronti un debito di circa €30.000,00 che avrebbe dovuto restituire entro 5 anni:

<<L.G. "...gli dico "ALESSANDRO... tu mi devi 30 mila euro, quando me li dai?..." "io?.. no" "(inc.le) quando siamo andati assieme all'agenzia ..che mi hai detto che entro 5 anni mi davi 30 mila euro... ok?.. Vediamo di risolverla... con il signor NASTASI.. chiamalo...e digli come (inc.le) dare tu o lui"... o no?... Alessandro c'ha avvisato uno... eh.. adesso chiamalo ... dice (inc.le).. Alessandro non lo fare senza niente... pure sono 100 euro... sono 30 mila euro... con i suoi .. perchè non (inc.le) sua madre?.. perchè sono 30 mila... (inc.le) cifra quasi...'">>

(Prog. 950 del 21.01.2016 (RRIT 2377-15).

Quest'ultima questione di cui riferisce Lombino non è chiara (e il P.M. si riserva di approfondirla quando l'indagine potrà essere svelata), ma ciò che appare chiaro è che si tratta certamente di una vicenda che presenta profili di illiceità, come emerge anche dalla reazione di Moccia nella conversazione che segue.

Alle ore 10.39 del 22 gennaio 2016, MOCCIA Alessandro contattava LOMBINO Giuseppe, il quale chiedeva notizie circa un assegno di €30.000,00, consegnato probabilmente ad un'agenzia di assicurazione. MOCCIA si mostrava alquanto sorpreso dalla richiesta mossa da Lombino, il quale gli suggeriva di interloquire con NASTASI Giuseppe.

<<L.G. "...per la questione .. di quel famoso assegno di 30 mila euro di NASTASI..." ...omissis...

L.G. "...lo chiami e gli dici il moti'... ti ricordi quando abbiamo (inc.le) quell'assegno di 30 mila euro di NASTASI.. all'agenzia .. di assicurazione?..." ...omissis...

M.A. "...ma non lo so guarda... adesso.. poi dopo ne parliamo ..."

L.G. "...cioè parla con NASTASI .. digli che ti ho chiamato...'">>

(Prog. 2685 del 22.01.2016 – ore 10.39 (RRIT 2363-15)

Terminata la conversazione, MOCCIA Alessandro contattava senza successo NASTASI Giuseppe, che poco dopo lo richiamava.

Nel corso della conversazione MOCCIA Alessandro, timoroso per i potenziali risvolti della vicenda, riferiva di aver interloquuto con LOMBINO Giuseppe, lamentandosi per gli atteggiamenti di quest'ultimo e per l'utilizzo della linea telefonica per comunicazioni "delicate".

<<M.A. "...mi ha chiamato LOMBINO) mi parla al telefono di minchiate.. ma che cazzo state combinando!!..."

N.G. "...LOMBINO? ..."

M.A. "...eh mi ha chiamato LOMBINO... ma mi parla al telefono di minchiate .. che qua.. mi dice di vedermi con te.. deve chiarire una cosa... ouh ma che .. ma ce la fanno!! (bestemmia) .. e poi parla al telefono..."

N.G. "...gente di merda... lì LIBORIO è che lo alimenta... non lo so che me lo manda..."

M.A. "...e lo so però... e lo so però ragazzi!!.. Eh... lì è devastante la cosa... ci vediamo tra un'ora da te...">>

(Prog. 2687 del 22.01.2016 – ore 10.41 (RRIT 2363-15))

Alle ore 10.42 LOMBINO Giuseppe contattava nuovamente PACE Liborio riferendo che NASTASI Giuseppe aveva interloquuto telefonicamente con suo fratello (LOMBINO Vincenzo, nato il 26.03.1956 a Palermo) al fine di mediare nella vicenda. Nella circostanza LOMBINO riferiva che parte dei €100.000,00 richiesti a titolo di indennizzo erano comprensivi del TFR spettante per la conclusione del rapporto lavorativo.

Successivamente LOMBINO comunicava di aver esposto a MOCCIA Alessandro la questione relativa all'assegno consegnato ad un'agenzia assicurativa:

<<L.G. "...no, no... comincio ..ad avere le prime godurie... Liborio... sì.. non ha dormito stanotte.. non ha dormito .. praticamente mi ha chiamato mio fratello ..." ..omissis...

L.G. "...ha chiamato a mio fratello questo (inc.le) fratello... ora lui essendo un uomo con i coglioni no... cosa ha fatto?.. Se ne è andato da quelli che... non c'entrano niente .. non gli possono rispondere.. non hanno.. elementi in mano giusto? ..." ..omissis...

L.G. "...se ne è andato da mio fratello quello che ha fatto l'incidente .. e gli ha detto.. dice "tuo fratello ha combinato.." intanto gli deve dire qualche minchiata di me.. gli ha detto che la sua casa... io sapevo cosa gli (inc.le)... che.. che.. ho detto "mi scusa... se tu vai a dire.. (inc.le) buono.. se tu mi reputavi un.. un... (inc.le) una persona di fiducia... non ti saresti comportato così... fino ad oggi no?" ..." ..omissis...

L.G. "... "senti io.. ti dico quello che mi ha detto..." dice "io non posso .. io infatti non ho voluto rispondere... " dice che ha detto a mio fratello... che .. se mi parlano... che ci vediamo, mi da il TFR.. a me il TFR mi deve da Libo'... il TFR voglio (sorride) .. e così dice "ce lo togliamo davanti ai piedi"... io ho (inc.le) "sì, il TFR intanto gli dici che è 100 mila euro"..." ..omissis...

L.G. "... "questo gli racconti" gli ho detto... si non mi fermo più... (inc.le)... gli ho detto "io non ho niente da fare, a me mi dispiace" ho detto "purtroppo è così la situazione"... gli ho detto "se lui (inc.le) a condizioni con me .. (inc.le) condizione (inc.le) insieme.. ne più e nè meno"... dice "sì" dice "no, perchè lui consi'... io.. lui va a denunciare .. io vado a denunciare a lui .. lui consuma me" ... dice .. e la denun... ma chi mi deve denunciare a me!.. chi mi deve denunciare... no va beh.. lui sta (inc.le) sta (inc.le) per farmi spaventare no!..." ..omissis...

L.G. "...capisci? Ma io che mi devo spaventare io Libo'... che ho fatto io... per cui .. ci deve pensare... (inc.le) .. dice "lui consuma a me, io consumo a lui.. mentre (inc.le)"..va boh.. io sono in mezzo ad una strada... per cui.. più sotto di così... non posso andare, ci deve pensare lui... o no?.. Ci deve pensare lui che deve scendere... io sono.. domani mi buttano fuori di casa... lui ha il castello.. è molto difficile no!!.. Gli ha detto a mio fratello.. dice.. "no perchè devi sapere che ho una .. " che indegno.. "c'ho una".. lui ora ha paura ... no..." ..omissis...

L.G. "...che io so tutto della fidanzata)... perchè (inc.le) la fidanzata no... (inc.le) dire... (inc.le) la fidanzata, siccome som pure come è fatto il letto... lui ha paura.. capisci?.. Ha cominciato a non dormire... e ancora non sono arrivate quelle di Michele..." ..omissis...

L.G. "...gli ho detto "no ALE.. te lo dico sì... brevemente in due parole...(inc.le) vedi se vuoi chiamare NASTASI.. ti ricordi il famoso assegno dell'assicurazione .. agenzia a quella... che ci ha stornato (fonetico)?..."eh ma io non so niente"... "no chiama NASTASI che lo sa.. e vedi cosa ti dice"... e già sono due..." ...omissis...

L.G. "...cioè se si è mosso senza che ho parla'.. sa che ho parlato con Michele e questo... ora devo aspettare (inc.le) a lui... (omissis)... a mio fratello gliel'ho detto.. dice "no ma sai.." "sappiatelo che se mi succede qualcosa.." dice "no!... non avere problemi con il tuo compare niente...(inc.le)" dice.. capisci? ...">>.

(Prog. 957 del 22.01.2016 – ore 10.42 (RRIT 2377-15))

Nel pomeriggio del medesimo giorno, alle ore 16.50 circa, LOMBINO Giuseppe contattava direttamente NASTASI Giuseppe.

I due continuavano a discutere del diverbio occorso il giorno precedente. LOMBINO Giuseppe ribadiva di essere stato pesantemente minacciato dal duo NASTASI-FRONTINI, a causa delle sue pretese di indennizzo, e che qualora l'imprenditore non avesse ottemperato alle sue richieste, si sarebbe recato dapprima presso la Guardia di Finanza e successivamente presso BONAFFINI Laura a raccontare alcuni fatti:

<<L.G. "...voi mi avete minà' ... voi mi avete intimato ... poi non.. no... voi mi avete .. che mi dovete bruciare nell'acido.. figurati... voi .. io ce l'ho re'... io ce l'ho.. figurati..."

N.G. "...no qua nessuno .. tu vuoi 100 mila euro... tu sei estorsivo..." ...omissis...

L.G. "...no?.. va bene.. io vado dalla.. dalla Finanza .. 5 minuti e sono là.. (omissis).. tranquillo arriverò fino a tua moglie.. non ti preoccuparà .."

N.G. "...Pino quando vieni da mia moglie le cose si complicano... hai capito?...">>.

(Prog. 42641 del 22.01.2016 – ore 16.49 (RRIT 78-15))

La conversazione proseguiva nel corso del progressivo successivo.

NASTASI Giuseppe si mostrava propenso a incontrare LOMBINO Giuseppe, insieme al fratello Vincenzo, per giungere ad un accordo circa l'equo compenso da liquidare al palermitano:

<<N.G. "...sai che devi fare? Vieni da tuo fratello Enzo che te li porto là i soldi, Pino di acconto quanto vuoi? 50000? 70..." ...omissis...

N.G. "...perché anche tuo fratello.. vengo là, ci sediamo, se ti devo dare 100000, te li do, 20000.. 100..quelli che vuoi tu, va bene?..." ...omissis...

N.G. "...ora ti dico una cosa.. siccome ieri sei venuto, tutto quello che tu hai detto, che vuoi 100000 e quant'altro, io ti ho registrato, ci sono i testimoni.. appena tu (inc.le), ascolta, Pino ascolta.. io ti denuncio per estorsione (inc.le), organizzati Lombino..."

L.G. "...no! Lo faccio io! Dico che voi mi avete minacciato! Mi avete minacciato che uno mi ha messo le mani addosso, (inc.le) nell'acido.. ma (inc.le).. ma a chi prendi per il culo? Ma figurati! Noo! (inc.le), figurati..." ...omissis...

N.G. "...o tu fai la tua denuncia e io faccio la mia, o vediamo quello che dobbiamo fare Pino

L.G. "...no io non ho problemi a fare la denuncia, io sono sul giusto, non ti preoccupare..." ...omissis...

N.G. "...e io faccio la mia! Siccome c'hai la finanza, i carabinieri..." ...omissis...

N.G. "...tu ti siedi, io mi siedo lì, ci mettiamo lì, ci beviamo un caffè, poi davanti a delle persone col cervello dici "a Lombino gli spetta 1000 euro, 100000, 10000". Cornuto io se vengo meno! Va bene? ..."

L.G. "...va bene! Dove ci vediamo? ..."

N.G. "...però Lombino, fammi la cortesia, dopodiché non mi chiamare, non mi minacciare! Ah Pino, Pino, ascolta..."

N.G. "...chiama tuo fratello! Mettiti d'accordo! Tuo fratello Enzo mi chiama, mi dice "Giuseppe, domani alle 4". Io domani alle 4 sono là. Dopodomani pure, quando vuoi!..."

L.G. "...va benissimo, ok, va bene, ok...">>>

(Prog. 42643 del 22.01.2016 – ore 16.53 (RRIT 78-15).

In realtà la "diatriba" sorta tra NASTASI Giuseppe e LOMBINO Giuseppe prosegue con l'attuazione, da entrambe le parti, della minaccia di rivolgersi "alla Finanza".

LOMBINO Giuseppe infatti, con il passare dei giorni, non vedendo onorati gli accordi raggiunti con il Nastasi decideva di recarsi presso la caserma della Guardia di Finanza di Rho (MI) per denunciare NASTASI Giuseppe, come anticipato nelle conversazioni con PACE Liborio (cfr. ad esempio Prog. 1212 del 11.02.2016 – ore 12:03 (RRIT 2377-15).

LOMBINO si recava quindi presso la caserma della Guardia di Finanza di Rho (MI) ove formalizzava un esposto del seguente tenore nei confronti di NASTASI Giuseppe : *Il sig. NASTASI Giuseppe pur essendo disoccupato vive nel lusso e nello sfarzo. Lo stesso amministra di fatto molte società che sono intestate a dei prestanomi. Allo stesso arrivano molte cartelle esattoriali in quanto non paga le imposte. Lo stesso abusa e sfrutta la povera gente. Vi segnalo il suo nominativo affinché facciate un controllo sulla persona. Non ho altro da aggiungere.*

Alcuni giorni dopo, il 15 febbraio, anche NASTASI Giuseppe, accompagnato da VIMERCATI Maria, si recava presso la caserma della GdF di Rho intenzionato a denunciare il suo ex dipendente LOMBINO Giuseppe e dove, dopo aver riferito i fatti occorsi relativi al litigio con Lombino Giuseppe, si riservava di formalizzare la denuncia solo dopo un consulto con il proprio legale e con il padre Calogero: *"Intendo denunciare il tentativo di estorsione, minaccia, calunnia e sottrazione di documentazione appartenente alla società da me rappresentata da parte del sig. Lombino Giuseppe, nato a Palermo il 26/03/56 e residente a Baranzare (MI), in via N. Sauro nr. 11.*

Premetto che sono il direttore della società consortile Dominus e il sig. Lombino ha lavorato presso la società Job Service società cooperativa, consorziata alla Dominus. Il sopraccitato sig. Lombino intorno a metà gennaio circa, dopo essere venuto a conoscenza dell'indagine della G. di F. che era in corso relativamente alla società sopra nominata, ha cominciato a rivolgermi diverse richieste di denaro quantificabili intorno i 100.000 euro in contanti, minacciandomi, con le buone o con le cattive, che altrimenti si sarebbe recato presso la G. di F. cercando di fornire elementi, anche non veri, atti a peggiorare la mia posizione e quella della società. Inoltre le minacce si sono sostanziate nella possibilità di dar fuoco al capannone e di recarsi presso il mio domicilio dove diceva saper abitare la mia famiglia.

Preciso che le minacce si sono provate fino alla data odierna e sono state rivolte anche ad altri dipendenti della Dominus. Allego alla denuncia registrazione dell'ultima chiamata di minaccia, foto della conversazione whatsapp in cui ricevo la foto della

denuncia presentata dal sig. Lombino presso gli uffici di questo reparto in data 11/02/2016, foto dell'orario delle ultime chiamate ricevute dal sig. Lombino, foto di documentazione appartenente alla società ora in possesso del sig. Lombino e raccomandata sottoscritta dallo stesso di rinuncia ad ulteriori richieste di denaro non dovute.

In seguito si è verificato un episodio di minaccia, che merita di essere riportato fin d'ora in quanto rilevante per comprendere l'inserimento di Giuseppe NASTASI in un contesto "mafioso" grazie al quale può contare su "appoggi" che sono risolutivi per le sue controversie.

Pochi giorni dopo, infatti, LOMBINO raccontava a PACE Liborio, delle minacce e pressioni subite dai figli, ossia dalla figlia Dorotea ed dal genero ROCCO Cristian, da parte di BONAFFINI Carlo in nome e per conto di Nastasi .

LOMBINO, nel dettaglio, spiegava a Pace che avrebbero usato la leva della "caratura criminale" della famiglia BONAFFINI, assicurata dallo "ZIO PINO" - identificabile in BONAFFINI Giuseppe cl. '54 (zio di BONAFFINI Laura Antonella, moglie di NASTASI Giuseppe) - che avrebbe assicurato protezione a NASTASI, per intimorire i figli e quindi farlo desistere da ogni rivendicazione.

"...e praticamente CARLO.. gli ha fatto capire a mio genero.. che io ho sbagliato ...omissis... perchè mi sono messo con della gente..molto potente ...omissis... mi ha fatto dire questa cosa qua... mi hanno anche rimproverato i miei figli.. perchè CARLO gli ha fatto capire .. che se sta storia che io l'ho denunciato (a NASTASI Giuseppe) .. va a finire da suo ZIO PINO (BONAFFINI Giuseppe) ... sono nei guai! (15.38.21)... perchè lui è molto protetto .. e lui è molto protetto.. CARLO gliel'ha girata a modo suo.. sai per quale motivo?... Perchè CARLO avevano (inc.le).. di conseguenza.. se la cosa si divulga.. giustamente CARLO ne (inc.le) le conseguenze... ed ha fatto in modo di far spaventare i miei figli.. c'è mia figlia poverina che sta male da morire.. mio figlio SALVO va come un pazzo.. "papà abbandona questo tipo ... non vogliamo avere (inc.le)"... gli hanno detto che io .. che sono ancora che cammino grazie ai miei figli (15.38.55) ... se no già mi avrebbero rotto (fonetico)... hai capito?..." (Prog. 1416 del 24.02.2016 – ore 15:32 (RRIT 2377-15)

Nei primi giorni del mese di marzo, poi, LOMBINO Giuseppe comunicava a Pace la sua partenza alla volta della terra Sicilia, scelta dettata anche dalle pressioni ricevute dai figli che, come già riferito, avevano subito forti condizionamenti e minacce (anche di eventuali ritorsioni fisiche) dalla famiglia BONAFFINI-NASTASI.

"...io combatto sempre con quell'animale (NASTASI Giuseppe).. però non posso fare più di tanto.. nel senso che non mi posso muovere più per ora perchè come ti stavo dicendo ieri ... omissis... hanno messo paura ai miei figli .. dicendo che.. eh.. "è troppo una cosa grave... eh.. (inc.le) la denuncia.. (inc.le).. tuo suocero cammina perchè .. per rispetto vostro perchè se no avrebbe già le gambe rotte... state attenti!"... gli hanno fatto spaventare i miei figli a morte... ti dico una cosa.. mia figlia sta male .. mia figlia (inc.le) non te ne dico... sai cosa.. cosa gli hanno.. io te la devo dire questa cosa Liborio... sai cosa le hanno detto a mia figlia .. ai miei figli?... Perchè gli hanno raccontato una cosa .. una botta di minchiate sia Carlo (BONAFFINI) ... che questi.. per questo.. gli (inc.le) in combutta... in poche parole.. gli hanno detto ai miei figli che loro sono sicuri al 1000 per 1000.. che tu .. tu sei stato la mente.. di.. della lettera di

sua moglie .. tu .. e io .. e io .. e io il braccio... cioè tu l'hai (inc.le) e io ho imbucato la lettera...". (Prog. 1599 del 03.03.2016 – ore 19:09 – (RRIT 2377-15)

Anche i rapporti con MOCCIA Alessandro subivano un progressivo deterioramento tant'è che quest'ultimo stipulava un accordo contrattuale con un'altra società operante all'interno del polo fieristico milanese, abbandonando, di fatto, il CONSORZIO DOMINUS. Da ciò la necessità di MOCCIA di chiudere ogni rapporto sia di natura lavorativa che economica con NASTASI Giuseppe e la sua azienda e nella vicenda riappare la questione degli assegni di LOMBINO.

NASTASI Giuseppe, palesemente contrariato dalle scelte di MOCCIA Alessandro, si impegnava a svincolare le somme da lui dovute al suo interlocutore solo quando questi avrebbe restituito alcuni assegni, forse firmati da LOMBINO Giuseppe, ” “...gli assegni dell'elemento ...omissis... mi devi portare gli assegni ALESSA'!!...” (Prog. 44938 del 15.02.2016 – ore 10:35 (RRIT 78-15)

MOCCIA Alessandro, contattava immediatamente GIARDINO Massimiliano a cui chiedeva l'immediata restituzione dei “documenti” “...riesci a fare un salto?... omissis... così almeno perchè... si così almeno chiu'... fai un salto.. porta quei documenti lì che avevi... in.. così almeno vediamo anche il discorso della monta... e tutto quanto...”.

MOCCIA Alessandro nel corso della telefonata lasciava trasparire un profondo risentimento verso il comportamento di NASTASI a tal punto da ipotizzare anche uno scontro fisico con il siciliano “...non puoi capire guarda... cioè.. ed adesso uguale mi ha bloccato i pagamenti fin quando insomma non... non si porta.. non gli porto comunque i documenti (assegni) ...omissis... avrebbe bisogno di una bella passata ... omissis... ma ci sono vicino eh!... ci sono vicino.. fai passare.. ancora un paio di mesi... che dopo.. (inc.le) che arriva sotto... nella giornata sbagliata ...” (Prog. 3648 e 3649 del 15.02.2016 – ore 10:37 e 10.44 (RRIT 2363-15). MOCCIA Alessandro organizzava un immediato incontro con GIARDINO Massimiliano per ottenere la riconsegna degli assegni. (Prog. 3652 del 15.02.2016 – ore 10:49 (RRIT 2363-15)

I due si incontravano nei pressi dell'uscita autostradale di Bergamo, come certificato dalle celle di radiolocalizzazione delle utenze monitorate; dopo l'incontro MOCCIA Alessandro faceva rientro a Milano e si recava, immediatamente, ad incontrare NASTASI Giuseppe presso il suo ufficio, come documentato da apposito servizio di osservazione

La totale dipendenza di Lombino da Nastasi Giuseppe, ed il tenore delle conversazioni di cui sopra, consente di ritenere provato il ruolo di “prestanome” svolto da LOMBINO (con la conseguente attribuzione a NASTASI delle singole fattispecie delittuose tributarie quale amministratore di fatto di Euroservice sas, Full Service one e Tecno Services soc. coop., ossia delle società (gestite in via solo formale da Lombino) che risultano aver emesso numerose fatture per operazioni inesistenti nei confronti delle società operative (Dominus soc. consortile a r.l., Workers Truck sas e Job Service soc. coop.); può infatti escludersi, visti i rapporti con Nastasi come sopra descritti, che LOMBINO abbia gestito in autonomia Euroservice sas, Full Service one e Tecno Services e che Nastasi ne sia rimasto estraneo.

D'altro canto emerge chiara anche la piena consapevolezza da parte di LOMBINO delle illiceità delle gestioni formalmente attribuitegli, e la conferma si ricava sia dalla conversazione sopra riportata, quando Lombino minaccia di ricattare Nastasi (*se sciolgo*

la linguetta sono un kamikaze no?!"), sia dalle conversazioni intervenute successivamente nel gennaio 2016, quando tale "ricatto" pare concretizzarsi, arrivando a lambire anche Moccia Alessandro, soggetto che, come si dirà in prosieguo, gestisce (unitamente ad altri) una struttura societaria deputata al riciclaggio di somme di provenienza illecita.

ONUTU VASILICA FLORIN è il liquidatore della società TECNO SERVICES SOCIETÀ COOPERATIVA in liquidazione nominato in data 7.5.2014 ed in precedenza ne è stato amministratore.

In particolare, la TECNO SERVICES ha fatto parte della società consortile DOMINUS sino alla data del 20.5.2014 quando, in concomitanza con la messa in liquidazione, le quote del consorzio possedute dalla società vengono cedute alla SOLAR IMPIANTI Srl di MOCCIA Alessandro Giovanni.

In passato, ONUTU ha rivestito le seguenti cariche:

- amministratore unico della società TECNO SERVICES SOCIETÀ COOPERATIVA in Liquidazione dal 02.12.2013 al 16.05.2014;
- amministratore unico della società S. & L. SOCIETÀ COOPERATIVA in liquidazione dal 09.11.2011 al 24.01.2012;
- socio accomandante della società WORKERS TRUCK S.A.S. DI NASTASI CALOGERO & C. dal 26.03.2012 al 26.02.2015.

Dalle intercettazioni effettuate sulle utenze in uso a NASTASI Giuseppe e PACE Liborio emerge chiaro che ONUTU Vasilica Florin, soggetto di origine romena - dapprima operaio nelle varie cooperative fondate nel corso degli anni da NASTASI Giuseppe e successivamente elevato a rango di responsabile delle squadre di operai in servizio presso i padiglioni fieristici di Fiera Milano ed EXPO – aveva in concreto mansioni che decisamente stridevano con quanto emerso dalle visure camerali relative alle cariche rivestite: più che un amministratore societario o un socio accomandante, o addirittura all'occorrenza un liquidatore, ONUTU appare in sostanza in un rapporto di dipendenza lavorativa e funzionale con NASTASI Giuseppe.

Sono molteplici le conversazioni intercettate nel corso dei quali sono sempre NASTASI e PACE a fornire le direttive per la gestione del personale e per l'organizzazione dei lavori e delle commesse da eseguire, conversazioni che, oltre a ribadire la riconducibilità del Consorzio a NASTASI Giuseppe, evidenziano un rapporto di lavoro dipendente tra il Nastasi Giuseppe, nelle vesti di datore, e il romeno, nelle vesti di operaio dipendente.

NASTASI Giuseppe soleva infatti interfacciarsi con ONUTU per qualsivoglia problematica riguardante la gestione del personale, (come in occasione del richiamo all'ordine del dipendente MANNO Roberto, figlio di MANNO Francesco, condannato ad anni 9 di reclusione per il delitto di partecipazione ad associazione mafiosa, nonché cugino acquisito dello stesso NASTASI, il quale spesso non si presentava sul luogo di lavoro) dato che ONUTI era colui a cui spettava il ruolo di gestione degli operai.

<<B.C. "... no. lo so. no. quello che dirige gli operai.

N.G. "... ah... sì. il ragazzo. Florin. Florin. (ONUTU Vasilica Florin)>>

(Prog. 2033 del 04.02.2015 – ore 18.27 (RRIT 78-15) .

A testimonianza del ruolo acquisito da ONUTU Vasilica Florin si ha anche la conversazione del 14.5.2015, quando NASTASI Giuseppe, interloquendo con MANGONI Simona, minacciava di rimuoverlo dalla carica di "responsabile", qualora non avesse assolto ai suoi compiti con dovizia e diligenza.

<<N.G. "...un altro responsabile, che andasse nell'ufficio a grattasse i coglioni, che a quello la pancia gli sta scoppiando la pancia al signor Florin (ONUTU VASILICA Florin ndr)! Florin è il caso che si rimette il cricchetto in mano! Hai capito? Cricchetto in mano e va a lavorare!..."

(Prog. 14985 del 14.05.2015 – ore 18.37 (RRIT 78-15))

Il licenziamento di PACE Liborio tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 2015 (quale conseguenza diretta delle perquisizioni e dei sequestri dell'ottobre 2015) provocava non poche destabilizzazioni all'interno del Consorzio e NASTASI Giuseppe, di fatto, si trovava a sopperire alla mancanza di una figura di coordinamento quale quella dell'ex socio nella gestione delle commesse per conto di FIERA MILANO e pertanto si prodigava nella sensibilizzazione dei dipendenti ad una maggiore collaborazione con le figure di staff; nella immediatezza del licenziamento, NASTASI Giuseppe contattava ONUTU Florin, al fine di fissare un incontro nel corso del quale elaborare una programmazione di medio-lungo termine per l'allestimento delle mostre e delle manifestazioni nei mesi successivi, soprattutto in seguito alla sostituzione del geometra PACE.

<<N.G. "...perchè Liborio se ne va venerdì...sabato..fa l'ultimo giorno..."
...omissis...

N.G. "...dobbiamo fare un programma Florin..per le mostre nuove...c'abbiamo un bordello Florin..ascolta qua Florin ci serve una persona, perché Paolo non va bene...">>

(Prog. 33618 del 27.10.2015 – ore 18.35 (RRIT 78-15))

Pochi giorni dopo, in data 12 novembre 2015, nel corso di una conversazione ambientale captata a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15), NASTASI Giuseppe ribadiva di essere stato lui l'investitore di ONUTU Florin quale coordinatore delle squadre di operai.

<< "..... tu sai che gli devi dire a FLORIN .. che se vuole capire, capisce?.. dici "Florin vedi che ruolo hai? ... Stai facendo il capo.. però il capo lo stai facendo perchè qualcuno ti ci ha messo... e non ti dimenticare chi ti ci ha messo perchè tu potresti diventare un altro.. potresti tornare a montare Florin"...">>

(Prog. 8940 del 12.11.2015 – ore 11.50 (RRIT 236-15))

Il clima teso successivo agli eventi occorsi tra il mese di ottobre e quello di novembre 2015 portava poi NASTASI Giuseppe ad intimare a ONUTU Florin di "schierarsi" dalla parte giusta, perchè Nastasi, in virtù del ruolo e del potere detenuto, avrebbe potuto destituirlo in ogni momento.

<<N.G. "...e allora.. io lo conosco da più di dieci anni.. e vedi che Giuseppe quando si mette a uno sulla minchia.. può arrivare chi è.. è.. hai visto cosa è successo a ..inc.le.. con Boruccio.. penso che ci teneva più di te e di me messi insieme.. quindi Florin.. in questo periodo qua.. non è che è molto registrato.. "mettiti dalla parte giusta Florin.. perchè.. vedi che ci metto un minuto a levare a te e a metterci a un altro e.. e sai quante ce n'è che vogliono prendere il tuo posto.. stai attento"...">>

(Prog. 9218 del 18.11.2015 – ore 08.57 RRIT 236-15)

Proprio per la totale dipendenza di Onutu da Nastasi Giuseppe, deve essere attribuito appunto a Nastasi il ruolo di amministratore di fatto di Tecno Services soc. coop. (la quale risulta aver emesso numerose fatture per operazioni inesistenti nei confronti delle società operative Dominus soc. consortile a r.l., Workers Truck sas e Job Service soc. coop.), non essendo certo pensabile che Onutu, stante i rapporti con Nastasi come sopra descritti, abbia gestito in autonomia la Tecno Services e che Nastasi sia rimasto estraneo a detta gestione.

Anche per ONUTU – come già evidenziato per le posizioni di Nastasi Calogero, Mangoni Simona e Lombino Giuseppe - emergono quindi univoci elementi da cui desumersi anche la sua piena consapevolezza della gestione illecita delle varie società da parte di Nastasi Giuseppe, ossia quella piena conoscenza degli aspetti di dubbia regolarità nella gestione societaria da parte dell'amministratore di fatto che, proprio in ragione dei principi dettati dalla giurisprudenza di legittimità sopra citata, consentono di ritenere a suo carico la sussistenza dei gravi indizi in ordine ai reati in contestazione.

LA DISPONIBILITÀ DI DENARO CONTANTE DA PARTE DEGLI INDAGATI

Le operazioni di intercettazione effettuate nel corso dell'indagine hanno praticamente da subito fatto accertare la notevole disponibilità di denaro contante da parte degli indagati, disponibilità che è stata poi in concreto accertata attraverso i sequestri effettuati nel giugno e nell'ottobre 2015 della somma complessiva in contanti pari a 897.400 euro.

Un primo elemento emergeva il 24 febbraio 2015 quando Giuseppe Nastasi si incontrava con Moccia Alessandro, legale rappresentante della Solar (facente parte del consorzio Dominus), presso il canile gestito da Moccia, e al termine dell'incontro saliva in macchina dove vi era il padre Calogero al quale spiegava:

<<N.G. "mi hai capito papà... se la fanno ficcare... non sia mai Dio papà.. ti trovano soldi alla banca.. te li bloccano..."

N.G. "...ouh "ammucciati" ... dice " che è?".. dice "prendi 500 euro e vai a fare la spesa".. non scassassero la minchia papà... sopra i conti i soldi "schietti, schietti" per mangiare ... così..a posto... lo stipendio.. anche perchè papà vanno indietro di 10 anni..." ...omissis...

N.G. "...e uno deve tenere i soldi in banca?... I soldi papà sotto terra!!... Dice "chi è".. "tieni qua papà fai la spesa"..." >>.

NASTASI Giuseppe precisava, infine, che le operazioni in corso di esecuzione prevedevano comunque il pagamento di alcune commissioni o provvigioni, garantite agli altri attori della transazione, sostenendo che per una operazione di "cambio" da 100.000,00 €, otteneva in cambio 90.000,00 € al netto delle commissioni. ma che preferiva non tenere i soldi in banca per non "farseli togliere" ammettendo anche la commissione di "qualche evasione":

<<N.G. "ci perdo soldi va, non pensare..." ...omissis...

N.G. "...mi hai capito papà?... perchè.. gliene do 100 me ne dà (fon) 90... ma che minchia mi interessa papà... li tengo alla banca papà!.. me li faccio togliere da quelli

oggi, domani?.. perchè papà non è che siamo precisi, precisi... a livello di ...qualche evasione car'... se no sai cosa resterebbe papà? Assi e asso.. all'anno c'è il 68 % di tasse... papà.. sai cosa resta papà?... Ah.. hai fatto un milione e se ne prendono uno...

Il giorno dopo, parlando con PACE Liborio che chiedeva se NASTASI Giuseppe avesse compiuto ulteriori operazioni con MOCCIA Alessandro, confermava la chiusura di una transazione per il giorno precedente ed il concludersi di un'altra il martedì successivo, confermando a PACE che si trattava dell'operazione di "cento", ed intimando al socio di segnarsi le date e gli importi delle operazioni, prendendo esempio dalla sua organizzazione, affidata a MANGONI Simona (che Nastasi chiamava "Teresina"), delegata al mantenimento di una contabilità parallela su un file informatico:

<<P.L. "... tu con Alessandro hai fatto altre operazioni? ..."

N.G. "... mi ha dato tutto, è rimasto ad una settimana... "se ti conviene così... se non ti conviene (inc.le)... che se no cambio che ho altro" gli ho detto.. mi ha detto: "no..no va bene"..martedì mi chiude l'altra... una l'ha chiusa ieri... tutta di..hai capito? e l'altra martedì..."

P.L. "... quella di cento ..."

N.G. "... si..scrivitela però ..."

P.L. "... eh non facciamo...poi te lo scordi..e prendi..va beh è vero che è là poi..non è che dici..."

N.G. "... va beh tanto le altre mica (inc.le) assai no... no si che... se entra...ce l'ha sempre... anche quand'è... come lo vuoi vedere tu... perchè... entra... gliel'ho messo come il consuntivo ..."

P.L. "... a me quella me le sta scrivendo.. "Teresina" (MANGONI Simona ndr)..nel file quella ..."

N.G. "... non ce n'è un altro, quello mio e tuo là in testa sai ...">>

NASTASI Giuseppe nel prosieguo spiegava parte degli accordi stretti con GIARDINO e MOCCIA, i quali avrebbero fornito i beneficiari cui intestare gli assegni, finalizzati verosimilmente a depauperare le casse societarie con operazioni fittizie:

<<"... Boru.. noi altri siamo circolare cooperativo.. lui ci deve dare la ..inc.le.. non lo so che è .. a lui non interessa..tagli.. dieci e da 15 (assegni da dieci mila euro e da quindi mila euro - ndr).. mi ha detto.. di circolari.. va bene.. tu mi dici a chi li deve intestare.. che minchia ci interessa.. ora gli sto facendo un paio di Dominus.. già centoventi glielo ho fatti dare ne sono rimasti altri duecento saldo a TEC (fon.) e poi scattiamo con JOB.. hai capito?. JOB comunque PILELLO mi ha detto ancora 2 anni riesce a portarla alla lunga.. ah ...">>

(Prog. 757 del 25.02.2015 – ore 13.45 (RRIT 236-15)

Da una telefonata intercettata il 7 marzo 2015 emergeva che anche Giardino Massimiliano era coinvolto nel procurare contante a Nastasi Giuseppe; alle 11.17 NASTASI Giuseppe e GIARDINO Massimiliano si accordano per incontrarsi al Bricoman di Dalmine e, "fuori cornetta", viene registrato il colloquio di NASTASI con BELLOMO, al quale dice che deve ricevere la somma di 50.000 euro da GIARDINO Massimiliano:

"... questi cinquantamila euro ci bastano e ci soverchiano.. "dove" sparti in quattro ..." ...omissis... "...se siamo in sette.. spartiamo in sette.. dov'è.. dov'è sto centro commerciale ..imprecazione.. che sto bestemmiando in maniera nera..."

(Prog. nr. 6121 del 07.03.2015 – ore 11.17 (RRIT 78-15))

Quando poi NASTASI e BELLOMO giungono nelle vicinanze del luogo concordato NASTASI si agita alla vista di una volante della Polizia di Stato. (<<N.G. "...questo mi deve dare il contante, mi piglia il contante.... tienili tu.. stronzo...!!!..." ...omissis... B.G. "...gli vuoi lasciare i soldi Pe'?" ...omissis... N.G. "...qua.. con gli sbirri qua Pe'.. mica possiamo fare l'operazione... che c'entra venirsene qua... testa di minchia... qua (inc.le)...">>).

Dopo una ventina di minuti, però, avviene lo scambio: alle ore 11.36 circa NASTASI Giuseppe e BELLOMO Giuseppe scendevano dall'autovettura per risalirvi circa 2 minuti dopo e, tornato a bordo, NASTASI commentava lo scambio appena concluso, apprezzando il colore delle banconote da 500 euro:

<<N.G. "...dimmi come posso aiutarti (fonetico)..." "posso aiutarti?" ... minchia che sono belli tutti di 500 euro mi viene il cuore!...

(Prog. nr. 437 del 07.03.2015 – ore 11.38 (RRIT 236/2015))

Da queste conversazioni emergeva appunto chiaro lo scambio di cospicue somme di denaro contante tra soggetti che, almeno all'apparenza, non avevano tra di loro alcun rapporto di carattere commerciale che potesse giustificare i passaggi di denaro, tanto più effettuati con modalità occulte.

Nel mese di maggio 2015 poi, le intercettazioni registravano una conversazione in ambientale tra NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, nel corso della quale i due parlano di "fondi neri" e della possibilità di incamerare nelle casse del CONSORZIO ingenti quantità di denaro anche frutto di "evasione", vista la prossima realizzazione di numerosi lavori per il polo fieristico milanese, nonché del problema di dove occultare questo contante "nero".

"...è pieno tra settembre e ottobre.. perche poi c'è.. quest'anno c'è anche EMO, che è grossa.. OST che è biennale.. eh... ce n'è un'altra grossa mondiale che eh.. quella.. come cazzo si chiama.. una grossa..." "...minchia.. quest'anno se Dio vuole facciamo terno.. compa' ouh.. ma tu ci hai pensato dove mettere un altro poco.. perchè.. cominciano anche a starci stretto..." "...lo sto trovando il posto ...".

I due parlano infatti di "attrezzare" alcuni dei propri mezzi con cavità nascoste "...fai il doppio fondo ..." al cui interno occultare il denaro illecitamente introitato e trasferirlo, nascosto in un "mezzo pesante" e scortato a vista dai due indagati, in Sicilia "...trovalo.. pensa ..(imprecazione).. perchè ogni tanto anche tu.. io stavo mutu io sai cosa aveva pensato l'altro giorno? Stacco il faro alla macchina e faccio.. inc.le.. nella carrozzeria.. (sorridente) gli levo le targhe e la porto giù.. (ride) con un flessibile la taglio compà.. (sorridente)... Omissis... un semirimorchio avevo pensato ... omissis... con il camion ... omissis... facciamo un viaggio per la Sicilia.. che minchia ci interessa.. anche se perdiamo.. io pure così ho pensato.. carichiamo un viaggio per la Sicilia.. ci mettiamo io e tu.. sai che facciamo.. no io e tu nel senso.. noi altri con la macchina.. e il camion appresso.. Borù.. prendiamo e andiamo a Genova ... omissis... il camion niente deve sapere Borù.. poi arrivato lì.. gli dico "levati che poi ci penso"!... omissis... "levati che voglio andare a scaricare io"..."

L'operazione si rendeva evidentemente necessaria per eludere eventuali attività poste in essere dalle forze di polizia quali il ritrovamento e sequestro del denaro nella loro disponibilità "...tieni presente.. tieni presente che il problema a casa.. caso mai a Dio ti vengono a fare una perquisizione o cosa.. con i cani trovano.. anche nelle mura...";

da ciò l'idea di "trasferirli" verso la Sicilia, a un "luogo di ricovero" ritenuto più sicuro, protetto ed imperscrutabile "...là sotto chi ci deve andare!..."

PACE Liborio, da parte sua, prospettava la sua personale "anomala" strategia finalizzata a depistare le forze di polizia "...dentro mi tengo qualcosa così.. a vista li ho divisi..(fon.) così.. se trovano questi.. dici che .. "tutto quello che ho.. qua è.. mi rovinare se prendete questi soldi" .. ah.. ci vuole un posto.. ci vuole.. la minchiata sai cos'è? Che le cassette di sicurezza i così.. non vanno bene..."

Nel corso della conversazione emergeva che, nel mese di dicembre, a cavallo delle festività natalizie, PACE Liborio, durante un viaggio con partenza in nave da Civitavecchia, era stato sottoposto a controllo "...a Civitavecchia mi hanno controllato omissis... non mi era capitato mai sopra la nave.. all'ingresso.. quando sono sceso.. quando è stato omissis... che minchia era... Natale ...omissis... mi hanno fatto aprire il cofano.. hanno passato la macchinetta.. all'ingresso del porto.. proprio prima di salire sulla nave.. che c'è la garitta ...omissis.... queste guardie di.. queste Ivri.. sì.. a campione la facevano eh.. non'è che controllavano a tutti.. a Genova per dire non mi è mai capitato ..."

(Prog. nr. 2761 del 11.05.2015 – ore 12.54 – conversazione ambientale captata a bordo della AUDI A4 targata EV195CC in uso a Pace Liborio (RRIT 236/15) – interlocutori: Pace Liborio e Nastasi Giuseppe)

Effettivamente gli accertamenti presso la società TELEPASS SPA permettevano di apprendere che effettivamente la macchina AUDI A4 targata EV*195*CC in uso a PACE Liborio aveva attraversato in data 22 dicembre 2014 il casello in uscita di Rosignano (LI), da cui imboccava la strada statale in direzione Civitavecchia (RM) e che in data 6 gennaio 2015, varcava il casello autostradale in entrata all'altezza della barriera di Napoli, dati corroborati anche dalle risultanze dei tabulati di traffico pregresso delle utenze in uso a PACE Liborio.

Ancora il 4 giugno 2015 veniva intercettata un'ulteriore conversazione ambientale (sempre a bordo dell'Audi A4) nel corso della quale NASTASI e PACE discutevano, su consiglio di tale "GIULIANO", di spostare i soldi in paesi anglosassoni come l'Inghilterra, trasferimenti che sarebbero stati agevolati dalla disponibilità in capo al medesimo "Giuliano" di "canali anonimi e preferenziali":

P.L.: altri.. venti o trenta.. si possono fare... al mese.. me lo ha detto GIULIANO; in Inghilterra mi ha detto.. ancora lui mi ha detto che la strada ce l'ha... però.. operazione minima...

N.G.: cinquecento. P.L.: meno di questa no., ha detto

NASTASI manifestava inoltre l'intenzione di occultare il denaro nella sua disponibilità con una particolare procedura ovvero "murare" abilmente i soldi nel sottoscala della propria abitazione dopo averli messi in sacchetti sottovuoto e cospargendo i pacchetti con delle spezie, accorgimento chiaramente volto a depistare eventuali controlli delle forze dell'ordine impegnate con l'ausilio di cani all'uopo utilizzati per il rinvenimento di banconote/denaro:

N.G.: sai che ho pensato? che ora faccio il lavoro di muratura.. da me.. e sistemo questo vano scala.. sto così.. faccio un buco Boru'.. sigillato.. e butto tutte le cose l'ha dentro.. vallo a fare nel culo.. quando è domani scavo con il martello e piglio tutte le cose...? in modo anche se vengono con la macchinetta.. c'è il ferro della scala.. e quelli cercano o ferro o soldi.. lì.. non li sentono i cani.. perché.. li metto sotto vuoto..

noi ci metto le sperie.. le cose.. il sottovuoto un'altra volta.. poi ci metto il contenitore.. quello chiuso emeticò (Prog. 3520 del 05.06.2015 – ore 14.57 (RRIT 236/2015))

Erano anche registrate conversazioni da cui emergeva la volontà di NASTASI di incamerare, con ogni mezzo, ingenti somme di denaro contante.

Così in una conversazione ambientale captata a bordo della Mercedes S350 (Prog. 1376 del 05.06.2015 – ore 21.03), NASTASI Giuseppe e BONAFFINI Carlo discutono dell'attività di noleggio, attività molto remunerativa e per la quale i due avrebbero assunto degli autisti e discutono di un loro autista e dei pagamenti delle corse effettuate, per cui le corse pagate tramite POS dovevano essere obbligatoriamente soggette all'emissione di apposito documento fiscale, mentre quelle saldate per contanti sarebbero state registrate su un foglio alla voce "chilometri" e successivamente, a seguito di verifica dei titolari, il documento poteva essere distrutto per non lasciar tracce dell'operazione; lo stipendio dell'autista, però, precisava NASTASI, doveva essere pagato con bonifici, per evitare eventuali "grane" con il dipendente.

Anche parlando con il suo autista PARMIGIANI Fabio NASTASI precisa che i soldi contanti dovevano essere consegnati nelle sue mani mentre il pagamento delle prestazioni sarebbe avvenuto con regolare bonifico "...Tu i contanti li dai tutti a Carlo (BONAFFINI), io ogni mese mi mandi le ore e ti faccio lo stipendio, ok?..."; il dipendente segnalava che sarebbe stato sospetto giustificare un bonifico di circa 3 mila euro a fronte di un contratto "part-time" di 4 ore giornaliere "...io ho il contratto part time, mi fai risultare 3.000 euro sul mio conto, che poi te li devo ridare in contanti e questi mi dicono, l'Agenzia delle Entrate mi dice "come ti entrano 3.000 euro al mese e ...""; NASTASI avrebbe provveduto a cambiare il contratto dell'interlocutore trasformandolo in "full-time".

(Prog. 18124 del 10.06.2015 – ore 11.52 (RRIT 78-15))

La disponibilità di ingenti somme di denaro contante è stata del resto accertata dai sequestri effettuati per un totale di 897.400 euro; in data 14.6.2015 è stata sequestrata a PACE la somma di 413.950 euro (appartenente anche a NASTASI e che PACE stava trasportando in Sicilia) e in data 23.10.15 è stata sequestrata la somma di € 187.700 presso l'abitazione di Giuseppe Nastasi e la somma di € 295.750,00 all'avvocato Danilo Tipo, che l'aveva prima ricevuta da Pace Liborio (il quale a sua volta la custodiva presso la sua abitazione).

LA PROVENIENZA DEL DENARO CONTANTE

e l'accusa di riciclaggio di cui al capo 27

Quanto alla provenienza di detto contante le indagini hanno accertato la presenza di una vera e propria struttura dedicata al riciclaggio del denaro proveniente dai reati tributari che sono contestati agli odierni indagati nei capi di incolpazione di questa ordinanza: dette indagini, avviate a seguito di alcuni controlli contabili della JOB service hanno posto in evidenza le società Archimede Tecnologica srl, Selva Tech International srl e Sportscars srl, sulla reale natura delle quali sono poi state acquisite le dichiarazioni di Francesco Zorzi.

Nel corso di alcuni riscontri contabili eseguiti sul libro giornale della JOB è emerso che tale società, nel corso dell'anno 2015, ha contabilizzato delle uscite finanziarie - essenzialmente tramite assegni - utilizzando in contropartita il sottoconto "Acconti a

Fornitori (100302050), le più cospicue delle quali in favore di ARCHIMEDE TECNOLOGICA SRL (per un totale di euro 510.000,00) e di SELVA.TECH INTERNATIONAL SRL (per un totale di euro 180.600,00); la circostanza è apparsa subito anomala laddove si consideri non solo che tale sottoconto aveva avuto un uso molto limitato nei due esercizi precedenti ma, soprattutto, laddove si consideri la assenza, nella descrizione delle operazioni, di ogni riferimento al fornitore nei confronti del quale si erogava tale acconto.

D'altra parte le due società ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl e della SELVA.TECH INTERNATIONAL Srl (destinatari di quelle più rilevanti per un totale di € 690.600,00 su un totale di € 1.023.742,73) non risultano fornitori della JOB né nel 2015 né tantomeno nelle due annualità precedenti non essendo state rinvenute fatture d'acquisto e, inoltre, sono risultate essere state destinatarie di assegni *formalmente* emessi da parte della WORKERS a favore della cartiera EUROSERVICE per un importo complessivo di € 169.400,00 .

Nelle pagine da 85 a 90 della richiesta del P.M. sono dettagliatamente descritti gli esiti dei controlli effettuati, tra l'altro, sui dati risultanti dai dispositivi informatici (che vennero sequestrati il 23.10.2015) contenenti *files* che riportano le movimentazioni dei conti correnti intestati a DOMINUS, JOB Service, WORKERS TRUCKS e TECNO SERVICE con anche l'esito delle indagini relative ai soggetti che ebbero ad incassare gli assegni emessi da dette ultime società; conviene quindi rimandare alla lettura di dette pagine essendo qui sufficiente evidenziare che nel giro di un anno (dal novembre 2014 all'ottobre 2015) la ARCHIMEDE TECNOLOGICA srl risulta avere incassato assegni dalla JOB, dalla WORKERS e dalla TECNOSERVICE per un totale di 1.090.000,00 euro, mentre la SELVA TECH International srl risulta avere incassato in 3 mesi dalla WORKERS e dalla JOB assegni per un totale di 350.000 euro.

La spiegazione di tali versamenti deriva dall'esame degli atti, acquisiti a questo procedimento, relativi al proc. N. 56092 del 2012 che nacque con le dichiarazioni rese da Francesco Zorzi (che nel settembre 2010 acquisì le intere quote sociali della ARCHIMEDE TECNOLOGICA srl, (società che ha come oggetto sociale il "*commercio all'ingrosso di altre macchine ed attrezzature*" e che non ha mai depositato un bilancio d'esercizio e ha presentato la sola dichiarazione IVA per l'anno 2010), quote poi cedute nel febbraio 2011 a PELTEA Marius Cristian.

Il 3 ottobre 2012 ZORZI Francesco (già amministratore della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl), si è presentato presso gli uffici della Guardia di Finanza per rappresentare fatti e situazioni che, oltre ad avere possibili risvolti penali, erano per lui fonte di notevole preoccupazione: in particolare, ZORZI produceva dichiarazioni spontanee in forma scritta con le quali, nel delineare dettagliatamente le circostanze a seguito delle quali era stato oggetto di minacce da parte di MOCCLA Alessandro Giovanni (nato a Milano il 12.07.1976) e dei fratelli GIARDINO Raffaele (nato a Brescia (BS) il 17.11.1974) e Massimiliano (nato a Villafranca di Verona (VR) il 30.09.1970), ha illustrato un articolato meccanismo di emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, basato sulla costituzione di società "*cartiere*" deputate all'emissione di fatture rappresentative di operazioni inesistenti nei confronti di altre società, facenti parte del

medesimo disegno criminoso, il tutto finalizzato all'evasione fiscale ai fini delle Imposte sui Redditi e dell'I.V.A.

Infatti, in base alle dichiarazioni rese e alla documentazione di natura contabile ed extracontabile prodotta dall'esponente, i fratelli Raffaele e Massimiliano GIARDINO, con la complicità di MOCCIA Alessandro Giovanni, di PELTEA Marius Cristian (amministratore di diritto *pro tempore*, della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl) e dello stesso Zorzi (amministratore *di fatto* della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl), avevano ideato un sistema per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, il tutto finalizzato all'evasione fiscale ed alla creazione di fondi neri sia in Italia che all'estero.

ZORZI Francesco spiegava anche di aver conosciuto, nel mese di maggio 2012, GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro, amministratore della STUDIO LUCE Srl e che, in seguito al ritardo della restituzione del denaro derivante dalle false fatturazioni (pari a 115.000,00 euro) ai fratelli GIARDINO, aveva ricevuto da costoro e da MOCCIA Alessandro diverse minacce sia nei propri confronti che della propria famiglia, alle quali era riuscito a sottrarsi solo consegnando, in contanti, una parte (€ 45.000,00) del denaro ancora dovuto.

Inoltre ZORZI Francesco ha dichiarato anche che: *"Raffaele GIARDINO ha rapporti con altre società "cartiere" fra le quali....omissis..la "SELVA TECH INTERNATIONAL" con sede a Brescia in Piazza Moretto di cui sono amministratrici due donne originarie o residenti a Marona (BS)."*

Altra società su cui si è appuntata la attenzione degli inquirenti è la SPORT CARS Srl (anch'essa nella disponibilità di Zorzi e Peltea) che:

✓ ha ricevuto € 60.000,00 dalla TECNOSERVICES (società "cartiera" nella disponibilità di Nastasi);

✓ ha ricevuto bonifici, nel periodo compreso tra il 01.11.2014 ed il 10.12.2015, pari a € 89.045,00 dalla ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl, dei quali almeno nr. 2 confluiti sul conto sloveno della RAIFFEISEN - BANKA D.D. MARIBOR recante IBAN nr. SI56246009011422531.

La documentazione bancaria acquisita dagli inquirenti ha evidenziato la presenza di poteri dispositivi da parte di Peltea Marius anche sul conto della SPORT CARS Srl.

È stata in proposito inviata richiesta di assistenza giudiziaria alla Slovenia (dove sono ubicati la maggior parte dei conti dove è confluito il denaro) e si è in attesa della relativa risposta, ma ciò che appare già certo è che le somme provenienti da società facenti capo (direttamente o indirettamente) a Nastasi, attraverso la Archimede Tecnologica srl arrivano su conti sloveni /bulgari e rumeni oppure vengono prelevate in contanti, ed in entrambi i casi se ne perdono le tracce.

E' infine da sottolineare che anche gli accrediti da Workers e Job a favore di Selva Tech. Srl appaiono privi di immediata giustificazione, nonché il fatto che anche la Selva Tech è società che rientra nell'orbita dei fratelli Giardino.

In sintesi, le indagini (i cui esiti sono dettagliatamente riportati nella richiesta del P.M. alle pagine da 84 a 104, alla cui lettura si rimanda e che hanno condotto alla contestazione nei confronti di GIARDINO Massimiliano, MOCCIA Alessandro, PELTEA Marius Cristian e ZORZI Francesco del reato di riciclaggio di cui al capo 27) hanno evidenziato un ben oliato meccanismo tramite il quale la JOB SERVICE srl, società riconducibile sostanzialmente a NASTASI Giuseppe, trasferisce a mezzo assegni bancari (in assenza di alcuna sottostante giustificazione economica) ingenti

somme di denaro a tre società: ARCHIMEDE TECNOLOGICA, SPORT CARS srl e SELVA.TECH INTERNATIONAL Srl

Le prime due società, Archimede Tecnologica e Sport Cars srl, sono nella disponibilità di Zorzi e Peltea, mentre la terza società è nella disponibilità di Massimiliano Giardino.

Dagli accertamenti bancari effettuati sui conti correnti delle tre società ARCHIMEDE TECNOLOGICA, SPORT CARS srl e SELVA.TECH INTERNATIONAL Srl, destinatarie degli assegni, è emerso che, una volta incassati gli assegni, le somme di danaro vengono o prelevate in contanti (e perciò delle stesse viene persa ogni traccia) oppure trasferite su conti esteri.

I passaggi successivi, cioè la destinazione del danaro dopo il prelievo in contanti e/o il trasferimento su conti esteri, possono essere ricostruiti dagli ulteriori elementi emersi dalle indagini.

Infatti i soldi vengono trasferiti dalla JOB alle tre società attraverso assegni, ma non vi è alcuna giustificazione economica in relazione a questo trasferimento di danaro in quanto non sono emersi rapporti di lavoro sottostanti tra le società coinvolte; dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali effettuate nel corso delle indagini emerge che materialmente gli assegni di cui si è detto, pur se aventi quale beneficiari le società ARCHIMEDE TECNOLOGICA, SPORT CARS srl e SELVA.TECH INTERNATIONAL Srl, vengono consegnati da NASTASI Giuseppe a GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro, che, formalmente, non hanno invece alcun ruolo in quelle società; gli assegni vengono poi consegnati da GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro a PELTEA e ZORZI, i quali versano gli assegni sui conti correnti delle società, contestualmente prelevando una somma di danaro in contanti pari o di poco inferiore a quanto versato in assegni.

Il contante prelevato da ZORZI e PELTEA, corrispondente all'importo degli assegni meno una percentuale loro spettante a titolo di commissione, viene restituito a GIARDINO e MOCCIA, i quali restituiscono il danaro a NASTASI, (come emerge dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali nonché dai servizi di ocp che verranno in seguito illustrati).

Accanto agli elementi emersi dalle indagini tecniche e bancarie effettuate in questo procedimento (come si è detto tutte riassunte nella richiesta del P.M. alle pagine da 84 a 104, alla cui lettura si rimanda) occorre anche considerare:

- che dagli atti di procedimento penale n. 56092/2012 R.G.N.R. Mod. 21 è emerso che Zorzi e Peltea, in passato, sono stati utilizzati dai fratelli Giardino e da Alessandro Moccia appunto per far emettere fatture per operazioni inesistenti;
- ancora oggi esistono numerosi contatti telefonici tra Moccia e Giardino (da una parte) e Zorzi e Peltea (dall'altra), il che induce a ritenere che questi ultimi continuino nella medesima attività illecita accertata in passato;
- sono, invece, del tutto assenti contatti telefonici tra ZORZI e PELTEA da un lato e NASTASI Giuseppe dall'altro, il che appare del tutto incompatibile con l'esistenza di rapporti commerciali che implicano il versamento di somme ingenti tra la JOB e la Archimede Tecnologica srl e/o la SPORTS CAR srl (atteso che, necessariamente, tra i titolari di aziende che hanno importanti rapporti commerciali ed economici devono esistere, seppure ridotti, rapporti telefonici, che, invece, nel caso di specie, sono assenti);

viceversa sono esistenti ed attuali i rapporti telefonici e *de visu* (accertati tramite l'analisi dei tabulati telefonici e i servizi di o.c.p.) tra Moccia e Giardino (da una parte) e Nastasi (dall'altra) nonché tra i primi e il duo Zorzi – Peltea.

Si tratta di elementi che rendono chiaro che ZORZI e PELTEA non hanno concreti rapporti con JOB e con il suo titolare effettivo, NASTASI Giuseppe, ma sono invece GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro che, come in passato, fanno da intermediari tra i primi, titolari formali di società cartiere, e i soggetti che di quelle società cartiere usufruiscono, ossia nel caso di specie NASTASI Giuseppe.

Occorre convenire con il P.M. circa il fatto che questo collaudato sistema integra un sofisticato meccanismo di riciclaggio di somme di provenienza illecita in quanto provento di appropriazione indebita aggravata (si tratta infatti di condotta che integra anche la fattispecie di cui all'art. 646 c.p. posto che, per giurisprudenza costante, si tratta di atti di disposizione patrimoniale diretti a "soddisfare un interesse personale del disponente" cfr. Cass. 30942/2015 e Cass. 13362/12) e di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (di cui si riferirà oltre).

E' anche da dire che le ultime indagini effettuate dagli operanti (compendiate nella integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata il 2.5.2016) hanno evidenziato un'ulteriore operazione di lavaggio del denaro di provenienza illecita che ha coinvolto gli indagati. Il dato appare di rilievo in quanto attesta come Giardino utilizzi per "lavare" il denaro di Nastasi non solo Zorzi e Peltea, ma anche soggetti di nazionalità cinese.

E' stata acquisita copia della segnalazione per operazioni sospette UIF201500000000600593 dalla quale risulta che in data 15.4.2015 XU AIHUA, titolare della ditta individuale CONFEZIONE di XU AIHUA, accompagnata da CHEN Dongju, ha versato un assegno di € 75.000,00 – emesso dalla Job - sul conto corrente della ditta individuale, senza fornire adeguate spiegazioni; in data 22.4.2015 l'importo di cui sopra è stato rimandato indietro tramite bonifico bancario disposto dalla stessa XU a favore della JOB.

La vicenda appare qui rilevante in relazione al contenuto delle conversazioni intercettate in quel periodo, che si riportano di seguito.

20.04.2015

Alle ore 13.10 MOCCIA Alessandro chiamava PACE Liborio informandolo che, di lì a breve, gli avrebbe inviato il recapito di GIARDINO Massimiliano che aveva necessità di contattarlo immediatamente a causa di alcune problematiche sorte verosimilmente in seno ad un'operazione effettuata. <M.A. "...*eh ti mando un biglietto...*" ...omissis... M.A. "...*un bigliettino con l'iphone, devi chiamare Massi (GIARDINO Massimiliano ndr), chiamalo subito...*" ...omissis... M.A. "...*capito? Perché c'è un problema su un..poi ti spiego..non lo so..chiamalo subito...*"...omissis...>> (Prog. 5663 del 20.04.2015 – ore 13.10 (RRIT 236-15))

Effettivamente, l'analisi del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano permetteva di evidenziare nr. 2 contatti con l'utenza in uso a MOCCIA Alessandro poco prima della conversazione sopra riportata

347454497	3301837219	20/04/2015 13:09:32	20/04/2015 13:09:28	330396030699830012101002011708LANESE - Via San Bernardo n. 489
3474544567	3301837219	20/04/2015 13:10:17	20/04/2015 13:10:14	330396030699830012101002011708LANESE - Via San Bernardo n. 489

Poco dopo MOCCIA Alessandro contattava NASTASI Giuseppe, rendendolo edotto in merito al contatto di GIARDINO Massimiliano fornito a PACE Liborio per *“una cosa abbastanza urgente”*. Al termine della conversazione in argomento, PACE Liborio telefonava immediatamente a NASTASI Giuseppe, illustrando la problematica sorta: PACE Liborio chiedeva al socio, su input di GIARDINO Massimiliano, di richiamare l'assegno emesso per *errata corrige*. NASTASI Giuseppe appariva alquanto spaesato. <<M.A. *“...niente... ascolta... guarda che avevo già sentito Liborio. Gli ho dato il numero di Massi... perchè doveva parlargli su una cosa... questa è... una cosa abbastanza urgente... e adesso lo chiama Liborio...”*>> - <<P.L. *“...facci... richiamare... l'assegno quello di... Alessandro... per errata corrige che c'era un problema... l'ha detto la banca...”* ...omissis... P.L. *“...errata corrige. Così la devi richiamare...”* ...omissis... N.G. *“...e che cosa vuol dire? Cosa vuol dire richiamare?”* P.L. *“...e non lo so. Dice che c'era un problema. Non te lo so dire. Tu ce l'hai il numero di Massi?”* ... N.G. *“...ma come fa a... richiamare l'assegno. L'assegno... pe richiamare l'assegno è un bordello. Un bordello... devo andare alla banca...”*>>. (Prog. 12041 del 20.04.2015 – ore 13.13 (RRIT 78-15))

Nel volgere di pochi minuti PACE Liborio contattava GIARDINO Massimiliano, il quale gli chiedeva di richiamare l'assegno per *errata corrige* entro la giornata corrente, comunicando, altresì, il parere favorevole dell' *“altra banca”*.

PACE Liborio specificava che, nell'occasione, si trattava di un unico assegno. <<G.M. *“...riesci.. riesci a richiamarlo per errata corrige? Dopo ti spiego...”* ...omissis... P.L. *“...devo sentire...”* G.M. *“...sì la banca, l'altra banca è già disponibile, non c'è nessun problema, però bisogna farlo oggi...”* ...omissis... P.L. *“...ma cos'era uno o due?...”* G.M. *“...no uno uno...”* P.L. *“...uno intero era?...”* G.M. *“...sì intero..intero...”*>>. (Prog. 5665 del 20.04.2015 – ore 13.13 – (RRIT 236-15))

Da evidenziare che sul report di traffico relativo all'utenza in uso a **GIARDINO Massimiliano** si registravano nr. 2 contatti con la Agenzia nr. 489 della Banca Monte dei Paschi di Siena, sita in via Cavour nr. 38 – Ghedi (BS), alle ore 12.57 e alle ore 14.24 del 20.4.2015.

Nel frattempo NASTASI Giuseppe, al corrente di quanto stava accadendo, contattava MOCCIA Alessandro chiedendo di riferire a GIARDINO Massimiliano di richiamarlo al più presto. <<N.G. *“...va bene..fammi chiamare da Massimo (veros GIARDINO Massimiliano ndr) che mi ha già chiamato Liborio lì..che io non ce l'ho il numero di Massimo...”*>>. (Prog. 12043 del 20.04.2015 – ore 13.15 (RRIT 78-15))

Trascorsa un'ora, PACE Liborio, in fermento per quanto occorso, contattava GIARDINO Massimiliano chiedendo se fosse stato chiamato da NASTASI Giuseppe. GIARDINO riferiva in senso negativo. PACE gli suggeriva di telefonargli al più presto. (Prog. 5677 del 20.04.2015 – ore 14.20 (RRIT 236-15))

GIARDINO Massimiliano, dando seguito al consiglio, interloquiva immediatamente con NASTASI Giuseppe a cui confermava l'esigenza di ritirare l'assegno.

NASTASI Giuseppe si mostrava restio al richiamo del titolo, adducendo quale motivazione principale le tempistiche di ri-ottenimento del credito. GIARDINO, pertanto, senza fornire ulteriori spiegazioni, non stoppava l'operazione in atto. <<G.M. "...mi puoi.. ma no niente.. dopo ti spiegherò quando ci vediamo.. poi farlo ritirare quello lì per errata con.. RAIS..." ...omissis... N.G. "...non posso richiamarlo.. deve richiamarlo lui.. che l'ha versato..." ...omissis... N.G. "...ci vuole due mesi prima che abbiamo il titolo indietro.. io te lo dico..." G.M. "...ah.. allora basta.. allora lo faccio andare... a posto..." N.G. "...è un bordello.. ma perchè mi dici questo? ..." G.M. "...no..no.. niente.. poi ti spiego quando ci vediamo.. niente di che...">>. (Prog. 12058 del 20.04.2015 – ore 14.21 (RIT 78-15))

Alle ore 16.01 circa **PACE Liborio**, in fremente attesa, telefonava a **GIARDINO Massimiliano** chiedendo lo stato dell'operazione. Il bresciano confermava di aver risolto tutto. (Prog. 5704 del 20.04.2015 – ore 16.01 (RRIT 236-15))

21.04.2015

Il giorno seguente GIARDINO Massimiliano contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, comunicandogli che la restituzione dell'assegno sarebbe avvenuta sotto forma di bonifico. A tal fine GIARDINO chiedeva al NASTASI l'invio dell'IBAN.

Nastasi confermava il suo impegno ad inviargli le coordinate bancarie a mezzo messaggio, verosimilmente *whatsapp*, considerato il mancato riscontro nel corso delle indagini tecniche.<<G.M. "...cian.. devo farti tornare indietro quello là.. (assegno ndr) mi occorre il tuo IBAN..." N.G. "...eh.. ma come cazzo faccio.. Massimo.. cioè veramente..." ...omissis... N.G. "...va beh.. dimmi.. dai.. su questo numero ti manderò.. ti mando un messaggio con il codice...">>. (Prog. 12194 del 21.04.2015 – ore 11.31 (RIT 78-15))

23.04.2015

Nel corso di una conversazione telefonica intercorsa tra NASTASI Giuseppe e MOCCIA Alessandro, quest'ultimo fissava un appuntamento per le 10.00 – 10.30 dell'indomani con "Massi" – GIARDINO Massimiliano. (Prog. 12395 del 23.04.2015 – ore 10.39 - (RRIT 78-15))

24.04.2015

Il giorno successivo, senza alcun preavviso registrato sulle utenze intercettate, GIARDINO Massimiliano si recava presso il capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI), come emerge dalle celle radiomobili agganciate dall'utenza 366-1837316 (RRIT 2666-15 TAB) a lui in uso; nella medesima fascia oraria l'utenza 335-7762963 (RRIT 78-15) agganciava i ponti radiomobili siti tra Paderno Dugnano e Bollate (MI), sintomo che NASTASI Giuseppe si trovava nelle vicinanze del capannone DOMINUS.

Gli accertamenti esperiti presso la BPM permettevano di appurare che in data 29.04.2015 veniva incassato un assegno emesso e versato il 24 aprile 2015 da JOB SERVICE di €75.000,00 ed intestato alla cartiera ARCHIMEDE TECNOLOGICA.

Data emissione	Nr. Assegno	Emittente	C/C bancario emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
----------------	-------------	-----------	------------------------	---------	------------------------------------

24/04/2015	0554990281	Job	1660 BPM	75.000,00	Poste Italiane
------------	------------	-----	----------	-----------	----------------

Non si può non convenire con il P.M. circa le conclusioni che trae dagli elementi appena descritti:

- <<Alla luce di quanto sopra, vi è fondato motivo di ritenere che:
- in data 15.04.2015 (o in epoca antecedente) sia stato emesso un assegno bancario JOB di € 75.000,00 al fine di consentire a NASTASI Giuseppe di monetizzare, in tutto o in parte, tale somma di denaro per effetto di un'operazione di riciclaggio.
 - tale assegno sia stato consegnato, per il tramite di GIARDINO Massimiliano, alla cittadina cinese XU Aihua;
 - quest'ultima, in data 15.04.2015 abbia versato l'assegno sul conto corrente della sua ditta individuale senza fornire, nonostante l'importo, adeguate giustificazioni;
 - sempre la cittadina cinese, al fine di non creare sospetto sull'operazione, abbia richiesto a GIARDINO Massimiliano l'annullamento dell'operazione;
 - GIARDINO Massimiliano abbia richiesto a NASTASI Giuseppe il "richiamo" dell'assegno a cura del traente;
 - NASTASI Giuseppe abbia manifestato difficoltà tecniche al richiamo dell'effetto, fornendo, al fine del sostanziale annullamento dell'operazione, il codice IBAN della JOB per eseguire un'operazione di segno opposto che è effettivamente avvenuta in data 22.04.2015;
 - infine, in data 24.04.2015, NASTASI Giuseppe abbia consegnato un altro assegno, sempre emesso da JOB per l'importo di € 75.000, a GIARDINO Massimiliano e che tale assegno sia stato poi versato sul conto corrente postale intestato ad ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl.
 - Dall'insieme delle risultanze delle indagini tecniche e finanziarie, pare indubbio che della suddetta operazione di riciclaggio siano partecipi NASTASI Giuseppe, GIARDINO Massimiliano, PACE Liborio nonché MOCCIA Alessandro Giovanni>>.

Questi dati ricevono ulteriore conferma a seguito degli accertamenti disposti a carico di CHEN Suikui, cittadino cinese residente nella provincia di Mantova, formalmente titolare di una ditta individuale avente ad oggetto l'attività di "sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno" (che, da notare, è dipendente di XU Aihua, la cittadina cinese che ha posto in essere l'operazione meglio descritta in precedenza); CHEN risulta aver incassato, tra il dicembre 2014 ed il febbraio 2015, assegni emessi dalla TECNOSERVICES per un importo complessivo di € 110.000,00.

Sentito il 22.04.2016 dai militari della GdF CHEN ha confermato di aver incassato i menzionati titoli di credito asserendo che, dei € 110.000,00 ricevuti:

- € 50.000,00 sono relativi a lavori di sartoria eseguiti presso un laboratorio ubicato in Melara, via Pagana nr. 63;
- € 60.000,00 sono stati restituiti al presunto committente, di cui:
 - € 30.000,00 in contanti;
 - € 30.000,00 mediante emissione di assegni bancari a favore di MANTELLI Adriana, come da istruzioni ricevute da soggetto non meglio identificato.

CHEN non è stato in grado di fornire informazioni utili all'identificazione del presunto committente delle prestazioni di servizio di sartoria (tale "Francesco") né del suo titolare, asseritamente conosciuto in una occasione (né ha riconosciuto qualcuno nell'album fotografico che gli veniva sottoposto (in cui erano raffigurati anche Nastasi, i Giardino, Moccia e Zorzi)

Veniva sentita anche MANTELLI Adriana, per acquisire notizie circa l'incasso dei richiamati titoli di credito, che siegava che gli assegno le erano stati consegnati dal fratello Giovanni (deceduto il 10 Novembre 2015) come restituzione di un prestito di cui in famiglia nessuno era a conoscenza; quanto alla provenienza dei titoli di credito ricevuti dal cittadino cinese CHEN Sui Kui, la Mantelli spiegava di non conoscere CHEN Suikui e di non avere saputo che gli assegni che le aveva dato il fratello erano stati emessi da un cinese.

Anche in questo caso occorre convenire con il P.M. che dubita della veridicità di tali dichiarazioni, visto che Adriana Mantelli è la madre di COFFANO Luca (nato a Leno (BS) il 24.10.1978), rappresentante legale della "THREE C Snc di COFFANO Luca & C." (e sino al 2015 è stata dipendente di detta società) e visto che la utenza in uso a COFFANO Luca la nr. 335-6285830, risulta aver intrattenuto frequentissimi contatti con GIARDINO Massimiliano, PELTEA Marius Cristian e ZORZI Francesco³, mentre COFFANO Luca è stato identificato durante un controllo avvenuto il 14.6.2014 insieme a Giardino Raffaele.

Altra circostanza che merita di essere evidenziata è il fatto che sono stati accertati numerosi contatti tra COFFANO Luca da un lato e GIARDINO Massimiliano, ZORZI Francesco e PELTEA Marius Cristian dall'altro, intercorsi in concomitanza con le movimentazioni finanziarie in uscita dalle società JOB e TECNOSERVICES a favore, rispettivamente, di XU Aihua e CHEN Suikui nonché di quelle successivamente disposte da quest'ultimo a favore di MANTELLI Adriana:

Data Operazione	Descrizione Operazione	Importo in euro	Beneficiario	Contatti COFFANO GIARDINO	Contatti COFFANO ZORZI	Contatti COFFANO PELTEA
12/12/2014	Emissione assegno TECNOSERVICES	20.000,00	CHEN Suikui	-	-	-
11/02/2015	Emissione assegno TECNOSERVICES	40.000,00	CHEN Suikui	dal 03/02/2015 al 11/02/2015 (nr. 10)	dal 04/02/2015 al 12/02/2015 (nr. 12)	-
24/02/2015	Emissione assegno CHEN SUIKUI	10.000,00	MANTELLI Adriana	dal	dal	

3

I contatti intercorsi tra la predetta utenza ed i menzionati soggetti sono di seguito riepilogati:
 nel periodo tra il 24.12.2014 al 07.10.2015 vi siano stati nr. 58 contatti telefonici con il numero di telefono 366-1837316, intestato a GIARDINO Massimiliano
 nel periodo tra il 10.01.2015 al 23.10.2015 vi siano stati nr. 529 contatti telefonici con il numero di telefono 331-9612721, intestato a ZORZI Francesco
 nel periodo tra il 06.03.2015 al 07.10.2015 vi siano stati nr. 48 contatti telefonici con il numero di telefono 339-6756949, intestato a PELTEA Marius Cristian.

25/02/2015	Emissione assegno CHEN SUIKUI	10.000,00	MANTELLI Adriana	23/02/2015 al	20/02/2015 al 27/02/2015	
26/02/2015	Emissione assegno TECNOSERVICES	40.000,00	CHEN Suikui	28/02/2015 (nr. 04)	nr. 19)	-
26/02/2015	Emissione assegno CHEN SUIKUI	10.000,00	MANTELLI Adriana			
05/03/2015	Emissione assegno TECNOSERVICES	10.000,00	CHEN Suikui	dal 05/03/2015 al 07/03/2015 (nr. 07)	dal 04/03/2015 al 08/03/2015 (nr. 11)	il 06/03/2015 (nr. 02)
15/04/2015	Emissione assegno JOB	75.000,00	XU Aihua	dal 08/04/2015 al 18/04/2015 (nr. 06)	dal 08/04/2015 al 17/04/2015 (nr. 10)	il 15/04/2015 (nr. 03)
22/04/2015	Bonifico bancario Effettuato da XU AIHUA	75.000,00	JOB	dal 21/04/2015 al 23/04/2015 (nr. 13)	dal 21/04/2015 al 23/04/2015 (nr. 13)	-

Infine, è da sottolineare che dalla consultazione della Banca dati "Spesometro" tramite interrogazione all'Anagrafe Tributaria, la società THREE C Snc di COFFANO Luca & C., nel 2012, risulta quale "cessionario/committente" della ditta individuale XU AIHUA, per un importo imponibile di € 55.561,00 ed i.v.a. per € 11.535,00.

Quel che è pertanto fondatamente ipotizzabile è che si è di fronte ad altra operazione di riciclaggio, che vede coinvolti soggetti vicino a Giardino Massimiliano che in questo caso si è avvalso (non più solo di Zorzi e Peltea) ma di canali facenti capo a persone di nazionalità cinese, e non a caso nella integrazione alla richiesta di misura cautelare il P.M. si riserva ulteriori valutazioni a seguito di altri accertamenti bancari che sono già stati disposti e che potranno eventualmente aumentare l'ammontare delle somme riciclate.

la consegna degli assegni e la restituzione del denaro contante

Il meccanismo di cui si è detto appare chiaro alla luce delle conversazioni intercettate e dei servizi di o.c.p. effettuati nel corso delle indagini, dai quali sono emersi lo scambio assegni – denaro contante tra Nastasi e Pace da un lato e Moccia e Giardino dall'altro lato.

In questa sede è sufficiente riportare solo le conversazioni maggiormente significative in ordine allo scambio di assegni e denaro contante: anche se gli incontri tra i suddetti indagati sono ben più numerosi vengono infatti qui richiamati solo gli incontri per i quali vi è la certezza che sia avvenuto lo scambio di denaro e assegni, mentre per gli altri incontri (moltissimi, che non avrebbero altra spiegazione se non la consueta consegna assegni/contanti) è sufficiente rimandare alla lettura della annotazione di PG riassuntiva datata 4.2.2016.

Incontro del 27 gennaio 2015

Il primo contatto in relazione ai rapporti tra il duo NASTASI-PACE e un soggetto terzo, successivamente compiutamente identificato in GIARDINO Massimiliano, per il tramite di MOCCIA Alessandro, si registrava in data 26 gennaio 2015, allorquando NASTASI Giuseppe, nel corso di una conversazione telefonica intercorsa proprio con Moccia, chiedeva conferma di un incontro fissato per le ore 15.30.

MOCCIA si mostrava alquanto sorpreso poiché non aveva ancora ricevuto indicazioni da GIARDINO Massimiliano:

<<N.G. "...alle 3 e mezzo sono da te..." ...omissis...

M.A. "...a fare che? ..." ...omissis...

N.G. "...come a fare che? Non siamo d'accordo di vederci oggi? ..." ...omissis...

M.A. "...no, l'orario te lo devo ancora dire, ti richiamo io..." ...omissis...

M.A. "...e cosa ci posso fare Giuseppe? Se vuoi venirmi a trovare e basta è un discorso, se vuoi venirmi eh.. ti devo dare l'orario..." ...omissis...>>

(Prog. 1055 del 26.01.2015 – ore 14.08 (RRIT 78-15))

Poco dopo MOCCIA Alessandro contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, riferendo che GIARDINO Massimiliano aveva il cellulare spento, ma che comunque lo aveva contattato la sera precedente, fissando l'incontro per la sera del 26 o del 27 gennaio 2015.

MOCCIA, tuttavia, si riservava di contattarlo non appena riceveva ulteriori notizie:

<<M.A. "...eh non mi risponde, c'ha il cellulare spento..quindi..comunque l'ho sentito ieri sera, mi aveva detto o stasera o domani, aveva detto ieri sera ok? Quindi..." ...omissis... M.A. "...ok? Ti chiamo io appena so qualcosa...">>

(Prog. 1056 del 26.01.2015 – ore 14.23 (RRIT 78-15))

L'analisi del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO evidenziava i 2 contatti della tarda serata precedente, intervenuti alle ore 23.25 e 00.05 del 26 gennaio.

L'analisi del medesimo report di traffico, alle ore 17.30 e alle ore 18.16, registrava nr. 2 conversazioni telefoniche intercorse tra MOCCIA Alessandro e GIARDINO Massimiliano, durante le quali quest'ultimo forniva le indicazioni da riferire a NASTASI Giuseppe circa l'incontro in programma.

Infatti, alle ore 19.18, MOCCIA Alessandro riferiva quanto concordato con GIARDINO a NASTASI Giuseppe: l'incontro con GIARDINO si sarebbe tenuto l'indomani alle 13.00 a Dalmine (BG) oppure alle ore 20.00 presso il canile di Castellanza (VA) di MOCCIA Alessandro.

Quest'ultimo riferiva di aver già sentito PACE Liborio e di essere d'accordo con lui. NASTASI si riservava di decidere in serata e comunicava a MOCCIA che si sarebbero risentiti l'indomani:

<<M.A. "...ci vediamo qua domani sera.. viene lui qua domani sera alle otto.. lui .. lui.. lui..." ...omissis...

M.A. "...o se no.. a ragazzi.. ho sentito Liborio e mi ha detto "ok" mettetevi d'accordo.. gli ho detto "se no domani all'una a Dalmine" .. lui riesce ad essere a Dalmine all'una o se no domani sera alle otto qua..."

N.G. "...no facciamo .. va beh ciao, ci sentiamo domani...">>.

(Prog. 1102 del 26.01.2015 – ore 19.18 (RRIT 78-15))

Effettivamente l'analisi del tabulato di MOCCIA Alessandro confermava un contatto alle ore 18.15 con l'utenza 346-4998915 in uso a PACE Liborio.

Il pomeriggio del 27 gennaio MOCCIA Alessandro contattava NASTASI Giuseppe per avere conferma dell'incontro delle ore 20.00.

NASTASI, impossibilitato per motivi di salute, invitava il suo interlocutore di interfacciarsi con il socio PACE Liborio.

MOCCIA assicurava che di lì a breve avrebbe contattato Pace.

NASTASI Giuseppe, infine, chiedeva a MOCCIA *"ma tu sei pronto?"*.

L'interlocutore confermava:

<<M.A. *"...a che ora vieni (inc.le) alle 8..."*

N.G. *"...ma chiama Liborio, vedi lui, che io sono a casa, che mi hanno operato..."*
...omissis...

N.G. *"...ma tu sei pronto?..."*

M.A. *"...sì, alle otto..."*

N.G. *"...alle otto stasera..."*

M.A. *"...dai, ciao, chiamo io a Liborio, ciao...">>*

(Prog. 1161 del 27.01.2015 – ore 15.08 (RRIT 78-15))

Difatti, a riscontro delle evidenze d'indagine, l'analisi del traffico dell'utenza in uso a PACE Liborio, alle ore 15.37, censiva una conversazione telefonica intercorsa con MOCCIA Alessandro, finalizzata al perfezionamento dell'incontro fissato per le ore 20.00 a Castellanza (VA).

Ancora dall'analisi del medesimo tabulato si accertava che PACE Liborio effettivamente presenziava all'incontro poichè alle ore 20.04 MOCCIA Alessandro contattava PACE Liborio, il quale lo avvertiva del suo imminente arrivo, considerato che era localizzato già nei pressi di Legnano (MI), cella radiomobile praticamente attigua a Castellanza (VA).

Lo stesso MOCCIA Alessandro alle 20.04 veniva localizzato tra Legnano (MI) e Castellanza (VA).

Alle 19.54 anche l'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano era localizzata nei pressi di Castellanza (VA)

Alla luce delle evidenze riportate, in particolare le localizzazioni ricavate dai tabulati di traffico delle utenze in uso, è ragionevole constatare l'effettiva presenza di PACE, GIARDINO e MOCCIA all'incontro in argomento.

Ulteriori elementi a riscontro di quanto argomentato intervenivano immediatamente dopo l'appuntamento, difatti alle ore 20.34, NASTASI Giuseppe, evidentemente interessato all'evoluzione della vicenda, avendo delegato PACE alle operazioni con MOCCIA e GIARDINO, contattava il socio al fine di sincerarsi del buon esito dell'incontro.

PACE confermava di essersi recato da MOCCIA e affermava, utilizzando un linguaggio criptico e sibillino, di aver visto *"l'impianto elettrico"*, ma *"mancavano 5 punti luce comunque, si è sbagliato a fare il conteggio"*...omissis... *"vedi (fon) che la prossima"*.

Il prosieguo dell'attività investigativa forniva importanti ed inequivocabili elementi investigativi tali da ricondurre l'incontro avvenuto, nonché il linguaggio criptico utilizzato, alla consegna di cospicue somme di denaro contante, al netto delle *commissioni*, a fronte di precedenti accrediti, per il tramite di titoli di credito e assegni.

(Prog. 1212 del 27.01.2015 – ore 20.34 (RRIT 73-15))

Successive conversazioni ambientali captate a bordo della vettura AUDI A4 in uso a Pace confermavano che i "5 punti luce" mancanti, da lui citati nell'ambientale sopra riportata, erano da identificarsi in 5 mila euro assenti o erroneamente calcolati nel corso della transazione perfezionata in data 27 gennaio 2015.

Infatti, nel corso di una conversazione ambientale in data 23.3.2015 (ore 13.09 Rit 236/15), Nastasi precisava le modalità dell'operazione fraudolenta concordata con Moccia e Giardino : a fronte di fatture da emettersi nei confronti della JOB SERVICE, MOCCIA e GIARDINO, "questo", gli avrebbero dato il contante. In questo caso, però, NASTASI richiedeva che la metà del saldo della fattura venisse consegnato in contanti subito e non con banconote da 500 euro:

ti stavo dicendo .. volevo acchiappare ALESSANDRO per far venire di nuovo questo per farci fare sia la fattura di JOB.. volevo fare un'altra tranche però gli dobbiamo dire "metà subito"... e non di 500.. perchè con questi come dobbiamo fare!!... Te li ha dati comunque 900 euro.. ti ricordi?

N.G.: lo sapeva il ragazzo che mancavano 900 euro... compa!!.. se no stamchia ti dava... ci ha provato dice "va beh non se ne accorge"... minchia la sera me li sono contati 4 volte!!

Pace Liborio replicava che in altra occasione... io me li sono contati sempre la perchè.. perchè una volta .. mancavano 5 mila eura...">>.

Facile a questo punto concludere che i 5 punti luce mancanti corrispondono a 5 mila euro.

Incontro del 19 febbraio 2015

Ulteriori ed evidenti elementi riconducibili al *modus operandi* adottato da NASTASI, PACE, MOCCIA e GIARDINO, si acquisivano il 18 febbraio 2015 nel corso di una conversazione ambientale registrata a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15).

Nella circostanza NASTASI Giuseppe chiedeva quando una terza persona - GIARDINO Massimiliano - sarebbe passato a "portare i soldi".

PACE Liborio affermava che Alessandro, identificato in MOCCIA Alessandro, aveva riferito che GIARDINO sarebbe passato la settimana successiva, visto che l'ultimo assegno doveva essere incassato il giovedì successivo (19 o 26 febbraio 2015):

<<N.G. "...oh ma quello quando viene a portare i soldi?..."

P.L. "...settimana prossima ...ALESSANDRO mi ha detto..."

N.G. "...a re' settimana prossima!..."

P.L. "...e perchè... quello lo incassa giovedì l'ultimo assegno..."

N.G. "...e perchè?..."

P.L. "...dice che tu lo hai bloccato .. me lo ha detto ieri Alessandro... (inc.le)..."

N.G. "...oh ma vedi che quand.. lo sai quando (inc.le) gli assegni oh! ... ">>.

PACE Liborio asseriva che un assegno di € 40.000,00 emesso dal Consorzio risultava incassato in data 12.02.2015, mentre un altro era stato emesso ma non ancora riscosso.

Pace, riportando le parole di MOCCIA Alessandro, chiariva che di fatto trattavasi di un'operazione non esattamente lecita.

MOCCIA, infatti, appariva restio a discutere telefonicamente dello stato della transazione, temendo una possibile intercettazione telefonica "eh cazzo però non mi dovete chiamare... minchia se no mi metto nei guai io".

PACE Liborio auspicava che la controparte, rappresentata dal duo MOCCIA – GIARDINO, fosse più celere nel completamento di ogni operazione "Alessa' però se dici 10 giorni sono 10 giorni!"

NASTASI Giuseppe, di contro evidentemente infastidito, criticava l'atteggiamento del duo MOCCIA-GIARDINO ed annunciava che per le prossime operazioni avrebbe preteso la restituzione in contanti di metà della somma all'atto della consegna dell'assegno e l'altra metà entro 15 giorni: "ora appena viene glielo dico io... gli dico 'd'ora in avanti dobbiamo fare la metà subito e la metà a 15 giorni!"

<<P.L. "...ma infatti uno risulta incassato.. te lo ricordi che se ne è accorta anche SIMONA (MANGONI - ndr) .. ed uno ancora no.. uno di 40.. lo ha incassato giovedì scorso.. che lui (inc.le) "eh cazzo però non mi dovete chiamare.. minchia se no mi metto nei guai io".. ho detto "Alessa' però se dici 10 giorni sono 10 giorni: se no!".."eh ma lui parte sempre così poi arriva al quindici.. l'importante è che non si perdono!" "no, non è così.. noi altri abbiamo impegni!"...

N.G. "...ma quale minchia "l'importante è che non si perdano!".. ora appena viene glielo dico io... gli dico: "d'ora in avanti dobbiamo fare la metà subito e la metà a 15 giorni!"...">>. (Prog. 305 del 18.02.2015 – ore 16.54 (RRIT 236-15)

L'analisi dei tabulati di traffico dell'utenza nr. 366-1837316 (RRIT 2666-15 TAB) in uso a GIARDINO Massimiliano permetteva di riscontrare che, alle ore 20.29 del 18.02.2015, MOCCIA Alessandro contattava lo stesso GIARDINO, verosimilmente al fine di concordare l'incontro con NASTASI Giuseppe e PACE Liborio.

Terminata la conversazione con GIARDINO Massimiliano, MOCCIA Alessandro contattava immediatamente NASTASI Giuseppe, fissando un appuntamento per l'indomani pomeriggio alle ore 16.00 "da lui", da intendersi presso il canile di via Jucker sito tra Legnano e Castellanza, di proprietà dello stesso MOCCIA:

<<M.A. "...domani alle sedici (16.00 - ndr) da me..."

N.G. "...va bene ok...">>.

(Prog. 3761 del 18.02.2015 – ore 20.30 (RRIT 78-15)

Alle ore 20.53 NASTASI Giuseppe riferiva a PACE Liborio dell'incontro organizzato con MOCCIA per l'indomani:

<<P.L. "...hai sentito ALESSANDRO per le cose?"

N.G. "...si, ha detto "domani pomeriggio!"..."

P.L. "...che è pronta..."

N.G. "...si, domani quando gli...">>.

La conversazione proseguiva sull'analisi delle fatture del Consorzio.

NASTASI Giuseppe sosteneva di aver maturato un notevole credito di imposta e auspicava di "gonfiare" alcune fatture di importi rilevanti e relative a suoi collaboratori, evidentemente al fine di abbattere l'utile e conseguire un risparmio di imposta:

N.G.: noi altri abbiamo credito .. tanto i soldi li abbiamo.. sarebbe bene far aumentare le fatture più grosse magari alla squadra... ma chi te le fa!

(Prog. 316 del 18.02.2015 – ore 20.53 – (RRIT 236-15)

Il giorno seguente, 19 febbraio 2015, alle ore 14.21 circa MOCCIA Alessandro contattava NASTASI Giuseppe annunciandogli un nuovo appuntamento per le ore 15.45 in ragione dell'improvviso ritardo di GIARDINO Massimiliano:

<<M.A. "...eh niente mi ha mandato.. mi ha chiamato adesso che fa 40 minuti di ritardo... ...omissis... eh... quattro meno un quarto...">>

(Prog. 3919 del 19.02.2015 – ore 14.21 (RRIT 78-15))

L'analisi del tabulato di traffico dell'utenza nr. 366-1837316 (RRIT 2666-15 TAB) in uso a GIARDINO Massimiliano consentiva di riscontrare effettivamente, alle ore 14.05 del 19.02.2015, un contatto telefonico della durata di 70 secondi con l'utenza 345-4394097 in uso a MOCCIA Alessandro.

Nel frattempo, alle ore 14.30, NASTASI Giuseppe contattava PACE Liborio per ricordargli che sarebbero dovuti andare da MOCCIA Alessandro.

PACE, impegnato nell'attività lavorativa in Fiera, delegava NASTASI Giuseppe a presenziare all'incontro.

Il pietrino nell'occasione ricordava a Nastasi che all'incontro avrebbe partecipato anche "quello dell'altra volta", da identificarsi in GIARDINO Massimiliano:

<<N.G. "...ma dobbiamo andare là eh!!.. A come si chiama... o ci vado io dimmi tu... e ci vediamo alla fine (fonetico)..."

P.L. "...e vacci tu..." ...omissis...

P.L. "...ricordati che c'e quello dell'altra volta .. la differenza..."

N.G. "...e certo che mi ricordo!.. Ti pare che sono...">>

(Prog. 3924 del 19.02.2015 – ore 14.30 (RRIT 78-15))

Alle ore 15.00 circa l'utenza nr. 335-7762963 in uso a NASTASI Giuseppe agganciava le celle radiomobili site lungo la autostrada A8, in direzione Castellanza (VA).

Conferma della presenza di NASTASI Giuseppe da MOCCIA Alessandro si otteneva nel corso di una conversazione telefonica, durante la quale Nastasi riferiva a tale LO PRESTI Liborio di trovarsi a Busto Arsizio (VA):

<<N.G. "...sono a BUSTO ARSIZIO.. tempo della strada.. un'oretta sono da te...">>

(Prog. 3943 del 19.02.2015 – ore 15.46 – (RRIT 78- 15))

Sempre dall'analisi del tabulato di traffico storico dell'utenza nr. 366-1837316 alle ore 15.51 del 19.02.2015 si registrava una breve conversazione telefonica con MOCCIA Alessandro: nella circostanza GIARDINO, localizzato a nord di Sesto San Giovanni (MI), annunciava il suo arrivo nel volgere di pochi minuti.

Difatti GIARDINO Massimiliano giungeva nei pressi di Castellanza (VA) da MOCCIA Alessandro poco dopo le ore 16.00.

Trascorsi pochi minuti, sempre dall'analisi del traffico dell'utenza in uso a GIARDINO, si apprendeva un elemento investigativo di notevole interesse.

Infatti, alle ore 16.15 del 19.02.2015, allorché il trio MOCCIA – NASTASI – GIARDINO si era già riunito, GIARDINO Massimiliano, utilizzando l'utenza nr. 366-1837316, contattava l'utenza nr. 331-9612721 intestata a ZORZI Francesco.

La circostanza assumeva notevole valenza investigativa in quanto riconduceva, verosimilmente, l'incontro in essere alla vicende che legavano lo stesso ZORZI a GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro.

Alle ore 16.39 NASTASI Giuseppe, mediante il servizio di *positioning* relativo all'utenza 335-7762963 (RRIT 78-15), veniva localizzato in movimento lungo l'autostrada A8 in direzione Milano, ove giungeva poco dopo le 17.00.

Nel tardo pomeriggio NASTASI Giuseppe, contattato telefonicamente da PACE Liborio, notiziava quest'ultimo del buon esito dell'incontro.

NASTASI si dichiarava soddisfatto della stipula di nuovi accordi con GIARDINO Massimiliano, riservandosi tuttavia di comunicare gli esiti *de visu*:

<<P.L. "...da ALESSANDRO sei passato? Tutto a posto?"

N.G. "...sì, tutto a posto... tutte cose a posto... tutte co'... ho fatto anche l'altra accordo... quello come eravamo rimasti... poi domani ti spiego...">>

(Prog. 3975 del 19.02.2015 – ore 18.50 (RRIT 78-15))

Si segnala che in data 20 febbraio 2015 ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl incassava nr. 2 assegni bancari per un importo pari ad euro 100.000 emessi da JOB SERVICE, consegnati verosimilmente il 19 febbraio.

Incontro del 24 febbraio 2015

Nuovi ed interessanti sviluppi si registravano in data 23 febbraio 2015, allorquando, nel corso di una conversazione telefonica captata sull'utenza in uso a NASTASI Giuseppe, quest'ultimo chiedeva a MOCCIA Alessandro per quando era previsto l'incontro concordato, anche in relazione a GIARDINO Massimiliano.

MOCCIA Alessandro rispondeva che si sarebbero incontrati l'indomani:

<<N.G. "...Volevo capire dove ci vediamo, se oggi o domani..."

M.A. "...Mah, che io sappia abbiám detto martedì..."

N.G. "...Martedì è domani amore mio...">>

(Prog. 4325 del 23.02.2015 – ore 11.19 – (RRIT 78-15))

Poco dopo i due interloquivano nuovamente: nella circostanza MOCCIA Alessandro chiedeva a NASTASI Giuseppe di incontrarsi nel volgere di breve tempo per colloquiare urgentemente. I due imprenditori concordavano di incontrarsi nei pressi di un bar a Milano, in via Gattamelata, nelle adiacenze del polo fieristico di Milano City:

<<M.A. "...Eh ma...sto arrivando lì in City...aspettami che ti devo parlare un secondo...eh...se no..." ...omissis...

N.G. "...Ah e allora ci vediamo qui al City al bar in Gattamelata t'aspetto...da Paolo...">>

(Prog. 4338 del 23.02.2015 – ore 12.10 (RRIT 78-15))

Effettivamente alle ore 12.27 del 23.02.2015 l'utenza 335-7762963 (RRIT 78-15) in uso a NASTASI Giuseppe agganciava i ponti radiomobili di Piazza VI Febbraio a Milano, esattamente nei pressi del polo fieristico di Milano City.

Alle ore 12.42 anche l'utenza 345-4394097 agganciava i ponti di Piazza VI Febbraio a Milano, circostanza che confermava l'incontro tra i due imprenditori.

Il mattino seguente, alle ore 10.37 del 24 febbraio, MOCCIA Alessandro contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, chiedendogli di anticipare l'incontro concordato e NASTASI si mostrava disponibile a raggiungerlo nel volgere di mezz'ora:

<<M.A. "...Riesci a venire mezz'oretta prima te?..."

N.G. "...Sì, sì...se vuoi parto adesso..."

M.A. "...eh va bene dai...mezz'ora e ci vediamo...">>

(Prog. 4469 del 24.02.2015 – ore 10.37 (RRIT 78-15))

Effettivamente, poco dopo, NASTASI Giuseppe, localizzato al capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate unitamente a NASTASI Calogero, saliva a bordo della vettura Mercedes S350 targata EP*895*PZ e, insieme al padre, si dirigeva presso il canile di MOCCIA Alessandro.

Come si evince dal tracciato GPS, la vettura in uso a Nastasi arrestava la propria corsa alle ore 11.44 del 24.02.2015 nei pressi del canile di MOCCIA Alessandro, sito in via Jucker tra i comuni di Legnano (MI) e Castellanza (VA).

Alle ore 12.11 i due NASTASI risalivano a bordo del veicolo oggetto di indagini tecniche. Emblematico, nella circostanza, il commento fatto da Giuseppe "...ouh!!.. scambiati sono cambiati!! ...". alludendo evidentemente all'operazione di "cambio" degli assegni in denaro contante, perfezionata con l'ausilio del duo MOCCIA – GIARDINO, e al successivo ritiro della somma di danaro presso il canile di MOCCIA Alessandro, avvenuto nella circostanza appena enunciata.

La conversazione - che è già stata riportata in precedenza trattando della piena consapevolezza dei prestanome (nella fattispecie Nastasi Calogero) degli illeciti commessi da Giuseppe Nastasi - attesta in modo chiaro la presenza di una vera e propria operazione di riciclaggio di cui Nastasi Calogero, padre di Giuseppe, viene portato a conoscenza.

Nel prosieguo NASTASI Giuseppe chiariva infatti il senso e le ragioni dell'operazione, dettata dal timore che le Forze di Polizia e l'Autorità Giudiziaria potessero bloccare i conti correnti bancari, ritenendo quindi l'accantonamento di contante più sicuro dei canonici circuiti bancari:

<<N.G. "...mi hai capito papà... se la fanno ficcare... non sia mai Dio papà.. ti trovano soldi alla banca.. te li bloccano..." ...omissis...

N.G. "...ouh "ammucciati" ... dice "che è?". dice "prendi 500 euro e vai a fare la spesa".. non scassassero la minchia papà... sopra i conti i soldi "schietti, schietti" per mangiare ... così..a posto... lo stipendio... anche perchè papà vanno indietro di 10 anni..." ...omissis...

N.G. "...e uno deve tenere i soldi in banca?... I soldi papà sotto terra!!... Dice "chi è".. "tieni qua papà fai la spesa"..." ...omissis...>>.

NASTASI Giuseppe precisava, infine, che le operazioni in corso di esecuzione prevedevano comunque il pagamento di alcune commissioni - provvigioni, garantite agli altri attori della transazione, sostenendo che per una operazione di "cambio" da 100.000,00 €, otteneva 90.000,00 € al netto delle commissioni, ammettendo in aggiunta la commissione di "qualche evasione":

<<N.G. "...ci perdo soldi va, non pensare..." ...omissis...

N.G. "...mi hai capito papà?... perchè.. gliene dò 100 me ne dà (fon) 90... ma che minchia mi interessa papà... li tengo alla banca papà!.. me li faccio togliere da quelli oggi, domani?.. perchè papà non è che siamo precisi, precisi... a livello di ...qualche evasione car'... se no sai cosa resterebbe papà? Assi e asso.. all'anno c'è il 68 % di tasse... papà.. sai cosa resta papà?... Ah.. hai fatto un milione e se ne prendono uno..." ...omissis...

N.G. "...allora chi lo sa.. uno resta ..eh.. qualche 100 mila euro... se li salva e vaffanculo.. se se ne accorgono, se ne accorgono... se non se ne accorgono addio coglioni, uno va avanti.. che deve fare!.. Se no non ti resta niente!.. E chi sa far restare qualcosa gliela lasci sopra i conti a quelli .. che deve fare, poi domani li prendono.. là dice "ciao"..." ...omissis...>>.

(Prog. 122 del 24.02.2015 – ore 12.11 (RRIT 236-15).

Ad ulteriore conferma dell'operazione fraudolenta chiarita nelle intercettazioni e riferibile all'incontro del 24 febbraio 2015, si segnala che in data 25 febbraio 2015

Archimede Tecnologica incassava 2 assegni dell'importo di € 50.000 cadauno emessi da Job Service srl.

Dell'argomento si torna a parlare il 25 febbraio e la conversazione se da una parte attesta quanto avvenuto il giorno precedente, dall'altra riferisce di altra operazione programmata per il mese di marzo e che si concretizzerà il giorno 7 del mese successivo.

Il 25 febbraio Nastasi e Pace si trovano all'interno della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC

Nella circostanza PACE Liborio chiedeva se NASTASI Giuseppe avesse compiuto ulteriori operazioni con MOCCIA Alessandro.

NASTASI, oltre a ribadire l'operatività di quanto concordato, confermava la chiusura di una transazione per il giorno precedente (24.02.2015) ed il concludersi di un'altra il martedì successivo.

PACE Liborio chiedeva se si trattasse dell'operazione di "cento", da intendersi per un ammontare complessivo di € 100.000.00.

NASTASI Giuseppe confermava, intimando al socio di segnarsi le date e gli importi delle operazioni, prendendo esempio dalla sua organizzazione, affidata a MANGONI Simona "Teresina", delegata al mantenimento di una contabilità parallela su un file informatico:

<<P.L. "...tu con Alessandro hai fatto altre operazioni?"

N.G. "...mi ha dato tutto, è rimasto ad una settimana...!se ti conviene così ... se non ti conviene (inc.le) ... che se no cambio che ho altro" gli ho detto.. mi ha detto "no..no va bene"..martedì mi chiude l'altra... una l'ha chiusa ieri... tutta di...hai capito? e l'altra martedì..."

P.L. "...quella di cento..."

N.G. "...si..scrivitela però..."

P.L. "...eh non fuciamo...poi te lo scordi..e prendi..va beh è vero che è là poi..non è che dici..."

N.G. "...va beh tanto le altre mica (inc.le) assai no... no si che... se entra...ce l'ha sempre... anche quand'è... come lo vuoi vedere tu... perchè... entra... gliel'ha messo come il consuntivo..."

P.L. "...a me quella me le sta scrivendo.. "Teresina" (MANGONI Simona ndr) nel file quello..."

N.G. "...non ce n'è un altro, quello mio e tuo là in testa sai...">>

NASTASI Giuseppe nel prosieguo spiegava parte degli accordi stretti con GIARDINO e MOCCIA, i quali avrebbero fornito i beneficiari cui intestare gli assegni, finalizzati a depauperare le casse societarie con operazioni fittizie:

<<"...Borù.. noi altri siamo circolare cooperativo.. lui ci deve dare la ..inc.le.. non lo so che è .. a lui non interessa..tagli.. dieci e da 15 (assegni da dieci mila euro e da quindi mila euro - ndr) .. mi ha detto.. di circolari.. va bene.. tu mi dici a chi li deva intestare.. che minchia ci interessa.. ora gli sto facendo un pato di Dominus.. già centoventi glielo ho fatti dare ne sono rimasti altri duecento saldo a TEC (fon.) e poi scattiamo con JOB.. hai capito?. JOB comunque PILELLO mi ha detto ancora 2 anni riesce a portarla alla lunga.. ah...">>. (Prog. 757 del 25.02.2015 - ore 13.45 (RRIT 236-15)

La conversazione, in cui si fa riferimento a Pilello (commercialista di Nastasi) che avrebbe dovuto "tenere in piedi" per altri due anni la società JOB SERVICE, mostra che il progetto "imprenditoriale" di Nastasi è quello di svuotare la Job Service di tutto il patrimonio e poi abbandonarla a se stessa, anche in considerazione del fatto che tale società è stata destinataria di un avviso di accertamento.

Nella medesima conversazione si preannuncia un'ulteriore operazione, evidentemente della stessa tipologia, nei giorni successivi (martedì mi chiude l'altra...), operazione che puntualmente si concretizzerà, appunto, il 7 marzo.

Incontro del 7 marzo 2015

In data 07.03.2015 NASTASI Giuseppe contattava MOCCIA Alessandro per richiedere ulteriori elementi in merito all'incontro previsto con GIARDINO Massimiliano. MOCCIA, nel corso della conversazione in argomento e di una successiva, forniva i dettagli circa l'ubicazione e l'orario dell'incontro che NASTASI avrebbe dovuto tenere con GIARDINO, fissato per le 10.45 a Dalmine (BG):

<<N.G. "...ascolta qua... alle undici dove mi vedo allora? All'uscita dell'autostrada ci troviamo?..."

M.A. "...alle 11.00 a Bergamo gli ho detto (a GIARDINO Massimiliano)..."
...omissis...

N.G. "...a Dalmine! Dai...troviamoci all'uscita di Dalmine...dai...che io da casa mia me ne vado su...su a Dalmine...ok...ciao...">> -

<<M.A. "...omissis... fai undici meno un quarto lì perché se no arriva lì prima...undici meno un quarto...">>.

(Prog. nr. 6094 e 6101 del 07.03.2015 – ore 09.14 – e 9.49 – R.I.T. 78/2015)

Alle ore 10.38, NASTASI, in compagnia di BELLOMO Giuseppe, contattava GIARDINO Massimiliano per avvisarlo di essere quasi giunto al luogo concordato per l'incontro:

<<N.G. "...sto arrivando.. mi mancano 15 Km..." ...omissis...

G.M. "...allora.. esci a Dalmine.. ok? ..." ...omissis...

G.M. "...dopo prendi indicazioni Bergamo.. che ti portano a un centro commerciale bricomani.. ci vediamo lì...">>.

(Prog. 6114 del 07.03.2015 – ore 10.38 (RIT 78-15))

Nel frattempo, alle 11.17, NASTASI Giuseppe contattava telefonicamente GIARDINO Massimiliano, chiedendo lumi sul luogo dell'incontro.

L'imprenditore bresciano forniva indicazioni in merito al raggiungimento del Bricomani di Dalmine (BG). Nel corso di un fuori cornetta captato durante la conversazione telefonica in argomento, NASTASI Giuseppe conversando con BELLOMO, chiariva inconfutabilmente che doveva ricevere la somma di 50.000 euro da GIARDINO Massimiliano: "... questi cinquantamila euro ci bastano e ci sovranchiano..." "dove? sparti in quattro..." ...omissis... "...se siamo in sette.. spartiamo in sette.. dov'è.. dov'è sto centro commerciale ..imprecazione.. che sto bestemmiando in maniera nera...".

(Prog. nr. 6121 del 07.03.2015 – ore 11.17 (RRIT 78-15))

NASTASI e BELLOMO giungevano nelle vicinanze del luogo concordato poco dopo le ore 11.15, tentando di scrutare nelle vicinanze un Monovolume Mercedes, da intendersi il MERCEDES Classe V targato EX*507*XR, in uso a GIARDINO Massimiliano.

Durante l'attesa, NASTASI, alla vista di una volante della Polizia di Stato, manifestava un'insolita ed ingiustificata agitazione, affermando:

<<N.G. "... questo mi deve dare il contante, mi piglia il contante.... tienili tu., stronzo...!!!..." ...omissis...

B.G. "... gli vuoi lasciare i soldi Pe'?" ...omissis...

N.G. "... qua.. con gli sbirri qua Pe'.. mica possiamo fare l'operazione.. che c'entra venirsene qua... testa di minchia... qua (inc.le)...>>.

(Prog. 436 del 07.03.2015 – ore 11.16 – ambientale a bordo della MERCEDES S350 targata EP895PZ (RRIT 236-15))

La vista della volante induceva NASTASI e GIARDINO a rinviare momentaneamente lo scambio. Intanto, alle ore 11.25 circa, NASTASI Giuseppe contattava nuovamente GIARDINO Massimiliano, chiedendo conferma della vettura da lui utilizzata, al fine di individuarlo celermente. GIARDINO assicurava di utilizzare il monovolume (Prog. 6124 del 07.03.2015 – ore 11.25 (RRIT 78-15)).

Alle ore 11.36 circa NASTASI Giuseppe e BELLOMO Giuseppe scendevano dall'autovettura per risalirvi circa 2 minuti dopo.

Tornato a bordo, NASTASI commentava lo scambio appena concluso, apprezzando il colore delle banconote da 500 euro:

<<N.G. "...dimmi come posso aiutarti (fonetico)..." "posso aiutarti?"... minchia che sono belli tutti di 500 euro mi viene il cuore!">>.

(Prog. nr. 437 del 07.03.2015 – ore 11.38 – (RRIT 236/2015))

Incontro del 10 marzo 2015

Tre giorni dopo lo scambio di Dalmine (BG), MOCCIA Alessandro contattava nuovamente NASTASI Giuseppe per riferirgli che era stato contattato da "Massi" – GIARDINO Massimiliano, il quale gli aveva assicurato che si sarebbe trovato da lui a Castellanza (VA) intorno a mezzogiorno.

NASTASI Giuseppe imponeva un criptico *aut aut* all'operazione: "...no ma tu digli di passare con... io a mezzogiorno sono lì da te... però almeno... come dire... al 50% conferma...".

MOCCIA Alessandro anticipava che GIARDINO Massimiliano non sarebbe stato in grado di sostenere le condizioni imposte da Nastasi e, pertanto, l'operazione veniva momentaneamente rinviata: M.A.: no niente non ci riesce adesso, è inutile che vieni

(Prog. 6410 del 10.03.2015 – ore 08.36 (RRIT 78-15))

L'analisi del tabulato di traffico telefonico dell'utenza nr. 366-1837316 in uso a GIARDINO Massimiliano (RRIT 2666-15 TAB) permetteva di individuare 2 contatti (alle 7.36 e alle 8.35) tra GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro intercorsi prima della conversazione sopra riportata: veniva, pertanto, nuovamente cristallizzato il ruolo di "triangolatore" di MOCCIA Alessandro nelle comunicazioni e negli incontri tra GIARDINO e NASTASI.

Sempre dal traffico dell'utenza di GIARDINO, alle ore 08.48 del 10.03.2015 si registrava un ulteriore contatto telefonico con l'utenza 345-4394097 in uso a MOCCIA Alessandro.

Alla conversazione in argomento seguiva il quasi contestuale contatto di MOCCIA Alessandro con NASTASI Giuseppe, durante il quale MOCCIA chiedeva a NASTASI un imminente incontro:

<<M.A. "...*ma ci vediamo oggi?...*" ...omissis...

N.G. "...*al pomeriggio, a ora di pranzo... non lo so... appena finisco qua ti chiamo dai...*">>.

(Prog. 6425 del 10.03.2015 – ore 09.15 (RRIT 78-15))

Di particolare interesse appariva il fuori cornetta captato nel corso della conversazione di cui sopra, nel corso del quale NASTASI Giuseppe, rivolgendosi ad un interlocutore non meglio identificato, appellava MOCCIA Alessandro quale il soggetto deputato alla consegna del denaro contante <<N.G. . "...*aveva questo il contante...*">>.

Alle ore 14.26, MOCCIA Alessandro contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, quest'ultimo chiedeva di raggiungerlo al capannone. MOCCIA Alessandro confermava il suo arrivo entro mezz'ora, chiedendo a NASTASI Giuseppe di discutere "*chiusi in ufficio*", a testimonianza della riservatezza dell'incontro:

<<N.G. "...*ma non ce la fai a venire tu da me?*" ...omissis...

M.A. "...*va boh... mezz'ora e sono lì...*" ...omissis...

M.A. "...*si ma quando vengo... poi dopo... chiudiamoci dentro, ok? non facciamo entrare nessuno...*">>.

(Prog. 6519 del 10.03.2015 – ore 14.26 (RRIT 78-15))

Effettivamente l'analisi del tabulato di traffico storico dell'utenza in uso a MOCCIA Alessandro conferma che lo stesso era localizzato nei pressi del capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI).

La ricostruzione contribuisce a chiarire il ruolo ricoperto da MOCCIA Alessandro, che, si era prestato, anche in questa occasione, alla consegna di un'altra *tranche* di denaro contante nelle mani di NASTASI Giuseppe.

L'incontro del 26 marzo 2015

Nella mattinata del 25 marzo MOCCIA Alessandro riferiva a NASTASI Giuseppe di aver sentito GIARDINO Massimiliano, quest'ultimo, come asserito da MOCCIA, sarebbe stato disponibile a proseguire le operazioni solo alle sue condizioni.

NASTASI Giuseppe insisteva nel voler incontrare GIARDINO Massimiliano *de visu*:

<<M.A. "...*Giuseè... niente... allora, ho sentito Massi, dice che viene, però con quelle condizioni lì, se no... se deve venire... quello che ti avevo spiegato l'altra volta...*"

N.G. "...*ascolta qua... io lo devo vedere... eh... non è che lo devo vedere... lo devo vedere perchè gli devo parlare di una cosa... lo devo vedere...*">>.

(Prog. 8657 del 25.03.2015 – ore 09.54 (RRIT 78-15))

L'analisi del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano consentiva di riscontrare l'immediato contatto (alle ore 9.59) con MOCCIA Alessandro, subito dopo la conversazione intercorsa con NASTASI.

Nella tarda serata del 25.03.2015 MOCCIA Alessandro contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, concordando un appuntamento tra il 27 e il 28 marzo 2015 (Prog. 3855 del 25.03.2015 – ore 19.49 – telefonata in entrata sull'utenza monitorata n. 335-7762963 (RRIT 78-15))

Il mattino seguente GIARDINO Massimiliano contattava direttamente NASTASI Giuseppe: i due interlocutori si accordavano per vedersi nel primo pomeriggio al capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI):

<<G.M. "...mi diceva Ale che mi cercavi..."

N.G. "...eh se possiam vederci, magari sabato..." ...omissis...

N.G. "...guarda nel pomeriggio io sono al capannone, se vuoi venire pomeriggio... ce la fai a venire tu? ..." ...omissis...

N.G. "...eh alle tre, due e mezza..."

G.M. "...dai faccio un salto io a quell'ora...">>.

(Prog. 8913 del 26.03.2015 – ore 08.22 (RRIT 78-15))

Nel primo pomeriggio GIARDINO Massimiliano veniva localizzato nei pressi del capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI).

Da segnalare che, con la medesima coincidenza già riscontrata in altre occasioni, il 26 marzo Archimede Tecnologica incassa 2 assegni da € 50.000 ciascuno emessi da Job Service srl.

Incontro del 3 aprile 2015

Dall'analisi del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano si apprendeva che, alle ore 16.35 circa, GIARDINO e MOCCIA intrattenevano una fitta conversazione telefonica della durata di circa 5 minuti

Al contatto in argomento seguiva, due ore più tardi, una conversazione telefonica intercorsa tra NASTASI e MOCCIA, durante la quale quest'ultimo chiedeva la disponibilità a "farne un altro", da intendersi verosimilmente l'emissione di un nuovo assegno da parte della JOB SERVICE. NASTASI Giuseppe confermava l'avvio di una nuova operazione.

MOCCIA Alessandro affermava che l'indomani pomeriggio avrebbe organizzato un incontro con GIARDINO, il quale avrebbe "fatto tutto" in un'unica soluzione, alludendo alla consegna del denaro contante relativa ai precedenti assegni incassati e alla contestuale ricezione di nuovi assegni da NASTASI Giuseppe:

<<N.G. "...oè Ale mi hai cercato?..." ...omissis...

M.A. "...sì, ma perché mi ha chiamato Massi..." ...omissis...

M.A. "...mi ha chiamato Massi..." ...omissis...

M.A. "...eh sempre..ma tu riesci a fare domani un altro?..." ...omissis...

N.G. "...sì, sì..." ...omissis...

M.A. "...eh, perché almeno lo faccio venire..così almeno fa tutto..." ...omissis...

N.G. "...sì e fallo venire..fallo venire..." ...omissis...

N.G. "...niente..nel pomeriggio, va bene dai..ciao ciao..." ...omissis...>>.

(Prog. 10072 del 02.04.2015 – ore 18.33 (RRIT 78-15))

L'indomani mattina NASTASI Giuseppe contattava MOCCIA Alessandro chiedendo in merito all'appuntamento. MOCCIA Alessandro proponeva un incontro per le ore 15.00, ma NASTASI rifiutava a causa degli impegni lavorativi. MOCCIA sollecitava NASTASI ad organizzarsi, considerando che gli interessati all'operazione erano in "due", da intendersi lo stesso l'imprenditore e PACE Liborio:

<<N.G. "...ma a che ora mi hai detto ci vediamo gioia?..." ...omissis...

M.A. "...mah..penso per le 3 e mezza, comunque ti..ce l'ho sotto qua, continua a chiamarmi..adesso..." ...omissis...

M.A. "...e lo so, ma siete in due, non si può staccare uno? Carzo..." ...omissis...>>
I due interlocutori comunque si riservavano di sentirsi successivamente.
(Prog. 10139 del 03.04.2015 – ore 11.03 - (RRIT 78-15))

Nell'immediato, come si evince dall'analisi dei tabulati di traffico, GIARDINO Massimiliano contattava MOCCIA Alessandro, chiedendo ragguagli sull'orario dell'incontro.

Un minuto più tardi, MOCCIA Alessandro contattava NASTASI Giuseppe comunicando l'orario dell'appuntamento, concordato verosimilmente con GIARDINO Massimiliano, fissato per le ore 14.30 del 03.04.2015 "da MOCCIA" a Castellanza (VA) (Prog. 10140 del 03.04.2015 – ore 11.05 (RRIT 78-15))

Alle ore 13.29 NASTASI Giuseppe annunciava a MOCCIA Alessandro il suo arrivo. MOCCIA lo raggiungeva in breve tempo (Prog. 10179 del 03.04.2015 – ore 13.29 – (RRIT 78-15))

Conferma dell'avvenuto incontro si aveva con la disamina delle localizzazioni dell'utenza 335-7762963 (RRIT 78-15) in uso a NASTASI Giuseppe e dei tabulati di traffico delle utenze in uso a GIARDINO e MOCCIA, che localizzavano i tre interlocutori tra le 13.30 e le 15.30 a Castellanza (VA), teatro dell'incontro così come concordato telefonicamente.

Da rilevare che in data 15.04.2015 venivano incassati nr. 2 assegni rispettivamente di 45.000 e 40.000 euro aventi come beneficiario ARCHIMEDE TECNOLOGICA. Con ogni probabilità trattasi degli assegni consegnati da NASTASI Giuseppe a GIARDINO Massimiliano in data 03.04.2015.

Incontro del 24 aprile 2015

Il 20 aprile 2015 alle ore 13.10 MOCCIA Alessandro chiamava PACE Liborio informandolo che, di lì a breve, gli avrebbe inviato il recapito di GIARDINO Massimiliano che aveva necessità di contattarlo immediatamente a causa di alcune problematiche sorte in seno ad un'operazione effettuata:

<M.A. "...eh ti mando un biglietto..." ...omissis...>

M.A. "...un bigliettino con l'iphone, devi chiamare Massi , chiamalo subito..." ...omissis... M.A. "...capito? Perché c'è un problema su un..poi ti spiego..non lo so..chiamalo subito..." ...omissis...>>

(Prog. 5663 del 20.04.2015 – ore 13.10 (RRIT 236-15))

Effettivamente, l'analisi del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano permetteva di evidenziare nr. 2 contatti con l'utenza in uso a MOCCIA Alessandro poco prima della conversazione sopra riportata, esattamente alle 13.08 e alle 13.10.

Poco dopo MOCCIA Alessandro contattava NASTASI Giuseppe, rendendolo edotto in merito al contatto di GIARDINO Massimiliano fornito a PACE Liborio per "una cosa abbastanza urgente".

Al termine della conversazione in argomento, PACE Liborio telefonava immediatamente a NASTASI Giuseppe, illustrando la problematica sorta: PACE Liborio chiedeva a Nastasi, su sollecitazione di GIARDINO Massimiliano, di richiamare l'assegno emesso per *errata corrige*. NASTASI Giuseppe appariva sorpreso:

<<M.A. "...niente... ascolta... guarda che uvevo già sentito Liborio. Gli ho dato il numero di Massi... perchè doveva parlargli su una cosa... questa è... una cosa abbastanza urgente... e adesso lo chiama Liborio...">>

<<P.L. "...facci... richiamare... l'assegno quello di... Alessandro... per errata corregge che c'era un problema... l'ha detto la banca..." ...omissis...

P.L. "...errata corregge. Così la devi richiamare..." ...omissis...

N.G. "...e che cosa vuol dire? Cosa vuol dire richiamare? ..."

P.L. "...e non lo so. Dice che c'era un problema. Non te lo so dire. Tu ce l'hai il numero di Massi? ..."

N.G. "...ma come fa a... richiamare l'assegno. L'assegno... pe richiamare l'assegno è un bordello. Un bordello... devo andare alla banca...">>

(Prog. 12041 del 20.04.2015 – ore 13.13 (RRIT 78-15))

Nel volgere di pochi minuti PACE Liborio contattava GIARDINO Massimiliano, il quale gli chiedeva di richiamare l'assegno per *errata corregge* entro la giornata corrente, comunicando, altresì, il parere favorevole dell'"altra banca".

PACE Liborio specificava che, nell'occasione, si trattava di un unico assegno:

<<G.M. "...riesci... riesci a richiamarlo per errata corregge? Dopo ti spiego..." ...omissis...

P.L. "...devo sentire..."

G.M. "...sì la banca, l'altra banca è già disponibile, non c'è nessun problema, però bisogna farlo oggi..." ...omissis...

P.L. "...ma cos'era uno o due?..."

G.M. "...no uno uno..."

P.L. "...uno intero era?..."

G.M. "...sì intero...intero...">>

(Prog. 5665 del 20.04.2015 – ore 13.13 (RRIT 236-15))

A riscontro di quanto asserito da GIARDINO Massimiliano in merito agli accordi con l'Istituto di credito, è da dire che dall'analisi del traffico relativo all'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano si registravano 2 contatti con Agenzia nr. 489 della Banca Monte dei Paschi di Siena, sita in via Cavour nr. 38 – Ghedi (BS).

Nel frattempo NASTASI Giuseppe, al corrente di quanto stava accadendo, contattava MOCCIA Alessandro chiedendo di riferire a GIARDINO Massimiliano di richiamarlo al più presto. <<N.G. "...va bene...fammi chiamare da Massimo che mi ha già chiamato Liborio lì...che io non ce l'ho il numero di Massimo...">>

(Prog. 12043 del 20.04.2015 – ore 13.15 (RRIT 78-15))

Trascorsa un'ora, PACE Liborio, in fermento per quanto occorso, contattava GIARDINO Massimiliano chiedendo se fosse stato chiamato da NASTASI Giuseppe. GIARDINO riferiva in senso negativo. PACE gli suggeriva di telefonargli al più presto (Prog. 5677 del 20.04.2015 – ore 14.20 (RRIT 236-15)).

GIARDINO Massimiliano, dando seguito al consiglio di Pace, interloquiva immediatamente con NASTASI Giuseppe a cui confermava l'esigenza di ritirare l'assegno.

NASTASI Giuseppe si mostrava restio al richiamo del titolo, GIARDINO, pertanto, senza fornire ulteriori spiegazioni, non fermava l'operazione in atto:

<<G.M. "...mi puoi.. ma no niente.. dopo ti spiegherò quando ci vediamo.. poi farlo ritirare quello lì per errata con.. RAIS..." ...omissis...

N.G. "...non posso richiamarlo.. deve richiamarlo lui.. che l'ha versato..." ...omissis...

N.G. "...ci vuole due mesi prima che abbiamo il titolo indietro.. io te lo dico..."

G.M. "...ah.. allora basta.. allora lo faccio andare... a posto..."

N.G. "...è un bordello.. ma perchè mi dici questo? ..." G.M. "...no..no.. niente.. poi ti spiego quando ci vediamo.. niente di che...">>

(Prog. nr. 12058 del 20.04.2015 – ore 14.21 – R.I.T. 78/2015)

Alle ore 16.01 circa PACE Liborio telefonava a GIARDINO Massimiliano chiedendo lo stato dell'operazione. Il bresciano confermava di aver risolto tutto (Prog. 5704 del 20.04.2015 – ore 16.01 (RRIT 236-15).

È da rilevare che il giorno 20 aprile 2015 vi sono due contatti tra Giardino e Zorzi alle ore 9.29 e alle ore 10.07 prima delle chiamate all'agenzia MPS di Ghedi: ciò nuovamente instaura un preciso collegamento tra la consegna degli assegni a Giardino e la successiva trasmissione degli stessi a Zorzi da parte dello stesso Giardino.

Il giorno seguente, 21 aprile 2015, GIARDINO Massimiliano contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, comunicandogli che la restituzione dell'assegno sarebbe avvenuta sotto forma di bonifico. A tal fine GIARDINO chiedeva al NASTASI l'invio dell'IBAN.

Nastasi confermava il suo impegno ad inviargli le coordinate bancarie a mezzo messaggio, verosimilmente *whatsapp*, considerato il mancato riscontro nel corso delle indagini tecniche:

<<G.M. "...ciao.. devo farti tornare indietro quello là.. (assegno ndr) mi occorre il tuo IBAN..."

N.G. "...eh.. ma come cazzo faccio.. Massimo.. cioè veramente..." ...omissis...

N.G. "...va beh.. dimmi... dai.. su questo numero ti manderò.. ti mando un messaggio con il codice...">>

(Prog. nr. 12194 del 21.04.2015 – ore 11.31 – R.I.T. 78/2015)

Nel corso di una conversazione telefonica intercorsa tra NASTASI Giuseppe e MOCCIA Alessandro il 23 aprile, quest'ultimo fissava un appuntamento per le 10.00 – 10.30 dell'indomani con "Massi" – GIARDINO Massimiliano (Prog. 12395 del 23.04.2015 – ore 10.39 (RRIT 78-15).

Il giorno successivo, senza alcun preavviso registrato sulle utenze monitorate, GIARDINO Massimiliano si recava presso il capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI), come ricavato dalle celle radiomobili agganciate dall'utenza 366-1837316 in uso allo stesso.

Si rileva che nella medesima fascia oraria l'utenza 335-7762963 agganciava i ponti radiomobili siti tra Paderno Dugnano e Bollate (MI), sintomo che NASTASI Giuseppe si trovava nelle vicinanze del capannone DOMINUS.

E' da evidenziare, soprattutto, che in data 29.4.2015 (data di versamento 24 aprile) veniva incassato un assegno di 75.000 euro intestato ad ARCHIMEDE TECNOLOGICA ed emesso da Job Service.

Incontro del 23 giugno 2015

Il 18 giugno NASTASI Giuseppe chiedeva a MOCCIA Alessandro informazioni circa GIARDINO Massimiliano, utilizzando un linguaggio criptico e simulando un sopralluogo da effettuare presso la sua abitazione.

MOCCIA Alessandro, nell'occasione, probabilmente a causa dei numerosi impegni lavorativi, si svincolava, chiedendo a NASTASI Giuseppe di contattare direttamente GIARDINO:

<<N.G. "...ma Massimo viene a fare sto discorso del tetto, le misure..?..."

M.A. "...eh non lo so, ce l'hai il numero? Chiamalo..ci pensa lui, ci pensa...>>

(Prog. 19317 del 18.06.2015 – ore 16.09 (RRIT 78-15))

Il giorno seguente NASTASI Giuseppe contattava direttamente GIARDINO Massimiliano, chiedendo un incontro nei primi giorni della settimana successiva, non oltre il 24 giugno 2015, data fissata per la partenza alla volta della Sicilia.

GIARDINO Massimiliano confermava la sua disponibilità tra il 22 e il 23 giugno 2015, precisando che avrebbe portato con se qualcosa:

"...<<N.G. "...ciao.. mah.. tutto bene.. ma quando vieni a fare le misure di questo tetto qua?..."

G.M. "...penso lunedì.. che hanno organizzato i ragazzi.. però penso lunedì.. vengono a fare un giro... tra l'altro lunedì o martedì dovrei venire anche io.. quindi magari guardo di organizzare.. che facciamo.. vengo anche io.. e.. mi porto dietro..."
...omissis...

N.G. "...ma lunedì o martedì massimo.. perchè io poi mercoledì vado via eh...>>

(Prog. 19366 del 19.06.2015 – ore 09.30 (RRIT 78-15))

Nel tardo pomeriggio del medesimo giorno NASTASI Giuseppe contattava MOCCIA Alessandro, chiedendogli di "trovare il cane".

Il prosieguo dell'attività investigativa confermerà che l'utilizzo di terminologia cinofila rappresentava il *classico linguaggio criptico* impiegato artatamente per celare la natura degli incontri tenuti, spesso aventi ad oggetto documentazione contabile:

<<N.G. "...oh ascolta qua, guarda che mi devi trovare il cane..." ... omissis...

N.G. "...mi devi trovare un..un pastore quello bernese lì, ma non quello col pelo lungo, quello col pelo corto..." ... omissis...

M.A. "...il bernese col pelo corto non esiste...>>

(Prog. 19527 del 19.06.2015 – ore 19.24 (RRIT 78-15))

Puntualmente, il lunedì successivo 22 giugno, GIARDINO Massimiliano contattava NASTASI Giuseppe al fine di fissare modi e tempi dell'incontro in programma per il giorno seguente, 23.06.2015.

Nastasi assicurava la sua disponibilità per le ore 09.30-10.00 dell'indomani; GIARDINO, tuttavia, si riservava di confermare in giornata l'orario dell'incontro, compatibilmente con i suoi impegni lavorativi.

La conversazione chiariva inequivocabilmente che oggetto dell'incontro non era soltanto il sopralluogo del "tetto" di casa NASTASI, ma anche qualcos'altro di cui erano a conoscenza entrambi gli interlocutori. "...così vediamo anche il tetto lì...":

<<G.M. "...we.. domani pausa pranzo?..." ... omissis...

N.G. "...ma non riesci di mattina a venire da me? così vediamo anche il tetto lì..."
... omissis...

N.G. "...non lo so.. nove e mezza dieci.. non più tardi..." ... omissis...

G.M. "...dai fammi fare una telefonata e ti richiamo io dai..." ... omissis...>>

(Prog. 19766 del 22.06.2015 – ore 18.34 (RRIT 73-15))

Nel pomeriggio GIARDINO Massimiliano confermava l'incontro presso l'abitazione di NASTASI Giuseppe tra le ore 09.00 e le ore 10.00 del mattino successivo, ricordandogli di "*preparare*" qualcosa.

La conversazione si interrompeva bruscamente senza che GIARDINO Massimiliano specificasse l'oggetto del discorso:

<<G.M. "...*e io verso le dieci e mezza arrivo io.. dieci.. dieci e mezza...*" ...omissis...

G.M. "...*riesci ad aspettarmi a casa o devo venire lì prima...*" ...omissis...

N.G. "...*se venivi verso le nove.. non riesci nove nove e mezza.. non più tardi...*" ...omissis...

G.M. "...*e dai.. facciamo così dai.. ci penso io...*" ...omissis...

N.G. "...*ti aspetto grazie...*" ...omissis...

G.M. "...*prepara la...*" ...omissis...>>

(Prog. 19769 del 22.06.2015 – ore 18.43 (RRIT 78-15))

L'acquisizione del tabulato di traffico storico dell'utenza 366-1837316 in uso a GIARDINO Massimiliano confermava che la stessa, alle ore 10.11 del 23.06.2015, agganciava i ponti radiomobili di Monte Cremasco (CR) – Via De Gasperi e Pandino – Via Roma, apertura di cella compatibile con l'abitazione di NASTASI Giuseppe.

Nel medesimo arco temporale il servizio di *positioning* attivo sull'utenza 335-7762963 localizzava NASTASI Giuseppe a Monte Cremasco (CR), nei pressi della propria abitazione.

Difatti la numerazione mobile a lui in uso agganciava le celle telefoniche di Via Galileo Galilei a Monte Cremasco (CR), il cui campo di azione copriva proprio via Giuseppe Garibaldi, dimora dell'indagato, il che induce a ritenere accertato che l'incontro programmato tra GIARDINO Massimiliano e NASTASI Giuseppe si sia realmente concretizzato presso l'abitazione di quest'ultimo la mattina del 23.06.2015.

Con ogni probabilità, nel corso dell'incontro in esame GIARDINO Massimiliano consegnava denaro contante frutto dell'incasso di assegni emessi da Workers, ricevuti da Lombino Giuseppe, a favore di Archimede Tecnologica srl e Selva.Tech International srl, le quali hanno incassato 3 assegni per complessivi € 169.400 il 5 e il 16 giugno 2015.

E' da sottolineare che tali assegni erano stati consegnati a Giuseppe Lombino quale pagamento di una fattura di Euroservice, mentre poi sono stati incassati (senza alcuna plausibile giustificazione) da Archimede srl e Selva. Tech. srl

Il giorno seguente NASTASI Giuseppe, con famiglia al seguito, era in partenza per la Sicilia al fine di presenziare al battesimo del nipote.

Tuttavia appariva alquanto singolare che NASTASI, esattamente il giorno successivo all'incontro con GIARDINO, contattasse – unica circostanza durante le indagini tecniche – l'amico PRONTI Giorgio, appartenente alla Polizia di Stato in servizio presso l'aeroporto di Milano Linate, al fine di evitare i controlli di sicurezza e dirigersi direttamente all'area imbarchi dell'aeroporto meneghino:

<<N.G. "...*Ciao Giorgio...ma sei a Linate, caro?...*"

P.G. "...*certo!...*"

N.G. "...*sentì ma ti posso chiedere un favore, se mi fai passare di là con mia moglie e i bambini...qua c'è un manicomio...*"

P.G. "...aspetta che arrivo aspetta...stai lì...">>

(Prog. 19999 del 24.06.2015 – ore 08.37 (RRIT 78-15)

Conferma dell'avvenuto passaggio per il varco STAFF di Milano Linate, grazie all'intervento di PRONTI Giorgio, veniva fornita dallo stesso NASTASI Giuseppe nel corso di una conversazione telefonica con MANGONI Simona:

<<N.G. "...c'erano due miliardi di giapponesi stamattina a momenti perdo l'aereo.. neno male che c'ho un amico qui a Linate e mi ha fatto passare.. c'ho un ispettore qua di polizia .. amico mio e mi ha fatto passare.. se no stamattina l'aereo non lo prendo... ok...">>

(Prog. 20003 del 24.06.2015 – ore 09.03 (RRIT 78-15)

Si tratta di circostanze che inducono a ritenere che NASTASI Giuseppe abbia portato con sé qualcosa in grado di insospettire il personale dell'aeroporto preposto ai controlli di sicurezza, cioè il denaro contante ricevuto il giorno prima da Giardino, e si sia pertanto attivato per evitare i controlli.

Gli incontri del 7, 10 e 14 luglio 2015

Il 6 luglio NASTASI Giuseppe contattava GIARDINO Massimiliano, chiedendo un incontro per l'indomani nei pressi di Brescia.

GIARDINO Massimiliano si mostrava d'accordo con la proposta:

<<N.G. "...Massimo.. siccome io.. devo venire a Brescia domani.. ma che fa.. ci vediamo? ti vengo a trovare?..."

G.M. "...eh.. va bene..." ...omissis... N.G. "...ma veniamo noi da te...">>

(Prog. 21697 del 06.07.2015 – ore 16.34 (RRIT 78-15)

Difatti, il giorno seguente, NASTASI Giuseppe si recava presso l'abitazione di GIARDINO Massimiliano. Durante il tragitto, GIARDINO forniva le indicazioni per il raggiungimento del suo fortino. <<G.M. "...Brescia est..." ...omissis... G.M. "...l'ultima... e dopo c'è indicazioni Ghedi...">>

(Prog. 21785 del 07.07.2015 – ore 10.08 (RRIT 78-15)

Nel frattempo NASTASI Giuseppe, alle ore 10.09, comunicava a MOCCIA Alessandro che si stava recando a Brescia da GIARDINO, apparentemente per "scegliersi due cani":

<<N.G. "...e... dove sono... dove vuoi che sia... sto andando a Brescia lì da... come si chiama... sto andando... a scegliermi due cani che quello... quello addirittura ha vinto lì... i mondiali... quello sì che c'ha i cani">>

(Prog. 21786 del 07.07.2015 – ore 10.09 – (RRIT 78-15)

Successivamente, nel corso di un'ulteriore conversazione telefonica, GIARDINO descriveva la sua villa dall'esterno. <<"...è una zona industriale. Devi venire avanti un tre chilometri. Tu guarda sulla tua sinistra, vedrai una siepe alta... cinque o sei metri e un cancello con lo stemma dei doberman...">>

(Prog. 21810 del 07.07.2015 – ore 11.20 – (RRIT 78-15)

NASTASI Giuseppe rientrava a Milano alle ore 14.00 circa del 07.07.2015, come testimoniato dalle indagini tecniche esperite.

Tuttavia nella serata del medesimo giorno, GIARDINO Massimiliano contattava NASTASI Giuseppe, il quale lo rassicurava serafico "...tutto a posto, eh!...".
(Prog. 21890 del 07.07.2015 – ore 20.17 (RRIT 78-15))

L'indomani mattina GIARDINO Massimiliano contattava NASTASI Giuseppe, avvertendolo che <<G.M. "...Uno... hai sbagliato Giuseppe..." ...omissis... "...eh! Hai scritto una cosa... che (inc.)...">>, alludendo evidentemente all'errata compilazione di uno degli assegni emessi dal NASTASI il giorno precedente, in occasione dell'incontro di Ghedi (BS).
I due concordavano un breve incontro per apportare le opportune modifiche, riservandosi di stabilire modi e tempi nel corso di un successivo contatto
(Prog. 21918 del 08.07.2015 – ore 10.05 (RRIT 78-15))

Alle 18.54 GIARDINO Massimiliano contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, stabilendo un rinvio dell'incontro inizialmente previsto.
I due concordavano un appuntamento per l'indomani mattina nei pressi dello svincolo autostradale di Brescia Est. Nella circostanza GIARDINO si raccomandava con NASTASI di ricordarsi "...quei documenti là. Vedi che è importante però...":
<<N.G. "...ma se passi... se ci vediamo domani mattina invece... ascolta qua e... all'uscita di Brescia centro... Brescia ovest... Brescia est..." ...omissis...
N.G. "...ti chiamo e ci vediamo domattina..."
G.M. "...basta! Ottimo! ..."
N.G. "...e... abbiamo risolto..."
G.M. "...(inc.) che uomo... e... ricordati quei documenti là. Vedi che è importante però...">>
(Prog. 22028 del 08.07.2015 – ore 18.54 (RRIT 78-15))

Il mattino seguente GIARDINO e NASTASI colloquiavano nuovamente, dandosi appuntamento dapprima nei pressi dello svincolo autostradale di Brescia Est e successivamente nel parcheggio di un hotel sito nelle immediate vicinanze dello snodo dell'A4: <<G.M. "...eh! Tu esci a Brescia est, dopo guarda sulla tua sinistra che c'è un hotel... Io sono nel parcheggio dell'hotel...">>
(Prog. 22080 del 09.07.2015 – ore 11.17 (RRIT 78-15)).

L'indomani GIARDINO Massimiliano si recava al capannone di Bollate alle ore 16.00, come evinto da una conversazione telefonica captata alle ore 10.47. <<G.M. "...e... allora facciamo le sedici... e... cos'è che è? Via Giotto..." N.G. "...via Giotto 3. Ciao!" ...omissis... Bollate...">>
(Prog. 22207 del 10.07.2015 – ore 10.47 (RRIT 78-15))

Le localizzazioni delle utenze in uso a NASTASI Giuseppe e GIARDINO Massimiliano alle ore 16.00 del 10.07.2015, sono compatibili con il capannone di via Giotto a Bollate (MI).

Qualche giorno più tardi, in data 14.07.2015, senza alcun ulteriore preavviso registrato sulle utenze in uso agli indagati, GIARDINO Massimiliano contattava NASTASI Giuseppe, annunciando il suo arrivo alle 10.30.

NASTASI Giuseppe avrebbe atteso GIARDINO al capannone di Bollate (MI), comunicandogli che oggetto dell'incontro erano alcuni "carteggi", riferendosi

verosimilmente alla parallela contabilizzazione delle operazioni fraudolente poste in essere. <<G.M. "...Pronto! Dieci e mezza io sono lì..." N.G. "...Ti aspetto in ufficio, dai... che facciamo questi carteggi...">>

(Prog. 22658 del 14.07.2015 – ore 09.46 –)

I due interlocutori si incontravano al capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI) intorno alle ore 12.00 circa del 14.07.2015, così come testimoniato dalle radiolocalizzazioni delle utenze in uso agli indagati; che gli incontri tra Nastasi e Giardino siano stati funzionali a consegnare assegni e/o denaro contante emerge dalla circostanza che, tra il 10 luglio 2015 e il 15 luglio 2015, venivano incassati nr. 3 assegni emessi dalla JOB SERVICE, ed intestati alla SELVA TECH INT. SRL, ciascuno dei quali di importo pari a 50.000 euro; inoltre, in data 17 luglio 2015, veniva incassato un assegno emesso sempre dalla JOB SERVICE in favore della ARCHIMEDE TECNOLOGICA SRL, per un importo complessivo di euro 50.000.

Incontri del 5 e 15 settembre 2015

Nuovi ed interessanti sviluppi nei rapporti tra NASTASI Giuseppe e GIARDINO Massimiliano maturavano nel mese di settembre 2015.

Infatti il 1 settembre NASTASI Giuseppe contattava GIARDINO Massimiliano in relazione all'invio di alcuni preventivi.

NASTASI, faceva riferimento a numero 3 preventivi consegnati, da intendersi verosimilmente gli assegni emessi nel mese di luglio, ma non rientrati.

GIARDINO, di contro, riferiva che uno era già stato inviato a NASTASI, da intendersi verosimilmente che un assegno era già stato incassato e la relativa somma riconsegnata in contanti

Nel prosieguo l'imprenditore bresciano chiedeva a NASTASI di avvertirlo nel momento in cui fosse stato in grado di porre in essere un' ulteriore operazione. Nastasi rimandava tutto dopo il 10 settembre 2015:

<<N.G. "...ma ho visto che i preventivi che ti ho dato l'altro giorno...ieri sera...non me l'hai...non sono ancora arrivati...mandameli sti preventivi per favore..."

G.M. "...eeehhhh..." N.G. "...sai che ti ho dato tre preventivi? eh..."

G.M. "...si... uno... uno è già... te l'ho già mandato eh! ..."

N.G. "...ma tutti... tutti... manda tutti! ..."

G.M. "...ah tutti? ..."

N.G. "...si si..."

G.M. "...tutti ok..."

N.G. "...ciao..."

G.M. "...tu dopo...mi chiami tu quando sei pronto? ..."

N.G. "...ma ti ho detto verso il 10...così...">>

(Prog. nr. 26494 del 01.09.2015 – ore 13.35 R.I.T. 78/2015)

Il 4 settembre NASTASI Giuseppe contattava MOCCIA Alessandro chiedendogli di avvertire GIARDINO Massimiliano affinché l'indomani utilizzasse il monovolume Mercedes per raggiungerlo a Milano, nei dintorni dei padiglioni fieristici milanesi: <<N.G. "...digli... chiamalo... gli dici... mi ha detto Giuseppe "porta la macchina, possibilmente nera, non portare..."">>

(Prog. 27014 del 04.09.2015 – ore 13.38 – (RRIT 78-15)

Effettivamente, MOCCIA e GIARDINO interloquivano telefonicamente nella tarda serata del medesimo giorno, così come si evince dal tabulato di traffico storico dell'utenza in uso all'imprenditore bresciano.

Il giorno seguente, alle ore 08.23, NASTASI Giuseppe invitava GIARDINO Massimiliano a raggiungerlo in Fiera. Il bresciano si rendeva disponibile e precisava di trovarsi già nei dintorni di Bergamo:

<<N.G. "...*ma dove sei arrivato?*..."

G.M. "...*e... quasi a Bergamo...*" ...omissis...

N.G. "...*e... ascolta qua... vieni allora verso la Fiera va... che io devo andare di là... che c'è un manicomio in Fiera stamattina...*">>

(Prog. 27132 del 05.09.2015 – ore 08.23 (RRIT 78-15))

Alle 09.24 circa NASTASI Giuseppe invitava GIARDINO Massimiliano ad aspettarlo e, in seguito all'incontro, di seguirlo:

<<N.G. "...*aspetta che sto passando...mi vieni dietro così ti faccio parcheggiare il furgone...*" ...omissis...

N.G. "...*sto passando col furgone "DOMINUS" aspettami lì che sto arrivando...*">>

(Prog. 27145 del 05.09.2015 – ore 09.24 (RRIT 78-15))

L'acquisizione del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano lo localizzava effettivamente all'interno del complesso fieristico milanese.

Alle ore 12.00 GIARDINO Massimiliano comunicava a NASTASI Giuseppe che si apprestava ad andare via.

NASTASI Giuseppe aveva già abbandonato il complesso fieristico a causa di alcuni impegni lavorativi:

<<G.M. "...*ciao Giuseppe. Ci vediamo allora? Noi stiamo uscendo...*"

N.G. "...*e... Massimo sono andato via che devo andare a Monza io... all'autodromo...*">>. (Prog. 27176 del 05.09.2015 – ore 12.00 (RRIT 78-15))

In data 8 settembre NASTASI Giuseppe, dando seguito agli accordi pregressi (entro il 10 settembre 2015), contattava nuovamente GIARDINO Massimiliano, il quale rendeva edotto l'interlocutore che il "preventivo" era ultimato. <<"...*io ho il preventivo pronto...*">>.

Successivamente l'imprenditore bresciano alludeva alla preparazione del "...*discorso... quello là... di gennaio...*", in relazione ad alcune società riconducibili sempre a Nastasi, il quale si riservava di proseguire di persona il discorso:

<<G.M. "...*ciao... io ho il preventivo pronto... lunedì o martedì...*" ...omissis...

N.G. "...*martedì...*" ...omissis...

G.M. "...*eh... allora facciamo martedì... altra cosa... tu riesci a darmi i dati della ditta così faccio preparare il discorso quello là... di gennaio...*" ...omissis...

G.M. "...*uso quello della JOB...*" ...omissis...

N.G. "...*si... no no no!!!...*" ...omissis...

N.G. "...*e mh... non lo so... ci dobbiam vedere perché lì non ho memoria adesso come fare...*" ...omissis...>>

(Prog. ar. 27685 del 08.09.2015 – ore 13.41 R.I.T. 78/2015)

Come annunciato nella conversazione del 08.09.2015, il "preventivo" sarebbe stato pronto lunedì o martedì. Effettivamente il martedì successivo, 15 settembre 2015,

GIARDINO Massimiliano si recava nuovamente da NASTASI Giuseppe, annunciando telefonicamente la sua presenza al capannone. Nastasi lo avrebbe raggiunto di lì a pochi minuti:

<<N.G. "...cinque minuti Massimo..."

G.M. "...son qua giù io..."

N.G. "...lo so...cinque minuti scusa...">>

(Prog. 28508 del 15.09.2015 – ore 10.30 (RRIT 78-15))

Anche in quell'occasione, l'acquisizione del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano confermava la localizzazione dell'utilizzatore nei pressi del capannone di via Giotto nr. 8 a Bollate (MI).

Gli incontri del 6,10 e 19 ottobre 2015

Il 5 ottobre GIARDINO Massimiliano contattava nuovamente NASTASI Giuseppe, chiedendo un incontro per l'indomani. Nastasi si riservava di confermare l'appuntamento l'indomani mattina, verosimilmente a causa dei numerosi impegni lavorativi (Prog. 31098 del 05.10.2015 – ore 19.03 (RRIT 78-15)).

Difatti, il mattino seguente, alle ore 12.50, NASTASI Giuseppe fissava con GIARDINO Massimiliano un appuntamento per il pomeriggio alle ore 15.00 (Prog. 31123 del 06.10.2015 – ore 12.50 (RRIT 78-15)).

La successiva analisi del tabulato di traffico storico dell'utenza in uso a GIARDINO, pur non individuando localizzazioni precise dell'utenza alle ore 15.00 del 06.10.2015, permetteva di ritenere che GIARDINO avesse effettivamente presenziato all'incontro con NASTASI, considerato che alle ore 14.33 del 06.10.2015 veniva localizzato in corrispondenza della barriera di Agrate (MB), mentre alle ore 16.16 lo stesso veniva posizionato nei pressi di Cornano (MI).

L'indomani, evidentemente sulla scorta di quanto concordato il pomeriggio prima, NASTASI Giuseppe chiedeva a GIARDINO Massimiliano se avesse interloquito con MOCCIA Alessandro.

Il bresciano rispondeva positivamente, affermando, tuttavia, che MOCCIA Alessandro si sarebbe tirato fuori dall'operazione.

Successivamente NASTASI invitava GIARDINO presso la sua abitazione il sabato successivo (10 ottobre 2015):

<<N.G. "...hai parlato con Ale? (MOCCIA Alessandro - ndr)..."

G.M. "...si si si... gli ho accennato qualcosa... ha detto...che lui, va beh...si (fon) tira fuori..."

N.G. "...va boh...ascolta qua ma sabato mattina vieni a trovarmi?..."

G.M. "...si! ...">>

(Prog. 31340 del 07.10.2015 – ore 16.44 (RRIT 78-15))

Difatti, sabato 10 ottobre 2015, GIARDINO Massimiliano raggiungeva NASTASI Giuseppe presso la propria abitazione di Monte Cremasco (CR).

L'acquisizione del tabulato di traffico dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano confermava che lo stesso, alle ore 10.42 del 10.10.2015, era localizzato nei pressi dell'abitazione di NASTASI Giuseppe.

Da rilevare che il 16 ottobre 2015 Archimede Tecnologica srl ha incassato 2 assegni emessi da Job Service dell'importo rispettivamente di € 34.000 e € 33.000. E' pertanto più che probabile che nell'occasione dell'incontro del 10.10 siano stati consegnati gli assegni in questione.

Il giorno 14 ottobre GIARDINO Massimiliano, sempre a mezzo comunicazione telefonica, chiedeva a NASTASI Giuseppe se avesse visto il messaggio, verosimilmente inviato tramite whatsapp, poiché non censito dalle indagini tecniche.

I due interlocutori, in modo criptico, parlavano di una necessità urgente del NASTASI, il quale rispondeva: "...*eh si...l'importante che questa settimana mi sistemi...*"

<<G.M. "...*hai visto il messaggio Giuseppe?*..."

N.G. "...*si...no, ho visto il messaggio che non puoi venire!*..." ...omissis...

G.M. "...*tu hai necessità urgente?*..."

N.G. "...*eh si...l'importante che questa settimana mi sistemi...*"

G.M. "...*no...o sta settimana o lunedì...o venerdì o lunedì...*"

N.G. "...*eh ma non più tardi perché io lunedì mi devo...martedì ho l'incontro...*"

G.M. "...*hai un incontro...dai va bene...se ci riesco venerdì se no lunedì son da te...lunedì martedì (fon) ...*>>

(Prog. nr. 32340 del 14.10.2015 – ore 17.34– R.I.T. 78/2015)

L'incontro che era stato procrastinato il 14.10.2015 si realizzava di fatto alle ore 16.00 di lunedì 19 ottobre 2015.

In pari data, infatti, MOCCIA Alessandro contattava NASTASI Giuseppe, rendendolo edotto di essere in compagnia di GIARDINO Massimiliano; i tre convenivano per un incontro alle ore 16.00 al capannone di NASTASI <<M.A. "...ascolta oggi sono in giro con MASSI oggi pomeriggio..." ...omissis... "...no, alle quattro li da te...">>

(Prog. nr. 32766 del 19.10.2015 – ore 11.51 R.I.T. 78/2015)

Poco prima dell'orario concordato, NASTASI Giuseppe contattava MOCCIA Alessandro al fine di velocizzare ed anticipare l'incontro. MOCCIA confermava l'arrivo per le ore 16.00.

A riscontro delle indagini tecniche, veniva predisposto un servizio di osservazione che attestava come alle ore 16:10 circa, MOCCIA Alessandro e GIARDINO Massimiliano giungevano presso il capannone sito in Bollate, via Giotto n. 8; MOCCIA Alessandro veniva notato a bordo di veicolo commerciale Volkswagen Caravelle, targato EX*618*CG (locato alla Solar Impianti srl) e GIARDINO Massimiliano a bordo del Mercedes Viano classe V, targato EX*507*XR.

GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro accedevano presso gli uffici in uso alla DOMINUS Soc. Consortile a Responsabilità Limitata.

Alle ore 17:05 circa, GIARDINO usciva dagli uffici in parola, si dirigeva verso l'automezzo Mercedes Viano targato EX*507*XR a lui in uso, apriva il portellone laterale e dopo aver prelevato qualcosa di non meglio individuato, lo riponeva all'interno del giubbino e rientrava nuovamente presso gli uffici DOMINUS. Nella circostanza portava con sé nella mano qualcosa di simile ad una busta da lettere di colore bianco. Alle ore 17:30 circa GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro si allontanavano dal capannone senza portare con sé alcunché.

L'incontro del 25 ottobre 2015

Nella seconda metà del mese di ottobre, in seguito all'attività di perquisizione e sequestro posta in essere nei confronti del duo NASTASI e PACE il 23.10.2015, i contatti tra Nastasi e GIARDINO Massimiliano non cessavano, ma divenivano comunque estremamente *prudenti*.

A decorrere da tale data infatti gli incontri venivano organizzati esclusivamente con l'utilizzo di un linguaggio criptico inerente all'attività cinofila svolta da MOCCIA e GIARDINO, nonché con l'utilizzo di triangolazioni sull'asse NASTASI-MOCCIA-GIARDINO.

In tale ottica, in data 24 ottobre 2015, MOCCIA Alessandro annunciava a NASTASI Giuseppe che GIARDINO Massimiliano gli avrebbe consegnato qualcosa, appellato "cucciolo" il lunedì successivo, 26 ottobre 2015.

NASTASI Giuseppe, tuttavia, appellandosi agli impegni già contratti, affrettava la consegna, anticipandola all'indomani, 25 ottobre 2015:

<<M.A. "...per il cucciolo di Mussi, te lo por..lunedì te lo portu..."

N.G. "...ahh..ma..domani non lo so se ci sono eh...">>

(Prog. nr. 33312 del 24.10.2015 – ore 20.18 R.I.T. 78/2015)

Il giorno successivo, alle ore 11.53, MOCCIA Alessandro contattava GIARDINO Massimiliano e, utilizzando un linguaggio criptico, lo avvertiva dell'incontro fissato con NASTASI Giuseppe, subito dopo il pranzo domenicale:

<<G.M. "...Eh, ci vediamo lì con quel cane dopo pranzo?..."

M.A. "...Mah, io nel pomeriggio..."

G.M. "...Eh...Verso che ora più o meno? ..."

M.A. "...Mah. Ma io ti dico vie...viene...viene...l'ho sentito, viene coi figli a vedere un juck russel..." ...omissis...

G.M. "...Ah, passa allora?..."

M.A. "...Nel pomeriggio...">>

(Prog. nr. 151 del 25.10.2015 – ore 11.53 (R.I.T. n. 2255/2015)

Effettivamente nel pomeriggio del 25 ottobre 2015, MOCCIA Alessandro incontrava, a Castellanza (VA), prima NASTASI Giuseppe e subito dopo GIARDINO Massimiliano, come si evince dalle indagini tecniche.

Difatti, alle ore 17.41 del 25.10.2015, l'utenza monitorata nr. 335-7762963 in uso a NASTASI Giuseppe "agganciava" una cella telefonica posizionata nel comune di Castellanza (VA).

Alle ore 18.26 anche l'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano nr. 366-1837316 lo collocava nel comune di Castellanza (VA).

Incontro del 3 novembre 2015

Le indagini tecniche esperite sull'utenza nr. 366-1837316 in uso a GIARDINO Massimiliano permettevano di apprendere che, in data 03 novembre 2015, lo stesso si sarebbe incontrato con MOCCIA Alessandro, in una località non meglio precisata, ma comunque nei pressi del casello autostradale di Bergamo, al fine di visionare un "cane", termine che è stato più volte utilizzato nel corso delle conversazioni <<G.M. "devo farti vedere un cane ..ci vediamo lì...">> (Prog. 709 del 03.11.2015 – ore 09.40 (RRIT 2255-15)

Pertanto, al fine di monitorare le condotte dei soggetti attenzionati e definire la natura dell'incontro in parola, veniva organizzato apposito dispositivo di osservazione che, alle ore 12.30 del 03.11.2015, si posizionava nei pressi del casello autostradale di Bergamo per verificare il sopraggiungere di MOCCIA Alessandro.

Alle ore 12.45 circa si osservava la vettura Volkswagen Caravelle, fargata EX*618*CG e condotta da MOCCIA Alessandro, la quale, abbandonata l'autostrada A4 nei pressi

del casello monitorato, proseguiva la propria corsa in direzione Bergamo Centro. Le condizioni di viabilità, tuttavia, non permettevano l'esecuzione del pedinamento che veniva procrastinato in seguito all'ottenimento di ulteriori dettagli dalla sala ascolto in merito alla localizzazione dell'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano.

Difatti, pochi minuti dopo, alle ore 12.50 si registrava una conversazione telefonica intercorsa tra i due durante la quale concordavano di incontrarsi in corrispondenza della prima rotonda sita subito dopo il casello autostradale della città orobica.

Effettivamente, alle ore 12.53 circa, si osservava l'autovettura Mercedes Viano classe V, targata EX*507*XR, con a bordo GIARDINO Massimiliano, sostare in corrispondenza del rondò in argomento.

Alle ore 12.57 circa MOCCIA Alessandro contattava nuovamente GIARDINO Massimiliano sull'utenza a lui in uso, annunciando il suo imminente arrivo nel posto concordato inizialmente.

Pochi istanti dopo, il monovolume con al volante GIARDINO, si metteva in movimento e, costantemente pedinato, si portava in direzione "Bergamo Centro", arrestando la propria corsa nel parcheggio antistante il supermercato "Coop" di via Pietro Spino a Bergamo, ove lo attendeva MOCCIA Massimiliano all'esterno del monovolume Volkswagen a lui in uso.

GIARDINO scendeva dal veicolo privo di alcun animale e si portava verso MOCCIA.

I due soggetti accedevano all'ipermercato e si fermavano a pranzare presso il punto di ristoro "Farina&Co".

Nel frattempo, un breve sopralluogo nei pressi dei due monovolume in uso ai soggetti impegnati nel veloce pasto confermava l'assenza di animali a bordo; di contro, il loro monitoraggio ravvicinato consentiva di captare le seguenti frasi, poco comprensibili ma comunque attinenti a fatture e denaro.

MOCCIA Alessandro: "(inc.le) *MASSI... lo chiamo o non lo chiamo...*" ...inc.le...
"*...lo penso che i miei soldi li riesco a recuperare...*"

GIARDINO Massimiliano: "...cento... (inc.le) ...*fatture...*"

MOCCIA Alessandro: "(inc.le) ...*fatture...* (inc.le)"

Alle ore 13.30 circa GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro abbandonavano il *fast food* e si portavano all'esterno del centro commerciale, nei pressi del parcheggio degli autoveicoli, ove conversavano animatamente per circa 25 minuti.

Alle ore 14.00 circa GIARDINO e MOCCIA si avvicinavano ai rispettivi autoveicoli e, saliti a bordo, ripartivano in direzione autostrada a distanza di 3 minuti circa l'uno dall'altro.

Gli incontri del 5, 7 e 12 novembre 2015

Nel corso delle indagini tecniche si apprendeva che, alle ore 13.00 circa del 5 novembre, GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro si sarebbero incontrati nei pressi del solito punto di ristoro sito all'interno del Centro Commerciale Coop di via Pietro Spino a Bergamo (**Prog. 850 del 05.11.2015 – ore 12.12 (RRIT 2255-15)**).

Pertanto, al fine di monitorare le condotte dei soggetti e di definire la natura dell'incontro in parola, veniva organizzato apposito dispositivo di osservazione.

Veniva così accertata la presenza della vettura Volkswagen Caravelle, targata EX*618*CG nel parcheggio antistante l'esercizio commerciale in parola.

Nelle immediate vicinanze della vettura in argomento si osservavano i noti MOCCIA Alessandro e GIARDINO Massimiliano conversare animatamente.

Poco dopo i due soggetti attenzionati accedevano all'ipermercato in parola e si fermavano a pranzare presso il punto di ristoro "Farina&Co": il loro monitoraggio ravvicinato consentiva di carpire le seguenti frasi:

GIARDINO Massimiliano: "...(inc.le) ...*fatture*...(inc.le)"

MOCCIA Alessandro: "...(inc.le) *i ragazzi sono preoccupati*... (inc.le)"

Alle ore 13.45 i due soggetti uscivano dal *fast food* monitorato, fermandosi a conversare all'interno del parcheggio.

Alle ore 14.40 circa MOCCIA Alessandro e GIARDINO Massimiliano risalivano rispettivamente sul Volkswagen Caravelle targato EX*618*CG e sul Mercedes Viano classe V, targato EX*507*XR, parcheggiato nei sotterranei del complesso. I due monovolume abbandonavano il complesso commerciale in direzione Autostrada A4.

Due giorni dopo, il 7 novembre 2015, il monitoraggio dell'autovettura Audi A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) permetteva di apprendere che PACE Liborio, dopo essersi recato in centro a Milano, si spostava a Bollate (MI) in via Giotto n. 8, ove effettuava una breve sosta.

Successivamente, risalito a bordo del predetto automezzo, imboccava l'autostrada direzione Varese/Como per poi uscire al casello di Legnano (MI); lo stesso giungeva, alle ore 16.15 circa, in via Jucker a Legnano (MI), ove è ubicato il canile di MOCCIA Alessandro.

Nel frattempo MOCCIA Alessandro, attraverso il monitoraggio dell'utenza cellulare nr. 345-4394097 a lui in uso, veniva localizzato nel polo fieristico milanese.

Alle ore 16.23 circa la compagna di MOCCIA riferiva telefonicamente al predetto che "...era passato l'amico di Giuseppe (NASTASI Giuseppe). *Poncherello* (PACE Liborio)...". La donna, nel corso della medesima conversazione, comunicava a PACE Liborio che MOCCIA era impegnato in Fiera.

Intanto PACE Liborio, a seguito delle comunicazioni ricevute dalla compagna di MOCCIA, invertito il senso di marcia, si dirigeva verso il capoluogo lombardo.

Il medesimo definiva con MOCCIA Alessandro un incontro presso il Mc Donald's di Lainate (MI).

PACE Liborio giungeva nel luogo convenuto per l'incontro alle ore 16.29 circa.

Pertanto, veniva predisposto idoneo servizio di osservazione finalizzato al monitoraggio dell'appuntamento in via di realizzazione.

I militari operanti osservavano PACE Liborio e MOCCIA Alessandro conversare in modo fitto e riservato tra le rispettive autovetture AUDI A4 targata EV*195*CC e VOLKSWAGEN Caravelle targata EX*618*CG, in sosta nei parcheggi del sopraccitato luogo di ristoro.

Alle ore 17.11 circa PACE Liborio e MOCCIA Alessandro riprendevano posto a bordo delle vetture a loro in uso e si allontanavano in direzione Milano.

Alle ore 17.19 circa MOCCIA Alessandro contattava telefonicamente GIARDINO Massimiliano, il quale riferiva che lo avrebbe ricontattato Tuttavia nel volgere della giornata non si registrava alcun contatto utile all'attività d'indagine tra i due soggetti citati.

Il 12 novembre 2015 MOCCIA Alessandro si recava a pranzo presso la "Trattoria Santi", sita a Ghedi (BS) in strada per Calvisano nr. 73, nei pressi dell'abitazione di GIARDINO Massimiliano. Quest'ultimo lo avrebbe raggiunto al tavolo durante il pasto. Veniva pertanto organizzato un dispositivo di osservazione dotato di apposite apparecchiature tecniche per l'intercezione itinerante delle conversazioni tra presenti.

Alle ore 13.30 circa giungevano sul luogo convenuto MOCCIA Alessandro, una donna e un uomo, a bordo dell'autovettura VOLKSWAGEN Caravelle targata EX*618*CG a lui in uso.

I tre venivano raggiunti nel volgere di pochi minuti da GIARDINO Massimiliano, sopraggiunto a bordo del Mercedes Viano classe V targato EX*507*XR.

I quattro accedevano al locale, conversando per circa mezz'ora di argomenti futili.

Alle ore 14.02 circa MOCCIA Alessandro e GIARDINO Massimiliano si appartavano all'esterno del locale, intenti a discutere in modo fitto e riservato in un'area di parcheggio adiacente.

Si avviava, pertanto, l'intercettazione itinerante della conversazione intrattenuta, il cui contenuto si riporta di seguito.

Oggetto della conversazione appariva senza ombra di dubbio l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti da parte di GIARDINO Massimiliano e MOCCIA Alessandro.

Quest'ultimo affermava, difatti, di aver individuato un nuovo fidato "fornitore" di fatture per operazioni inesistenti, con cui convertire 100.000 euro, in due *tranche* da 50.000 euro in denaro contante.

MOCCIA precisava che era previsto il pagamento del 22% dell'IVA, poi restituita, unitamente alla provvigione del 5% garantita al "fornitore" delle fatture, il quale, avrebbe fatturato circa 8 milioni di euro. Stando a quanto affermato da MOCCIA Alessandro, ogni operazione per un ammontare complessivo di 100.000 avrebbe potuto fruttare al netto circa 87.000 euro di denaro contante:

<<M.A. "... deve essere.. deve essere.. ti dico non (inc.le) io perché... non voglio che io comunque pago il 5% oltre il 22.. da uno serio... quindi non 'è..." ...omissis...

M.A. "... ma io pago il 22 (inc.le).. più dopo.. per quello lì che ti fa.. oltre i costi (fon.) (inc.le) serio ... (inc.le) ..." ...omissis...

M.A. "... (inc.le) so come regolarmi... (inc.le) se mi fai.. magari quelle piccole.. io le voglio (inc.le).. registrate.. ..contatto (fonetico).. oh... questo qua (inc.le) fattura otto milioni di euro lavorando così (fonetico).. al mese.. (inc.le) ..." ...omissis...

G.M. "... anche se leviamo il 50... sono.. 12... 13 mila euro (fon.) ..." ...omissis...

M.A. "... no.. il 5%.. che cazzo dici!.. inc.le..." ...omissis...

G.M. "... ottomila eurò..." ...omissis...

M.A. "... il 22... ma l'IVA me la da eh!..." ...omissis...

M.A. "... ma sei scemo!.. Ottantasette ripulita..." ...omissis...

M.A. "... (inc.le) col cazzo.. ma tu sei scemo.. non ho mai fatturato (fon.) ..incle.. io non ho mai fatturato così (fon.) ma tu sei scemo... sei matto!.. (inc.le)... delle cose proprio che non stanno ne cielo e ne in terra..." ...omissis...>>

(Conversazione ambientale intercettata in data 12.11.2015 nei confronti di MOCCIA Alessandro, GIARDINO Massimiliano + altri – presso Trattoria Santi corrente in Ghedi (BS) – strada per Calvisano nr. 73)

Alle ore 14.15 GIARDINO e MOCCIA rientravano nel ristorante riprendendo posto con gli altri commensali e continuando a discutere di argomenti non inerenti e rilevanti.

Si riporta infine una conversazione ambientale in qualche modo "confessoria" di Massimiliano Giardino intervenuta in data 30 dicembre 2015, nel corso della quale GIARDINO spiega ad un interlocutore non identificato i vantaggi derivanti dall'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti:

G.M. "...allora siccome non volevo farmi sentire anche da.. anche da Marco....così non mi va di dire queste cose ...allora tu prendi 50....tu paghi 40 però prendi 50, c'hai 10.. 10 di..."

U. "...io pago a lui 50?..."

G.M. "...paga 50 però tu paghi 40 ..10 tornano indietro, poi... più c'hai 10 di iva...così vai (fonetico)...a scalare, l'iva la vai a dedurre...quindi a te ti viene... da 40.. ti costa 30 ..ok?... Di

uesti 30...di questi... ti rimangono 30, dopo c'hai 50 che ti va in (inc.le)... quindi 50 (fonetico) per cento che in inc.lee non te lo scali del tutto ... eh...">>

(Prog. 3106 del 30.12.2015 – ore 15.01 (RRIT 2363-15).

Il **movente** di tali condotte emerge chiaro da alcune conversazioni intercettate che attestano la precisa volontà degli indagati di "svuotare" la JOB SERVICE al fine di non adempiere al debito tributario.

La JOB SERVICE era infatti fin dal dicembre 2013 in una situazione di "rischio tributario", essendo divenuta oggetto di attività ispettive da parte della Direzione Provinciale II di Milano.

In particolare:

Il 4.4.2014, è stato notificato un avviso di accertamento relativo alle contestazioni per utilizzo di fatture per operazioni inesistenti nelle annualità 2006 (elementi passivi fittizi per € 428.825,00) e analoghe contestazioni sono state mosse anche per l'annualità 2007 (elementi passivi fittizi per € 367.501,00). Le contestazioni sono relative all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti emesse dalle società "R.B. Service Sas di Barretta Nicola & C." e "Storsillo Nunzio autotrasporti".

Il 9.5.2014 veniva presentata dalla JOB un'istanza di adesione a seguito dell'accertamento relativo all'anno 2006, cui faceva seguito il rifiuto da parte dell'ufficio finanziario (analogamente, a seguito dell'accertamento relativo all'anno 2007, veniva presentata istanza in data 11.02.2015, anche questa rifiutata).

Il 16.10.2014 l'avviso di accertamento all'anno 2006 formava oggetto di opposizione da parte della società e la JOB, tramite lo studio Giuseppe Pilello, presentava ricorso presso la Commissione Tributaria di Milano.

Il 25.05.2015 interveniva la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano che risultava favorevole alla JOB, in relazione al periodo d'imposta 2006, poiché venivano rilevate delle criticità nell'operato dell'Amministrazione Finanziaria che aveva effettuato l'accertamento avvalendosi dello speciale termine concesso dalla normativa tributaria in presenza di reati tributari (c.d. raddoppio dei termini); la sentenza è stata impugnata dall'Agenzia delle Entrate ma l'udienza non è stata ancora fissata.

Il 23.10.2015 veniva, invece, respinta l'istanza di sospensione dell'atto impugnato presentata da JOB in relazione all'accertamento effettuato in relazione al periodo d'imposta 2007.

⁴ Da tali attività ispettive sono derivate, inoltre, anche implicazioni penali riferite alla Procura della Repubblica di Milano con comunicazioni di notizia di reato redatte dall'Agenzia delle Entrate nr. 80852/14 del 24 marzo 2014 relativa all'annualità 2006 e nr. 279146/14 del 50.09.2014 relativa all'annualità 2007

In questa situazione di "rischio tributario" sono state registrate una serie di conversazioni (qui di seguito riportate) che attestano la chiara volontà degli indagati di svuotare la Job Service al fine di non adempiere al debito tributario, così come contestato al capo 26 di incolpazione.

In data 18 febbraio 2015 si registrava una conversazione ambientale intercorsa tra PACE Liborio e NASTASI Giuseppe, la quale lasciava ben pochi dubbi riguardo alcune condotte fiscali illecite e fraudolente tenute dai due imprenditori (la conversazione pare proprio collegabile all'esito sfavorevole dell'istanza di adesione relativa all'accertamento del 2007): difatti, NASTASI, alludendo alla possibile dismissione della JOB SERVICE, già destinataria, come si è visto, di avvisi di accertamento da parte della Agenzia delle Entrate per le annualità 2006-2007, congetturava di "farsi fare un po' di carta in cambio di alcuni assegni di JOB" prima della liquidazione.

In particolare, i due indagati si riferivano all'esito dell'ispezione dell'Agenzia delle Entrate di cui si è prima dato sommariamente conto.

L'ipotesi elaborata da NASTASI Giuseppe si concretizzava (come si è già visto) con l'emissione di assegni a pagamento di fatture per operazioni inesistenti procurate dal duo GIARDINO Massimiliano – MOCCIA Alessandro: <<"...Boru'... saltando anche il discorso banca.. JOB è bruciata... ora gli mettiamo un pò di assegni di JOB... però ci facciamo fare un pò di carta...

Chiarissima risulta la successiva affermazione, circa le probabili ripercussioni penali sul rappresentante legale: e vaffanculo... che là poi la cosa più rischiosa... se no fa (inc.le)... ci vorrebbe un rumeno... di questi qua... talebano proprio...

(Prog. 315 del 18.02.2015 – ore 19.34 (RRIT 236-15))

Il 25 febbraio Nastasi e Pace si trovano all'interno della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC

NASTASI Giuseppe spiegava parte degli accordi stretti con GIARDINO e MOCCIA, i quali avrebbero fornito i beneficiari cui intestare gli assegni, finalizzati a depauperare le casse societarie con operazioni fittizie:

<<"...Boru... noi altri siamo circolare cooperativo.. lui ci deve dare la ..inc.le.. non lo so che è .. a lui non interessa.. tagli.. dieci e da 15 (assegni da dieci mila euro e da quindi mila euro - ndr).. mi ha detto.. di circolari.. va bene.. tu mi dici a chi li devo intestare.. che minchia ci interessa.. ora gli sto facendo un paio di Dominus.. già centoventi glielo ho fatti dare ne sono rimasti altri duecento saldo a TEC (fon.) e poi scattiamo con JOB.. hai capito?. JOB comunque PILELLO mi ha detto ancora 2 anni riesce a portarla alla lunga.. ah...">>

(Prog. 757 del 25.02.2015 – ore 13.45 (RRIT 236-15))

Nella conversazione si fa riferimento a Pilello (commercialista di Nastasi) che avrebbe dovuto tenere in piedi per altri due anni JOB SERVICE e ciò costituisce ulteriore conferma della volontà di Giuseppe Nastasi di svuotare la società con mezzi fraudolenti.

In data 19 marzo 2015, NASTASI e PACE parlavano della sentenza della Commissione Tributaria Provinciale fissata per il mese di maggio 2015 (in realtà la seduta si è tenuta in data 27 aprile 2015) ed inerente a quanto contestato dall'Agenzia delle Entrate per l'annualità 2006. NASTASI, in merito, affermava che non conviene pagare niente compare sui perché? perché c'è pronto il 2007!; PACE voleva invece chiudere la vicenda cercando di mediare ad una cifra ritenuta congrua il 2007 fa già sentenza in automatico... che poi si tira tutto quanto appresso... con quell'accordo là... ma bisogna

vedere quanto è e se ne vale la pena... NASTASI, dapprima, affermava di non avere convenienza a pagare ma si mostrava possibilista con 50.000 euro anche con 80 conviene chiuderla! perché ci conviene portare avanti la Job mi hai capito? mi segui? NASTASI, comunque, era deciso a chiudere la JOB SERVICE, nominando un "prestanome" quale liquidatore, poiché per le modalità di gestione che stavano tenendo la stavano "bruciando":

<<N.G. "...però noi altri così stiamo andando.. la Job la stiamo bruciando per come stiamo lavorando!..." ..omissis... "...allora.. la cosa meglio di tutti sarebbe trovare un liquidatore.. a dicembre metterla in liquidazione.. Antoine lo passiamo in una cooperativa nuova.. che serve a noi altri per quel discorso.. e non se ne parla più..? ..." ..omissis... "...anche perchè.. con Michele mi sa che questa cosa sta andando anche lunga.. gli possiamo intestare Designer.. e ..inc.le e bruciamo Designer.. che dici tu? ..." ..omissis... "...e un liquidatore mettiamo la.. e non se ne parla più.. anche perchè quel lavoro che dobbiamo fare noi altri.. una decina di Cristiani (persone ndr) li dobbiamo assumere.. venti Cristiani.. non è che puoi fare quei numeri senza pagare i contributi.. perchè altrimenti diventa una spia per le banche.. le banche sono diventate un bordello compare.. ma non te ne accorgi.. NICOLL.. JOB e meglio che ci stoppiamo.. non ci sta facendo lavorare più.. non gli interessa una minchia... quell'altro ..inc.le.. di la... l'intesa ci chiude il conto.. che devi fare Liborio..." ..omissis... "...perchè JOB si scogliona totalmente.. o si scogliona totalmente JOB.. però si deve levare Antoine? Liborio..." ..omissis... "...perchè noi a Antoine lo bruciamo..." ..omissis...>>

(Prog. 1324 del 19.03.2015 – ore 20.01)

L'intento di mettere in liquidazione la JOB SERVICE, veniva nuovamente confermato da NASTASI Giuseppe nel settembre 2015, allorquando Nastasi ribadiva di voler nominare LOMBINO Giuseppe quale liquidatore della cooperativa:

<<N.G. "...a fine mese mettiamo in liquidazione la JOB... sto preparando l'assemblea e tutte cose... però Boru' ti dico... teniamoci a LOMBINO (LOMBINO Giuseppe - ndr) liquidatore.. Boru'.. non si sa mai.. perchè la cosa è pesante alla JOB... questo io non l'ho visto mai Boru'...">>

(Prog. 6953 del 21.09.2015 – ore 10.58 (RRIT 236-15)

In data 16 ottobre 2015, come di consueto, NASTASI Giuseppe informava il padre Calogero delle sue attività imprenditoriali e dei suoi progetti futuri, in particolare, dell'ultima proposta ricevuta da BUSCEMI Antonino, suo vecchio consulente tributario, che gli aveva proposto di rilevare una cooperativa che effettua servizi di vigilanza.

Tale conversazione (già prima riportata) risulta importante anche perché NASTASI Calogero si preoccupa di eventuali e future ripercussioni tributarie derivanti dall'ingresso in una società già esistente. Il figlio però gli rispondeva tu rispondi per il pena.. per il penale risponde.. perchè il societario.. il reato Tributario.. il reato tributario.. i Tributi.. sono in testa alla ditta.. non in testa alla persona.

NASTASI Calogero però affermava: si.. però ti voglio dire.. perchè noi altri dopo.. dopo.. non c'eravamo.. non conoscevamo.. (fon.) la JOB SERVICE.. è arrivato quella cosa di.. quel testa di minchia..

In merito a tale ultima vicenda, Nastasi affermava che mi hai capito? e loro si sono appellati.. l'agenzia delle entrate.. sono cornuti.. mi hai capito? perchè io la volevo

salvare.. addirittura ho provato a transare.. dicendo.. ne volete quattrocentotrenta? ve ne do duecentocinquanta in due anni.. e lasciamo tutte le cose per come sono.. no.. mi hanno fatto l'accertamento per gli anni successivi.. perchè questi sono corrotti.. quindi non avete intenzione di fare lavorare i cristiani..

(Prog. 2551 del 16.10.2015 ~ ore 15.54)

Da rammentare che effettivamente l'agenzia delle Entrate ha impugnato la sentenza di primo grado.

In questa situazione non può certo destare meraviglia che, proprio a partire dal 20 febbraio 2015 e fino al 16 ottobre 2015, dalla JOB SERVICE sono stati trasferiti euro 890.600,00 mediante assegni con beneficiari ARCHIMEDE TECNOLOGICA e SELVA TECH INTERNATIONAL (il prospetto degli assegni versati è riportato a pag. 141 della richiesta del P.M.).

In conclusione appare del tutto condivisibile la impostazione del P.M. che ravvisa nei pagamenti effettuati da JOB nel corso del 2015 per € 890.600,00 in pendenza dei processi tributari relativi alle annualità 2006 e 2007 "atti fraudolenti" compiuti dagli amministratori (di fatto o di diritto) della JOB in relazione a beni della società (e quindi a beni "altrui"): è chiaro infatti che la significativa fuoriuscita di danaro dalle casse di JOB ha sicuramente diminuito la garanzia relativa ad un'eventuale procedura di riscossione, con conseguente violazione, da parte degli amministratori di diritto e di fatto della JOB, dell'art. 11, co.1 secondo periodo D.Lgs 74/2000, (reato questo che è contestato a Nastasi Giuseppe e a Pace Liborio al capo 26 di incolpazione).

E' infine da segnalare che JOB SERVICE non ha provveduto, entro il 29 dicembre 2015, al pagamento dell'IVA dovuta per l'anno 2014 pari a 481.292 euro, il che integra ovviamente la fattispecie di cui all'art. 10 ter D.L.vo 74/2000 e si inserisce perfettamente nella strategia di Nastasi di depauperare la Job Service a tutto danno dei creditori (tra cui ovviamente l'Erario).

Il meccanismo fraudolento messo in piedi da Nastasi e Pace poggia ovviamente sulla collaborazione di Marius Cristian PELTEA e di Francesco ZORZI, soggetti che anche attualmente sono i reali gestori di ARCHIMEDE TECNOLOGICA srl come mostrano le conversazioni intercettate alla fine del 2015 (dalle quali emerge peraltro anche il commercio di autoveiture acquistate all'estero).

Il 14 dicembre 2015 ZORZI contattava PELTEA chiedendogli di recarsi presso un ufficio delle Poste Italiane, al fine di reperire notizie circa un bonifico di 11.000 euro in entrata sul conto della società ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl, puntualizzando che l'eventuale somma di denaro ricevuta sarebbe stata girata direttamente a soggetti terzi:

<Z.F. "...Ma no niente vado giù con Gianni lì da quello lì della Ferrari adesso no..."
...omissis...

Z.F. "...pi. magari dalla cosa, arriva lì alla posta che stama.. che Giorgio ha fatto un bonifico di 11.000 su "ARCHIMEDE"..."

P.C. "...Si..."

Z.F. "...E se per caso è arrivato lì giriamo su da dare a quei rompi coglioni lì capito..." ...omissis...

Z.F. "...E con che cazzo parto, se no devo aspettare fino a domani mattina a tirar giù quei mille euro per andar fuori, con che soldi vado...">>

(prog. 181 del 14.12.2015 – ore 14.17 (RRIT 2663-15))

PELTEA Cristian, poco dopo, riferiva a ZORZI di essersi recato in posta e di non aver riscontrato traccia del bonifico, ma ZORZI lo rassicurava, evidenziando la possibilità che il denaro potesse essere accreditato entro la giornata successiva; la conversazione sottolineava altresì l'imminente partenza di ZORZI, viaggio verosimilmente dettato da vicende inerenti la compravendita di autovetture:

<<P.C. "...Ah! e.. sono andato lì in posta non è arrivato (bonifico 11 mila euro ndr)..."

Z.F. "...Ci saran domani mattina adesso ..pi..."

P.C. "...Ok che ci provo dopo le quattro che erano le tre e mezza..."

Z.F. "...Ma si aspetteranno dopo... domani, ho mollato Gianni in questo momento ..pi..." ...omissis...

P.C. "...Vediamo domani che almeno ..pi.. per andar via domani...">>

(Prog. 211 del 14.12.2015 – ore 15.52 (RRIT 2663-15))

Nella tarda serata del 21 dicembre 2015 PELTEA contattava telefonicamente ZORZI, ricordandogli che l'indomani sarebbe giunto un bonifico di 7.000 euro sul conto dell'ARCHIMEDE e che, contestualmente, avrebbero dovuto consegnare 1.000 euro a tale "Pellizzeri".

ZORZI comunicava, altresì, che nei giorni seguenti avrebbe dovuto recapitare a terza persona nr. 2 Iphone e 5.000 euro; i due si accordavano per risentirsi l'indomani:

<<Z.F. "...ecco! Però domani mattina dovrebbe arrivare ad Alberto un bonifico di 7.000 Euro... perchè c'è da portare su 1.000 Euro domani mattina a Pellizzeri alle 10.00..." ...omissis...

Z.F. "...Hai capito? Poi devo andare a prendere due Iphone al fenomeno..." ...omissis...

Z.F. "...e ho già detto che gli portavo per mercoledì... e... 5.000 Euro tutto lì. Basta! Mi dice "va bene. Ci vediamo domani mattina così ci organizziamo. La cosa importante è... 1.000 Euro da portare a Pellizzeri"..."

P.C. "...si! Si! Certo! Se arrivano si..."

Z.F. "...no... l'ha fatto oggi... si dovrebbe vedere domani mattina..."

P.C. "...ma... sull'Archi? ..."

Z.F. "...si! Si! Sull'Archi..." ...omissis...

Z.F. "...Mi fai sapere tu quando sei in banca..."

P.C. "...si! Si! Ok! E domani alle 08.30 aprono...">>

(Prog. 820 del 21.12.2015 – ore 18.38)

Il 24 dicembre 2015 PELTEA e ZORZI conversavano telefonicamente di alcune transazioni di denaro effettuate a pagamento di varie autovetture acquistate; ZORZI riferiva di aver comprato una vettura modello LAND ROVER DISCOVERY e di averla pagata tramite il conto corrente della ARCHIMEDE, il che prova la circostanza della disponibilità e della gestione combinata della società ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl da parte di ZORZI Francesco:

<<Z.F. "...per la Discovery (verosimilmente LAND ROVER Discovery ndr), siamo andati ieri sera e non erano ancora arrivati quelli di suo fratello, quindi ho detto io così ancora ieri sera a suo fratello, perchè stamattina sono qua coi bambini, pomeriggio vado a vedere se sono arrivati faccio il bonifico e basta..."

P.C. "...va bene, va bene.. e faccio il bonifico dove? ..."

Z.F. "...eh, qua in Italia come SPORTCAR di (inc.le) dove sei andato a Pordedone (inc.le) ..."

P.C. "...ah..no, perché quando ho visto che l'hai fatto con..non lo so se hai fatto vedere con chi (inc.le) ..."

Z.F. "...no no, non ho visto un cazzo, l'ho presa (fon) con la SPORTCAR..."

P.C. "...sì quella con la lettera..."

Z.F. "...sì sì, con la lettera (inc.le).. no no con ARCHIMEDE, scusa ho sbagliato, con l'ARCHIMEDE ...>>

(Prog. 1014 del 24.12.2015 – ore 10.28 – (RRIT 2663-15))

L'attività tecnica esperita sulle utenze in uso a PELTEA Cristian permetteva, altresì, di ricondurre al romeno la disponibilità, nonché la gestione, della SPORT CARS SRL, società avente ad oggetto il commercio di autoveicoli, con sede legale in via Parente nr. 26, a Grazzanise (CE) - rappresentante legale LUPU Ciprian, nato in Romania (EE) il 04.03.1982, ed anch'essa destinataria di pagamenti ingiustificati da parte di Nastasi.

L'assunto trovava ampie conferme nel corso di una conversazione telefonica intercorsa tra lo stesso PELTEA e un soggetto non identificato, nel corso della quale si definivano i dettagli di una compravendita di un'autovetture proveniente dalla Germania.

Nella circostanza il romeno, oltre a fornire i suoi riferimenti, puntualizzava che il veicolo sarebbe stato importato proprio dalla società SPORT CARS SRL:

<<P.C. "...Allora ti manderò una email con i miei documenti e il mio nome è Cristian Peltea e l'azienda si chiama Sport cars srl..."

U.mni. "...I documenti hanno anche il numero di IVA e serve anche la copia dei tuoi documenti di identità..."

P.C. "...Sì, certo. Carta d'identità, il passaporto lo so perché non è la prima volta che compro macchine dalla Germania. So queste cose..."

U.mni. "...Ok, allora attendo i documenti per verificarli e poi ti richiamo perché ho il tuo numero...">>

(Prog. 736 del 21.12.2015 – ore 11.45 (RRIT 2663-15))

Ulteriori elementi in merito si ottenevano nel corso di un'altra conversazione telefonica captata sempre sull'utenza in uso a PELTEA, durante la quale l'interlocutore, RUBESSI Andrea, asseriva che era lo stesso PELTEA ad avere le deleghe di firma della SPORT CARS SRL (mentre il romeno cerca di sfuggire alle insistenze dell'interlocutore):

<<R.A. "...SPORT CARS, eh! quindi penso che le deleghe ce le hai te, non ce le ho io..."

P.C. "...la delega di far che cosa scusa!?..."

(Prog. 803 del 21.12.2015 – ore 15.31 (RRIT 2663-15))

Infine, sempre con riguardo alla gestione da parte di Zorzi e Peltea di Sport Cars srl e Archimede Tecnologica srl, può dirsi accertato che Peltea sia il gestore di alcuni conti sloveni, come emerge chiaro da alcune conversazioni telefoniche intercettate.

Il 14 gennaio 2016 alle ore 9.24 PELTEA Marius Cristian, utilizzando l'utenza intercettata 339-6756949 contattava l'Istituto di credito sloveno NOVA KBM, acronimo di NOVA KREDITNA BANKA MARIBOR, chiedendo notizie in merito all'arrivo di un bonifico di € 5.000,00, ma la impiegata evidenziava l'esistenza di alcune problematiche inerenti la gestione del conto corrente, per la cui risoluzione era richiesta la presenza in loco dello stesso PELTEA; PELTEA chiedeva se fosse stato opportuno

presentarsi presso la sede della Banca presso cui la donna operava, oppure se occorreva presentarsi presso la sede di NOVA GORICA (Slovenia), ove il conto corrente era stato acceso e la donna confermava la presentazione presso la sede cui era radicato il rapporto bancario (Nova Gorica) (cfr. Prog. 2216 del 14.01.2016 – 09.24 RRIT 2663-15)

Alle ore 11.20 del 14 gennaio 2015 PELTEA Marius Cristian contattava l'utenza della filiale di Nova Gorica (EE), chiedendo informazioni in merito all'accredito del bonifico atteso e nella circostanza dettava il numero del conto corrente a lui intestato.:

<<P.C. "...ho il conto lì da voi.. mi chiamo PELTEA MARIUS CRISTIAN se vuole le posso dare il numero del conto... aspettavo un bonifico stamattina ma ancora non è arrivato volevo sapere se è arrivato..."

D. "...Va bene da 05 in poi se mi..."

P.C. "...Allora 0501420560.. PELTEA Marius Cristian...(omissis).. un bonifico di 5 mila euro sì...">>

(Prog. 2234 del 14.01.2016 – 11.20 (RRIT 2663-15))

La mattina successiva il romeno contattava nuovamente l'utenza slovena nr. +386-53317197 in uso ad una filiale della NOVA KBM, chiedendo ancora notizie in merito al bonifico di € 5.000,00 atteso. L'operatrice dell'Istituto di Credito non riscontrava alcuna transazione in entrata:

<<P.C. "...Sì...una cortesia...mi puoi dare un'occhiata e vedere se mi è arrivato quel bonifico lì, per favore?..."

D. "...Nessun bonifico...">>

(Prog. 2275 del 15.01.2016 – ore 09.11 (RRIT 2663-15))

L'esistenza di un conto corrente in territorio sloveno giustifica e spiega le numerose e continue trasferte effettuate da PELTEA oltre il confine goriziano (con viaggi in Romania, in Slovenia, Germania, Svizzera, talvolta della durata di un solo giorno).

La medesima frequentazione del territorio sloveno è attribuibile a Francesco Zorzi, come risulta dalla seguente conversazione intercettata, (dalla quale emerge più di un dubbio in ordine al fatto che si tratti di "ricambi di auto" da consegnare a Giardino, apparendo ben più verosimile che sia stato usato un linguaggio criptico per celare i riferimenti ad alcune movimentazioni di denaro.).

Il 24 novembre 2015, sull'utenza in uso a GIARDINO Massimiliano veniva registrata una chiamata in entrata dall'utenza mobile slovena +386-51887177, il cui utilizzatore veniva immediatamente riconosciuto in ZORZI Francesco:

<<Z.F. "...allora un pò di ricambi sono arrivati ancora (fonetico) ...hai capito? ..."

G.M. "...sì..."

Z.F. "...bisogna aspettare un attimo domani che arrivano gli altri (inc.le) tirano lungo..."

G.M. "...va bene...">>

(Prog. 2286 del 24.11.2015 – ore 15.37 6 (RRIT 2255-15))

Anche il 18 gennaio 2016, del resto, il tracciamento del sistema "CarroGWP" localizzava l'utenza +386-51887177, nella circostanza in uso a ZORZI, in territorio sloveno.

Occorre infine dare conto dei risultati delle ultime indagini effettuate dal P.M., compendiate nella terza integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata il 24.5.2016, utili a corroborare ulteriormente l'accusa di riciclaggio.

Le ulteriori indagini sono partite dalla valutazione dell'incasso, a partire dal novembre 2014, da parte di ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl, di diverse somme di denaro provenienti da soggetti giuridici legati al consorzio DOMINUS, come di seguito descritto:

Data emissione	Nr. Assegno	Emittente	C/C bancario emittente	Importo	Istituto bancario del beneficiario
11/11/2014	8269807851	Tecnoservice	921 INTESA	80.000,00	Poste Italiane
25/11/2014	8269807854	Tecnoservice	921 INTESA	80.000,00	Poste Italiane
11/12/2014	8269807858	Tecnoservice	921 INTESA	40.000,00	Poste Italiane
15/01/2015	8273816036	Tecnoservice	921 INTESA	80.000,00	Poste Italiane
03/03/2015	8273817438	Tecnoservice	921 INTESA	50.000,00	Poste Italiane
03/03/2015	8273817437	Tecnoservice	921 INTESA	50.000,00	Poste Italiane
20/02/2015	0543947814	Job	1660 BPM	50.000,00	Poste Italiane
20/02/2015	0543947815	Job	1660 BPM	50.000,00	Poste Italiane
26/03/2015	0543947820	Job	1660 BPM	50.000,00	Poste Italiane
26/03/2015	0554989171	Job	1660 BPM	50.000,00	Poste Italiane
11/04/2015	0554989167	Job	1660 BPM	45.000,00	Poste Italiane
11/04/2015	0554989168	Job	1660 BPM	40.000,00	Poste Italiane
24/04/2015	0554990281	Job	1660 BPM	75.000,00	Poste Italiane
13/05/2015	0554990282	Job	1660 BPM	50.000,00	Poste Italiane
13/05/2015	0554990283	Job	1660 BPM	50.000,00	Poste Italiane
05/06/2015	0554990951	Workers	2641 BPM	50.000,00	Poste Italiane
05/06/2015	0554990952	Workers	2641 BPM	50.000,00	Poste Italiane
14/07/2015	0554990844	Job	1660 BPM	50.000,00	Poste Italiane
01/10/2015	9016650523	Job	22450 CR ASTI	33.000,00	Poste Italiane
16/10/2015	9016650521	Job	22450 CR ASTI	33.000,00	Poste Italiane
16/10/2015	9016650522	Job	22450 CR ASTI	34.000,00	Poste Italiane
	TOTALE			1.090.000,00	

somme in seguito e per la maggior parte bonificate su un conto corrente sloveno intestato a PELTEA Marius Cristian, contraddistinto dall'IBAN nr. SI56044400501420560, oggetto di richiesta di assistenza di assistenza giudiziaria i cui esiti sono pervenuti il 7 aprile e 5 maggio 2016 e dei quali conviene dare conto negli stessi termini in cui sono stati esposti dal P.M.

<<Il conto corrente recante IBAN nr. SI56044400501420560 è stato acceso da PELTEA Marius Cristian in data 18.11.2014, presso la Nova Kreditna Banka Maribor d.d, succursale di Nova Gorica (SL). Come si evince dal contratto di apertura, su tale rapporto di credito era autorizzato ad operare anche ZORZI Francesco.

Entrambi i soggetti sono risultati titolari di una carta MAESTRO per i pagamenti POS e di una prepagata VISA, con addebito sempre sul conto nr. 1420560. Inoltre

PELTEA Marius Cristian risulta autorizzato ad operare anche mediante operazioni on-line di home banking.

Il conto corrente (ed i servizi collegati) risulta chiuso in data 01.03.2016 per "...omissis..Decisione della Direzione di Banca"

Dall'analisi dell'estratto conto emergono le seguenti operazioni

operazioni in accredito:

- € 1.086.300,00 mediante nr. 38 bonifici disposti dalla ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl (c.c. nr. 1470473 radicato presso POSTE ITALIANE) nel periodo compreso tra il 19.11.2014 ed il 23.12.2015;
- € 512.000,00 mediante i seguenti nr. 03 bonifici disposti dalla BEJEL MANAGEMENT S.A. con sede in Panama (c.c. recante IBAN nr. LI4308810000015971038 radicato presso la LGT BANK AG di Vaduz) come di seguito descritto:
 - ✓ € 100.000,00 il 05.12.2014;
 - ✓ € 200.000,00 il 12.02.2015;
 - ✓ € 212.000,00 il 27.02.2015.
- € 417.590,00 mediante nr. 27 bonifici disposti dalla SPORT CARS Srl di cui:
 - ✓ € 105.700,00 disposti dal conto corrente nr. 311084 radicato presso la BCC MANTOVABANCA (nr. 04 bonifici);
 - ✓ € 311.890,00 disposti dal conto corrente recante IBAN nr. SI56246009011422531 radicato presso la RAIFFEISEN BANKA d.d. di Maribor (nr. 23 bonifici);
- € 168.935,00 mediante nr. 02 bonifici (del 25.03.2015 e 08.05.2015) disposti dalla MML TRADING SERVICES, (società con sede legale in Vienna, SCHVARZNBURGSTRASSE 1-3/14 A, avente quale rappresentante fiscale in Italia PEDONE LAURIEL Giovanni) da un conto corrente recante IBAN nr. SK873100000004900002501 radicato presso la Sberbank Slovensko di Bratislava (Repubblica Slovacca);
- € 45.500,00 mediante nr. 03 bonifici disposti dal 18.03.2015 al 27.03.2015 dalla CRISTALLI Srl dal conto corrente nr. 9748 radicato presso la Banca di Piacenza;
- € 10.000,00 mediante nr. 01 bonifico del 31.03.2015 da conto corrente cointestato NODARI FRANCESCA E COFFANO LUCA;
- € 4.000,00 mediante nr. 01 bonifico del 08.10.2015 da conto corrente cointestato a COFFANO SERGIO E MANTELLI Adriana;
- € 56.600,00 mediante altre operazioni di accredito (€ 29.500,00 da MARCA Massimo, € 23.000,00 da EAGLE Srl s., € 3.400,00 da PS EUROPEAN TRADE, € 300,00 deposito iniziale, € 400,00 bonifico PELTEA).

➤ **operazioni di addebito:**

- € 1.056.100,00 mediante nr. 33 prelievi effettuati da PELTEA Marius Cristian e da ZORZI Francesco (dal 20.11.2014 al 08.05.2015);
- € 452.020,00 mediante nr. 57 bonifici disposti a favore di ZORZI Francesco a valere sul c.c. recante IBAN SI56044401900064724, radicato presso la Nova Kreditna Banka Maribor d.d. (dal 28.02.2015 al 28.10.2015);

- € 407.737,00 mediante nr 48 bonifici disposti a favore di PELTEA Marius Cristian a valere su c.c. recante IBAN SI56044401900052308 radicato presso la Nova Kreditna Banka Maribor d.d. (dal 16.04.2015 al 23.12.2015);
- € 240.000,00 mediante nr. 03 bonifici disposti a favore della CRISTALLI Srl a valere sul c.c. recante IBAN IT73P0515665240000040009748 radicato presso Banca di Piacenza;
- € 30.000,00 mediante nr. 02 bonifici disposti a favore della SPORT CARS Srl entrambi disposti il 28.10.2015 su c.c. recante IBAN SI56246009011422531 radicato presso la RAIFFEISEN BANKA d.d. di Maribor;
- € 20.250,00 mediante nr. 02 bonifici del 02.11.2015 a favore della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl su c.c. nr 1470473 radicato presso POSTE ITALIANE Spa;
- € 15.000,00 mediante nr 1 bonifico del 15.06.2015 a favore di ZORZI Brunella su c.c. nazionale;
- € 13.000,00 mediante nr. 1 bonifico del 03.12.2014 a favore di SC TRANSLALEAUA INTERNATIONAL Srl su conto corrente romeno;
- € 10.000,00 mediante nr. 1 bonifico del 08.05.2015 a favore di CRISTALLI Giovanni su conto corrente sloveno recante IBAN SI56044400501418232 radicato presso Nova Kreditna Banka Maribor d.d.;
- € 5.000,00 mediante nr. 01 bonifico del 21.08.2015 a favore di MANTELLI Adriana su conto corrente nazionale;
- € 41.934,81 mediante altre operazioni di addebito varie tra cui:
 - ✓ € 21.000,00 relativi ad operazioni classificate come "trasferimento" e riconducibili verosimilmente a bonifici a favore di PELTEA e ZORZI sui conti sloveni;
 - ✓ € 10.000,00 relativo a bonifico a favore LINEA C n.m.i.;
 - ✓ € 7.000,00 relativi a bonifico a favore AVTOMAG D.O.O..

Sono state inoltrate richieste di assistenza giudiziaria alle autorità del Lichtenstein, della Repubblica Slovena (integrazione di quella già inviata) e a breve verrà inviata analoga richiesta alla AG slovacca, ma quel che emerge con immediatezza è il prelievo della somma di € 1.056.100,00 da parte di Peltea.

Conto corrente recante IBAN nr. SI56043210501460535 (LUPU)

Il conto corrente è stato acceso da LUPU Ciprian in data 14.04.2015, presso la Nova Kreditna Banka Maribor d.d, filiale di Koper-Capodistria (SL).

Le operazioni annotate ritenute finanziariamente più significative sono di seguito descritte:

➤ **operazioni in accredito:**

- € 22.000,00 mediante nr. 01 bonifico disposto dalla ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl (c.c. nr. 1470473 radicato presso POSTE ITALIANE) il 18.09.2015;
- € 22.900,00 mediante i seguenti nr. 03 bonifici disposti dalla EAGLE Srl semplificata come di seguito descritto:
 - ✓ € 5.000,00 il 24.09.2015 riportante quale causale: "anticipo spese";
 - ✓ € 5.000,00 il 09.10.2015 riportante quale causale: "acconto spese cantiere";

- ✓ € 12.900,00 il 20.10.2015 riportante quale causale: "acconto per cantieri".
- * € 21.000,00 mediante nr. 01 bonifico disposto dalla ditta individuale ELI SYSTEM di ZUBANI Ugo il 10.01.2015 recante causale "spese per cantiere".
- * € 970,92 mediante nr. 03 bonifici disposti da prepagata VISA recante IBAN SI56043211900074532.

➤ **operazioni di addebito:**

- * nr. 06 operazioni di ricarica prepagata recante IBAN SI56043211900074532, intestata allo stesso LUPU Ciprian, per un importo complessivo di € 65.780,00, nel periodo compreso tra il 18.09.2015 ed il 21.10.2015;
- * nr. 04 prelievi di contante per complessivi € 1.040,00 nel periodo compreso tra il 06.10.2015 ed il 20.10.2015.

Dalla disamina del conto corrente, come avuto modo di osservare, le sole operazioni in accredito provenienti da soggetti terzi, oltre quelle della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl, risultano dai seguenti operatori economici:

➤ EAGLE Srl semplificata;

➤ ditta individuale ELI SYSTEM di ZUBANI Ugo.

Entrambi i soggetti sono riconducibili al bresciano ZUBANI Ugo il quale, quando l'indagine potrà essere disvelata, dovrà essere sentito a sit al fine di comprendere la ragione di tali erogazioni

Conto corrente recante IBAN nr. SI56246009011422531 (SPORT CARS)

Il conto corrente intestato alla SPORT CARS Srl è stato acceso da LUPU Ciprian, rappresentante pro-tempore della società, in data 13.04.2015, presso la RAIFFEISEN Bank d.d. Come si evince dal contratto di apertura, su tale rapporto di credito è autorizzato ad operare anche PELTEA Marius Cristian, il quale, previa delega di LUPU Ciprian, ha ritirato in data 20.05.2015 il materiale di sicurezza per la gestione dei pagamenti mediante operazioni on-line di home banking.

In data 27.11.2015 la SPORT CARS Srl ha richiesto la chiusura del conto corrente); l'ultima operazione annotata registra il "trasferimento fondi" il 04.12.2015 su altro rapporto di conto corrente recante IBAN nr. SI56246001006898141 intestato sempre a LUPU Ciprian. .

Qui di seguito il dettaglio delle operazioni finanziariamente più significative che sono intervenute su tale conto

➤ **operazioni in accredito:**

Disponente	Nr. op.	Importo comp.	IBAN MITTENTE
CRISTALLI Srl	07	187.000,00	IT73P0515665240CC0040009748
BOTTAZZI FABIO	02	33.000,00	IT51H0800154620000000281502
BELUSSI Vigilio	01	30.000,00	IT87H0873554250007000703747

PELTEA M. C.	02	30.000,00	SI56044400501420560
GIARDINO M.	01	29.000,00	IT55S010305457000000320557 7
VAGNI Daniele	02	29.000,00	IT46E085755457000000001384 1
BARONCHELLI I.	01	25.000,00	IT970085755457000000001247 9
AUT. BONI Marco	02	23.000,00	IT30V050345514000000001063 7
ARCHIMEDE T.	02	16.700,00	IT74T076011120000100147047 3
DOSSI Carla	01	12.000,00	IT74K086765427000000040226 1
PELI Manuela	01	9.000,00	IT21T051163718000000006057 2
RILLER AND SCHNAUCK GMBH	02	4.930,97	DE53100800000262000500 DE33100100100094709109
LUPU Ciprian	01	650,00	SI56246001006898141

➤ **operazioni di addebito:**

Beneficiario	Nr. op.	Importo comp.	IBAN DESTINATARIO
PELTEA M. C.	23	311.890,0 0	SI56044400501420560
NANNI MEMBER	02	31.400,00	IT76U035001121000000002897 0
RILLER AND SCHNAUCK GMBH	01	30.015,00	DE53100800000262000500
TROWANDO GMBH	01	26.684,00	DE59660501010108206293
AGRICAR DIESEL Spa	01	15.500,00	IT30T031271120200000410219 8
EUROPEAN TRADE KFT	01	4.500,00	HU20109180010000007328040 015
VOLKSWAGEN BANK	01	3.880,48	IT88X031050179900000000081 8
FCE BANK	02	3.531,41	IT47G030691271100290070020 1
GALLINI & GEMME	01	1.343,50	IT42X050344842000000000182 7
AGENZIA MONDINI Snc	01	880,00	IT98W06230570900000013005 85
SIMON CHAMI	01	188,57	LB42001400005302286146011 910
LUPU Ciprian	01	33,57	SI56246001006898141

Dai risultati delle indagini da ultimo disposte, dunque, emergono ulteriori elementi utili a corroborare l'accusa di riciclaggio di cui al capo 27, così come emerge la disponibilità di conti all'estero o comunque la possibilità anche per Giuseppe Nastasi e Pace Liborio di utilizzarli (possibilità che verrà in rilievo quando si analizzeranno le ragioni del trasporto di ingenti somme in contanti verso la Sicilia).

I REATI TRIBUTARI

Il meccanismo realizzato dagli indagati appare quello "classico" delle false fatturazioni, che vede l'emittente restituire all'utilizzatore delle fatture false parte del denaro ricevuto: tuttavia, mentre di regola emittente e utilizzatore sono due soggetti in tutto distinti nella vicenda qui in esame gli emittenti delle fatture sono solo "prestanome" di Nastasi (che peraltro usa le società dei prestanome come "cosa propria" servendosi anche per le proprie più minute necessità).

Il meccanismo viene accertato a seguito delle perquisizioni eseguite il 23.10.2015 a Bollate nella sede operativa dichiarata (o di fatto) delle società DOMINUS Società Consortile a Responsabilità Limitata (di seguito *DOMINUS*), JOB SERVICE SOCIETA' COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO (di seguito *JOB*) e WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero & C; la perquisizione è stata estesa anche alla abitazione di MANGONI Simona, (già amministratrice di DOMINUS e WORKERS), e sono stati eseguiti ordini di esibizione documentale rivolti a tre professionisti che avevano seguito negli anni le società DOMINUS, JOB e WORKERS (studio Pilello, Studio Buscemi e studio Daloisio).

Le indagini si sono infatti inizialmente concentrate sui fornitori di DOMINUS, JOB e WORKERS, poiché la rilevante disponibilità di ingenti somme di denaro contante (come si è detto da giugno a ottobre 2015 è stata sequestrata la somma complessiva di 900.000 euro nella disponibilità di NASTASI Giuseppe e PACE Liborio) appariva incompatibile con i redditi dichiarati e induceva - alla luce anche delle conversazioni intercettate e dei servizi di o.c.p. di cui si è detto - ad ipotizzare appunto un fraudolento ciclo di fatturazione a favore delle suddette società con restituzione, a fronte di operazioni inesistenti, di gran parte dei pagamenti effettuati dalle sopra citate DOMINUS, JOB e WORKERS, di fatto amministrate dal NASTASI.

L'analisi delle fatture passive ricevute da JOB, WORKERS e DOMINUS, ha permesso di individuare alcuni loro fornitori che hanno fatturato importi rilevanti ma che presentano caratteristiche idonee a qualificare detti fornitori quali "*società cartiere*".

Si tratta delle seguenti società:

- a) TECNO SERVICES società cooperativa in liquidazione (di seguito *TECNOSERVICES*)
 - b) FULL SERVICE ONE Società Cooperativa in liquidazione (di seguito *FULL SERVICE*)
 - c) TIMDG S.r.l.s. (di seguito *TIMDG*)
 - d) EUROSERVICE S.A.S. di LOMBINO Giuseppe (di seguito *EUROSERVICE*)
 - e) SANICOOP Società cooperativa (di seguito *SANICOOP*)
- alcune delle quali, come già visto, direttamente riferibili a NASTASI attraverso prestanome.

Tra questi ultimi emerge, con ricorrenza, la figura di LOMBINO Giuseppe (che come già detto ha ricoperto cariche societarie o detenuto partecipazioni in TECNOSERVICES, FULL SERVICE e EUROSERVICE, di cui si è già detto), ONUTU Vasilica Florin (amministratore di TECNOSERVICES e la cui moglie BEZHENAR Tetyana così come ONUTU Andreea-Lacramioara erano nella compagine sociale di SANICOOP) e, ovviamente, MANGONI Simona (nella abitazione della quale, a seguito della perquisizione del 23.10.2015, sono state rinvenute due dichiarazioni a firma di NASTASI Giuseppe con le quali lo stesso si dichiara titolare effettivo della DOMINUS e della WORKERS, società in relazione alle quali la stessa MANGONI ha ricoperto la carica di amministratore).

Quanto alla JOB NASTASI Giuseppe ricopre la carica di procuratore speciale a decorrere dal 20.1.2014 e risulta essere stato dipendente della stessa dal 1.3.2012 al 12.4.2014, mentre il padre Calogero, è stato amministratore della JOB nel periodo dal 16.12.2010 al 24.4.2014 pur risultando, da sempre, residente in Partanna (TP), il che mostra ancora una volta il ruolo di amministratore di fatto svolto dal figlio Giuseppe.

In sintesi, gli importi fatturati dalle sopra menzionate società nei confronti di DOMINUS, JOB e WORKERS sono riassunti nelle seguenti tabelle:

DOMINUS

Emittente	2013		2014		2015		Totali
	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	
Tecnoservices Soc. Coop.	297.157,00	64.862,97	359.480,00	79.085,60	0,00	0,00	800.585,57
Full Service One Soc. Coop.	58.636,34	12.313,63	0,00	0,00	0,00	0,00	70.949,97
Euroservice Sas	46.940,00	10.326,80	-46.940,00	10.326,80	0,00	0,00	0,00
Sanicoop Soc. Coop.	93.971,06	19.733,92	0,00	0,00	0,00	0,00	113.704,98
TOTALE	496.704,40	107.237,32	312.540,00	68.758,80	0,00	0,00	985.240,52

JOB

Emittente	2013		2014		2015		Totali
	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	
Tecnoservices Soc. Coop.	0,00	0,00	596.700,72	131.274,16	0,00	0,00	727.974,88
Full Service Sas	412.100,00	86.541,00	0,00	0,00	0,00	0,00	498.641,00
Timdg Srl s.	0,00	0,00	0,00	0,00	89.860,00	0,00	89.860,00
Euroservice	256.000,00	56.320,00	571.610,00	125.754,2	0,00	0,00	1.009.684,2

Sas				0			0
Sanicoop Soc. Coop.	44.200,00	9.282,00	0,00	0,00	0,00	0,00	53.482,00
TOTALE	712.300,00	152.143,00	1.168.310,72	257.028,36	89.860,00	0,00	2.379.642,08

WORKERS

Emittente	2013		2014		2015		Totale
	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	
Tecnoservices Soc. Coop.	0,00	0,00	104.674,00	23.028,28	0,00	0,00	127.702,28
Full Service Sas	290.800,00	61.068,00	0,00	0,00	0,00	0,00	351.868,00
Timdg Srl s.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Euroservice Sas	140.000,00	29.400,00	0,00	0,00	0,00	0,00	169.400,00
Sanicoop Soc. Coop.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	430.800,00	90.468,00	104.674,00	23.028,28	0,00	0,00	648.970,28

Gli accurati approfondimenti eseguiti dagli inquirenti per ognuna delle società individuate quali emittenti di fatture nei confronti di DOMINUS, JOB e WORKERS, inducono a ritenere accertato che si trattasse di fatture emesse per operazioni oggettivamente inesistenti, poi utilizzate dalle società DOMINUS, JOB e WORKERS al fine di evadere le imposte dirette ed IVA nonché per "drenare" il denaro presente all'interno dei menzionati soggetti economici.

I dettagli in ordine alla composizione sociale di dette emittenti e alla mancanza di dipendenti - oltre agli elementi da cui si desume trattarsi non solo di società "cartiere" ma anche per lo più di società riconducibili a Giuseppe NASTASI - sono tutti analiticamente indicati anche nella richiesta del P.M. alle pagine da 152 a 163 (alla cui lettura si rimanda per non appesantire eccessivamente il presente provvedimento), essendo qui sufficiente evidenziare alcuni aspetti salienti in ordine alla qualificazione delle società emittenti quali *società cartiere* ed al fraudolento ciclo di fatturazione originato dalle stesse:

- ✓ le società TECNOSERVICES, FULL SERVICE, EUROSERVICE e SANICOOP sono "evasori totali" che non hanno mai presentato alcuna dichiarazione fiscale;
- ✓ la società TECNOSERVICES ha la medesima sede legale delle società DOMINUS, JOB e WORKERS (Milano, Corso Buenos Aires n. 77)
- ✓ le società EUROSERVICE e SANICOOP hanno la medesima sede legale in Milano, via Marco Greppi n. 10
- ✓ Le fatture emesse da EUROSERVICE e da TECNOSERVICE hanno la medesima veste grafica ed utilizzano le medesime generiche descrizioni degli oggetti delle prestazioni indicandole quali servizi o lavori di "Montaggio e Smontaggio eseguiti per Vostro conto nel mese di";

- ✓ Le fatture emesse da FULL SERVICE e da SANICOOP hanno la medesima veste grafica ed utilizzano le medesime generiche descrizioni degli oggetti delle prestazioni indicandole quali "Prestazioni di servizi effettuati nel mese di";
- ✓ LOMBINO Giuseppe e ONUTU Vasilica Florin, soggetti legati alle società DOMINUS e JOB e dunque a NASTASI Giuseppe, risultano ricoprire o aver ricoperto cariche amministrative e sociali in quasi tutte le "società cartiere" individuate (TECNOSERVICES, FULL SERVICE, EUROSERVICE, SANICOOP);
- ✓ Le analisi delle segnalazioni per operazioni sospette indicano la disponibilità da parte di NASTASI Giuseppe di un conto corrente bancario della FULL SERVICE, acclearando quindi il suo ruolo di amministratore di fatto;
- ✓ Le società EUROSERVICE e FULL SERVICE non risultano avere lavoratori alle dipendenze negli analizzati periodi di emissione di fatture nei confronti di DOMINUS, JOB e WORKERS
- ✓ TIMDG risulta avere un unico dipendente;
- ✓ In relazione alla TIMDG pare di interesse evidenziare che in occasione della perquisizione effettuata presso la sede operativa di DOMINUS e JOB, come rilevabile dal relativo verbale di perquisizione, è giunto sul luogo delle operazioni. TIMIS Toader, socio ed amministratore della TIMDG, il quale stava consegnando la fattura n. 49 del 18.10.2015 emessa da TIMDG nei confronti di JOB per l'importo di € 7.618,90: nell'occasione, a fronte di specifica richiesta avanzata dai militari operanti circa i motivi della sua presenza presso la sede della JOB, affermava di dover consegnare un curriculum al fine di non far visionare la predetta fattura che veniva invece sequestrata.
- ✓ Da interrogazioni effettuate alla banca dati ACI, le società TECNOSERVICES, FULL SERVICE, EUROSERVICE, SANICOOP e TIMDG non risultano intestatarie di alcun mezzo di trasporto da utilizzare nell'attività commerciale;
- ✓ le società TECNOSERVICES, FULL SERVICE, EUROSERVICE, SANICOOP e TIMDG non risultano proprietarie o locatarie di immobili dove svolgere attività commerciale;
- ✓ da interrogazioni alla banca dati Serpico le società TECNOSERVICES, EUROSERVICE e TIMDG non risultano intestatarie di utenze elettriche, gas, idriche o telefoniche;
- ✓ FULL SERVICE, SANICOOP e TECNOSERVICES risultano accomunate anche dalla presenza di DALOISIO Luigi quale professionista intermediario in relazione alle dichiarazioni mod. 770 (sostituto d'imposta).

Anche la analisi delle movimentazioni bancarie dei conti correnti delle società suddette chiarisce non solo che tali società sono nella completa disponibilità di Nastasi (che le "usa" come cosa propria), ma anche che le fatture emesse riguardano operazioni inesistenti; il dettaglio di detta analisi è riassunto dal P.M. nella sua richiesta alle pagine da 164 a 180, alla cui lettura conviene rimandare essendo qui sufficiente evidenziare, ad esempio, quanto è risultato per la società TECNOSERVICE sul cui conto sono delegati ad operare LOMBINO Giuseppe dal 14.10.2013 al 26.3.2014 e ONUTU Vasilica Florin dal 14.10.2013 al 12.3.2015 (come si è visto due "prestanome" di Giuseppe NASTASI).

Dall'analisi del conto corrente sono state individuate operazioni di accredito per un totale complessivo pari ad € 1.466.938,15, incassi relativi esclusivamente ai pagamenti ricevuti da DOMINUS-JOB-WORKERS, ed operazioni in addebito per un importo

complessivo di € 1.131.659,18, molte delle quali davvero assai "dubbie", come ad esempio:

- le erogazioni per 380.000 euro a ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl (il cui rappresentante è Peltea Marius Cristian, e che è una cartiera utilizzata da Nastasi per "lavare" il denaro di provenienza illecita)
- le erogazioni in un solo anno per 198.364,94 euro in favore di CABRAL Luis Henrique (che è un dipendente della JOB che ha percepito da questa 6.500 euro circa in due anni, e che risulta aver ricevuto nel corso del 2015, sempre dalla JOB, bonifici riportanti quali causale "Dipendenti c.to retribuzioni" per un ammontare di € 82.409,26; inoltre, nella sua qualità di titolare della ditta individuale L.H.C. di CABRAL Luis Henrique che ha come oggetto la attività di tinteggiatura, risulta aver emesso 3 fatture in data 30.10.2013 nei confronti di DOMINUS e JOB per lavori di tinteggiatura presso FIERA MILANO RHO per un importo totale di 38.103,64 euro;
- le erogazioni per complessivi 60.000 euro tramite emissione di un unico assegno bancario in data 24.10.2014 in favore della SPORT CARS Srl (che è una società riconducibile a PELTEA Marius Cristian, rappresentante legale della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl)
- le erogazioni per complessivi € 50.850,00 in un mese a favore di TIMDG Srl s. (che è un'altra società cartiera, di cui si è già detto);
- la erogazione per complessivi € 49.000,00 tramite due assegni emessi in data 13.02.2014 e 23.06.2014 in favore di MOCCIA Barbara Christina, che è la moglie separata di Moccia Alessandro, soggetto, come già visto, partecipa della struttura deputata al riciclaggio delle somme di provenienza illecita per conto di Nastasi Giuseppe.
- la erogazione di € 15.578,00 tramite nr. 07 bonifici disposti nel periodo dal 31.01.2014 al 13.05.2014 a favore di LOMBINO Giuseppe (già amministratore della TECNOSERVICES, che da detta società ha percepito redditi lordi per € 2.124,96, come risulta dal modello 770 presentato)
- la erogazione di 8.500 euro con assegno bancario del 1.10.2014 in favore di NOVELLI 1934 Srl, che è una società avente ad oggetto il commercio di autoveicoli e di autoveicoli leggeri, mentre la TECNOSERVICES non risulta aver mai avuto la proprietà di autoveicoli.

Ancora - a titolo di esempio degli evidenti elementi di prova che dalla analisi delle movimentazioni bancarie dei conti correnti delle società suindicate quali cartiere sono derivati circa la fittizietà delle fatture emesse - si può citare il caso della EUROSERVICE sas di LOMBINO, che ha emesso fatture nei confronti di Workers per un ammontare pari a € 169.400,00; l'importo di € 169.400,00 sarebbe stato pagato dalla WORKERS mediante l'emissione di 3 assegni bancari recanti la clausola "NON TRASFERIBILE" rinvenuti in copia fotostatica tra la documentazione sottoposta a sequestro in data 23.10.2015 nel corso delle operazioni di p.g., assegni corredati da una dichiarazione sottoscritta da LOMBINO Giuseppe

<<10/6/2015

lo sottoscritto Lombino Giuseppe amministratore della ditta Euroservice sas dichiaro di aver ricevuto dalla Workers Truk sas n. 2 assegni di € 50.000 cadauno a titolo di acconto per la fattura n. 1 del 30.9.2013

Lombino Giuseppe

10/6/2015

Io sottoscritto Lombino Giuseppe amministratore della ditta Euroservice sas dichiaro di aver ricevuto dalla Workers Truk sas il seguente assegno di € 69.400 a titolo di saldo fattura n. 1 del 30.9.2013

Lombino Giuseppe>>

Gli accertamenti hanno però consentito di accertare che il beneficiario dei titoli non è stata la EUROSERVICE, bensì la ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl per € 100.000,00 e la SELVA.TECH INTERNATIONAL Srl per € 69.400,00; i due titoli da € 50.000,00 risultavano infatti incassati da un soggetto identificato all'atto dell'operazione con carta di identità nr. AO9754187, assegnata a PELTEA Marius Cristian, rappresentante legale della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl; come si è già detto in precedenza le società che effettivamente hanno incassato la somma di € 169.400,00 (che avrebbe dovuto essere invece incassata da Euroservice), fanno parte di una struttura societaria creata da Peltea, Zorzi, Moccia e Giardino per riciclare il denaro di provenienza illecita di Nastasi.

E' quindi chiaro che l'analisi dei pagamenti fatti a Euroservice sas rivela che le fatture emesse da Workers nei confronti di quest'ultima sono false, in quanto pagate a soggetto diverso dall'emittente la fattura e per di più pagate a una società deputata a riciclare il denaro di provenienza illecita.

D'altro canto la illiceità dell'operazione emerge chiara anche dalle conversazioni intercorse il 24 giugno 2015, quando la dottoressa D'Agostino, dipendente della Banca Popolare di Milano, contattava MANGONI Simona con il precipuo scopo di conoscere la causale dei tre assegni emessi per conto della WORKERS, due di importo pari a € 50.000,00 ed uno di importo pari a € 69.400,00 e viene avviata una frenetica serie di consultazioni tra la Mangoni (che riferisce le richieste della banca) e Giuseppe Nastasi che si inalbera non comprendendo la necessità per la banca di avere queste informazioni e soltanto a seguito di una email ricevuta dalla banca il 26 giugno con cui si reitera la richiesta di invio delle fatture (invio necessario per la valutazione della pratica WORKERS, riferisce la Mangoni a Nastasi) Giuseppe Nastasi si decide e ordina alla Mangoni "e mandagli la fattura...."; evidenzia il P.M. che quando la indagine potrà essere svelata potrà anche essere accertato quale fattura sia stata inviata alla banca, visto che non esiste alcun rapporto commerciale tra WORKERS e le società ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl e SELVA.TECH INTERNATIONAL.

Analoghi risultati sono stati ottenuti dagli accertamenti sui conti correnti delle società sopra indicate come *cartiere*, accertamenti tutti riportati come si è detto nella richiesta del P.M. alle pagine da 164 a 180 alla cui lettura si rimanda.

In questa sede è sufficiente evidenziare e riassumere la pluralità di elementi che confermano che dette società sono utilizzate da Nastasi attraverso prestanome e che le fatture emesse sono per operazioni inesistenti: pagamenti ad Archimede Tecnologica srl, Sport Cars srl e Selva Tech. International srl (enti del comparto finalizzato al riciclaggio) anziché all'emittente la fattura; gestione delle società da parte di soggetti nella completa disponibilità di Giuseppe Nastasi; prelievi in contanti di cospicuo ammontare da parte degli amministratori formali che, come avviene per Archimede e Selva Tech, precludono alla restituzione di denaro contante a Nastasi; pagamenti, attraverso tali società, a dipendenti di Job; emissione di assegni tratti sui conti sociali per soddisfare esigenze personali di Giuseppe Nastasi (orologi, residence dove è stato

ospitato Accardo Nicola); pagamenti a soggetti ampiamenti coinvolti nelle operazioni di riciclaggio e a loro parenti (Sports Car, Moccia Barbara Cristina, moglie di Moccia Alessandro; Lombino Nunzia, sorella di Lombino Giuseppe; Nastasi Fortunato, fratello di Giuseppe e figlio di Calogero).

La gestione di tali conti da parte di Nastasi, sia per finalità prettamente personali, sia pagando fatture false e facendosi restituire il denaro, implica oltre alla contestazione dei reati tributari anche l'incolpazione per appropriazione indebita ai danni delle cartiere, posto che le le condotte distrattive sono dirette a *"soddisfare un interesse personale del disponente"* (Cass. 30942/2015; Cass. 13362/12); sul punto soccorre del resto la decisione, in termini, di Cass. 3397/12 secondo cui *"Integra il delitto di appropriazione indebita, e non quello di infedeltà patrimoniale previsto dall'art. 2634 cod. civ., l'erogazione di denaro compiuta dall'amministratore di una società di capitali in violazione delle norme organizzative di questa e per realizzare un interesse esclusivamente personale, in assenza di una preesistente situazione di conflitto d'interessi con l'ente, senza che possa rilevare l'assenza di danno per i soci. (Fattispecie in cui è stato rigettato il ricorso avverso ordinanza che aveva confermato il sequestro preventivo di somme formalmente appostate in bilancio, riconducibili ad operazioni inesistenti giustificate da false fatturazione, o comunque provento di evasione fiscale, e sottratte alla società senza valida giustificazione economica)."*

Il "classico" meccanismo delle false fatturazioni realizzato dagli indagati e sopra descritto è ovviamente finalizzato all'utilizzo delle fatture emesse dalle "cartiere" per operazioni inesistenti nelle dichiarazioni dei redditi e nelle dichiarazioni IVA presentate dalle società operative, ossia la DOMINUS e le sue consorziate JOB e WORKERS, che hanno annotato le fatture relative ai richiamati fornitori nelle rispettive contabilità (libro giornale di contabilità generale e registro IVA Acquisti).

I riflessi fiscali che ne sono derivati e che hanno condotto alla formulazione dei capi di incolpazione relativi appunto ai reati tributari sono riepilogati - con distinta trattazione per società, anno e tipologia d'imposta (IRES, IRPEF ed IVA) - nella richiesta del P.M. alle pagine da 181 a 195, alla cui lettura si rimanda, essendo qui sufficiente riportare a titolo di esempio gli accertamenti effettuati con riferimento alla Dominus per l'anno 2013, accertamenti che hanno poi condotto alla formulazione del capo di incolpazione 14.

Come risulta dal libro giornale di contabilità generale della DOMINUS sono confluiti nei sottoconti di reddito i costi documentati dalle fatture emesse nel 2013 da FULL SERVICE ONE Soc. Coop., SANICOOP Soc. Coop., TECNOSERVICES Soc. Coop. e EUROSERVICE Sas, per un totale di 496.704,40 euro; i costi annotati in tali sottoconti hanno quindi partecipato alla formazione del reddito come costi di competenza (come si rileva dal confronto tra le schede di mastro e quanto indicato dalla DOMINUS nell'ambito del conto economico relativo al periodo d'imposta 2013, alla voce *B) Costi della produzione - 7) per servizi*).

Dall'esame della dichiarazione MODELLO SC 2014 inerente alle imposte sui redditi e relativa all'anno 2013, trasmessa in via telematica con protocollo del 29.9.2014, si desume che le componenti negative di reddito come sopra quantificate sono confluite nella prescritta dichiarazione d'imposta ai fini IRES e che non sono state sterilizzate per

mezzo di variazioni in aumento del reddito civilistico per la determinazione di quello fiscale.

I costi fittizi indicati nella dichiarazione d'imposta hanno abbattuto i ricavi di € 496.704,00; pertanto il risultato d'esercizio (che nel periodo d'imposta in esame è rappresentato da un utile fiscale di € 107.468,00) deve essere rettificato in aumento di tale ultimo importo.

L'imposta evasa, scaturente dall'annotazione delle fatture rappresentative di operazioni inesistenti, viene pertanto quantificata in € 136.593,00 come di seguito determinata:

A	B	C	D	E	F
Risultato d'esercizio indicato in dich. (RN6)	Imposta liquidata in dich.(RN1)	Costi fittizi constatati analiticamente	Risultato d'esercizio rideterminato (A + C)	Nuova imposta riliquidata (27,5% di D)	Imposta evasa (E - B)
€	€	€	€	€	€
107.468,00	29.554,00	496.704,00	604.172,00	166.147,00	136.593,00

Quanto al trattamento ai fini IVA, le fatture ricevute dai fornitori FULL SERVICE ONE Soc. Coop., SANICOOP Soc. Coop., TECNOSERVICES Soc. Coop. e EUROSERVICE Sas sono state annotate nel registro IVA Acquisti tenuto dalla società DOMINUS che ha detratto la relativa imposta, pari ad € 107.237,32 in sede di liquidazione periodica ed annuale: i dati sono confluiti nella dichiarazione MODELLO IVA 2014 relativa all'anno d'imposta 2013, trasmessa in via telematica il 19.2.2014; annotando in contabilità le fatture passive rappresentative di operazioni inesistenti la DOMINUS risulta quindi avere evaso IVA per l'anno 2013 in misura di € 107.237,32.

Sulla base degli elementi finora esposti debbono quindi ritenersi sussistenti a carico degli indagati i gravi indizi di reità in ordine a tutti i reati tributari indicati nei capi di incolpazione. in cui sono contestati al prestanome e all'amministratore di fatto la violazione degli artt. 5 e 8 del D.Lvo n. 74 del 2000 per quanto concerne le attività delle "cartiere" e la violazione degli artt. 2 e 10 ter del D.Lvo n. 74 del 2000 per quanto concerne le attività delle società operative, oltre alla violazione degli artt. 11 del D.Lvo n. 74 del 2000 e 4 della legge 146 del 2006 che è contestata a Nastasi Giuseppe e a Pace Liborio al capo 26.

Parimenti debbono ritenersi sussistenti i gravi indizi di reità per quanto concerne i reati di appropriazione indebita contestati ai capi 22 e 25 di incolpazione, per i quali non è ovviamente stata presentata alcuna richiesta di misura cautelare.

Ancora, è da evidenziare che le ultime indagini effettuate dal P.M., compendiate nella integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata il 2.5.2016, hanno offerto elementi da cui si desume la sussistenza dei gravi indizi di reità a carico di Peltea e Zorzi in ordine al reato di cui al capo 29, a carico di Zorzi in ordine al reato di cui al capo 30 e a carico di Mœccia per il reato di cui al capo 31.

Queste contestazioni derivano dallo sviluppo delle indagini fondate sul tenore delle dichiarazioni rese da Zorzi Francesco nell'ambito del p.p. n. 56092/12, quando si recò autonomamente negli uffici del Nucleo PT di Milano per denunciare minacce poste in

essere ai suoi danni, riferendo due operazioni poste in essere mediante fatture per operazioni inesistenti.

La prima operazione in frode segnalata da ZORZI ha appunto dato luogo alla contestazione del reato di cui al capo 30 allo stesso ZORZI.

Nel mese di luglio 2011 ZORZI sarebbe stato avvicinato da tale GIARDINO Raffaele il quale gli proponeva di adoperarsi per trovare delle società disposte a lungere da "cartiere" per emissione di fatture false; a fronte di tale attività ZORZI avrebbe ricevuto un compenso pari a circa l'8% dell'importo fatturato.

La prima operazione ideata da ZORZI, conclusasi nel settembre 2011, è stata realizzata con la complicità di PELTEA (all'epoca dei fatti già amministratore unico della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl).

L'operazione si sostanziava nel modo seguente:

- la società "cartiera" TORNESE Srl emetteva una fattura di consulenza, datata 27.07.2011, nei confronti della RE SOLUTIONS Srl (società indicata da GIARDINO Raffaele) per un importo pari ad euro 420.000,00 (€ 350.000,00 più I.V.A.);
- la TORNESE Srl cedeva il credito indebitamente generato dalla fattura suddetta alla ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl;
- la RE SOLUTIONS Srl bonificava l'importo dovuto direttamente su un conto corrente intestato alla citata ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl;
- successivamente l'importo di euro 420.000,00, ad eccezione della provvigione di euro 30.000,00 suddivisa tra ZORZI e PELTEA, usciva dal conto della ARCHIMEDE in diverse *tranches* mediante trasferimenti bancari di gran parte della somma su un conto corrente, indicato da GIARDINO Raffaele, intestato a tale MORONCINI Antonello (o soggetto a lui riconducibile) in essere presso una banca di San Marino;
- per la rimanente parte erano stati emessi assegni circolari da Archimede Tecnologica Srl a favore di una persona non identificata e denaro contante consegnato direttamente da ZORZI e Peltea nelle mani di GIARDINO Raffaele.

La TORNESE Srl di FERRERO Gianni venne costituita in data 2.10.2007 con oggetto il commercio all'ingrosso di materie plastiche e sede legale in Torino, via San Francesco d'Assisi nr. 22; il 15.3.2010 le quote rappresentative dell'intero capitale sociale sono state cedute da FERRERO Gianni a GHITA Marcel nato a Fetesti (Romania) il 24.02.1969 e nel corso della assemblea straordinaria vennero deliberati:

- la modificazione della denominazione sociale in TORNESE Srl;
- il trasferimento della sede all'estero, precisamente in Romania;
- la modifica del nuovo organo amministrativo, in particolare il subentro di GHITA Marcel quale nuovo amministratore unico e legale rappresentante della società.

E' da dire che la TORNESE Srl non ha mai presentato alcuna dichiarazione d'imposta né risulta avere mai avuto dipendenti.

La RE SOLUTIONS Srl, costituita in data 11.6.2008 ed avente come ultima sede legale Brescia, via Solferino nr. 32/A venne costituita da Giardino Raffaele e Giardino Massimiliano (con successivi ingressi nel capitale di altri soci, secondo la progressione descritta nella integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata dal P.M. il 2.5.2016 alle pagine da 15 a 17, alla cui lettura si rimanda per il dettaglio); la società è

in fallimento dal 28.4.2015 ed il curatore fallimentare nominato nella procedura è la dottoressa DI MEZZA Iolanda.

Come si è detto la RE SOLUTIONS Srl risulta aver ricevuto, nel corso dell'anno 2011, la fattura nr. 21 emessa in data 27.07.2011 dalla TORNESE Srl e gli inquirenti hanno acquisito dal curatore gli atti relativi a detta fattura, da cui risulta la sua utilizzazione nelle dichiarazioni ai fini IRES ed IVA inerenti all'anno 2011.

Anche la contestazione dei reati di cui ai capi 29 e 31 deriva dallo sviluppo delle indagini fondate sul tenore delle dichiarazioni rese da Zorzi Francesco, che aveva affermato che nel mese di dicembre 2011 era stato nuovamente avvicinato da Giardino Raffaele che gli prospettava la necessità di emettere nuovamente fatture false per una società di Milano per un totale di circa € 2.000.000,00.

Aderendo alla proposta, fu utilizzata ancora la ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl, quale emittente di fatture false nei confronti della STUDIO LUCE Srl per consulenze sulla progettazione e segnalazione di impianti fotovoltaici.

Tale società, secondo quanto appreso dallo stesso Zorzi da conversazioni con i fratelli GIARDINO e da MOCCIA Alessandro Giovanni, avrebbe infatti avuto un appalto per la realizzazione di impianti elettrici dalla Winaico Italia Srl per un importo di circa € 6.000.000,00.

Tale sistema sarebbe stato strutturato mediante l'emissione, da parte della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl, delle seguenti fatture rappresentative di operazioni oggettivamente inesistenti nei confronti di STUDIO LUCE Srl (il cui rappresentante legale era MOCCIA Alessandro Giovanni):

- fattura nr. 57 del 12.12.2011 per € 96.800,00 (€ 80.000,00 + € 16.800,00 di IVA) con causale "*Segnalazione di fornitura elettrica di impianti fotovoltaici siti in Sicilia nei cantieri Salaparuta 2 e Partanna 3*";
- fattura nr. 65 del 30.12.2011 per € 96.800,00 (€ 80.000,00 + € 16.800,00 di IVA) con causale "*Segnalazione di fornitura elettrica di impianti fotovoltaici siti in Sicilia nei cantieri Salaparuta 2 e Partanna 3*";
- fattura nr. 10 del 12.03.2012 per € 557.810,00 (€ 461.000,00 + € 96.810,00 di IVA) con causale "*Consulenza di progettazione assistenza ai contratti vs impianto sito in Giave (SS)*";
- fattura nr. 18 del 29.03.2012 per € 217.800,00 (€ 180.000,00 + € 37.800,00 di IVA) con causale "*Consulenza di progettazione assistenza ai contratti vs impianto sito in Giave (SS)*";
- fattura nr. 31 del 31.05.2012 per € 1.476.200,00 (€ 1.220.000,00 + € 256.200,00 di IVA) con causale "*Consulenza di progettazione assistenza ai contratti vs impianto sito in Giave (SS)*";
- > nota di accredito nr. 5 del 01.09.2012 per € 556.600,00 (€ 460.000,00 + € 96.600,00 di IVA) a storno parziale della fattura nr. 31 del 31.05.2012 con causale "*Consulenza di progettazione assistenza ai contratti vs impianto sito in Giave (SS)*".

Le dichiarazioni rese da Zorzi hanno avuto un preciso riscontro nei documenti acquisiti dagli inquirenti, e sul punto è qui sufficiente riportare l'esito di dette indagini così come riportate nella integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata dal P.M. il 2.5.2016.

Così appunto il P.M.:

<< La STUDIO LUCE Srl, costituita il 27.02.2007, ha attuale sede legale in Milano, via Zuretti nr. 52 (a far data dal 11.12.2012).

Il capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato ammonta ad € 10.000,00, e, all'atto della sua costituzione, risultava sottoscritto in parti uguali da:

- D'ORSI Bruno (deceduto in data 25.07.2009);
- MOCCIA Alessandro Giovanni.

In data 29.05.2008 D'ORSI Bruno ha ceduto le proprie quote a MOCCIA Alessandro, divenuto pertanto socio unico della società.

In data 11.12.2012 MOCCIA Alessandro ha ceduto la titolarità delle quote rappresentative del C.S. della STUDIO LUCE Srl a TEMPRINI Orietta.

Infine, in data 03.03.2016, TEMPRINI Orietta ha ceduto la totalità delle quote della richiamata società a ROYAL Jacques (nato nella Repubblica Popolare del Congo il 26.12.1955 e residente a Nizza).

Risultano aver rivestito la carica di amministratore unico i seguenti soggetti:

- D'ORSI Bruno dal 27.02.2007 al 08.09.2008;
- MOCCIA Alessandro Giovanni dal 08.09.2008 al 06.12.2012;
- TEMPRINI Orietta dal 06.12.2012 al 07.03.2016;
- ROYAL Jacques dal 07.03.2016).

Sono stati inoltre acquisiti gli estratti conto dei rapporti bancari relativi alla ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl

- (1) conto corrente nr. 27/8388 BANCA DI PIACENZA radicato presso l'agenzia di FIOREZZUOLA d'Arda (PC) – estinto in data 13.09.2011.
- (2) conto corrente nr. 443908 VENETO BANCA radicato presso la filiale di Manerbio (BS) – acceso in data 06.09.2011 ed estinto in data 12.09.2013;
- (3) conto corrente nr. 1001470473 POSTE ITALIANE radicato presso la filiale di Ghedi (BS) – acceso in data 10.10.2011 e tuttora in essere.
- (4) conto corrente nr. 92084/31 AGROBRESCIANO radicato presso l'agenzia nr. 01 di Ghedi (BS) – estinto in data 21.05.2012;

Dalla disamina della documentazione inerente al procedimento penale nr. 56092/12, ARCHIMEDE risulta aver incassato € 2.308.810,00 di cui:

- € 420.000,00 da RE SOLUTIONS Srl;
- € 1.888.810,00 da STUDIO LUCE Srl.

Tali somme risultano accreditate sui seguenti conti correnti:

- € 420.000,00 sul conto corrente nr. 27/8388 BANCA DI PIACENZA (bonifico del 29.07.2011) relativi ad "operazione RE SOLUTIONS";
- € 1.016.400,00 sul conto nr. nr. 443908 VENETO BANCA.
- € 872.410,00 sul conto corrente nr. 1001470473 POSTE ITALIANE.

- (1) Conto corrente nr. 27/8388 BANCA DI PIACENZA radicato presso l'agenzia di FIOREZZUOLA d'Arda (PC) – estinto in data 13.09.2011.
Sul conto in parola, era autorizzato ad operare il solo PELTEA Marius Cristian, rappresentante legale della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl.

L'estratto conto pervenuto dall'istituto di credito viene fatto constare in apposito allegato .

Con riferimento all'operatività del rapporto bancario in esame, si evidenzia che sullo stesso sono stati incassati € 420.000,00, mediante bonifico disposto dalla RE SOLUTIONS Srl, operazione da ricondurre alle dichiarazioni di ZORZI Francesco rese nell'ambito del p.p. 56092/12, come ampiamente descritto in precedenza.

A partire dall'incasso del bonifico di € 420.000,00 (del 29.07.2011), sono state registrate le seguenti principali operazioni in addebito:

- 29.07.2011 – bonifico di € 39.002,50 a favore della **AUTOBARAGAN Srl** su conto corrente radicato presso la Banca di Piacenza; in merito a tale società, si evidenzia che la stessa è direttamente riconducibile a **PELTEA Marius Cristian** atteso che il cittadino romeno, oltre ad essere rappresentante legale di **ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl** dal 10.01.2011, è amministratore della **AUTOBARAGAN Srl**; per completezza di trattazione si evidenzia che la **AUTOBARAGAN Srl** ha effettuato un bonifico di € 40.000,00 sul conto della **ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl** oggetto d'esame in data 31.08.2011;
- 05.08.2011 – richiesta di emissione di assegni circolari di € 215.000,00 a favore della **CRISTALLI Srl**; quindi, più della metà della somma ricevuta dalla **RE SOLUTIONS Srl** (ovvero € 215.000,00 su complessivi € 420.000,00) è stata immediatamente "girata" alla **CRISTALLI Srl**. Tale società, avente ad oggetto il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di autoveicoli nuovi ed usati, il commercio all'ingrosso di imbarcazioni e motocicli usati, che ha variato la denominazione in **GLDI. Srl**, è in fallimento dal 22.12.2015. Nel periodo oggetto di disamina (ovvero il mese di agosto 2011) l'amministratore unico della nominata società di capitali è risultato essere **CRISTALLI Giovanni**; tale soggetto:
 - il 17.12.2007 è stato condannato dal Tribunale di Trento per violazione dell'articolo 2 del D.Lgs. 74/2000 e dell'articolo 216 della L.F. (con applicazione della pena su richiesta ex articolo 444 c.p.) in un procedimento penale in cui risultava imputato anche lo stesso **ZORZI Francesco**;
 - il 14.04.2014 è stato deferito all'A.G. dalla Tenenza di Fiorenzuola d'Arda (PC) per contrabbando aggravato, violazione degli articoli 2, 5 e 8 del D.Lgs. 74/2000; nel medesimo procedimento risultano indagati diversi soggetti, tra i quali **CALZONI Pietro**.
- 04, 05, 06 agosto 2011 – prelevamenti in contanti per un totale di € 29.500,00 da parte di **PELTEA Marius Cristian**;
- 05.08.2011 e 25.08.2011 – emissione assegni bancari-circolari per complessivi € 64.689,53 a favore della **SAGRINI Srl** (C.F.: 01046590178);

- 06.08.2011 – richiesta di emissione assegni circolari per complessivi di € **25.000,00** a favore di SCANDOLA Donatella (fidanzata di Giardino Raffaele).
 - 06.08.2011 – richiesta di emissione assegno circolare di € **20.000,00** a favore di GIARDINO Massimiliano;
 - 11.08.2011 – bonifico di € **60.000,00** (su conto corrente svizzero) a favore di CALZONI Pietro per anticipo fattura nr. 117 del 05.08.2011 relativa ad autovettura modello AUDI S8; tale soggetto in data 14.04.2014 è stato deferito all'A.G. dalla Tenenza di Fiorenzuola d'Arda per contrabbando aggravato, violazione dell'articolo 5 e 8 del D.Lgs. 74/2000;
- (2) Conto corrente nr. 443908 VENETO BANCA radicato presso la filiale di Manerbio (BS) – acceso in data 06.09.2011 ed estinto in data 12.09.2013. Sul conto in parola, era autorizzato ad operare PELTEA Marius Cristian, quale rappresentante legale e “titolare effettivo” della ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl.

Nel periodo oggetto di operatività del conto sono state riscontrate le seguenti operazioni :

- quanto alle operazioni di accredito per complessivi € **1.493.236,40**:
 - 09.01.2012 – 01.08.2012 – nr. 04 bonifici per complessivi € **1.016.400,00**, disposti da STUDIO LUCE Srl, a fronte del pagamento a saldo della fattura nr. 65 del 30.12.2011 e del pagamento di nr. 03 acconti riferibili alla fattura nr. 31 del 31.05.2012, operazione da ricondurre alle risultanze del p.p. 56092/12 ;
 - 20.12.2011 – 02.01.2013 – nr. 04 bonifici per complessivi € **110.000,00**, disposti da GIARDINO Massimiliano, tre dei quali recanti come causale “acquisto/pagamento/saldo Range Rover”;
- quanto alle operazioni di **addebito** per complessivi € **1.492.167,19**:
 - 22.12.2011 – 08.05.2013 – nr. 10 bonifici per complessivi € **890.364,50**, a favore di altro conto corrente intestato alla ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl, recanti quali causali “giroconti, a copertura fatture 17, 31 e 44”;
 - 28.09.2012 – 01.10.2012 – nr. 02 bonifici per complessivi € **33.010,00** a favore di AUTOBARAGAN Srl, recanti quali causali “acconto e pagamento fattura cessione del credito GE SIN Srl”;
 - 04.01.2012 e 09.01.2012 – nr. 02 bonifici per complessivi € **60.034,00**, a favore di GIARDINO Massimiliano, recanti quali causali “storno parziale contratto auto”;
 - 07.09.2011 – 23.05.2013 – 49 operazioni di prelievo allo sportello per complessivi € **121.050,00**;
 - 03.01.2013 – 06.05.2013 – nr. 04 bonifici per complessivi € **67.255,00**, a favore di SPORT CARS Srl, recanti quali causali “acconto autovettura, pagamento fattura 34 del 02/05/2013,

pagamento fattura 44 Golf VII, pagamento fattura 48 Mercedes Classe A;

- 06.04.2012 – 13.06.2013 – 23 operazioni quali emissione di assegni e disposizioni di bonifico per complessivi € 106.237,00, a favore di ZORZI Francesco, recanti quali causali "provvigioni, acconto e saldo Golf VII, competenze, vendita autovettura Phaeto, vostre spettanze;
- 20.06.2012 – nr. 01 bonifico per complessivi € 5.017,00, disposto a favore di CRISTALLI Giovanni;
- 13.07.2012 – nr. 01 bonifico per complessivi € 2.003,00, disposto a favore di PELTEA Marius Cristian, recante quale causale "stipendio";
- 26.04.2012 – 17.10.2012 – nr. 09 operazioni di pagobancomat per complessivi € 442,63, sette dei quali eseguiti in Romania (Fetesti e Otopeni);
- 12.04.2012 – 28.06.2013 – nr. 19 operazioni di prelievo bancomat per complessivi € 2.798,41, eseguiti in Romania (Fetesti);
- 11.05.2012 – 28.05.2013 – nr. 21 operazioni di prelievo bancomat per complessivi € 2.759,90, eseguiti in Italia (Ghedi e Brescia);

- (3) Conto corrente nr. 1001470473 radicato presso la filiale di Ghedi (BS) delle Poste Italiane – tuttora in essere

La delega ad operare sul richiamato rapporto è attribuita esclusivamente a PELTEA Marius Cristian.

Dalla sommaria analisi del conto corrente nr. 1001470473 acceso presso POSTE ITALIANE sono emersi, con riferimento al periodo compreso tra il 12.10.2011 al 31.10.2014, i seguenti aspetti meritevoli di attenzione investigativa:

- operazioni in accredito sul conto per complessivi € 2.806.310,76 di cui:
- nr. 12 bonifici per complessivi € 905.200,00 disposti dalla ARCHIMEDE TECNOLOGICA, tramite altro conto corrente, recanti quali causali "girofondi, giroconti per pagamento fatture" (dal 22.12.2011 al 11.11.2011);
 - nr. 05 bonifici per complessivi € 872.410,00 disposti dalla STUDIO LUCE SRL recanti quali causali "girofondi, giroconti per pagamento fatture" (dal 14.12.2011 al 19.06.2012);
 - nr. 11 bonifici per complessivi € 240.350,00 disposti dalla SPORT CARS SRL recanti quali causali "acconto, acconto auto, pagamento Range Rover, acconto autovettura Golf, saldo Vezzoli" (dal 14.03.2014 al 29.10.2014);
 - nr. 02 bonifici per complessivi € 55.000,00 disposti da PELTEA MARIUS CRISTIAN recanti quali causali "pagamento auto e storno parziale vs bonifico" (04.09.2014 e 31.10.2014);
 - nr. 01 bonifico estero per complessivi € 29.000,00 disposto da AUTOBARAGAN non recante alcuna causale (06.12.2011);

- operazioni in addebito sul conto per complessivi € 2.791.109,96) di cui:
 - 20.10.2011 – 31.10.2014 – nr. 111 operazioni quali “emissione vaglia circolari, emissione assegni bancari, cambio assegno allo sportello, disposizioni di bonifico per complessivi € 1.872.568,91 a favore di **PELTEA MARIUS CRISTIAN**;
 - 24.09.2012 – 31.10.2014 – nr. 81 operazioni di prelievo allo sportello per complessivi € 84.653,00;
 - 18.03.2014 – 01.10.2014 – nr. 06 operazioni quali “disposizioni di bonifico, emissione assegno ed emissione vaglia circolare”, per complessivi € 88.200,00, a favore di **SPORT CARS SRL**, recanti quali causali “acconto autovettura Golf VII, pagamento auto BMW, acconto autovettura Audi A8”;
 - 14.11.2011 – 02.08.2014 – nr. 39 operazioni di emissione assegni per complessivi € 83.000,00 a favore di **ZORZI FRANCESCO**, le prime 14 come cambio assegni allo sportello;
 - 26.07.2014 – emissione di nr. 01 vaglia circolare per complessivi € 34.000,00 a favore di **GIARDINO MASSIMILIANO**, recante quale causale storno per acconto;
 - 21.06.2012 e 28.06.2012 – nr. 02 operazioni di emissione vaglia circolare e prelievo per emissione assegno per complessivi € 15.000,00 a favore di **ARCHIMEDE TECNOLOGICA SRL**;

- (4) Conto corrente nr. 92084/31 AGROBRESCIANO radicato presso l'agenzia nr. 01 di Ghedi (BS) – estinto in data 21.05.2012
Sul conto in parola, era autorizzato ad operare il solo **PELTEA Marius Cristian**, rappresentante legale della **ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl**.

Nel periodo oggetto di operatività del conto sono state riscontrate le seguenti operazioni meritevoli di evidenza :

- quanto alle operazioni di accredito per complessivi € 248.863,50:
 - 07.07.2011 e 07.09.2011 – nr. 02 bonifici bancari per un importo complessivo di € 64.500,00 pervenuti dalla **AUTOBARAGAN Srl**;
 - periodo dal 12.07.2011 al 27.03.2012 – nr. 09 versamenti in contanti per complessivi € 30.150,00;
 - 22.07.2011 – nr. 01 bonifico di € 35.000,00 pervenuto da **GIARDINO RAFFAELE – SCANDOLA** recante quale causale “*pagamento macchina*”;
- quanto alle operazioni di addebito per complessivi € 253.755,20:
 - periodo 01.07.2011 – 27.03.2012: nr. 15 prelievi allo sportello per un importo complessivo di € 31.100,00;
 - periodo 01.07.2011 – 26.10.2011: nr. 14 prelievi bancomat per un importo complessivo di € 3.110,00;
 - periodo 05.07.2011 – 07.12.2011: nr. 06 addebiti carta di credito per un importo complessivo di € 13.349,00;
 - periodo 23.08.2011 – 27.03.2012: nr. 05 giroconti su altri rapporti **ARCHIMEDE TECNOLOGICA Srl** per un importo complessivo di € 44.000,00;

- * 14.11.2011: nr. 01 bonifico di € 10.004,00 a favore di AUTOBARAGAN Srl;
- * periodo dal 26.07.2011 al 27.03.2013: nr. 03 bonifici per complessivi € 3.000,00 a favore di PELTEA Marius Cristian;
- * 14.07.2011 -- 07.10.2011: nr. 12 pagamenti a mezzo POS per complessivi € 2.611,29;
- * 20.09.2011 – nr. 02 pagamenti F24 per complessivi € 355,50.>>

Dagli elementi compendati nella parte di integrazione alla richiesta di applicazione di misura cautelare che si è sopra riportata, in conclusione, appare chiara la sussistenza dei gravi indizi dei reati contestati ai capi 29 e 30 e al capo 31 (in riferimento a due delle fatture di cui al capo 29), laddove si considerino quanto già detto circa la composizione a livello di organi societari e amministrativa di Archimede Tecnologica srl, e l'assenza di qualsiasi struttura o capacità per tale società di rendere le prestazioni indicate nelle fatture nonché circa l'esito degli accertamenti bancari di cui sopra, dai quali emerge che una volta ottenuto i pagamenti delle fatture false, Archimede Costruzioni srl di fatto monetizza queste somme e se ne perdono le tracce: basti solo considerare che nel periodo dal 20.10.2011 al 31.10.2014 - mediante operazioni di "emissione vaglia circolari, emissione assegni bancari, cambio assegno allo sportello, disposizioni di bonifico - vengono accreditati complessivi € 1.872.568,91 a favore di PELTEA MARIUS CRISTIAN (e ciò senza neanche considerare le somme che vanno a favore di Giardino e di soggetti a lui vicini ed il ruolo svolto da Archimede Tecnologica srl nei rapporti con Nastasi.

*

Il reato di autoriciclaggio di cui al capo 28

La contestazione fa riferimento all'acquisto, nel mese di marzo 2015, da parte di BONAFFINI Laura Antonella, moglie di Giuseppe Nastasi, della proprietà di due appartamenti in Pioltello.

Le intercettazioni sulla utenza di NASTASI Giuseppe constivano di accertare la vicenda, seguita in sostanza "in diretta" dagli operanti.

Il 19 febbraio 2015, infatti, MANNO Giuseppe contattava NASTASI per informarlo del fatto che BUFFA Francesco (cognato di Nastasi in quanto sposato con Bonaffini Giuseppina, sorella appunto di sorella di Bonaffini Laura) aveva messo in vendita i due appartamenti e NASTASI si mostrava sin da subito interessato all'acquisizione di entrambi gli alloggi per una cifra complessiva pari a 120.000,00 euro.

E' da dire che il precedente proprietario dei due immobili era proprio la consorte di NASTASI Giuseppe, BONAFFINI Laura Antonella, che aveva ceduto l'intestazione dell'immobile in virtù di pregressi accordi economici; alla luce di ciò l'offerta che NASTASI Giuseppe progettava di presentare al cognato BUFFA risultava ben al di sotto del valore di mercato e del prezzo richiesto dal legittimo proprietario in quanto Nastasi contava di far leva sulla possibile risoluzione per inadempimento (da lui appellata impropriamente "annullamento") del contratto di compravendita fittiziamente stipulato dalla moglie

<<M.G.“...Ma ascolta...vedi se c'è qualcuno che è interessato a un appartamento in Via Donatello, al primo piano...al 5...un bell'appartamentino, c'è il prezzo...”
...omissis...

N.G.“...Non è quello di Buffa?...”

M.G.“...Sì...allora ti spiego...lui stamattina ci siamo visti e mi ha detto se trovo qualcuno, se conosco qualcuno che lo vede...il prezzo l'ha abbassato notevolmente...”
...omissis...

N.G.“...Se mi da sopra e sotto 120 me lo prendo io...” ...omissis...

N.G.“...anche perché è ancora intestato a mia moglie sa?...” ...omissis...

N.G.“.....gli faccio annullare tutto...” ...omissis...>>

(Prog. 3804 del 19.02.2015 – ore 10.27 – (RRIT 78-15))

Qualche giorno più tardi, in data 27 febbraio 2015, MANNO Giuseppe contattava nuovamente NASTASI, mostrandosi restio a riferire l'offerta formulata da quest'ultimo a BUFFA Francesco, ma NASTASI muoveva evidenti pressioni affinché MANNO riferisse quanto concordato a BUFFA, che era in difficoltà economica. Convintosi, MANNO comunicava di lì a poco la proposta di Nastasi a BUFFA.

<<N.G. “...ma poi il notaio li ha fatto..ma il notaio le visure? (inc.le - le visi si sovrappongono ndr)...” ...omissis...

N.G. “...ma buttagliela lì, gli dici "oh, io ce l'ho il cliente che si compra la casa"...”

M.G. “...glielo posso dire, ma quel prezzo là giustamente..lui quando gli ho detto "ce l'ho" è venuto per un paio di giorni lì al bar a capire chi poteva essere, se la cosa era fattibile, però sotto quel prezzo lì non va lui e non..cioè no non gli do torto, perché torto ne ha un miliardo..miliardi di torti ha, perché secondo me, al di là..al di là di te e io c'è una situazione che l'altro un po' si è sfogato e..cioè io non so neanche come fa a stare così eh..cioè con..con la fila che...”

N.G. “...ma acchiappalo, dici "guarda che io ho trovato uno subito, 100 tondi, meglio di così non ti può finire..andiamo dal notaio..di sti tempi" gli dici...” ...omissis...

N.G. “...ma che (inc.le), tu gli dici "Oh, io sotto e sopra, 100000, vieni dal notaio, mi dai i soldi e ti togli dai coglioni", che cazzo di discorsi sono..quando cazzo (inc.le)...”
...omissis...

N.G. “...ma acchiappalo già, oh..acchiappalo oggi, dice "ma chi è che se la compra?", dici "Giuseppe"...”

M.G. “...glielo dico?...”

N.G. “...sì sì, a me ne non me ne frega niente...” ...omissis...

N.G. “...no no, non devi dire così..dici "Giuseppe l'altro giorno ho visto che stava comprando un appartamento a Seggiano e gliel'ho detto, gli ho spiegato qual è l'operazione e mi ha detto "io per cento per la prendo, però non voglio offese con nessuno", quindi che devi fare?", hai capito? Io ci scalo quelli che sono i miei, ci scalo i tuoi e andiamo dal notaio...” ...omissis...

M.G. “...si può fare, si può fare...” ...omissis...

N.G. “...buttagliela lì al Buffa che almeno la reintestiamo a mia moglie...”

N.G. “...va bene dai, ciao ciao...”>>

(Prog. 4927 del 27.02.2015 – ore 09.15 (RRIT 78-15))

Nel frattempo, in data 4 marzo 2015, NASTASI Giuseppe contattava il notaio DI MAURO Resanna, incaricandola di recuperare l'atto di vendita stipulato tra il 2004 e il 2006 tra la consorte e il cognato BUFFA e relativo agli immobili in argomento:

<<N.G. "...Ti avevo cercato Rosanna, perchè avrei bisogno di una cortesia, pagata naturalmente..."

D.R. "...Sì..."

N.G. "...Mia moglie ha fatto un atto...cioè ha venduto un immobile nel 2004, 2005, 2006..."

N.G. "...a Seggiano di Pioltello..."

D.R. "...Ma te l'ho fatta una visura io tanto tempo fa su tua moglie..."

N.G. "...Sai che non me la ricordo...avrei bisogno di una copia di quest'atto...riusciamo ad averla, Rosanna?..."

D.R. "...Devo fare una visura su tua moglie, vedere quale atto è e poi vedere se il notaio..."

N.G. "...Via Donatello 5...Il notaio era a Milano, però non mi ricordo...come si chiama..." ...omissis...

N.G. "...Sì si ha venduto...eh...perchè poi venerdì ti spiego, quell'immobile torna di nuovo a mia moglie, poi ti spiego come..." ...omissis...

D.R. "...E quindi è Milano 2...Bonaffini Laura...(inc.le si sovrappongono le voci) ..."

N.G. "...Sì mia moglie ha venduto...a...questo qua, che poi ha rivenduto..." ...omissis...>> (Prog. 5718 del 04.03.2015 – ore 16.42 (RRIT 78-15)

Effettivamente in data 12 marzo 2015 DI MAURO Rosanna contattava NASTASI Giuseppe, rendendolo edotto di aver quasi completato l'acquisizione dei documenti richiesti.

Nel prosieguo della conversazione NASTASI Giuseppe esponeva il progetto elaborato, consistente nella volontà di risolvere il contratto di compravendita per inadempimento del contraente in quanto BUFFA Francesco non aveva concretamente ottemperato al pagamento dell'appartamento acquistato da BONAFFINI Laura Antonella.

Il notaio DI MAURO sconsigliava di porre in essere quanto progettato dall'amico perché ciò avrebbe richiesto un prolungato ed oneroso iter giudiziario; i due concordavano quindi una via alternativa, consistente essenzialmente in un contratto di compravendita stipulato *ex novo*:

<<N.G. "...io ti cerco, Rosanna cara, per il discorso dell'atto di mio cognato..."

D.R. "...allora, l'atto di tuo..ascoltami, ascoltami.loro me li hanno mandati gli atti (relativi alla vendita nel 2005 e 2006 di due appartamenti da parte di BONAFFINI Laura a favore di BUFFA Francesco, ndr), però questa deficiente l'ho richiamata, mi ha mandato un atto in cui manca..allora, io ce ne ho..ne ho un completo uno dei due, l'altro mi ha mandato..me l'ha mandato senza una pagina e me lo rimanderà domani..." ...omissis...

N.G. "...siccome lui, gioia, freme che vorrebbe chiudere, che vuole sta differenza di soldi, che ha la canna del gas, ma io prima di dargli i soldi..." ...omissis...

N.G. "...devo fare le visure..se non ci sono ipoteche, casini sull'immobile, capito?..."

D.R. "...ok..ok..va bene, ma adesso la facciamo, non ti preoccupare, non..appena me lo manda..io la visura su di lui posso già cominciare a farla..."

D.R. "...sì, ma io prima devo fare un'ispezione su di lui, per capire se lo possiamo fare, giusto?..."

N.G. "...esatto, certo..."

N.G. "...in più dobbiamo vedere, Rosanna, se c'è la possibilità di fare l'annullamento e non se ne parla più, perché lui là dentro non l'hai mai pagata sta casa..."

D.R. "...ma non..annullamento..allora, scusami Giuseppe, l'annullamento è una cosa diversa, non è un contratto e devi andare dall'avvocato, ma lo annulli..le cose non è che si annullano così, ci sono delle cause di nullità e di annullabilità che sono quelle legali, cioè che cos'è che..."

N.G. "...e la causa di annullare..non l'ha mai pagata la casa, cosa facciamo? Lui (inc.le - le voci si accavallano ndr) ..."

D.R. "...e quindi non è un annullamento, scusami, non è un annullamento, è una risoluzione per inadempimento ..."

D.R. "...anche perché tua moglie ha dichiarato di averli ricevuti i tuoi soldi, quindi se tu lo fai per via di causa, è ancora più complesso, secondo me..." ...omissis...

N.G. "...ma infatti, in accordo con lui, abbiamo deciso di non farlo per via legale, lui verrebbe dal notaio a dichiarare che non ha mai pagato e tutto, mia moglie accetta e annulliamo quell'atto lì..."

D.R. "...e quindi..."

N.G. "...è una cosa fattibile? Cioè io ne sto parlando con te, perché mi fido di te per capire se è fattibile e qual è la cosa che non..non creerebbe problemi a mia moglie, insomma..però..mh..."

D.R. "...eh..va bhè, intanto vediamo se si può fare, se ci sono iscrizioni e trascrizioni pregiudizievole, intanto partiamo da qua e quindi ti devo fare la visura su di lui..."

D.R. "...se non ha pignoramenti o ipoteche su.. lui..."

N.G. "...lui dice che non ha niente, non ha né problemi con Equitalia, non ha problemi con nessuno, la casa..le case..sono due unità immobiliari, sono libere di tutto e tutti..."

D.R. "...allora, adesso parliamo..questa ho capito e adesso.. ed entro lunedì ti do risposte, ok? Le ispezioni le posso fare anche oggi e casomai oggi stesso di mando un messaggio e ti dico "sono nella merda oppure no", poi te lo dico quello..." ...omissis...>>

(Prog. 6741 del 12.03.2015 – ore 12.03 (RRIT 78-15))

Raggiunto l'accordo con BUFFA Francesco, NASTASI Giuseppe concordava la stipula dell'atto di compravendita presso il notaio DI MAURO Rosanna per il 25 marzo 2015.<<N.G. "...X mercoledì l'atto tra Laura e Buffa va' bene come concordato grazie...">>

(Prog. 8011 del 20.03.2015 – ore 17.38 (RRIT 78-15))

Effettivamente gli accertamenti compiuti permettevano di individuare l'atto notarile di compravendita nr. rep. 22299/15780, datato 25.3.2015 a firma del notaio DI MAURO Rosanna, con cui BONAFFINI Laura acquistava da BUFFA Francesco gli appartamenti siti in via Donatello nr. 5 a Pioltello (MI).

Gli immobili in argomento venivano identificati dai seguenti estremi catastali:

- Abitazione cat. A3 - Comune di Pioltello (MI), foglio 8, particella 388, subalterno 6;
- Abitazione cat. A3 - Comune di Pioltello (MI), foglio 8, particella 388, subalterno 706.

Come si è detto i due immobili erano già di proprietà di BONAFFINI Laura Antonella che li ha acquistati nel 2000 dai fratelli PIOGGIA e nel 2005 e 2006 li aveva ceduti al BUFFA per un corrispettivo complessivo dichiarato pari a 92.500 euro, che è tra l'altro

l'identico importo della compravendita del 2015, importo che risulta già quietanzato all'atto della vendita.

La fondatezza della accusa di autoriciclaggio mossa al capo 28 emerge già chiara alla intercettazione, un mese più tardi, di una conversazione ambientale nel corso della quale NASTASI Giuseppe, come di consueto, rende edotto il padre NASTASI Calogero delle sue attività, spiegandogli appunto di aver "ripulito" denaro contante per complessivi 130.000,00 euro mediante l'acquisto degli immobili dal cognato BUFFA Francesco; l'operazione, infatti, era stata perfezionata con il pagamento in favore del cognato BUFFA di somme di denaro contante provenienti dagli illeciti tributari sopra descritti:

<<N.G. "...ouh.. ma tu lo hai capito cosa ho fatto io con il denaro.. non hai capito niente!... Tu cosa ho fatto io con i soldi non l'hai capito.. ora te lo spiego... 120 mila euro ho comprato solo gli appartamenti di BUFFA (BUFFA Francesco - ndr) .. che quello solo al piano terreno papà quando le cose andavano bene glielo pagavano 220 mila.. e non gliel'ha voluto dare... mi hai capito?..." ...omissis... N.G. "...tutti e due... glieli ho tirati sotto e sopra.. mi segui?... 130 (130 mila euro - ndr)... (sorride) ... prendere o lasciare... lui voleva 200 (200 mila euro - ndr) tutti e due "li vuoi 130?" ...omissis... N.G. "..."certo che la casa è sua... io sotto e sopra sapete cosa faccio?... prendo 100 mila euro contanti e glieli do.. e io pulisco 100 mila euro così (fonetico) papà..." ...omissis... N.G. "...e allora ho questi due pagati... mi segui?... così ho pulito 100 mila euro contanti li ho puliti perché .. c'è la cosa che mia moglie li ha comprati allora.. e nessuno può dire niente..." ...omissis...>>

(Prog. 799 del 21.04.2015 (RRIT 236-15)

La fondatezza della accusa di cui al capo 28 è del resto ulteriormente avvalorata dal fatto che nell'atto di compravendita sopra indicato viene indicato che il prezzo pattuito per la compravendita è pari a 92.500 euro "interamente corrisposto a mezzo assegno bancario non trasferibile emesso in data odierna n. 3678526823-10, tratto sul conto corrente in essere presso UNICREDIT Spa, filiale di Pandino, via battisti n. 5", mentre gli operanti hanno accertato presso il predetto Istituto di Credito:

- che l'assegno nr. 3678526823-10, tratto sul conto corrente 103036181, acceso a nome BONAFFINI Laura presso la filiale di Pandino, non risulta contabilizzato;
- che al momento di presunta emissione dell'assegno il conto corrente intestato a BONAFFINI Laura non aveva la provvista necessaria a coprire il titolo emesso.

Si tratta di accertamenti che certamente confermano le parole di NASTASI Giuseppe circa l'utilizzo di denaro contante per il pagamento degli immobili di proprietà di BUFFA Francesco, contanti, pari ad almeno 100.000 euro, non possono che essere di provenienza illecita, tanto che lo stesso Nastasi parla di "ripulitura".

Una volta perfezionato l'atto di vendita, poi, NASTASI Giuseppe pretendeva da BUFFA Francesco la risoluzione unilaterale del contratto di locazione relativo ad uno degli appartamenti acquisiti, occupato temporaneamente da una donna, tale "Signora Abate", circostanza che cristallizza pienamente l'acquisizione della piena proprietà e disponibilità degli immobili oggetto di compravendita:

<<N.G. "...ma ci hai parlato con questa Fru? ..."

B.F. "...si! C'ho parlato. C'ho parlato..."

N.G. "...ma non è che questa dentro ha Ferruggia, in questa casa..."

B.F. "...no! No! No! Ha detto "guarda io domani... dici ti do le chiavi a tuo cognato. Digli di stare tranquillo che domani ti do le chiavi", (inc.) Ma stiamo scherzando. (inc.) che domani gli do le chiavi, quindi... di stare tranquillo. Poi... aspettiamo domani..."

N.G. "...va bene! No... invece... la cauzione... disse " mio cognato... la cauzione... non appena lui ci da le chiavi ci do la cauzione"..." ...omissis...

N.G. "...aspetto che mi chiama domani e vediamo un attimino. (inc.) poi... mi fa sapere dove andarle a prendere le chiavi. Va bene!...">>

(Prog. 14523 del 12.05.2015 – ore 15.59 (RRIT 78-15))

La signora ABATE, infatti, lasciava l'immobile sito in Pioltello, via Donatello nr. 5 come si desume dagli accertamenti esperiti, dai quali emerge che BONAFFINI Laura ha concesso in locazione uno dei due appartamenti acquistati con contratto stipulato in data 10.9.2015.

La circostanza consente di escludere che i beni acquistati con denaro di provenienza illecita siano stati destinati *alla mera utilizzazione o al godimento personale di cui tratta il comma 4 dell'art. 648 ter l c.p.)*

*

IL REATO ASSOCIATIVO DI CUI AL CAPO I

Da tutti gli elementi emersi dalle indagini e che sono stati sopra evidenziati emerge chiara non solo la sussistenza dei reati tributari di cui si è detto (e dei reati di riciclaggio di cui si dirà trattando dei capi 23 e 24), ma anche la sussistenza del reato associativo che appare contestato al capo 1 di incolpazione per tutti gli indagati, ad eccezione di TIPO Danilo.

E' superfluo riportare in questa sede la giurisprudenza di legittimità, ormai consolidata, che detta i requisiti necessari e sufficienti per integrare il delitto di cui all'art. 416 c.p., requisiti che nel caso in esame sono emersi con chiarezza dalle indagini; dal complesso della attività di indagine è infatti emersa chiara:

la esistenza di un *"patto associativo criminale"* avente ad oggetto un rapporto, una relazione tra gli aderenti destinata a perdurare per un periodo apprezzabile di tempo (anche dopo la consumazione dei singoli delitti-scopo), finalizzata, in modo consapevole per tutti gli indagati, alla realizzazione dei reati fine⁵;

la organizzazione di una vera e propria struttura (con apertura e chiusura di società e con attribuzione di cariche del tutto formali ai soggetti che fungevano da prestanome sia nelle società cosiddette "operative" sia nelle società cosiddette "cartiere" da un lato, e con l'utilizzo di società destinate semplicemente a ricevere e "ripulire" il denaro versato dalle società operative a seguito delle false fatturazioni dall'altro lato) finalizzata appunto alla commissione dei reati tributari e alla creazione di "fondi neri" poi destinati ad essere riciclati tramite Pace Liborio e l'avvocato Danilo Tipo nei modi descritti ai capi di incolpazione 23 e 24.

Dalle indagini sono emersi chiari anche i ruoli svolti dagli associati così come descritti al capo 1 di incolpazione.

⁵ Ovviamente non è necessario che il patto associativo risieda in un preventivo accordo formale, ben potendo esistere e formarsi anche di fatto, tra soggetti consapevoli che le proprie attività e quelle altrui ricevono vicendevole ausilio e tutte insieme contribuiscono all'attuazione dello scopo comune.

E' evidente il ruolo di **promotore ed organizzatore** svolto da **Giuseppe Nastasi** (che amministra di fatto le società Tecno Services soc. coop., Full Service One soc. coop., Euroservice sas di Lombino Giuseppe, Sanicoop soc. coop. e TIMDG srl, Dominus soc. consortile a r.l., Job Service soc. coop. di produzione e lavoro, Workers Truck sas di Nastasi Calogero & C, scegliendo i prestanome delle società cartiere ed intestando fittiziamente le quote sociali delle varie società a lui riconducibili, decidendo l'ammontare delle fatture false ed organizzando la restituzione del denaro dalla società cartiere alle società operative), ruolo di preminenza che emerge dalle sue stesse affermazioni captate tramite le intercettazioni confermate poi dall'esito delle indagini anche bancarie.

Evidente è anche il ruolo **organizzatore** di **Liborio Pace** che, fino alla interruzione dei rapporti con Nastasi (determinata dall'essersi posto Pace all'attenzione della autorità giudiziaria a seguito del sequestro avvenuto a Napoli) predispose insieme a Giuseppe Nastasi (seppur con ruolo a lui subordinato) la attività finalizzata alla attuazione dei reati di cui ai capi 25 e 26 nonché al riciclaggio del denaro provento dei reati tributari.

Il ruolo dei "prestanomi" **Nastasi Calogero, Mangoni Simona e Lombino Giuseppe**, come si è visto tutti perfettamente consapevoli della esistenza del meccanismo di cui si è detto e anche dei dettagli operativi della sua attuazione, e pienamente aderenti alle finalità e al programma del sodalizio, è giustamente individuato dalla accusa in quello del **partecipe** con le caratteristiche per ciascuno descritte al capo 1 di incolpazione.

Il medesimo ruolo di **partecipe** è correttamente attribuito a **Peltea Marius e Zorzi Francesco** (che incassano tramite Moccia e Giardino gli assegni emessi a favore di Archimede Tecnologica e trasferiscono il denaro su conti esteri, restituendo poi i contanti a Pace e Nastasi), e a **Moccia Alessandro e Giardino Massimiliano** (che ricevono dalle società operative di Nastasi e Pace gli assegni privi di qualsiasi giustificazione economica, consentendo la "ripulitura" del denaro nel modo descritto al capo 1 di incolpazione.

*

LA AGGRAVANTE DI CUI ALL'ART.7 DELLA LEGGE 203 DEL 1991 ED I RAPPORTI CON FAMIGLIA MAFIOSA DI PIETRAPERZIA

Resta a questo punto da trattare il tema della contestazione della **aggravante di cui all'art. 7 della legge 203 del 1991** che è contestata ad alcuni degli indagati - ossia Giuseppe Nastasi, Calogero Nastasi e Pace Liborio in riferimento a tutte le ipotesi di reato loro contestate (ossia il reato associativo di cui al capo 1, tutti i reati tributari in contestazione, il reato di riciclaggio di cui ai capi 23 e 24) e a Tipo Danilo Fabio Maria in riferimento al reato di riciclaggio commesso in concorso con Pace Liborio di cui al capo 24 - in ragione della loro consapevolezza di correlarsi con personalità di spicco delle consorterie mafiose.

La aggravante di cui all'art. 7 della legge 203 del 1991 è stata correttamente contestata dal P.M. in relazione ai capi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 25 e 26 di incolpazione, per essere stati i reati commessi al fine di agevolare l'attività di un'associazione mafiosa, contestazione che fa riferimento alla seconda ipotesi prevista dalla norma.

La prima ipotesi consiste nel porre in essere il delitto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. e cioè della forza d'intimidazione tipica delle associazioni di stampo mafioso e secondo la costante giurisprudenza ai fini della sua applicazione non occorre provare l'esistenza dell'associazione ed è sufficiente dimostrare l'utilizzazione concreta nella realizzazione del singolo delitto del cosiddetto metodo mafioso, ossia di un comportamento che evochi il potenziale intimidatorio di un sodalizio mafioso.

La seconda ipotesi prevista dall'art.7 L.203/1991, che è quella qui contestata dal P.M., ricorre invece quando il delitto sia commesso **al fine di agevolare l'attività di un'associazione di stampo mafioso** ed esige, a differenza della prima, la prova dell'esistenza reale e non la semplice presunzione dell'associazione di tipo mafioso che risulterebbe "beneficiata" dalla condotta (cfr. Cass. 41003/13 "*L'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività di un'associazione di stampo mafioso - prevista dall'art. 7 del D.L. n. 152 del 1991, conv. in L. 203 del 1991 - postula l'esistenza effettiva di un'associazione che abbia i caratteri indicati dall'art. 416 bis cod. pen., a differenza dell'altra ipotesi di aggravante, pure prevista dal medesimo art. 7, che richiede soltanto che i reati siano commessi avvalendosi del metodo mafioso*"); di contro la contestazione di tale aggravante non richiede che la finalità di agevolazione, pur avuta di mira dall'agente, si realizzi e si concretizzi in un effettivo rafforzamento dell'associazione ("*quando ciò avvenga*" affermarono fin dal 2002 le SS.UU. della Corte di Cassazione "*il delitto così aggravato potrà affiancarsi al concorso eventuale, come già affermato dalla sentenza DEMITRY*").

Il principio, ormai pacifico, è stato anche recentemente ribadito nella sentenza della Corte di Cassazione n.29311/15 che, a proposito dell'aggravante di cui all'art.7 L.203/1991 nella sua forma agevolatrice, ha affermato che "*...la norma evoca un effetto intenzionale della condotta, riconducibile al piano del movente. In particolare, è necessario che l'effetto di favore per il gruppo criminale costituisca lo scopo almeno concorrente dell'agire delittuoso*".

Sulla base del *dictum* della giurisprudenza di legittimità sopra citata, evidenzia quindi il P.M.:

<<Dunque, la "**causale di agevolazione**" deve rappresentare solo la finalità, anche non esclusiva, potendo essa concorrere con finalità diverse, come quella lucrativa, che spinge il soggetto ad agire, a nulla rilevando, poi, che lo scopo sia o meno realizzato. È evidente, allora, che lo strumento concettuale per una simile distinzione rinvia al criterio in base al quale si è soliti distinguere il dolo intenzionale dal dolo specifico. Com'è noto, mentre nel caso del dolo intenzionale la finalità dell'agente è riferita ad un elemento costitutivo della stessa fattispecie oggettiva, nel caso del dolo specifico la finalità riguarda un elemento ulteriore estraneo alla fattispecie oggettiva. Ne consegue che la mancata attuazione della finalità nel primo caso, quello del dolo intenzionale, osta alla stessa consumazione del reato già sul piano oggettivo, mentre è del tutto irrilevante nel secondo caso, quello del dolo specifico.>>

Si tratta di una impostazione del tutto condivisibile, visto che per la ricorrenza del fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa è solo necessario che il soggetto operi con tale finalità, mentre appare irrilevante per l'integrazione del reato che il fine venga perseguito e/o realizzato.

Parimenti pacifica appare poi l'astratta configurabilità dell'aggravante nei confronti anche dei soggetti non associati, atteso che le Sezioni Unite della Cassazione con la sentenza CINALLI del 28.03.2001 n. 10, superando un preesistente contrasto giurisprudenziale, hanno affermato: <<l'aggravante prevista dall'art. 7 D.L. 152/91, in entrambe le forme in cui può atteggiarsi, è applicabile a tutti coloro che, in concreto, ne realizzino gli estremi, siano essi partecipi di un qualche sodalizio mafioso, siano essi estranei ed in particolare, per i soggetti qualificati, la stessa è operante anche per i reati-fine>>.

La Corte di Cassazione ha, poi, affermato la natura oggettiva della circostanza aggravante in parola che "si trasmette, pertanto, a tutti i concorrenti nel reato, di guisa che è sufficiente che l'aspetto volitivo – espresso nella norma con il riferimento al "fine di agevolare" l'associazione mafiosa – sussista in capo ad alcuni, o anche ad uno soltanto, dei predetti concorrenti nel medesimo reato" (Cass., Sez. V, 8 gennaio 2012, Minniti)

Ciò premesso, i risultati delle indagini effettuate dagli inquirenti mostrano come i reati contestati siano stati commessi dagli indagati con la finalità, seppure in via non esclusiva ma concorrente con quella di ottenere di ottenere un proprio lucro, anche di agevolare la famiglia mafiosa di Pietraperzia attraverso l'elargizione di parte del profitto dei reati commessi.

Poiché la contestazione dell'aggravante di cui all'art.7 L.203/1991, nella sua forma agevolatrice, presuppone l'esistenza di un'associazione mafiosa "beneficiaria" di tale agevolazione, è appunto necessario trattare dell'esistenza ed operatività della cosca mafiosa di Pietraperzia, alla cui agevolazione sono state finalizzate, almeno in parte, le condotte contestate.

L'esistenza dell'associazione mafiosa di Pietraperzia

Le sentenze che, in via diretta e indiretta, attestano con autorità di cosa giudicata l'esistenza della famiglia mafiosa di Pietraperzia facente capo a Cosa Nostra sono numerose (e tutte allegare agli atti) e il P.M. le riporta nella sua richiesta alle pagine da 203 a 218, alla cui lettura si rimanda per il dettaglio.

Ciò che rileva in questa sede è l'emergere delle molteplici analogie tra i fatti già accertati nei processi definiti con le sentenze ormai passate in giudicato e quanto risulta dall'attività investigativa che ha determinato questo procedimento: emerge infatti il medesimo modus operandi che, sia per il passato che attualmente, costituisce una sorta di "schema" attraverso cui la famiglia mafiosa di Pietraperzia riesce a drenare a favore di se stessa, (evidentemente in modo parassitario chiosa il P.M.), risorse da attività economiche che si svolgono a Milano e comuni limitrofi.

Secondo questo schema il danaro viene drenato alla mafia attraverso società operative intestate a meri prestanome e società cartiere anch'esse intestate a mere "teste di legno", attraverso la costituzione di fondi extrabilancio tramite l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e attraverso la appropriazione delle somme restituite dalle cartiere ed infine con le risorse illecitamente create si ha il sostentamento di esponenti mafiosi.

Come si è detto il P.M. elenca nella sua richiesta, in ordine cronologico, le numerose pronunce che, a partire dal 1995, hanno attestato l'esistenza e l'operatività della

famiglia mafiosa di Pietraperzia, riportando anche le parti più salienti di quelle in cui risulta coinvolto anche Pace Liborio.

Tra esse meritano però di essere qui brevemente illustrate le conclusioni raggiunte da talune di dette sentenze, ossia quelle derivanti dalla indagine cosiddetta "operazione Triskelion", appunto perché quella indagine ha evidenziato una situazione straordinariamente simile a quella evidenziata dalle indagini condotte nel presente procedimento.

Ci si riferisce alla sentenza **Gup Caltanissetta n.110 del 14 giugno 2011**, confermata da Corte di Appello Caltanissetta 23.5.2013, irrevocabile l'11.11.2015 e alla sentenza **Tribunale di Enna n.73 del 30.1.2013**, confermata da Corte di Appello Caltanissetta 10.3.2015 (che costituisce il parziale epilogo dibattimentale del procedimento deciso nel rito abbreviato con la sentenza Gup Caltanissetta 14 giugno 2011, entrambe relative alle indagini della cosiddetta operazione Triskelion).

Con la sentenza del Gup di Caltanissetta del 14 giugno 2011, **CACICI Angelo, CANNATA Felice, FERRUGGIA Calogero, MONACHINO Giovanni, MONACHINO Vincenzo, MEO Giovanni e VIOLA Francesco** sono stati condannati per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. in quanto facenti parte "*di un'associazione di tipo mafioso denominata cosa nostra operante nel territorio di Pietraperzia ed in Lombardia*".

Le indagini che hanno condotto alla emissione di detta sentenza irrevocabile avevano riguardato due imprenditori, TRAMONTANA Giovanni (giudicato con rito ordinario Cfr. sentenza Tribunale di Enna n. 73 del 31/01/2013, anch'essa in atti) e CANNATA Felice, rispettivamente titolari di imprese che appaltavano illecitamente manodopera e che effettuavano compravendita di autovetture (con le società Classic Motors e Classic Motors srl), i quali si avvalevano, nell'esercizio dell'attività imprenditoriale, di esponenti di cosa nostra facenti capo alla famiglia di Pietraperzia a cui destinavano parte dei proventi illeciti derivanti dalle predette attività d'impresa.

Le imprese coinvolte ed utilizzate per le attività illecite presentavano alcuni elementi caratterizzanti quali: attribuzione della titolarità formale a soggetti non gravati da precedenti di polizia con la palese finalità di non attirare l'attenzione delle forze dell'ordine, medesimezza di oggetto sociale, unicità di sedi nella maggior parte dei casi, cessazione di attività dopo un breve lasso di tempo, spesso a seguito di liquidazione, insolvenza o fallimento, realizzazione di rilevanti volumi d'affari nel primo periodo di attività, seguita da una drastica diminuzione nel periodo successivo, l'omissione, nella maggior parte dei casi della presentazione delle prescritte dichiarazioni dei redditi e di versamenti IVA, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, una gestione illecita degli operai, assunti usualmente in nero, e, ove regolarizzati, con corrispettivi inferiori a quelli previsti per il settore della contrattazione collettiva.

L'attività fraudolenta posta in essere dalle imprese, tutte aventi sede in territorio Lombardo, si era espletata, nel corso del tempo, mediante:

- il ricorso ad emissione di fatturazione per operazioni inesistenti, artificio contabile attraverso il quale vengono documentati costi, in realtà, inesistenti in maniera tale da abbattere considerevolmente la base imponibile derivante dagli utili d'esercizio conseguiti nel periodo di imposta. In tal modo, come è evidente, si sottraggono risorse finanziarie dell'azienda (che sarebbero dovute esser destinate, almeno in

parte, al pagamento delle imposte dovute) di cui si rientra in possesso extra contabilmente ed in maniera certamente illegale;

- la gestione illecita degli operai impiegati alle dipendenze della società;
- il reimpiego degli ingenti profitti illeciti generati, in parte, per la costituzione di altri soggetti giuridici che si sostituissero ai precedenti, in parte destinati ad investimenti personali effettuati dai soggetti inseriti all'interno del sistema, mentre **una fetta veniva destinata alla famiglia mafiosa di Pietraperzia, sotto forma di somme "inviate al paese", di regalie e contributi dati ai vertici del sodalizio, nonché di danaro versato agli associati, in special modo se detenuti, per sostenere le inevitabili spese conseguenti al loro status.**

In particolare, quanto a quest'ultimo profilo, gli elementi di prova erano tratti - per quanto si legge nella sentenza - oltre che dalle convergenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, soprattutto dagli esiti delle intercettazioni delle conversazioni avvenute presso gli uffici della Classic Motors s.r.l. di Felice CANNATA, in data 12.3.2007, 19.3.2007, 10.5.2007, 26.5.2007 e 31.5.2007 aventi variamente ad oggetto consegne di denaro, sostegno a detenuti così come anche a soggetti vicini a sodalizi mafiosi diversi da quello pietrino, lamentate circa i comportamenti di talune figure apicali della consorterìa, inviti alla cautela al fine di non attirare le attenzioni degli inquirenti.

Vale la pena di riportare qui una frase pronunciata proprio da CACICI Angelo, nel corso di una conversazione intercorsa il 12.3.2007, tra lo stesso, CANNATA Felice e PACE Liborio nel corso della quale CACICI afferma che, alla prima occasione, avrebbe detto a coloro i quali vivevano in Pietraperzia che *"noi stiamo pensando a tutti...sappiamo quello che dobbiamo fare.. è inutile che mandi ambasciate..di qua...di là"*, visto che tale espressione appare la conferma proveniente dagli stessi interlocutori dell'effettivo genere di legami esistenti tra i soggetti appartenenti al sodalizio rimasti in Sicilia e quelli residenti in Lombardia.

In sintesi, da quella sentenza emerge che dalle conversazioni captate all'interno degli uffici della Classic Motors si traevano elementi per provare:

- l'esistenza di stabili rapporti economici tra i sodali operanti nel mondo economico lombardo e la famiglia mafiosa di Pietraperzia, verso la quale venivano convogliati parte dei proventi generati dalle attività imprenditoriali;
- la figura apicale di FERRUGGIA Calogero ed il ruolo, dallo stesso assunto, di garante delle transazioni di denaro che i sodali dovevano far transitare verso la famiglia mafiosa di appartenenza.

Conferme circa la presenza in territorio lombardo di soggetti saldamente legati alla famiglia mafiosa di Pietraperzia si traevano anche dalle convergenti dichiarazioni di Leonardo MESSINA, Emanuele CELONA, SPEZIALE Filippo, FERRAUTO Alberto, BERNASCONE Angelo (dichiarazioni anch'esse tutte riassunte dal P.M. nella sua richiesta alle pagine da 203 a 218 alla cui lettura appunto si rimanda, apparendo qui soltanto sottolineare che Emanuele CELONA, nel corso dell'interrogatorio del 19.10.2006 aveva riferito di avere appreso direttamente da PACE Liborio (presentatogli da Vincenzo CAMMARATA durante uno dei suoi ricorrenti periodi di detenzione presso il carcere di Agrigento, ove veniva appoggiato al fine di presenziare ai processi che lo vedevano coinvolto) che alcuni soggetti di fatto organici al clan di Pietraperzia erano dislocati nel milanese, dove si occupavano prevalentemente dell'acquisizione di lavori in sub appalto con la mera finalità di riciclaggio dei proventi dell'illecita attività della famiglia.

In sostanza, il complesso degli elementi di prova raccolti in quel procedimento consentiva di affermare in sentenza l'esistenza in territorio lombardo di un'articolazione della "famiglia" di Cosa Nostra di Pietraperzia, composta da alcuni soggetti originari, appunto, di Pietraperzia o, comunque, della Sicilia già da tempo stabilitisi nel nord Italia ed operanti in alcuni settori economici. In particolare, *“gli esponenti del sodalizio stanziatisi nell'hinterland milanese, pur potendo vantare una certa autonomia nelle scelte operative e gestionali delle attività di interesse del sodalizio, rimangono soggetti alle direttive provenienti dalle figure apicali del sodalizio rimaste nel paese d'origine, sì da costituire un mero braccio operativo della sede principale dell'associazione. Invero, sono emerse dinamiche e comportamenti del tutto analoghi a quelli che possono apprezzarsi nei rapporti tra le sedi principali e le sedi secondarie delle imprese lecite, quali l'emaneazione di indicazioni, sollecitazioni, richieste e, spesso, veri e propri ordini, cui segue una pronta esecuzione ed in relazione ai quali traspare dagli atti sussistere un vero e proprio obbligo di rendiconto da parte dei sodali emigrati. Questi ultimi, infatti, così come si è più volte dianzi rimarcato, riconoscono appunto di trovarsi in una posizione di vera e propria subordinazione gerarchica rispetto al principale centro decisionale del sodalizio, rimasto nel luogo ove si è originariamente costituito il sodalizio e, cioè, in Pietraperzia”*.

Nella sentenza di primo grado pronunciata all'esito del giudizio abbreviato n.110/2011 del GUP Tribunale di Caltanissetta, così sono ricostruiti i ruoli dei soggetti condannati:

“Tutte le emergenze probatorie concorrono a disegnare un ruolo di Ferruggia che appare essere quello di effettivo responsabile delle attività di interesse della consorteria che vengono espletate nell'hinterland milanese”

“Sempre nella direzione delle conclusioni suindicate depongono tutta una serie di altre emergenze probatorie che attestano l'esistenza di rilevanti finanziamenti erogati durante le investigazioni al Ferruggia in particolare da Tramontana e Cannata”. (...)

“Tramontana e Cannata procedono a consegnare il denaro richiesto in quanto consapevoli di esservi obbligati per il ruolo di vertice rivestito dal Ferruggia nella famiglia”

Anche Cannata Felice viene ritenuto, dalla medesima sentenza, partecipe del sodalizio in quanto *“manifesta la disponibilità a venire incontro alle esigenze (solitamente di natura economica) sia degli appartenenti al suo sodalizio sia di quelli ritenuti vicini ad altre articolazioni territoriali di Cosa Nostra (quali Barbieri e Giugno) con ciò dimostrando di essere ben consapevole degli obblighi che stanno in capo ai partecipanti all'organizzazione”*

“le conversazioni intercettate e gli accertamenti consentono di affermare come Meo Giovanni (impiegato nel comune di Cologno Monzese) abbia continuato a prestare la sua opera nell'interesse della consorteria. Si pensi in proposito che si prestava a fare da autista per conto del Ferruggia ed a venire incontro a tutte le sue esigenze, tanto da indurre la moglie del Ferruggia a definirlo il “segretario” del marito. Il suo stabile inserimento nel sodalizio è peraltro comprovato dalle numerose occasioni in cui si occupa di mantenere i contatti con gli altri correi per conto del Ferruggia. A rendere evidente la sua stabile compenetrazione nella consorteria è comunque la conversazione n. 546 del 1 maggio 2007 nella quale discute con Monachino Giovanni della presenza delle telecamere installate dagli inquirenti in Pietraperzia e successivamente rimosse proprio perché erano ormai state notate”

"Ed invero, si è già avuta occasione di evidenziare che il Cacici è state indicato come elemento di rilievo della consorteria da BARBIERI Carmelo e FERRAUTO Alberto Carlo.

In particolare, nell'interrogatorio del 19.8.2009, BARBIERI dichiarava quanta segue. A.D.R. conobbi in carcere nel 1999 e 2000 a Caltanissetta Angelo CACICI di cui la S.V. mi fu menzione e che il cognato o il nipote di Peppe ANZALLO di cui ho fatto parlato poc'anzi. CACICI è soggetto vicino alla famiglia di Pietraperzia e posso dire che in quel periodo, nel carcere di Caltanissetta, vi era anche Ciccio LA ROCCA ed il CACICI era da questi tenuto in considerazione pur essendo all'epoca ancora un ragazzo. Successivamente, parlando con Enzo MONACHINO, gli chiesi notizie di "Angeluzzo" dopo la scarcerazione di questi e lo stesso MONACHINO successivamente mi portò i suoi saluti, confermandomi che era ancora soggetto loro "vicino". Non ho, comunque, più personalmente incontrato il CACICI dopo averlo conosciuto in carcere.(...)"

FERRAUTO, in data 8.10.2007, affermava: "(...)A.D.R.: Non ho mai conosciuto personalmente il fabbro che era stato reggente della famiglia di Pietraperzia dopo la morte di MICCICHE' e non ne ho recentemente più sentito parlare. Mi ricordo che durante la nostra comune detenzione, il CACI a CACICI mi fece vedere il giornale in cui erano riportati i soggetti di Pietraperzia che erano stati arrestati insieme a lui ed in quella occasione me ne indicò uno che era il fabbro di cui ho poc'anzi riferito.

A.D.R: il FARRUGGLIA ed il MONACHINO, sempre nel periodo di comune carcerazione del 2004-2005 di cui ho già detto, mi riferirono che al nord erano operanti ditte edili a loro conducibili e che effettuavano anche attività di intermediazione di manodopera. In particolare voglio intendere, per così come mi fu riferito, che gestivano degli operai formalmente impiegati in altre imprese ed il cui lavoro veniva sfruttato trattenendo la metà della somma che veniva loro corrisposta come compenso per la prestazione eseguita . Gli operai, per qual che mi fu detto, provenivano da Pietraperzia o erano comunque persone originarie del sud che vivevano in Lombardia. In particolare il MONACHINO mi riferì che era il CACI o CACICI ad occuparsi di questa attività In ogni caso sapevo che FERRUGGLIA era dedito a tale attività di gestione degli operai da lungo tempo ...".

(...)

Orbene, così come già accaduto per altri odierni imputati, dove essere evidenziato che nel corso del procedimento sono state captate conversazioni dal contenuto assolutamente decisivo nella direzione della responsabilità dell'odierno imputato.

(...)

Non può attribuirsi significato diverse rispetto a quello dell'appartenenza del Cacici al sodalizio l'episodio narrato in tale conversazione nel quale il Pace e il Cacici che si trovavano presso un cantiere dove avevano indirizzato dei clienti, erano stati contattati, per conto di tale Dossi, da un soggetto non meglio specificato al fine di ritoccare alcuni preventivi in precedenza presentati, per l'esecuzione dei lavori. Costui - presentatosi come capocantiere - dopo essersi "accreditato" at loro occhi ("chiddu... dici a mia mi munna tiziu) li aveva messi sull'avviso in ordine la presenza di telecamere-che stavano monitorando in cantiere, invitandoli, pertanto, a non recarvisi più anche qualora ne avessero avuto bisogno.

Del resto, in questa conversazione è lo stesso Cacici a confessare la sua appartenenza all'organizzazione allorquando si lamenta per il fatto che, quando lui si trovava detenuto, non "riscuoteva" i soldi, facendo evidentemente riferimento a quell'obbligo di

contribuzione (il cosiddetto "stipendio") per i membri in state di detenzione, che grava sulle "famiglie" di appartenenza ed utilizzando peraltro un termine solitamente utilizzato per i salari leciti

"L'imputato **Viola Franco** si trova in posizione sostanzialmente analoga a quella del Meo. Anche il Viola è infatti un uomo di stretta fiducia del Ferruggia che si presta a svolgere per suo conto attività del più svariato genere. (...). Tra tali condotte appare significativa la sua opera di collettore del denaro elargito dal Tramontana al Ferruggia.

"Con riguardo a **Monachino Giovanni** sono proprio le svariate conversazioni captate a comprovare come egli sia il capo indiscusso della consorteria mafiosa avente sede a Pietraperzia. Al di là dei comunque significativi riferimenti al predetto come "numero uno" (conv. 12.3.07) ed alle pretese di regali avanzate da costui, appaiono assolutamente dirimenti nella direzione suindicata i dialoghi del 19.3.2007 e del 15.10.2006.

Quanto alla prima delle citate conversazioni si è già rimarcato che in essa sono contenuti svariati riferimenti proprio al ruolo di gerarchica sovra ordinazione del Monachino, che emerge con nettezza, in particolare, dai commenti critici del Cannata in ordine alla sua condotta di ricezione del denaro in pubblico davanti al bar. La conversazione del 15.10.2006 è quella in cui Monachino Giovanni dice al Ferruggia il quale a breve si sarebbe recato a Pietraperzia in occasione della commemorazione dei defunti, che "c'acca a fami è nera" che deve essere interpretato come un vero e proprio ordine di portare con sé denaro in quantità rilevante.

Vi sono poi tutta una serie di ulteriori conversazioni dalle quali emerge come il Monachino Giovanni intervenga direttamente facendo leva sul suo carisma e sul suo ruolo presso i suoi sodali della Lombardia per la soluzione di problemi relativi a persone a lui vicine"

"Ai fini dell'affermazione della responsabilità di **Monachino Vincenzo** appaiono decisive alcune conversazioni captate. Tra queste emerge innanzitutto il dialogo del 12.3.2007 nella parte in cui si fa riferimento al ruolo avuto dal Monachino Vincenzo nella vicenda del debito di Murgio nei confronti di Tramontana così come il commento dei dialoganti in ordine alla necessità di mantenere un basso profilo e di astenersi da commenti o critiche in ragione della situazione di tensione esistente tra i sodali. Davvero decisivo però appare il dialogo intercorso tra Felice Cannata e Calogero Ferruggia in data 19.3.07. In tale conversazione il Ferruggia racconta al Cannata dell'intervento di Monachino Vincenzo per risolvere il contrasto tra Bonaffini e lo stesso Cannata, ma, soprattutto, come il Ferruggia riferisca al suo interlocutore del rimprovero subito dal Monachino medesimo per non aver inviato sufficienti somme a Pietraperzia".

Nel medesimo procedimento (derivante come si è detto dalle indagini effettuate nella cosiddetta operazione Triskelion) risultava indagato per il reato di cui all'art.416 bis c.p. anche **PACE Liborio** nei cui confronti venne anche emessa ordinanza applicativa della custodia in carcere poi annullata dall'ordinanza del Tribunale del Riesame di Caltanissetta del 16 marzo 2010, provvedimento in cui sono tuttavia indicati elementi che seppur non ritenuti sufficienti a integrare la gravità del quadro indiziario, attestano però i suoi strettissimi legami con la famiglia mafiosa di Pietraperzia.

Nel provvedimento del Riesame si legge infatti:

"Gli indizi esistenti a carico di Pace Liborio in riferimento alla fattispecie allo stesso ascritta non assurgono al livello della gravità indiziaria necessario per l'emissione ed il mantenimento della misura custodiale.

Ed invero, di lui parla diffusamente il collaboratore di giustizia, Celona Emanuele, il quale, nel corso delle dichiarazioni rese il 19.10.2006, lo individua quale uomo d'onore della famiglia di Pietraperzia, che, durante un periodo di comune detenzione, lo avrebbe informato della presenza di una cellula del clan operante in Lombardia, dedita al traffico di stupefacenti (nel quale era personalmente inserito), a quello di armi e supportata da imprenditori "compiacenti" ivi operanti. Il riscontro a tali dichiarazioni sarebbe costituito da alcune conversazioni ambientali, intercettate — come detto — all'interno degli uffici della Classic Motors s.r.l., in alcune delle quali egli è interlocutore diretto, unitamente a Cannata Felice e Cacici Angelo, mentre in un'altra è nominato dal Cannata, il quale parla con Ferruggia Calogero.

Per quel che riguarda, segnatamente, quest'ultima conversazione, intercettata il 19.03.2007, nel corso del lungo dialogo registrato, i due interlocutori discorrono, tra l'altro, delle modalità di gestione del denaro (che, evidentemente in un periodo facente capo al Cannata, erano state ritenute insoddisfacenti dai vertici, le cui lamentele vengono in questa sede riportate dal Ferruggia), nonché di questioni economiche legate a lavori realizzati nel nord Italia, la cui reale portata si fa, ad un certo punto, di difficile comprensione; in questo contesto si inserisce una elencazione di soggetti, tutti indagati nel presente procedimento, fra cui il ricorrente — "lavori tu, lavora Boruccio (Pace Liborio), lavora Angioletto (Cacici), lavora Giovanni (Tramontana).."che il Cannata fa quasi a voler giustificare il proprio operato nell'ambito della detta gestione, ricordando al proprio interlocutore come tutti i soggetti menzionati, che appaiono essere ricondotti nell'ambito di un medesimo gruppo, fossero ben collocati dal punto di vista lavorativo.

Vi sono, poi, tre conversazioni, registrate rispettivamente il 12.03.2007, il 10.05.2007 e il 26.05.2007 (ma, in particolare la prima, posto che nelle altre due gli interlocutori commentano più che altro vicende relative ad altri contesti criminali e la partecipazione del Pace e minima), intercorse, come detto, fra Pace, Cannata e Cacici, il cui contenuto, sebbene di per sé indicativo di una profonda conoscenza dell'ambiente criminale mafioso siciliano, non può, in assenza di un particolare protagonismo dell'istante sia nei dialoghi che nelle vicende narrate ed in mancanza di altri elementi fondare una contestazione di appartenenza all'associazione mafiosa, ove si consideri, tra l'altro, la relazione di parentela che lega il Pace ad alcuni dei soggetti organici al clan (è, infatti, suocero di Pino Anzallo e cognato di Vincenzo Monachino).

Una gran parte della discussione del 12.03.07 è incentrata sui commenti che i tre fanno in ordine delle questioni problematiche, per sanare le quali era intervenuto Giovanni Monachino, al tempo leader della famiglia di Pietraperzia - numero uno - il cui comportamento viene biasimato dagli interlocutori, anche in relazione alla sua eccessiva sfrontatezza nel modo di comportarsi in paese (cfr. la parte di conversazione nella quale i tre fanno riferimento all'opportunità di non farsi vedere a Pietraperzia nei luoghi frequentati dagli esponenti più in vista del clan).

In particolare, tra gli elementi emersi dalla detta conversazione e ritenuti di rilievo nell'ottica accusatoria, vi è la proposta del Pace (conv. 12.03.07) "ci facimu na cosa a Giancarlo?", che il G.i.p. ritiene riferirsi, verosimilmente, ad un contributo economico da far pervenire al Giugno (soggetto, coindagato nel presente procedimento, già condannato per partecipazione all'associazione mafiosa operante in Niscemi), da poco

tratto in arresto, nonché il riferimento, fatto dal Cacici, alla somma di denaro dovuta sborsare per il mantenimento di un detenuto - -"ANGELO: talia ca talia la ppi accuntintari ad unu... cinu mila euru ci misimu LIBORIO: pirchi se no... (fischia tre uolte)...ANGELO : .. ma l'antri vidica ca nun ni fanu a riscotiri i sordi.., quannu nuantri eramu in galera... io nun li riscutiva i sordi"

Poi, ancora, il Cannata parla di tale Filippo (identificato in Filippo Argento), al quale avrebbe elargito 40.000,00 euro perchè nessun altro vi aveva provveduto-"FELICE: e chiddu un c'era FILIPPU....quantu c'ha dari? un 40 mila euru c'haju datu - ed il Pace rileva in proposito, venendo, tuttavia, immediatamente smentito dal Cannata, the tale vicenda era già stata risolta (a risulvimmu) a Natale - LIBORIO: chidda di FILIPPU vidi ca a risulvimmu a natali FELICE: ancora e aviri sordi di quannu niscii ancora cca risulvutu ..."; in un passo successivo il Cacici si lamenta della continue ambasciate provenienti dai vertici, che repua inutili a fronte di un costante interessamento - nuantri stamu pinsannu a tutti – per sistemare le case... nuantri stamu pinsannu a tutti vuol dire ca iddi si stanu... si stanu di fianco ... nuantri ca u sapimu chiddu ca, ama a fari.... inutili ca manni ambasciati di ca di ddà ora nuantri iddi u sanu comu nuantri i stamu sistimannu i cosi ..".

Quanto poi all'altro epilogo avuto dalle indagini condotte nella operazione Triskelion, deve essere

menzionata appunto la sentenza n. 73 emessa dal Tribunale di Enna il 30.1.2013, **confermata**

dalla Corte di appello di Caltanissetta 10.3.2015.

La pronuncia attesta la responsabilità, tra gli altri, di TRAMONTANA Giovanni per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.. Questo il ruolo di Tramontana: *"gestendo attività imprenditoriali nel settore edile anche in funzione degli interessi della "famiglia", in favore della quale venivano destinati parte degli utili generati dall'esercizio delle predette attività, ricevendo dai componenti della stessa il supporto e la protezione nello svolgimento delle suddette attività"*

Nella pronuncia della Corte di Appello 10.3.2015 così si legge *"Il meccanismo attraverso cui opera tale decina è quello tipico dell'impresa mafiosa, con l'utilizzo di sistemi tipici della criminalità economica, quale la frode fiscale, attuata attraverso imprese in grado di ridurre al minimo i rischi di controlli: in particolare le imprese riconducibili al Tramontana operavano, per lo più, nel settore dell'edilizia, venivano costituite in rapida successione tra loro, per cui venivano improvvisamente create, intestate magari a prestanome, per poi sparire nel nulla senza lasciare traccia, venivano iscritte presso camere di commercio aventi sedi diverse da quella originaria, operavano attraverso un'accorta manipolazione dei dati contabili, principalmente emettendo fatture per operazioni inesistenti, così documentando costi fittizi in grado di abbattere la base impositiva, producevano ingenti guadagni dalla intermediazione di manodopera, si dedicavano, con il beneplacito dell'associazione mafiosa, all'attività di prestito usuraio"*

(...)

"Si può ragionevolmente concludere che gli ingenti profitti derivanti dallo svolgimento illecito di dette attività imprenditoriale, a cui va aggiunta l'attività usuraia, in parte, venivano utilizzate per la chiusura delle società e l'apertura delle nuove, in parte venivano destinati ad investimenti personali nell'ambito del predetto circuito imprenditoriale, e soprattutto per Tramontana Giovanni, destinati ad una lucrosa

attività di prestito usurario, una parte veniva destinata alla famiglia mafiosa di Pietraperzia, sotto forma di somme e regalie inviate al paese di Pietraperzia, nonché una parte veniva versata in contanti agli associati, specialmente se detenuti, per sostenerli durante i periodi di detenzione (quest'ultimo importantissimo segmento supportato da una conversazione intercettata in ordine al versamento della somma di € 70.000,00 da parte del Tramontana Giovanni al Ferruggia)"

Deve, da ultimo, essere segnalato, anche perché derivante sempre dalla operazione Triskelion, un ulteriore processo pendente davanti al GUP del Tribunale di Milano con richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di **CANNATA Felice, TRAMONTANA Giovanni, RICCI Claudio, GIUGNO Giancarlo Maria, FERRUGGIA Calogero, SCATORCHIA Carmine e CARDACI Franco** per i reati di cui agli artt. 110 c.p., 2 d. lgs. n. 74/2000 e 7 l. 203/1991, per essersi avvalsi, Tramontana Giovanni e Ricci Claudio, di fatture relative ad operazioni inesistenti da utilizzare come dati contabili passivi per evadere imposte sui redditi in favore della ISI Service s.r.l., in Milano nel 2007; del reato di cui all'art. 8 d. lgs. 74/2000 e 7 l. 203/1991 per aver emesso fatture pari ad euro 451.271,20 per operazioni inesistenti al fine di consentire alla ISI Service s.r.l. di evadere imposte sui redditi; reato di cui agli artt. 110 c.p., 12 quinquies d.l. 206/1992 e 7 l. 203/1991, per aver emesso, Tramontana e Ricci, fatture per operazioni inesistenti al fine di agevolare la consumazione dei delitti di cui agli artt. 648-bis e 648-ter c.p., in Lombardia nel 2006; reato di cui agli artt. 110 e 640 c.p., co. 2, e 7 l. 203/1991, Giugno Giancarlo Maria e Ferruggia Calogero, per truffa aggravata in danno dell'INPS mediante riscossione dall'istituto del TFR spettante agli operai della Generali Costruzioni s.r.l., in località non precisata, nel corso del 2007; del reato di cui agli artt. 110, 321 c.p. e 7 l. 203/1991, Cannata Felice e Scatorchia Carmine, per aver corrotto, in concorso tra loro, Cardaci Franco per un atto contrario al suo ufficio, al fine di evitare approfondimenti della situazione contabile, sottoposta ad ispezione, della Classic Motors s.r.l.; detti reati sono tutti contestati come aggravati perché commessi allo scopo di agevolare attività dell'associazione mafiosa.

Si tratta di processo originato dalla sentenza declaratoria di incompetenza territoriale pronunciata dal GUP di Caltanissetta, in sede di udienza preliminare relativa al processo poi definito con sentenza n. 111/2011, sopra indicata, in favore del Tribunale di Milano cui, pertanto, rimetteva gli atti, in relazione ai reati che, se pure aggravati dalla finalità di agevolazione mafiosa, risultavano commessi in territorio di competenza del Tribunale di Milano.

La competenza del Tribunale di Milano veniva recentemente confermata dalla Corte di Cassazione che, chiamata a dirimere il conflitto di competenza sollevato dal Giudice di Milano, osservava che la connessione oggettiva ai sensi dell'art. 12 c.p.p., lett. b) fondata sulla astratta configurabilità del vincolo della continuazione ex art. 81 c.p.p., comma 2, fra distinte fattispecie di reato, è idonea a determinare lo spostamento della competenza soltanto quando l'identità del disegno criminoso sia comune a tutti i compartecipi; diversamente esso produce i suoi effetti solo sul piano sostanziale, ai fini della determinazione della pena, perché l'interesse di un imputato alla trattazione unitaria dei fatti in continuazione non può pregiudicare quello del coimputato a non essere sottratto al giudice naturale.

Come si è già evidenziato, tra i vari processi che hanno riguardato la famiglia mafiosa di Pietraperzia, quelli scaturiti dalle indagini relative alla cosiddetta operazione

Triskeilion, presentano straordinarie similitudini con ciò che è risultato dalle indagini effettuate in questo procedimento.

Anche in questo caso, come in quell'indagine, è emersa l'esistenza di soggetti imprenditoriali operanti in territorio lombardo attraverso una serie di società caratterizzate da attribuzione della titolarità formale a soggetti non gravati da precedenti di polizia con la palese finalità di non attirare l'attenzione delle forze dell'ordine, pur nella medesimezza di oggetto sociale e unicità di sedi nella maggior parte dei casi, caratterizzate altresì dalla cessazione di attività dopo un breve lasso di tempo, spesso a seguito di liquidazione, insolvenza o fallimento, dalla realizzazione di rilevanti volumi d'affari nel primo periodo di attività, seguita da una drastica diminuzione nel periodo successivo, dalla l'omissione, nella maggior parte dei casi della presentazione delle prescritte dichiarazioni dei redditi e di versamenti IVA, e dalla emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Anche nel caso che qui occupa l'attività fraudolenta posta in essere dalle imprese, tutte aventi sede in territorio lombardo, si è espletata, nel corso del tempo, mediante:

- il ricorso ad emissione di fatturazione per operazioni inesistenti, con documentazione quindi di costi, in realtà inesistenti, che abbattano considerevolmente la base imponibile derivante dagli utili d'esercizio conseguiti nel periodo di imposta, sottraendo così risorse finanziarie dell'azienda (che avrebbero dovute esser destinate, almeno in parte, al pagamento delle imposte dovute) di cui si rientra poi in possesso extra contabilmente ed in maniera certamente illegale;
- il reimpiego degli ingenti profitti illeciti così generati, in parte per la costituzione di altri soggetti giuridici che si sostituissero ai precedenti, in parte destinati ad investimenti personali effettuati dai soggetti inseriti all'interno del sistema, mentre **una fetta è stata destinata alla famiglia mafiosa di Pietraperzia, sotto forma di somme "inviate al paese", di regalie e contributi dati ai vertici del sodalizio, nonché di danaro versato agli associati "bisognosi" in quanto reduci da periodi di carcerazione, per sostenere le inevitabili spese conseguenti al loro status.**

I risultati delle indagini effettuate nel presente procedimento mostrano come, in continuità con il passato, ancora persista quel legame, soprattutto economico, tra alcuni degli odierni indagati ed i vertici della cosca mafiosa perzese rimasti nel paese natio, legame funzionale appunto ad assicurare ai componenti della famiglia mafiosa di Pietraperzia le risorse economiche necessarie per il proprio sostentamento.

In tal senso depongono non solo i contenuti delle conversazioni intercettate ma anche i rilevanti sequestri di danaro effettuati che confermano l'esistenza di stabili rapporti economici evidentemente finalizzati ad una redistribuzione dei proventi generati dalle attività imprenditoriali impiantate dagli odierni indagati in Lombardia.

Il legame non si atteggia come un legame strettamente gerarchico (e infatti l'accusa non ipotizza un inserimento organico degli imprenditori indagati nella famiglia mafiosa di Pietraperzia) poiché le risultanze delle indagini danno conto di ampi margini di autonomia nelle scelte operative e gestionali di cui godono coloro che materialmente sono deputati alla gestione delle attività economiche; le intercettazioni però hanno consentito di registrare significativi rapporti che confortano la tesi di un asservimento quantomeno economico ai vertici della famiglia mafiosa dei soggetti imprenditori dimoranti in territorio lombardo, "asservimento" che si è estrinsecato, per quanto accertato, in finanziamenti, regalie, favori, elargizioni a vario titolo di somme di danaro

nonché nella puntuale esecuzione di direttive impartite anche per questioni non direttamente connesse allo svolgimento delle attività imprenditoriali.

I rapporti tra gli odierni indagati e i vertici della famiglia mafiosa di Pietraperzia

I risultati delle indagini, ed in particolare l'esito delle intercettazioni telefoniche e ambientali, attestano l'estrema cautela mostrata dagli indagati nell'intessere e nel mantenere le proprie relazioni con i soggetti appartenenti alla cosca mafiosa di Pietraperzia e, in particolare, i fratelli MONACHINO Vincenzo e Giovanni e CACICI Angelo, (o, comunque, degli altri soggetti legati alla criminalità organizzata); i rapporti con tali soggetti appaiono infatti, coltivati con modalità caratterizzate dalla costante preoccupazione di sfuggire a possibili controlli o investigazioni condotte dall'autorità giudiziaria, nel senso che i contatti telefonici sono del tutto assenti, e sporadici sono anche gli incontri di persona, limitati ad occasioni speciali come matrimoni (al matrimonio di CACICI Angelo con SICILIANO Maria, celebrato a Pietraperzia il 2 maggio 2015, parteciperanno NASTASI Giuseppe, PACE Liborio, MONACHINO Giovanni e MONACHINO Vincenzo con le rispettive famiglie) e battesimi (al battesimo dei figli di PACE Liborio avvenuto in data 22 luglio 2015 a Pietraperzia parteciperanno NASTASI Giuseppe, MONACHINO Giovanni e MONACHINO Vincenzo con le rispettive famiglie) e ciò nonostante l'esistenza di rapporti di parentela tra alcuni dei soggetti coinvolti.

PACE Liborio, infatti, è legato da vincoli di parentela con i fratelli MONACHINO, in quanto MONACHINO Vincenzo e PACE Liborio hanno sposato due sorelle, Rosanna e Maria Concetta ANZALLO, figlie di ANZALLO Giuseppe.

NASTASI Giuseppe, dal suo canto, è legato da vincoli di parentela con CACICI Angelo, essendo quest'ultimo cugino della moglie Laura BONAFFINI (il nonno di BONAFFINI Laura, TAIBI Giuseppe, e la nonna di CACICI Angelo, TAIBI Giuseppa sono fratelli).

Sempre a proposito delle modalità con cui sono mantenuti i rapporti con i soggetti mafiosi, si deve sottolineare la cautela usata da NASTASI Giuseppe nel mantenere i rapporti con CACICI Angelo, nella dichiarata consapevolezza che quest'ultimo è soggetto già condannato con sentenza passata in giudicato per il reato di associazione di stampo mafioso quale organico della famiglia mafiosa di Pietraperzia, e, quindi, possibile oggetto di attenzione investigativa, nonché la eccezionale prudenza mostrata dai fratelli MONACHINO Giovanni e Vincenzo nell'aver rapporti e contatti telefonici con gli indagati dimoranti in territorio lombardo, (contatti che, infatti, oltre che essere rari, sono sempre mantenuti attraverso la mediazione di terze persone e il costante utilizzo di un linguaggio estremamente accorto ed essenziale).

In particolare, quanto ai rapporti NASTASI-CACICI, in data 24.2.2015, sull'utenza in uso a NASTASI Giuseppe, veniva captata una conversazione telefonica intercorsa proprio con CACICI Angelo, nel corso della quale i due interlocutori, dopo aver mancato una serie di appuntamenti, si accordavano per vedersi nel volgere di qualche giorno:

<<N.G. "...ma com'è non mi vieni a trovare più... minchia che sei bello..." ...omissis...
C.A. "...sta minchia due volte sono venuto e non ti ho trovato... (inc.le - voci si accavallano) ..." ...omissis...

C.A. "...sono stato... eh ... hai capito?... due volte sono venuto... non c'eri..."
...omissis...

N.G. "...tutto a posto? ...e qua con mio padre... c'è stato mio padre... abbiamo (inc.le)... abbiamo sbrigato delle cose (inc.le)..." ...omissis...

C.A. "...a papà c'è stato?..." ...omissis...

N.G. "...sì... qua... ti saluta... sta con me..." ...omissis...

C.A. "...salutamelo..." ...omissis...

N.G. "...siamo qua... fatti vedere... se ti vuoi avvicinare..." ...omissis...

C.A. "...ah va beh... no devo andare... non ce la faccio... vediamo se... per il primo pomeriggio mi riesco a sbrigare va bene?..." ...omissis...>>

Prog. 4453 del 24.02.2015 - ore 09.50 – telefonata intercettata sull'utenza nr. 335-7762963 (RRIT 78-15) in uso a NASTASI Giuseppe in uscita verso l'utenza 3314506468 in uso a CACICI Angelo.

Subito dopo questa conversazione telefonica NASTASI, nel colloquiare in macchina con il padre, gli spiegava che evitava assolutamente l'utilizzo del telefono cellulare per parlare di questioni rilevanti con CACICI, temendo eventuali intercettazioni delle forze di polizia, a causa delle quali CACICI era già stato arrestato:

<<N.G. "...e poi vanno ad "incagliare" a tutti con i telefoni..." ...omissis...

N.G. "...non si parla al telefono!..." ...omissis... "...quando si parla al telefono bisogna essere chiari... hai visto ANGIOLETTO "tutto a posto?..Come stai.. vieni a prenderti il caffè".. punto!... quale (inc.le) .. quello lo ha capito che gli devo dire qualcosa... se vuole venire, viene ... se può venire, viene.. (cfr. prog. 4453 del 24.02.2015 - ore 09.50 su utenza nr. 335-7762963 in uso a NASTASI Giuseppe) ..quale minchiata è.. "mi devi dare, a fare...non devi fare"... si fanno fottere tutti.. perchè lui non lo hanno fottuto con i telefoni! .. con cosa lo hanno fottuto!..." ...omissis...

N.C. "...gli hanno messo la cimice dal "parrino" nella Panda... capito.. a che punto era arrivato... questi politici che ci sono attualmente.. eh.. faranno fallire l'Italia...">>.

Prog. nr. 136 del 24.02.2015 – ore 19.16 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura Mercedes S350 targata EP*895*PZ (RRIT 236-15) in uso a NASTASI Giuseppe.

Laconico il commento del padre Calogero circa le losche attività perpetrate da CACICI:
<<N.C. "...è uscito.. ma se fa così "lo attaccano" di nuovo.. ti pare che... quanto può durare.. ha una testa...">>.

Prog. nr. 115 del 24.02.2015 – ore 09.43 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura Mercedes S350 targata EP*895*PZ (RRIT 236-15) in uso a NASTASI Giuseppe.

E' chiaro come da questa conversazione intercettata in ambientale tra NASTASI Giuseppe ed il padre Calogero emerga l'esistenza di relazioni e cointeressenze tra NASTASI e CACICI i cui dettagli, per la loro natura illecita, non possono evidentemente essere rivelati al telefono.

Ancor maggiore cautela e circospezione caratterizza i rapporti tra gli indagati e MONACHINO Vincenzo, intrattenuti esclusivamente attraverso la mediazione di terze persone e con l'uso di un linguaggio a dir poco ermetico, come mostra l'episodio relativo ad un'"ambasciata" da riferire a MONACHINO Vincenzo da parte di

CACICI Angelo di cui si farà latore, per incarico di quest'ultimo, sua moglie, SICILIANO Maria.

In particolare, in data 2.10.2015, nel corso di una conversazione ambientale captata all'interno dell'abitazione di CACICI Angelo, quest'ultimo chiedeva alla moglie, in procinto di partire per la Sicilia, di recarsi da MONACHINO Vincenzo al fine di ricordargli di rintracciare un terzo soggetto:

<<C.A. "...ah! Ad ENZO gli dici di che.. siccome PEPPE (n.m.i).. mi deve ancora dare una risposta.... gli dici:" Angelo vuol sapere.. se deve rintracciare quella persona.. o no... casomai ci vai tu!".. mi fa sapere quando devo scendere..."
...omissis...

C.A. "...sì... devo scendere con quattro (fonetico).. casomai mi mandi un messaggio e mi dici.. ."mi raccomando (fonetico)"..me lo mandi quattro cinque giorni prima ..e io scendo..me ne scendo con la persona (fonetico)..." ...omissis...

S.M. "...devo dirlo ad ENZO? ..." ...omissis...

C.A. "...gli devo dire.. "ANGELO vuole sapere quando è che deve scendere"...">>

(progr. 6938 del 2.10.2015 ore 8.31 conversazione ambientale captata all'interno dell'abitazione di CACICI Angelo (RIT 1145/15).

Dopo qualche giorno, in data 6 ottobre 2015, CACICI Angelo, conversando telefonicamente con la moglie, le ricordava l'importante compito affidatole, ammonendola perentoriamente "quando ti dico le cose vedi che non te le devi scordare!!" (Prog. 4424 del 06.10.2015 ore 11.25 –in uscita dall'utenza intercettata nr. 331-4506468 (RRIT 1145-15) in uso a CACICI Angelo verso l'utenza nr. 338-1257996 in uso a SICILIANO Maria).

Nella serata del medesimo giorno SICILIANO Maria riferiva a CACICI Angelo che non le era stata ancora data una "risposta".

Il tema dell' "ambasciata" a MONACHINO Vincenzo veniva affrontato nuovamente in data 18/10/2015, nel corso di una conversazione ambientale intercettata nell'abitazione di CACICI Angelo, intercorsa tra CACICI e la moglie che, ormai ritornata dalla Sicilia, riferiva al marito la risposta ricevuta dal MONACHINO. (Prog. 7808 del 18.10.2015 ore 00.57 – conversazione ambientale captata presso l'abitazione di Cacicci Angelo corrente in via Aldo Moro a Liscate (RRIT 1145/15) e Prog. 7862 del 18.10.2015 ore 22.44 – conversazione ambientale captata presso l'abitazione di Cacicci Angelo corrente in via Aldo Moro a Liscate (RRIT 1145/15).

Anche in questo caso si evidenziano le modalità "accorte" e estremamente prudenti che caratterizzano i rapporti tra CACICI e MONACHINO Vincenzo che evitano categoricamente di avere contatti telefonici diretti e il dato appare ancor più significativo se si considera che l'assenza di contatti viene mantenuta anche in relazione ad un vicenda che CACICI mostra di aver particolarmente a cuore, tanto da solleccitarne più volte l'adempimento alla moglie.

L'esistenza e la solidità dei rapporti tra gli indagati "lombardi" e i soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa di Pietraperzia dimoranti in Sicilia è, altresì, dimostrata dalla profonda conoscenza che i primi mostrano di avere dei secondi e delle vicende giudiziarie che li hanno riguardati.

NASTASI Giuseppe e, a maggior ragione, PACE Liborio (che come si è visto è stato coindagato nel processo Triskelion insieme a CACICI Angelo, MONACHINO Giovanni e Vincenzo, FERRUGGIA Calogero, TRAMONTANA Giovanni,

procedimenti nei quali l'avv. TIPO Danilo ha svolto l'attività difensiva), non solo mostrano di avere conoscenza di persone e fatti giudiziari che hanno riguardato costoro ma dimostrano anche di interessarsene e preoccuparsene, fatto che, a differenza del mero dato della conoscenza di quelle vicende, può essere spiegato solo con l'esistenza di rapporti concreti e dinamici tra tutti loro.

Emblematico, in tal senso, è quanto affermato da **NASTASI Giuseppe** nel corso della conversazione intrattenuta con **PACE Liborio** in data 16/5/2015 (progr.3019): **NASTASI** è preoccupato dall'atteggiamento poco amichevole tenuto nei suoi riguardi da **FERRUGGIA Calogero** (già condannato per associazione di stampo mafioso quale appartenente alla famiglia mafiosa di Pietraperzia con il ruolo di capo della decina lombarda della famiglia), e si dichiara pronto a chiarire qualsiasi malinteso possa essere sorto e a chiedere scusa per eventuali errori commessi.

Il contenuto della conversazione avvalorava ancor di più la conclusione di un sostanziale asservimento degli indagati lombardi nei confronti degli appartenenti alla famiglia mafiosa di Pietraperzia, e ciò a prescindere dalle dichiarazioni di emancipazione, solo ostentate, pur contenute nella conversazione.

Perché, se pure **NASTASI** si premura di dire, riferendosi **FERRUGGIA**, "*perché vedi che io non gli devo dare niente!*" e se pure **PACE** rassicura il suo interlocutore "*per me è paesano, ma io non ho nessun obbligo*", alla fine entrambi mostrano la riverenza e il rispetto verso **FERRUGGIA Calogero**, detto Lillo, appartenente alla famiglia mafiosa di Pietraperzia quale "capo della decina di Pietraperzia in Lombardia", tanto che **NASTASI** afferma .. *se ci fosse qualcosa che ho sbagliato basta che lo dica...io sono uomo fino al punto che se mi devo scusare, mi scuso!*

Nel prosieguo della conversazione, lo stesso **NASTASI**, nel cercare di trovare una causa al comportamento del **FERRUGGIA** nei suoi confronti, ritiene di poterlo ricollegare ad una conversazione intercorsa tra i due qualche tempo prima, nel corso della quale, alla domanda rivoltagli da **FERRUGGIA Calogero** circa i suoi rapporti con **TRAMONTANA Giovanni** (in quest'ultimo dovendosi identificare il soggetto indicato in "quello di Spino d'Adda", per come ricavabile dalle sentenze del processo denominato operazione Triskelion, in quanto in Spino d'Adda avevano sede le sue attività imprenditoriali), **NASTASI** avrebbe evidentemente mancato di rispetto al **FERRUGGIA** e tenuto un atteggiamento poco riguardoso, se rapportato alla caratura mafiosa del soggetto che quella domanda gli poneva, rispondendo in maniera superba e tracotante "*io non ho a che fare con nessuno*", salvo, poi, fare marcia indietro e mostrandosi, come detto, pronto a chiedere scusa.

Proprio per la valenza descrittiva dei rapporti di cui si è detto, conviene riportare di seguito la conversazione intercettata in ambientale:

*Prog. 3019 del 16.05.2015 – ore 19.56 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) in uso a PACE Liborio*

PACE Liborio e NASTASI Giuseppe in auto.

...omissis...

20.05.50

NASTASI Giuseppe: comunque io Boru' a te ti devo dire una cosa a te...

FERRUGGIO... come si chiama ... là.. mi hai capito di chi parlo?

PACE Liborio: FE?

NASTASI Giuseppe: FERRUCCIO.. FERRUGGIO...

PACE Liborio: eh...

NASTASI Giuseppe: quando mi vede da solo... non mi saluta...

PACE Liborio: umh...

NASTASI Giuseppe: quando mi vede in compagnia e non ne può fre a meno mi saluta...
io sai che ho pensato? .. Che forse non lo saluto più compa'...

PACE Liborio: e tu (inc.le) che minchia...

NASTASI Giuseppe: eh.. no ma te lo dico chiaramente.. siccome è paesano tuo...

PACE Liborio: e beh.. è paesano mio...

NASTASI Giuseppe: forse stavo pensando che forse appena lo vedo la prossima volta che fa... che quando c'è qualche "ZIANO" qualche amico mi saluta... e quando siamo soli fa finta di non vedermi... sai che ho pensato? Che d'ora in avanti faccio finta di non vederlo.. anche quando c'è qualche parente Boru'!

PACE Liborio: (inc.le)

NASTASI Giuseppe: perchè vedi che io non gli devo dare niente Boru'!

PACE Liborio: e allora!

NASTASI Giuseppe: giusto?... 'Sto minchia di atteggiamento che ha ma perchè Boru'!..

PACE Liborio: ma saranno cazzi suoi...

NASTASI Giuseppe: io non lo so Boru'.. io non gli ho fatto nulla... Libo'.. parola d'onore! .. Vedi che .. se ho sbagliato compa' basta che lo dica .. mi dice "tu hai fatto.." anche se non mi interessa... mi segui?

PACE Liborio: ma sbagliato di che... ma neanche lo conosci tu!

NASTASI Giuseppe: a punto .. se ci fosse qualcosa che ho sbagliato basta che lo dica...io sono uomo fino al punto che se mi devo scusare, mi scuso! .. Ma vedi che io non gli ho fatto nulla...

PACE Liborio: ma perchè alla fine?... ognuno ha il suo comportamento...

NASTASI Giuseppe: c'è certo rapporto di confidenza tra me e te... ma io non .. che gli ho fatto a questo qua che...

PACE Liborio: Pe', ma a me non interessa... cioè nel senso.. se vuoi salutarlo, salutalo.. se non vuoi salutarlo non lo salutare, tanto non mi interessa un cazzo!.. Per me è paesano, ma io non ho nessun obbligo.. punto...

NASTASI Giuseppe: io l'ho conosciuto tramite ANGIOLETTO... mi hai capito.. pensavo ... ho detto "mah"...

PACE Liborio: io...

NASTASI Giuseppe: però ora ultimamente dico "ma visto che (inc.le)"... l'altro giorno l'ho visto da mia zia RINA...c'era per dire ... mio zio.. come si chiama ZIO TOTO'... e.. VINCENZO .. "eh ciao, ciao"... e poi mi ha domandato quella cosa.. sai che ti ho detto quella cosa... "ma tu che hai a che fare con.. come si chiama... quello di SPINO là che non mi ricordo?"...

PACE Liborio: noi altri non abbiamo a che fare con nessuno...

NASTASI Giuseppe: dico "no, io non c'ho a che fare"... "no perchè... eh.. stagli lontano"... "ma stagli lontano chi?" gli ho detto...

PACE Liborio: quelli stanno .. ci può avere a che fare... c'è quello che conosce lui... non noi altri...

NASTASI Giuseppe: "io non ho a che fare con nessuno"... poi gli volevo dire "ma perchè anche quando c'avessi a che fare a te che minchia ti intere"... poi ho detto... "ma che devo fare"... ieri l'ho visto.. eravamo fermi io e mio cognato FRANCO e lui era al bar da quello.. da ARGENTO... che tutto l'anno (inc.le) da ARGENTO... io l'ho salutato "ciao LILLO"... ..ma a distanza Boru'.. di qua a là..

	<u>ha pigliato e si è girato di là... ho detto " ma va che bella questa... ma a questo chi mai gliel'ha messa nel culo" ho detto...</u>
PACE Liborio:	ma tu a salutarlo non lo saluti...
NASTASI Giuseppe:	eh?
PACE Liborio:	a salutare non lo saluti... (inc.le)... è che non lo vedo da quando l'ho visto allora... e sinceramente.. non mi interessa... ognuno ha i cazzi propri...
NASTASI Giuseppe:	boh...
...omissis...	

La estrema cautela e sporadicità che caratterizza i rapporti tra gli odierni indagati (e in particolare coloro a cui è contestata la aggravante di cui all'art. 7 del D.L. 152 del 1991, ossia Nastasi Giuseppe, Nastasi Calogero, Pace Liborio e Tipo Danilo) è del resto facilmente spiegata laddove si considerino gli elementi dell'indagine da cui emerge la elargizione di somme di danaro a membri della cosca mafiosa di Pietrapertzia.

**L'AGEVOLAZIONE DELLA COSCA MAFIOSA DI PIETRAPERTZIA
ATTRAVERSO L'ELARGIZIONE DI SOMME DI DANARO
E I VARI SEQUESTRI EFFETTUATI NEL CORSO DELLA INDAGINE**

L'esistenza di un flusso di danaro dalla Lombardia alla Sicilia è emerso non solo dal contenuto di numerose conversazioni intercettate ma anche dai sequestri di ingenti somme di danaro contante operati nel presente procedimento, danaro che, come si vedrà, non può che ritenersi destinato alla famiglia mafiosa di Pietrapertzia, con conseguente correttezza, vista la provenienza di quel danaro dagli illeciti tributari di cui si è detto finora, della contestazione della aggravante dell'aver agito al fine di agevolare l'associazione mafiosa.

Dalle indagini è infatti emerso, e, deve qui sottolinearsi, è emerso in modo incontestabile per gli elementi che verranno di seguito esaminati, che:

- dalla commissione dei reati in materia tributaria sono state ricavate ingenti somme di danaro;
- parte di questo danaro, precisamente € 60.000,00. è stato elargito, da parte di NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, a CACICI Angelo;
- altra parte di questo danaro, precisamente € 413.950,00 era destinato anch'esso, nelle intenzioni di NASTASI e PACE, ad essere portato in Sicilia, se non fosse intervenuto il sequestro del 14 giugno 2015;
- altra parte ancora di questo danaro, precisamente € 295.750,00 era destinato anch'essa, nelle intenzioni di PACE Liborio, ad essere portato in Sicilia, così come dallo stesso richiesto a TIPO Danilo Fabio Maria (che infatti si faceva carico del trasporto senza però riuscire nell'intento per l'intervento, anche questa volta, delle forze dell'ordine che sequestravano la somma di danaro.

A) sequestro di danaro contante per un importo complessivo di 413.950,00 euro del 14.06.2015 a Nastasi Giuseppe e Pace Liborio

L' 11 maggio 2015 si registrava una conversazione ambientale tra NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, conversazione molto importante per le indagini in quanto da essa emergeva un esplicito riferimento a "fondi neri" generati dalla gestione aziendale: in

particolare, i due interlocutori discutevano della possibilità, stante i numerosi prossimi lavori commissionati dal polo fieristico milanese (“...è pieno tra settembre e ottobre.. perché poi c'è.. quest'anno c'è anche EMO, che è grossa.. OST che è biennale.. eh... ce n'è un'altra grossa mondiale che eh.. quella.. come cazzo si chiama.. una grossa...”), di incassare elevate somme di denaro (“...minchia... quest'anno se Dio vuole facciamo terno.. compa' ouh.. ma tu ci hai pensato dove mettere un altro poco.. perchè.. cominciano anche a starci stretto...” “...lo sto trovando il posto ...”), della necessità di “attrezzare” dei propri mezzi con cavità nascoste, “...fai il doppio fondo ...”, al cui interno occultare il denaro illecitamente introitato e trasferirlo, abilmente occultato in un “mezzo pesante” scortato/staffettato a vista da loro stessi, in Sicilia “...trovalo.. pensa ..(imprecazione).. perchè ogni tanto anche tu.. io stavo mutu (io sto uscendo pazzo ndr) io sai cosa avevo pensato l'altro giorno? Stacco il faro alla macchina e faccio.. inc.le. nella carrozzeria.. (sorridente) gli levo le targhe e la porto giù. (ride) con un flessibile la taglio compà.. (sorridente)... Omissis... un semirimorchio avevo pensato... omissis... con il camion ... omissis... facciamo un viaggio per la Sicilia. che minchia ci interessa.. anche se perdiamo.. io pure così ho pensato.. carichiamo un viaggio per la Sicilia.. ci mettiamo io e tu. sai che facciamo.. no io e tu nel senso.. noi altri con la macchina.. e il camion appresso. Borù.. prendiamo e andiamo a Genova ... omissis... il camion niente deve sapere Borù.. poi arrivato lì.. gli dico "levati che poi ci penso".... omissis... "levati che voglio andare a scaricare io" ...”.

L'operazione di occultamento si rendeva evidentemente necessaria per eludere eventuali controlli delle Forze di Polizia “...tieni presente.. tieni presente che il problema a casa.. caso mai a Dio ti vengono a fare una perquisizione o cosa.. con i cani trovano.. anche nelle mura...”.

PACE Liborio, in tale contesto, prospettava la sua strategia finalizzata a depistare le FF.PP. in occasione di eventuali controlli “...dentro mi tengo qualcosa così.. a vista li ho divisi..(fon.) così.. se trovano questi.. dici che .. "tutto quello che ho.. qua è.. mi rovinare se prendete questi soldi".. ah.. ci vuole un posto.. ci vuole.. la minchiata sai cos'è? Che le cassette di sicurezza i così.. non vanno bene...”.

PACE Liborio raccontava anche che, nel precedente mese di dicembre, a cavallo delle festività natalizie, durante un viaggio con partenza in nave da Civitavecchia, era stato sottoposto a controllo “...a Civitavecchia mi hanno controllato omissis... non mi era capitato mai sopra la nave.. all'ingresso.. quando sono sceso.. quando è stato omissis... che minchia era.. Nataleommissis... mi hanno fatto aprire il cofano.. hanno passato la macchinetta.. all'ingresso del porto.. proprio prima di salire sulla nave.. che c'è la garitta ...ommissis... queste guardie di.. queste Ivri.. sì.. a campione la facevano eh.. non è che controllavano a tutti.. a Genova per dire non mi è mai capitato ...”.

Come si è già detto i successivi accertamenti presso la società TELEPASS SPA confermavano il viaggio di PACE Liborio con la vettura AUDI A4 targata EV*195*CC dal 22 dicembre 2014 al 6 gennaio 2015.

Considerata l'importanza di questa conversazione, anche per valutare il comportamento tenuto da Giuseppe NASTASI dopo il sequestro del 14.6.2015, si riporta la trascrizione integrale della conversazione nei tratti essenziali.

Prog. nr. 2761 del 11.05.2015 – ore 12.54 – conversazione ambientale captata a bordo della AUDI A4 targata EV195CC in uso a Pace Liborio (RRIT 236/15) – interlocutori: Pace Liborio e Nastasi Giuseppe

ore 13:13:01

PACE Liborio: ...è pieno tra settembre e ottobre.. perché poi c'è.. quest'anno c'è anche EMO, che è grossa.. OST che è biennale.. eh.. ce n'è un'altra grossa mondiale che eh.. quella.. come cazzo si chiama.. una grossa..

NASTASI Giuseppe: minchia... quest'anno se Dio vuole facciamo terno..compa'..

PACE Liborio: assai.., ce ne erano.. la mondiale.. ..inc.le.. tutto il padiglione..

NASTASI Giuseppe: ouh.. ma tu ci hai pensato dove mettere un altro poco.. perchè.. cominciano anche a starci stretto..

PACE Liborio: **io sto trovando il posto..**

i due sorridono..

NASTASI Giuseppe: trovalo.. pensa ..(imprecazione).. perchè ogni tanto anche tu.. io stavo mutù io sai cosa avevo pensato l'altro giorno? Stacco il faro alla macchina e faccio.. inc.le.. nella carrozzeria.. (sorride) gli levo le targhe e la porto giù.. (ride) con un flessibile la taglio compà.. (sorride)

PACE Liborio: **fai il doppio fondo..**

NASTASI Giuseppe: un semirimorchio avevo pensato..

PACE Liborio: no io (inc.le) al paese..

NASTASI Giuseppe: facciamo un semirimorchio..

PACE Liborio: al paese ho visto questo..

NASTASI Giuseppe: hai visto un posto al paese? come minchia fai al paese..

PACE Liborio: e dovrei scendere in macchina..

NASTASI Giuseppe: no.. con il camion..

PACE Liborio: con il camion?

NASTASI Giuseppe: facciamo un viaggio per la Sicilia.. che minchia ci interessa.. anche se perdiamo.. io pure così ho pensato.. carichiamo un viaggio per la Sicilia.. ci mettiamo io e tu.. sai che facciamo.. no io e tu nel senso.. noi altri con la macchina.. e il camion appresso.. Borù.. prendiamo e andiamo a Genova..

PACE Liborio: va beh.. noi altri al camion non'è che dobbiamo dirglielo..

NASTASI Giuseppe: il camion niente deve sapere Borù.. poi arrivato lì.. gli dico "levati che poi ci penso"..

PACE Liborio: (le voci si sovrappongono) a Civitavecchia mi hanno controllato?

NASTASI Giuseppe: "levati che voglio andare a scaricare io"..

PACE Liborio: ah

NASTASI Giuseppe: ti controllano.. a Civitavecchia sì.. ma anche a Genova ti controllano..

PACE Liborio: non mi era capitato mai sopra la nave.. all'ingresso.. quando sono sceso.. quando è stato..

NASTASI Giuseppe: e va beh..

PACE Liborio: e ora quando è stato... che minchia era... Natale..

..omissis..NASTASI Giuseppe abbassa il finestrino e parla con terza persona all'esterno dell'auto...

NASTASI Giuseppe: ..inc.le.. come ti hanno controllato a Civitavecchia?

PACE Liborio: e si.. mi hanno fatto aprire il cofano.. hanno passato la macchinetta.. all'ingresso del porto.. proprio prima di salire sulla nave.. che c'è la garitta

NASTASI Giuseppe: si..

PACE Liborio: di controllo.. queste guardie di.. queste Ivri.. sì.. a campione la facevano eh.. nonè che controllavano a tutti.. a Genova per dire non mi è mai capitato..

NASTASI Giuseppe: oh.. tieni presente.. tieni presente che il problema a casa.. caso mai a Dio ti vengono a fare una perquisizione o cosa.. con i cani trovano.. anche nelle mura..

PACE Liborio: dentro.. là sotto chi ci deve andare!

NASTASI Giuseppe: la sotto no.. ma qua si..

PACE Liborio: qua si.. ma io non ce l'ho neanche dentro più.. (sorride) ho trovo (fon.) allucinante..

NASTASI Giuseppe: ma che minchia sei.. folle.. fuori no..

PACE Liborio: (sorride)

NASTASI Giuseppe: no.. fuori no..

PACE Liborio: dentro mi tengo qualcosa così.. a vista li ho divisi..(fon.) così.. se trovano questi.. dici che .. "tutto quello che ho.. qua è.. mi rovinate se prendete questi soldi".. ah.. ci vuole un posto.. ci vuole.. la minchiata sai cos'è? Che le cassette di sicurezza i così.. non vanno bene...

omissis...i due cambiano discorso.. parlano della strada che devono fare per raggiungere il commercialista e NASTASI dice che deve aiutare il cognato economicamente ma facendolo lavorare

ore 13:24:41 Gps Viale Francesco Crispi (Milano) si interrompe l'ambientale

L'intenzione di NASTASI e PACE di trasferire danaro in Sicilia emergeva anche in data 10.6.2015, quando NASTASI Giuseppe informava PACE Liborio dell'imminente organizzazione di un viaggio verso la Sicilia proprio con quel fine: NASTASI Giuseppe: .. *anzi devo chiamare quanto vedo un viaggio con la Sicilia... scendiamo io e te Boru'... visto che c'è (inc.le) il lavoro.. che minchia ci interessa..*

(Prog. 3724 del 10.06.2015 – ore 13.24 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) in uso a Pace Liborio – interlocutori: Pace Liborio e Nastasi Giuseppe).

A tal fine, NASTASI Giuseppe chiamava MARCHIORO Mauro chiedendogli se avesse disponibile una commessa per un trasporto per la Sicilia, motivando la richiesta con la necessità di stare organizzando un trasporto di mobilio del fratello (circostanza, quest'ultima, assolutamente non emersa nel corsod elle intercettazioni telefoniche):

NASTASI Giuseppe:... *io ho bisogno di una cortesia...*

MARCHIORO Mauro:*mh!*

NASTASI Giuseppe:... *te riesci la settimana prossima a darmi un viaggio completo per la Sicilia anzichè darlo a Ver... (inc.)?*

NASTASI Giuseppe: *eh! Devo andare in Sicilia, con il...*

MARCHIORO Mauro: *ma chi deve andare?*

NASTASI Giuseppe: *io devo andare. Voglio farmi un viaggio Sicilia*

MARCHIORO Mauro: *ahaha!*

NASTASI Giuseppe: *devo portare delle... devo poi tornare su con delle cose che mio fratello... (inc.)*

(Prog. 18145 del 10.06.2015 – ore 13.28 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe verso l'utenza nr. 3488110168 in uso a Marchioro Mauro).

La necessità del viaggio si chiariva immediatamente nel corso di una conversazione con PACE Liborio, in cui NASTASI dichiara la intenzione di portare in Sicilia una somma di circa 300 mila euro “...minchia buono approfittiamo così la settimana che entra (prossima - ndr) .. quasi.. quasi Boru' ora vedo.. metto... lo dico solo a mio padre... metto duecentomila euro e scendo là sotto ... trecentomila euro..... e li infilo... nel cuscino di mio padre... chi minchia li deve toccare!...”.

PACE Liborio cercava di dissuadere NASTASI dal concretizzare l'operazione per gli eventuali rischi che avrebbe potuto correre con il “padrino” “...Giuse' non ti conviene davvero!... omissis... perchè se no, se c'è un rischio davvero pure tua ma' eh... vedi che (fonetico) il padrino veramente... il padrino ci prenderà.. a pietre in testa... credo che...” “...no, con il mio padrino non ci sono problemi (inc.le) ... omissis... se è quello è quello!.. Il mio padrino non si abbassa (fonetico)...”.

(Prog. 3733 del 10.06.2015 – ore 15.08 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura AUDI A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15)

Le parole di PACE Liborio rivelano quindi come, in realtà, altre persone, di stanza in Sicilia e alle quali bisognava evidentemente render conto, fossero interessati all'ingente somma di denaro nella disponibilità di NASTASI Giuseppe; infatti questa è l'unica lettura della conversazione sopracitata che sia compatibile con la paura, palesata dalle parole di PACE, di eventuali rischi di punizione nel caso in cui il programmato trasferimento di danaro non fosse andato a buon fine.

Il giorno successivo, 11 giugno 2015, NASTASI otteneva da MARCHIORO la disponibilità richiesta per il giorno successivo “...Quand'è che devi andare in Sicilia?... omissis... Domani...”, accettando la commessa propositagli anche se antieconomica “...Si ma non è completo. Ci sarà un ven...ventidue bancali per millecinquecentottanta euro ...” “...Ya bene tranquilla ... omissis... si, si, si. Ma tu fatti...fatti i fatti tuoi...che devo portare il camion giù ... omissis... ti ho detto si, domani lo carichiamo ... omissis ... parto sabato, con Luigino. Mi la metto sul camion di Luigino e me ne vado. E Luigino se ne va a casa”

(Prog. 18229 del 11.06.2015 – ore 10.44 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe dall'utenza nr. 3488110168 in uso a Marchioro Mauro.)

Assicuratosi, dunque, il trasporto di “copertura”, NASTASI, la mattina dell'11 giugno 2015, comunicava a PACE Liborio “...il viaggio c'è, ma bisogna caricarlo domani e massimo martedì mattina va scaricato a Catania ... omissis... lo prendo però sabato dobbiamo andare Borù!... omissis... sabato pomeriggio, non è che dobbiamo andare per forza la mattina ...” “...ok...” “...allora lo confermo ...”.

(Prog. 18231 del 11.06.2015 – ore 10.48 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 3464998915 in uso a Pace Liborio)

Qualche ora dopo la conversazione con MARCHIORO, e senza che fosse sopravvenuto alcun impegno, NASTASI Giuseppe, senza dubbio con la sola intenzione di sottrarsi alla partecipazione materiale all'operazione di trasferimento del denaro verso la Sicilia, avvertiva PACE Liborio che sopravvenuti impegni non gli permettevano di assentarsi dalla Lombardia, e quindi proponeva al socio di viaggiare accompagnato da BELLOMO Giuseppe e di utilizzare la nave per percorrere l'ultimo tratto dalla Campania alla Sicilia "...solo che questa settimana era buono perchè con un un camion c'è il servizio, avevo un camion a disposizione, ho (inc.le) nessuno, se no scendi tu con Pinuccio (BELLOMO Giuseppe - ndr), prendi la nave a Civitavecchia e scendi Bor', o a Salerno e scendete a Messina...omissis... con Pinuzzo domani sera, sabato sera prendete la nave, io vi faccio, vi prenoto la nave a Salerno, fate Salerno Messina, Messina scaricate a come si chiama a Catania, andate dove e che dovete andare, caricate a Marsala da Carmelo e salite...".

Dalla medesima conversazione emergeva che PACE avrebbe fatto rientro in aereo, ulteriore ed inequivocabile dato che sottolineava come la presenza di PACE a bordo del camion era legata solo al trasferimento del denaro e non certo "... oppure tu sali con l'aereo e Pinuzzo carica e sale via terra..."; PACE "... va boh, dai facciamo così...".

(Prog. 8546 del 11.06.2015 – ore 15.18 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3464998915 (RRIT 236-15) in uso a Pace Liborio – telefonata in entrata dall'utenza nr. 3357762963 in uso a Nastasi Giuseppe)

NASTASI Giuseppe, ricevuta la disponibilità di PACE Liborio, si attivava per organizzare nei minimi dettagli il viaggio e, in particolare, per imbarcare il camion sulla tratta marittima Napoli – Catania "...la domenica (fon) c'è quello che fa Napoli - Catania ...omissis... parte alle 21, alle nove di sera ..." "...parte alle nove di sera, perfetto!!!...".

(Prog. 18295 del 11.06.2015 – ore 15.53 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in entrata dall'utenza nr. 3932130775 in uso a Gagliano Carmelo)

Organizzato in prima persona il viaggio, NASTASI Giuseppe ne riferiva i dettagli a PACE Liborio "... allora senti qua, ma...possiamo fare così perchè evitiamo così di cambiare camion...cambiare cose...con Luigino (ZOGGIA Luigino - ndr) hai la nave domenica sera alle nove, a mezza... alle nove parte da Napoli, domenica mattina con calma con Luigino uuup Napoli, Napoli Catania... lunedì mattina Catania... Catania poi si va verso di là Marsala, martedì (inc.le) tu con l'aereo puoi salire e Luigino martedì sera carica a Marsala...mercoledì e sale...omissis... è meglio Borù, è meglio, mi capisci, ho organizzato tutto così ..." "... va bene..."

(Prog. 18339 del 11.06.2015 – ore 18.47 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 3464998915 in uso a Pace Liborio)

Il viaggio, dunque, sarebbe stato effettuato, in veste di autista, da ZOGGIA Luigino (nato a Zoppola il 30.04.1959).

Sulla base delle informazioni acquisite dalle intercettazioni gli operanti predisponavano per il 14 giugno 2015 un servizio di controllo presso l'imbarco portuale di Napoli, ove il camion con a bordo PACE e ZOGGIA si sarebbe imbarcato su una nave diretta a Catania.

L'autoarticolato a bordo del quale viaggiavano ZOGGIA Luigino e PACE Liborio veniva, pertanto, sottoposto a controllo dalla Guardia di Finanza di Napoli e, all'esito del controllo, all'interno della cabina del camion, veniva rinvenuto un trolley di colore verde al cui interno, oltre ad effetti personali, vi era una scatola di cartone contenente numerosi pacchetti di denaro contante per un totale di € 413.950,00 suddivisa in banconote di vario taglio.

I militari della Guardia di Finanza del II Gruppo di Napoli procedevano a denunciare a piede libero PACE Liborio per violazione degli articoli 648 bis c.p. e sequestravano, ex art. 354 c.p.p., l'intera somma rinvenuta.

PACE Liborio spontaneamente dichiarava:

"il denaro è mio ed è in parte frutto di lavoro nero che ho precedentemente eseguito e pertanto non posso dimostrarne la provenienza; mentre altra parte è il provento della gestione della società ALTHEA COSTRUZIONI SRL con sede in Baranzate (MI) via I Maggio 36, della quale sono stato rappresentante legale – amministratore unico dall'anno 2003 circa fino all'anno 2010, anno in cui la società veniva posta in sequestro in Caltanissetta per violazioni delle quali non ho memoria. Tale denaro non l'ho contato e quindi non so dirvi precisamente a quanto ammonta il suo valore totale. Lo porto al seguito durante questo viaggio per riportarlo con me. Inoltre, voglio precisare che, il sig. ZOGGIA Luigino mi ha dato solo un passaggio da Milano a Catania, dove con mezzi propri avrei raggiunto la mia città natale ovvero Pietraperzia (EN) e lo stesso non era a conoscenza della valuta che trasportavo".

Alla luce di quanto emerso dalle intercettazioni, è evidente che le dichiarazioni rese da PACE Liborio al momento del sequestro sono false e reticenti: false in merito alla provenienza del danaro in quanto dalle conversazioni intercettate emerge che il danaro proviene dalle attività imprenditoriali del consorzio Dominus, (tanto è vero che sono proprio i maggior guadagni realizzati e realizzandi dal Consorzio che inducono NASTASI e PACE ad organizzare un viaggio per trasportare in Scilia il danaro), e reticenti in quanto escludono il coinvolgimento di NASTASI Giuseppe coinvolgimento che emerge invece in maniera palese dal contenuto delle conversazioni intercettate e collegano la provenienza del danaro.

Il giorno successivo, il 15.6.2015, NASTASI Giuseppe, contattato da PACE, apprendeva dell'accaduto "ci hanno fermato a Napoli, ci hanno tenuti fino a tardi...". NASTASI, preoccupato, chiedeva immediatamente lumi circa le motivazioni del controllo e, soprattutto, circa eventuali conseguenze "...Ma come mai vi hanno fermato? ...omissis... comunque non sanno niente di noi, no..."; PACE si dimostrava estremamente reticente a parlare al telefono "... PE!!! ...omissis... tutte le cose (fon) sanno (fon)...... omissis. Ti dico si!..." rassicurandolo che gli avrebbe fornito di persona tutti i dettagli dell'accaduto una volta tornato a Milano "...Poi ti spiego quando risalgo..." e raccomandandogli di fare attenzione "...occhio là ..." messaggio immediatamente recepito da NASTASI "...Ho capito eh...".

Prog. 8669 del 15.06.2015 – ore 09.07 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3464998915 (RRIT 236-15) in uso a Pace Liborio – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 3357762963 in uso a Nastasi Giuseppe

Successivamente NASTASI Giuseppe, dall'utenza nr. 392-1199704 (RRIT 78/2015) da lui considerata "riservata" poiché non direttamente riconducibile a lui, contattava l'utenza di ZOGGIA Luigino per parlare con PACE Liborio, chiaro sistema posto in essere al fine di eludere, con l'utilizzo di utenze riservate, eventuali intercettazioni in corso "...passami Liborio...omissis... senti qua. questo è un numero... ma dimmi una cosa.. non è il mio telefono... lo hai capito?". Nel corso della conversazione, NASTASI chiedeva notizie sulla sorte dei soldi trasportati "...quindi si sono tenuti tutto?..."; PACE sottolineava che il controllo non era stato casuale e, suggeriva ancora una volta, di fare attenzione all'uso dei telefoni "...lo sapevano PE'...omissis ... lo sapevano.. è stata mirata ... omissis... la sensazione.. è stata quella!...omissis...secondo me.. ci sono i telefoni magari.. sotto.. capito?..." (Prog. 334 del 15.06.2015 – ore 13.02 –utenza nr. 3921199704 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe)

Da quel momento in poi Giuseppe NASTASI - in aperta e chiara contraddizione sia con quanto emerso nelle fasi organizzative del viaggio che aveva curato in prima persona e nel suo interesse, sia con il contenuto delle conversazioni intercorse con PACE Liborio subito dopo il sequestro – comincia a mostrarsi ignaro e totalmente all'oscuro della presenza del denaro (atteggiamento che peraltro assumerà e ripeterà più volte anche in seguito), tanto che parlando con Zoggia Luigino afferma:

NASTASI Giuseppe: *ma porca troia! Ma io non sapevo niente di questa qua, cioè..*

ZOGGIA Luigino: *e neanche io lo sapevo, l'ho saputo quando..quando il finanziere gli ha detto "ah...(inc.le)..dimmi come hai fatto dopo...(inc.le), perché lo faccio anch'io", lui capito?*

NASTASI Giuseppe: *boh..io veramente non riesco a capire, anche perché guarda, (inc.le) "ho un viaggio per giù" "devo portare una cosa a mia mamma, devo andarci (inc.le)"*

ZOGGIA Luigino: *sì, difatti mi ha detto "guarda ho dei documenti importanti...io ho documenti"... veramente, minchia! Altro che documenti...(bestemmia) ..dimmelo subito che andiamo via terra, no? (inc.le) qua a romperti le palle e ad andare in bocca al lupo! ...andavamo via terra, andavamo via sabato e..e..faceva tutte le sue cose con calma, e invece così ha perso tutto..eh..oh..quando le cose si fanno con la testa eh..*

NASTASI Giuseppe: *no, ma quello che non capisco..anche se me lo diceva a me, gli dicevo: "quale cazzo di nave?... cioè..dove vai a prendere la nave?"*

ZOGGIA Luigino: *eh no..via terra..andavi via sabato pomeriggio che siamo andati a mangiare, prendevamo, andavamo via e.. tranquillamente ero a (inc.le), lui era casa, oggi faceva i suoi cazzi... e domani sera partiva tranquillamente, prendeva l'aereo e partiva! E non aveva fatto tutti giustificati (fon). Così..ha fatto (inc.le)*

NASTASI Giuseppe: *se l'è presa nel culo, se l'è presa!...*

(Prog. 18838 del 15.06.2015 – ore 22.34 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 320-4260708 intestato ed in uso a ZOGGIA Luigino)

NASTASI cercava, poi, di apprendere maggiori dettagli, in particolar modo riguardo le dichiarazioni rese da PACE ai militari della Guardia di Finanza, temendo che avrebbero potuto, in qualche modo, coinvolgerlo nella vicenda "...lui ha dichiarato che sono i suoi comunque, sì!...omissis...ma alla fine tutti sti costi da dove arrivavano? Dal risparmio? Cosa cazzo gli ha detto? Io non capisco.. sono del padre? Che cazzo ne so io..."

(Prog. 18843 del 15.06.2015 – ore 22.41 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 335-7762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 320-4260708 intestato ed in uso a ZOGGIA Luigino)

Anche in data 16 giugno, NASTASI contattava ZOGGIA ribadendo la sua totale estraneità ai fatti.

NASTASI Giuseppe: *'na valanga di soldi cioè io non capisco...*

NASTASI Giuseppe: *non capisco..cioè io ancora non l'ho visto, lo vedo stasera che arriva, però insomma voglio una spiegazione, cioè anche lì, dimmi che cazzo fai.. ste cose qua, cioè voglio che... hai capito.*

ZOGGIA Luigino: *uhm eh si eh almeno...almeno a te doveva dirtelo.*

NASTASI Giuseppe: *cazzo almeno saperlo, scusami eh! cioè mi sono trovato come ..quello che cade dal pero, porca troia.*

ZOGGIA Luigino: *eh non dirmelo a me! eh, che io ero tranquillo, dopo quando ho visto che aveva...minchia ho detto...un tavolino pieno ne aveva!*

NASTASI Giuseppe: *Porca troia oh! mah questo è pazzo!*

(Prog. 19012 del 16.06.2015 – ore 16.16 – conversazione telefonica intercorsa sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 320-4260708 intestato ed in uso a ZOGGIA Luigino)

B) attività del 23 ottobre 2015 – sequestro di euro 187.600 nei confronti di Nastasi Giuseppe ed euro 295.750 nei confronti di Tipo Danilo

Il 23 ottobre 2015, nell'ambito del procedimento penale nr. 34695/15 R.G.N.R. mod. 21 (originato dalla trasmissione per competenza territoriale dalla Procura della Repubblica di Napoli a quella di Milano ed iscritto nei confronti di PACE Liborio per il reato di cui all'art. 648 bis c.p. in relazione al sequestro operato nei suoi confronti della somma di € 413.950,00, procedimento) veniva data esecuzione al decreto di perquisizione personale e locale e conseguente sequestro, emesso in data 20.10.2015 nei confronti di:

- **DOMINUS Scari;**
- **JOB SERVICE SOC.COOP. di Produzione E Lavoro;**
- **WORKERS TRUCK S.a.s. di NASTASI Calogero & C.;**
- **MANGONI Simona.**

nonché ai decreti di acquisizioni di atti e documenti nei confronti dei consulenti contabili e del lavoro **BUSCEMI Antonino, PILELLO Giuseppe e DALOISIO Luigi.**

L'attività di P.G. creava ovviamente una certa agitazione tra i destinatari diretti e indiretti dell'attività che, conseguentemente, generavano un relevantissimo traffico di conversazioni telefoniche ed ambientali tutte incentrate sull'attività di p.g. in corso.

Intanto durante la perquisizione presso l'abitazione di MANGONI Simona veniva rinvenuto il documento sottoscritto il 25.7.2013 da NASTASI Giuseppe (documento di cui si è già detto e che è stato riportato trattando del ruolo di prestanome della Mangoni) nel quale Nastasi si assumeva la titolarità effettiva della gestione del CONSORZIO DOMINUS, e imputava alla sua persona il complesso delle condotte poste in essere dall'amministratrice MANGONI, la quale eseguiva puntualmente le direttive da lui imposte.

Conseguentemente veniva disposta una perquisizione anche dell'abitazione di NASTASI Giuseppe.

Alle ore 10.29 circa NASTASI Giuseppe veniva avvisato telefonicamente dalla moglie della presenza di militari della Guardia di Finanza anche presso la propria abitazione (Prog. 33174 del 23.10.2015 ore 10.29)

Alle ore 10:48, LOMBINO chiamava NASTASI a cui riferiva "c'è un mandato bello chiaro", e che il provvedimento giudiziario riguardava PACE Liborio: "Ah non l'hai saputo ancora! il mandato è per Liborio non è per te e neanche per me"..... e poi LOMBINO prosegue dicendo: "!Che c'è scritto... che c'è un mandato di perquisizione a carico del sig. PACE Liborio, chi è PACE Liborio un dipendente gli ho detto! Che cazzo ne sappiamo noi cosa fa il sig. Liborio capito! così ti sei tolto il pensiero" (Prog. 33194 del 23.10.2015 – ore 10.48 – conversazione telefonica intercettata sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in entrata dall'utenza nr. 3383589079 in uso a Lombino Giuseppe)

Poco dopo NASTASI Giuseppe comunicava a PACE Liborio che l'attività di polizia giudiziaria era indirizzata sulla sua persona.

Prog. 33208 del 23.10.2015 – ore 10.54 – conversazione telefonica intercettata sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 3464998915 in uso a Pace Liborio

Interlocutori: NASTASI Giuseppe x PACE Liborio

PACE Liborio: ehi..mi avevi chiamato?

NASTASI Giuseppe: vedi che il mandato è per te

PACE Liborio: per chi?

NASTASI Giuseppe: per te, Pace Liborio

PACE Liborio: per me?

NASTASI Giuseppe: eh sì..l'ha letto Lombino

PACE Liborio: e che cercano da me?

NASTASI Giuseppe: cercano soldi..soldi, armi..boh..

PACE Liborio: ah..

NASTASI Giuseppe: a casa mia hanno cominciato già a perquisire.. io me ne sto andando a casa, c'è mia moglie che piange, sta come la pazza

...saluti...

Immediatamente dopo aver appreso tale notizia, PACE Liborio, esprimeva al passeggero in quel momento presente nella sua macchina, che sarebbe stato successivamente identificato in TIPO Danilo Fabio Maria, la preoccupazione che l'attività sarebbe stata sicuramente estesa alla sua abitazione per cui decideva di andare a casa: (PACE Liborio: *eh.. io a casa che devo fare.. c'ho!! ...Devo andare a casa!..* PACE Liborio: *e non lo so.. però a casa perchè mia non vengono scusa!.. Non*

dovevano venire prima a casa mia! Avv. TIPO: certo...PACE Liborio: vieni con me a casa? Avv. TIPO: e andiamo...)

Prog. 8554 del 23.10.2015 – ore 10.51 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura Audi A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) in uso a PACE Liborio

La necessità di correre a casa appare giustificata – alla luce di ciò che accadde subito dopo – dalla necessità di prelevare qualcosa per sottrarlo al rinvenimento nel corso dell'attività di perquisizione

Infatti PACE Liborio faceva ritorno alla sua abitazione di Cassano d'Adda e, dopo aver fatto un preliminare giro "perlustrativo" nelle immediate vicinanze, verosimilmente per riscontrare l'eventuale presenza di militari della Guardia di Finanza, accedeva in casa al fine di, per quanto emerge dal contenuto della conversazione intercettata, prelevare qualcosa non meglio indicato, per nasconderla in macchina, come consigliato dall'avv. TIPO:

PACE Liborio: *mi metto qua e parcheggio ... qua non c'è nessuno... qua...vedi che non c'è nessuno qua!.. che dici conviene che torno ehhh...*

Avv. TIPO: *umh... secondo me sì... ovvio..*

PACE Liborio: *e dove (fonetico) cazzo li vado (fonetico) a portare...*

Avv. TIPO: *eh li tieni in macchina ...*

(Prog. 8555 del 23.10.2015 – ore 11.21 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura Audi A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) in uso a PACE Liborio).

Nella conversazione successiva (prog. 8558 del 23.10.2015 – ore 11.50 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura Audi A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) in uso a PACE Liborio), emergevano elementi tali da ritenere che TIPO si sarebbe "prestato" a trasportare verso la Sicilia, con una macchina presa a noleggio, un'impresicata ma cospicua somma di denaro per conto di PACE Liborio.

PACE Liborio: *devi prendere una macchina...eh li ce li hai un pò di soldi per pagare (ride) ... un pò di soldi ...*

Avv. TIPO: *con la carta...*

PACE Liborio: *eh?*

Avv. TIPO: *con la carta...*

PACE Liborio: *e la lasci poi.. se ti prendevi mi sa che Europecar ...*

Avv. TIPO: *Europecar.. no a Catania .. (inc.le)...*

PACE Liborio: *ah (inc.le) la macchina...*

Avv. TIPO: *arrivo stanotte .. non la posso lasciare (fonetico) stanotte... si Europe c'è a Caltanissetta...*

PACE Liborio: *eh c'è... se no me li tengo qua eh! (11.55.53) .. no...non stare...*

Avv. TIPO: *no, no...*

PACE Liborio: *se ti devo creare un problema noo!.. Non ti voglio assolutamente.. non ti voglio assolutamente creare problemi... cioè non è che...*

Visto il tenore delle conversazioni intercettate veniva immediatamente predisposto un servizio di o.c.p. nei confronti di PACE Liborio.

Alle ore 15.15 circa PACE Liborio lasciava la Fiera di Milano a bordo dell'Audi A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) e, percorrendo la tangenziale Nord e poi la Est, giungeva, alle ore 15:47 circa presso l'aeroporto di Milano Linate (vgs. dati GPS della

predetta autovettura), posteggiando l'autovettura sulla corsia destra di accesso alla zona arrivi dell'aerostazione.

Alle ore 16:10 circa, giungeva una Fiat 500 X, targata EY*852*TH (intestata alla Hertz noleggiata da TIPO Danilo, nato a Caltanissetta (CL) il 12.04.1965 presso l'aeroporto di Linate con riconsegna prevista l'indomani nella città di Catania) con a bordo TIPO Danilo che parcheggiava poco distante dall'autovettura di PACE ma sul lato opposto. Immediatamente PACE si avvicinava alla predetta vettura e colloquiava con Tipo Danilo rimanendo all'esterno della stessa.

Alle 16:10 circa PACE Liborio, seguito da TIPO, prelevava dal bagagliaio della propria autovettura un trolley e una busta rigida di cartone di colore scuro che riponeva nel bagagliaio della Fiat 500 X; subito dopo i due si salutavano calorosamente con un abbraccio.

L'avv. TIPO saliva a bordo della Fiat 500 X targata EY*852*TH di colore verde e si allontanava, pedinato dagli operanti che lo vedevano imboccare la tangenziale est in direzione sud per poi continuare la corsa lungo l'autostrada A1 - direzione Bologna.

Veniva quindi allertata la Polizia Stradale della Sottosezione di Piacenza nord - Guardamiglio che procedeva al controllo del veicolo, accertando che nella busta nera precedentemente prelevata da PACE Liborio dalla sua autovettura e riposta nella Fiat 500 X, erano stipati diversi pacchetti contenenti denaro contante in valuta euro costituiti da mazzette di banconote di diverso taglio per un importo complessivo di 295.750,00 euro ed identificando il conducente della Fiat 500 X di colore verde targata EY*852*TH nell'avvocato TIPO Danilo, nato a Caltanissetta (CL) il 12.04.1965 e domiciliato in Caltanissetta (CL) via La Cittadella 108, difensore di fiducia di PACE Liborio.

Nel tardo pomeriggio l'avvocato TIPO Danilo informava PACE Liborio del controllo posto in essere da pattuglia della Polizia Stradale e del successivo sequestro del danaro, riferendo la sua tesi difensiva: il denaro rinvenuto era nient'altro che l'onorario professionale pagatogli dal cliente per la sua attività professionale in relazione al procedimento penale scaturito dal sequestro del 14 giugno 2015.

Prog. 14788 del 23.10.2015 - ore 17.11 - conversazione telefonica intercettata sull'utenza nr. 3464998915 (RRIT 236-15) in uso a Pace Liborio - telefonata in entrata dall'utenza nr. 3465006662 in uso a Tipo Danilo

Interlocutori: TIPO Danilo x PACE liborio

PACE Liborio: Pronti!!

TIPO Danilo: Liborio, allora mi ha fermato la polizia

PACE Liborio: Sì

TIPO Danilo: Mi sta facendo andare in una caserma in questura non so dove.. perchè devono fotocopiare il... gli ho detto io che sono i soldi di un onorario

PACE Liborio: Sì

TIPO Danilo: E.. quelli mi hanno detto di seguirli, c'è il provvedimento ti sto dicendo le cose come sono che mi hanno seguito in autostrada

PACE Liborio: (impreca)

TIPO Danilo: Va bene! gli sto dicendo la verità

PACE Liborio: Non mi stai prendendo per il culo!

TIPO Danilo: No assolutamente no quale minchia! Mi hanno proprio seguito in autostrada e mi hanno bloccato, ora sono dietro a loro, mi stanno portando in caserma e io gli ho detto...oh! abbiamo tre ore di discussione fino poi a

quando hanno visto...dice "ma questi soldi? " io gli ho detto "Sono dei soldi miei, sono di un onorario"

PACE Liborio: Eh!

TIPO Danilo: Siccome c'è il provvedimento di dissequestro io c'ho la giustificazione documentale.. che poi è la verità voglio dire no

PACE Liborio: Ah! ah!

TIPO Danilo: E' un problema mio che li ho dichiarati non dichiarati

PACE Liborio: (impreca) sapevano tutto

TIPO Danilo: Va bene ti faccio sapere dopo

PACE Liborio: Ciao grazie

Appare assolutamente chiara l'inverosimiglianza della versione fornita agli operanti dall'avv. Tipo, e ciò non solo per la mancanza di proporzione tra la entità della somma e la pretesa attività professionale svolta (all'epoca TIPO era il difensore di fiducia di PACE nell'ambito del p.p. n. 34695/15 RGNR relativo al sequestro avvenuto a Napoli), ma, soprattutto, perché il contenuto delle conversazioni intercettate rivela come la consegna del danaro da PACE a TIPO sia stata motivata dal tentativo di sottrarre il danaro al sicuro rinvenimento da parte delle forze di polizia in occasione della perquisizione che di lì a poco sarebbe stata eseguita presso l'abitazione di PACE.

TIPO Danilo, in tarda serata, riferiva a PACE Liborio l'avvenuto sequestro dell'ingente somma di denaro e il fatto di essere stato denunciato per concorso in riciclaggio.

Prog. 14800 del 23.10.2015 – ore 23.06 – conversazione telefonica intercettata sull'utenza nr. 3464998915 (RRIT 236-15) in uso a Pace Liborio – telefonata in uscita verso l'utenza nr. 3465006662 in uso a Tipo Danilo

Interlocutori: TIPO Danilo x PACE Liborio

AVV. TIPO Danilo: Liborino

PACE Liborio: ueh!

AVV. TIPO Danilo: ma questo... hotel dove ho dormito ieri come si chiama? Park Hotel?

PACE Liborio: si!

AVV. TIPO Danilo: mh! Ora vedo se c'è posto.

PACE Liborio: hai finito?

AVV. TIPO Danilo: si! Mi hanno rilasciato.

PACE Liborio: ah!

AVV. TIPO Danilo: mezz'ora fa.

PACE Liborio: ma i soldi... te li hanno sequestrati?

AVV. TIPO Danilo: si! Era... era...eri pedinato.

PACE Liborio: mh?

AVV. TIPO Danilo: eri pedinato! Mi hanno... ci hanno visto che io ho messo in macchina questa busta e mi hanno seguito in autostrada.

PACE Liborio: capito!

AVV. TIPO Danilo: mi hanno notificato (inc.) sequestro preventivo. Eri pedinato... eri pedinato, da oggi.

PACE Liborio: ah!

AVV. TIPO Danilo: al fine di (inc.) monitorare l'indagato PACE Liborio veniva predisposto idoneo servizio di osservazione e pedinamento. Dall'attività eseguita alle ore 15.45 prende l'Audi (fon.) e si (inc.) verso l'aeroporto di Linate, etc. etc.

PACE Liborio: ma a te che ti hanno fatto? Niente?

AVV. TIPO Danilo: indagato per concorso in riciclaggio.
 PACE Liborio: impreca
 AVV. TIPO Danilo: mh! Già!
 PACE Liborio: a me hanno fatto adesso la perquisizione... adesso sto andando... sono in macchina da solo... sto andando in caserma.
 AVV. TIPO Danilo: mh!
 PACE Liborio: mi senti?
 AVV. TIPO Danilo: sì! Ti sento. Ti sento.
 PACE Liborio: e... sto andando di là...
 AVV. TIPO Danilo: e io poi... ovviamente... devi nominarti un altro difensore... per ora (fon) sono indagato io.
 PACE Liborio: non mi puoi difendere più?
 AVV. TIPO Danilo: e certo che no!!!
 PACE Liborio: e chi devo nominare?
 AVV. TIPO Danilo: e non lo so ma nominatelo qui sopra
 PACE Liborio: qua sopra?
 AVV. TIPO Danilo: eh! Sì! Eventualmente puoi nominare questo mio amico Giuseppe VACIAGO (fon.),
 PACE Liborio: e... ma io non lo conosco.
 AVV. TIPO Danilo: e lo so che non lo conosci. Ma sennò qualcuno che conosci tu... magari Giuseppe (inc.) da chi vi appoggiate.
 PACE Liborio: mh!
 AVV. TIPO Danilo: ma... devi nominare un altro difensore! Io non posso essere difensore e indagato nello stesso procedimento.
 PACE Liborio: ma roba da matti
 AVV. TIPO Danilo: mh!
 PACE Liborio: ma chi cazzo ce l'ha fatto fare?
 AVV. TIPO Danilo: e... io ho spiegato che noi c'eravamo messi d'accordo perché tu mi dessi una somma di denaro che oggi... me l'hai data e poi... me la stavo scendendo... era il mio onorario... e basta poi. Ho detto... questo l'ho spiegato a voce non l'ho verbalizzato e gli ho detto che mi riservo di spiegare la mia posizione al pubblico ministero... di come stanno i fatti... e poi vedremo.
 PACE Liborio: mh! E... il caso invece adesso... il sequestro del... il primo?
 AVV. TIPO Danilo: e... il primo... cioè... io poi tra l'altro ho saputo mentre ero là... che fondamentalmente che ti avevano fatto il decreto di sequestro preventivo...
 PACE Liborio: ah!
 AVV. TIPO Danilo: ...400.000 Euro.
 PACE Liborio: e come cazzo lo fanno?
 AVV. TIPO Danilo: perché praticamente ti fanno tutta la storia... questo me l'ha manda... ma a te non te l'hanno notificato il decreto di sequestro preventivo?
 PACE Liborio: no! E quello mi stanno... mi devono notificare.
 AVV. TIPO Danilo: ah! e praticamente c'è tutta la cronistoria tua... hanno fatto delle indagini. Questo lo leggo nel mio decreto di sequestro preventivo. Cioè quello che mi hanno notificato... perchè... quando il fascicolo è arrivato a Milano hanno acquisito tutta una serie di... informazioni, cioè l'ho letto sia nel mio ma anche nel tuo perchè il tuo me l'hanno notificato oggi pomeriggio dalla Guardia di Finanza...
 PACE Liborio: ah!
 AVV. TIPO Danilo: e... una serie di informazioni sulla... sull'attività... ti hanno fatto praticamente una C.N.R.... il 17 Settembre hanno dato una delega

... degli accertamenti consegnati al Nucleo di Polizia Tributaria - Guardia di Finanza Milano e depositata il 17 Settembre 2015. E verificare... (inc.) comunque... hanno fatto degli accertamenti su di te e hanno stabilito che queste somme di denaro che tu avevi... (inc.le) non erano compatibili con la redditività del tuo nucleo familiare. E quindi... che possano derivare da attività illecita... e su questo ti fanno questo sequestro preventivo (inc.le). Ma io questo non lo sapevo perchè me l'hanno notificato... ripeto... ce l'hanno notificata allo studio a Caltanissetta mentre io ero... già con la polizia a... e... quindi... mi ha ridato la collega... mi ha mandato poi la fotocopia... perchè la mia collega evidentemente non sapeva assolutamente in che condizioni fossi e mi ha mandato il decreto (inc.) notificandolo... che riguarda 400.000 Euro.

PACE Liborio:
AVV. TIPO Danilo: si! Si! Quindi praticamente... il riesame dice sì e poi... per questi... loro hanno un provvedimento... un altro provvedimento che devi impugnare secondo me perchè... ci sono i presupposti per impugnare anche questo decreto di sequestro preventivo. E... io... ora vediamo... ora ci penso. In questo momento sono scioccato quindi... puoi capire bene come... mi sento... adesso vediamo un pò. Vediamo anche di capire... giuridicamente se io posso... contestare questo... cioè (inc.le) fatti... lo contesto questo riciclaggio... concorso in riciclaggio... e... però (inc.le) come fare.

PACE Liborio: mh!
AVV. TIPO Danilo: io... ho nominato mia cognata perchè mia cognata perchè... per una serie di ragioni ho nominato (inc.) riservatezza?

PACE Liborio: sì! Esatto. E... che non è di Caltanissetta... è di Lentini ti capisco
AVV. TIPO Danilo: e... insomma...
PACE Liborio: e... va bene e... chi cazzo deve nominare adesso? Boh!
AVV. TIPO Danilo: e... qui sopra nessuno... vi segue? nel penale?
PACE Liborio: uno sei tu (fon.)
AVV. TIPO Danilo: eh?
PACE Liborio: no! Nel penale nessuno... Ce ne ho uno ma non è che mi piace tanto.
AVV. TIPO Danilo: eh!
PACE Liborio: quindi il sequestro preventivo dei... così... mi devono notificare? dei 400.000 Euro.
AVV. TIPO Danilo: mh! Ho capito.
PACE Liborio: e va bene... lo so... la perquisizione che ti hanno fatto, queste cose qua.
AVV. TIPO Danilo: mh! Va bene. Ci aggiorniamo...
PACE Liborio: va bene.
AVV. TIPO Danilo: adesso dove vai a dormire tu?
PACE Liborio: e... non scendo più in macchina che... non mi sento molto... penso di andare lì dove ho dormito ieri. Poi vediamo... tanto io... o trovo un altro albergo qui... ma non è facile trovarli visto che c'è... sto cavolo di Expo.
AVV. TIPO Danilo: eh! Sì! Va bene, dai...
PACE Liborio: va bene, dai... ci sentiamo
AVV. TIPO Danilo: adesso... va bene sennò faccio che gli metto... quello... gli faccio nominare quello d'ufficio e poi... si vede... eh! Infatti! Cioè chiaramente devi... vista la situazione... se tutto va bene... ti chiederanno chi è il tuo difensore e gli dirai "mi riservo di nominarlo".

PACE Liborio: eh?

AVV. TIPO Danilo:	<u>si, riservati di nominarlo.</u> ... se ti chiedono del difensore. Certo.
PACE Liborio:	va bene. Dai...
AVV. TIPO Danilo:	o... quello... ti nomineranno quello d'ufficio. Certo.
PACE Liborio:	va bene.
AVV. TIPO Danilo:	ok!
...omissis saluti...	

Nella medesima giornata del 23 ottobre 2015 veniva effettuata una perquisizione anche presso l'abitazione di **NASTASI Giuseppe**, atto che consentiva il sequestro di ulteriori **187.600,00 (centottantasettemilaseicento) euro**, custoditi in uno zaino occultato in una lavatrice.

Complessivamente, quindi, è stata sequestrata una somma di danaro in contanti pari ad € 897.300,00 di cui:

€ 413.950 sottoposti a sequestro in data 14 giugno 2015 presso il porto di Napoli e rinvenuti nella disponibilità di PACE Liborio,

€ 295.750,00 in data 23 ottobre 2015 rinvenuti nella disponibilità di TIPO Danilo Fabio Maria che li aveva precedentemente ricevuti da PACE Liborio

€ 187.600,00 sempre in data 23 ottobre 2015 presso l'abitazione di NASTASI Giuseppe.

Le conclusioni che possono trarsi da questi sequestri inducono a ritenere correttamente contestata la aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152 del 1991 nonché a ritenere correttamente contestati i reati di riciclaggio contestati a Pace Liborio e a Tipo Danilo Fabio Maria ai capi 23 e 24.

In primo luogo appare chiaro che tutto il denaro sottoposto a sequestro di cui si è appena detto è

frutto dei reati tributari in contestazione, e ciò non solo per la evidente sproporzione tra le somme sequestrate e i redditi dichiarati (dagli amministratori di diritto e dagli amministratori di fatto), ma, soprattutto, per il tenore delle "dichiarazioni autoaccusatorie" che emergono dalle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate.

Ad esempio tutte le conversazioni già riportate in cui NASTASI Giuseppe e PACE Liborio discutono del modo in cui occultare parte dei proventi derivanti dall'attività d'impresa attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e ulteriori mezzi fraudolenti attraverso cui far lievitare i costi e abbattere i guadagni, ma, in particolare, deve richiamarsi la conversazione dell'11 maggio 2015 (Prog. nr. 2761 del 11.05.2015 – ore 12.54) in cui Nastasi Giuseppe e Pace Liborio parlano esplicitamente della necessità, in relazione ai futuri lavori e ai conseguenti guadagni, di occultare molti soldi, necessità di occultamento che non sarebbe logicamente compatibile con la liceità della provenienza delle somme.

In secondo luogo deve evidenziarsi che il danaro, come si è detto di provenienza illecita, era diretto in Sicilia, destinazione che emerge in maniera palese per la somma di danaro sequestrata a Napoli a PACE Liborio e per la somma di danaro oggetto di sequestro nei confronti di TIPO:

- il viaggio del 14 giugno 2015, viaggio voluto e deciso in prima persona da NASTASI Giuseppe, era stato organizzato "ad hoc" proprio per trasportare il danaro contante in Sicilia, tanto che la nave sulla quale doveva imbarcarsi il mezzo era proprio diretta a Catania;
- anche il danaro consegnato da PACE Liborio a TIPO Danilo Fabio Maria, era destinato ad essere trasportato in Sicilia, che era la destinazione del viaggio di TIPO Danilo Fabio Maria, visto che la macchina a noleggio a bordo della quale viaggiava doveva essere riconsegnata a Catania.

Considerato che i due principali indagati, NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, hanno il centro dei loro interessi in Lombardia appare certamente anomala la destinazione del denaro proveniente da illecito, che non rientra certo in uno di quei "paradisi fiscali" in cui pure i due indagati avevano palesato di voler nascondere i proventi dei reati; appare certamente poco credibile che i due imprenditori NASTASI e PACE, che ormai da anni hanno stabilito il centro dei loro affari personali e lavorativi in Lombardia, possano scegliere la Sicilia come mero luogo di nascondimento sine die del danaro "nel cuscino o nel materasso" a casa del padre di NASTASI Giuseppe o del padre di PACE Liborio.

Ciò che invece appare ben più verosimile, anche per le ragioni che verranno di seguito esposte, è che il fine perseguito non fosse solo quello di trasportare e nascondere il danaro illecito in Sicilia, bensì quello di creare e preservare riserve occulte di danaro da destinare alla associazione mafiosa: se anche l'intento non è riuscito a causa dei tempestivi sequestri, appare comunque integrata l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152 del 1991 stante, come detto in premessa, la sua configurabilità a prescindere dalla realizzazione o meno della finalità perseguita dall'agente.

Parimenti deve ritenersi corretta la contestazione a Pace Liborio e a Tipo Danilo Fabio Maria dei reati di riciclaggio di cui ai capi 23 e 24.

Come è noto l'art.648 bis c.p. punisce "chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni e altre utilità di provenienza illecita ovvero compie altre operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza illecita" ed è pacifico che, per la configurabilità del reato di riciclaggio sia irrilevante la specifica individuazione del reato presupposto.

Da tempo la giurisprudenza di legittimità ha affermato che "*ai fini della configurabilità del reato di riciclaggio non si richiede l'accertamento giudiziale del delitto presupposto, né dei suoi autori, né dell'esatta tipologia di esso, sufficiente essendo che sia raggiunta la prova logica della provenienza illecita delle utilità oggetto delle operazioni compiute*" (Cass. n. 36940/2008) e che "*con riguardo ai delitti presupposti, non è necessario che questi siano specificamente individuati ed accertati, essendo sufficiente che essi risultino, alla stregua degli acquisiti elementi di fatto interpretati secondo logica, almeno astrattamente configurabili*" (Cass. n. 495/2009); ed anche recentemente la Corte di Cassazione ha ribadito il principio per cui l'accertamento del reato di riciclaggio non richiede l'individuazione dell'esatta tipologia del delitto presupposto né la precisa indicazione della persona o delle persone offese, essendo sufficiente la prova logica della provenienza delittuosa delle utilità (si veda soprattutto Cass. pen., Sez. II, 7 gennaio 2011, n. 546, rv. 249444 e in materia cautelare: Cass. pen. n. 36940/2008 e Cass. pen. 20188/2015 che ben si attaglia al caso di specie⁶).

⁶ In particolare nel caso deciso con la sentenza n.20188/2015 la Corte è stata chiamata a pronunciarsi sulla legittimità della misura cautelare personale e reale applicata a due indagati per il riciclaggio di

Nei casi che qui occupano, ossia la contestazione di cui ai capi 23 e 24 di incolpazione, la prova della provenienza illecita del danaro contante rinvenuto nella disponibilità di PACE Liborio il 14 giugno 2015 è da ritenersi logicamente raggiunta alla luce dei seguenti elementi:

- il danaro non può ritenersi frutto di lecito risparmio e provento di pregresse attività lavorative, considerati i redditi dichiarati dal nucleo familiare;
- deve escludersi che una tale disponibilità di danaro in contante possa essere derivata da "lavoro svolto in nero" in passato, come dichiarato dal PACE al momento del sequestro, in quanto le società di cui lo stesso risulta socio e/o amministratore risultano tutte inattive da anni o, comunque, con un volume d'affari incompatibile con la somma di danaro rinvenuta nella disponibilità di PACE Liborio.
- soprattutto, il contenuto delle conversazioni intercettate già riportate inducono a ritenere certo che tale ingente somma di danaro sia frutto dei reati in materia tributaria contestati nelle presente richiesta in relazione alle molteplici società di cui è, direttamente o indirettamente, dominus NASTASI Giuseppe (al quale infatti non è mossa la contestazione del reato di riciclaggio).

Anche per il danaro sequestrato il 23 ottobre 2015 a TIPO Danilo Fabio Maria la prova della provenienza illecita del danaro è da ritenersi logicamente raggiunta se si considera che il danaro contante rinvenuto nella disponibilità dell'indagato TIPO:

- è stato consegnato poco prima allo stesso da PACE Liborio, a sua volta già, all'epoca, indagato per il reato di riciclaggio;
- è stato consegnato nel giorno in cui la polizia giudiziaria stava effettuando attività di perquisizioni e sequestri volti alla ricerca, anche, di ulteriori disponibilità economiche oggetto del reato di riciclaggio contestato al PACE Liborio;
- è emerso con chiarezza dalle conversazioni già riportate che PACE Liborio, al fine di impedire che nel corso delle attività di perquisizione venisse rinvenuta l'ulteriore somma di danaro, la aveva consegnava al TIPO (che, se non fosse stato tempestivamente fermato, l'avrebbe definitivamente allontanata impedendone l'identificazione).

I RAPPORTI DEGLI INDAGATI CON LA COSCA MAFIOSA

somme pari, rispettivamente, a Euro 97.930,00 ed Euro 390.450,00, somme rinvenute, in banconote di vario taglio, all'interno di trolley trasportati dai medesimi soggetti nel corso di un viaggio in treno verso la Svizzera; la Corte ha ritenuto assolutamente legittima e congruamente motivata l'ordinanza cautelare impugnata che aveva inferito la provenienza illecita del danaro trasportato dagli indagati, argomentando dalle cautele messe in atto nel corso del viaggio, le particolari modalità di trasporto del danaro, nascosto all'interno dei trolley degli indagati, l'ingente entità delle somme rinvenute e l'assenza di correlazione tra le fonti di reddito lecite degli indagati e la detenzione delle somme anzidette, ribadendo che l'accertamento del reato di riciclaggio non richiede l'individuazione dell'esatta tipologia del delitto presupposto né la precisa indicazione della persona o delle persone offese, essendo sufficiente la prova logica della provenienza delittuosa delle utilità (si veda soprattutto Cass. pen., Sez. II, 7 gennaio 2011, dep. 11 gennaio 2011, Berruti, n. 546, rv. 249444); siffatto principio di diritto vale, a fortiori, in materia cautelare (cfr. Cass. pen., Sez. V, 21 maggio 2008, dep. 26 settembre 2008, Magnera, n. 36940, rv. 241581).

La destinazione, seppur parziale, delle somme ricavate dagli illeciti di cui si è detto ai membri della associazione mafiosa (e quindi la finalizzazione, anche solo in parte, delle condotte di reato all'agevolazione dell'associazione mafiosa che ha determinato la contestazione della aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152 del 1991), emerge davvero molto chiara dal tenore delle conversazioni intercettate: conviene quindi illustrare nella maniera più completa possibile (pur a rischio di incorrere in qualche ripetizione) le conversazioni più rilevanti in tal senso.

La conversazione dell'11 maggio 2015

Si tratta della conversazione (captata a bordo della vettura AUDI A4) già sopra riportata avvenuta tra NASTASI Giuseppe e PACE Liborio in cui i due discutono del modo più sicuro per "trasportare" il danaro in Sicilia evitando i possibili controlli delle forze dell'ordine: sebbene i due non rivelino la persona a cui il danaro sarà destinato, appare significativo che in questa, così come in tutte le conversazioni che si riferiscono alla Sicilia o in cui si discute di danaro con riferimento alla Sicilia, gli interlocutori usino un linguaggio criptico sia quanto all'oggetto (ossia il danaro) sia quanto alle modalità della relativa consegna.

Ugualmente significativo è il fatto che l'argomento "danaro verso la Sicilia" sia collegato a conversazioni relative a soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa di Pietraprzia (vuoi per ricordarne i trascorsi giudiziari vuoi per aggiornarsi sulla loro attuale condizione).

Un esempio è dato appunto dalla conversazione dell'11 maggio: mentre nella prima parte della conversazione NASTASI e PACE discutono sulle modalità più opportune e sicure per organizzare il trasporto di danaro contante in Sicilia, nella seconda parte della conversazione gli interlocutori parlano di CACICI Angelo, MONACHINO Giovanni e Vincenzo, TRAMONTANA Giovanni e FERRUGGIA Calogero, tutti, come sopra detto, condannati per associazione mafiosa quali appartenenti alla famiglia mafiosa di Pietraprzia, di cui i due interlocutori mostrano di conoscere bene le vicende:

NASTASI Giuseppe: *...ma com'è ...è partito Angioletto o è rimasto in paese?*

PACE Liborio: *no... è a coso mi sa che è... da sua ZIA ANNA a Livorno... si stanno girando quelle zone tipo Pisa... almeno (inc.le) mi ha detto Rosanna... venerdì.....omissis...*

PACE Liborio: *...quest'estate dobbiamo organizzare... vediamo se facciamo attaccare tutto in una volta... (ridono) minchia con Giovanni e con Enzo...*

NASTASI Giuseppe: *si, no è là ci arrestano Boru'..... (inc.le - ride)...*

PACE Liborio: *intanto Giovanni è ancora... Giovanni è libero...l'unico che può andare è all'estero... l'unico...*

NASTASI Giuseppe: *si si si... Giovanni me lo ha raccontato... "io posso espatriare"... minchia mi ha (inc.le) due risate...*

PACE Liborio: *intanto è vero... quello è uscito per fine pena, ancora non essendo definitiva, ti rendi conto? Cioè ha già pagato tutto... e fin quando non fanno la Cassazione non ci possono dare neanche la pena accessoria della vigilanza... siccome ormai sono a piede libero la Cassazione sai quando andrà? Se ne sbattono i coglioni... non essendoci detenuti non hanno urgenze... non ci sono più scadenze... a cosa... a TROMBA gli confermarono all'Appello quello del primo grado...(inc.le)...*

NASTASI Giuseppe: *si...*

PACE Liborio: *11 anni o 15 anni..*

NASTASI Giuseppe: *ma quello però è stato libero però eh...*

PACE Liborio: *appunto (in.cle)*

NASTASI Giuseppe: *ma a questo conviene scappare*

PACE Liborio: *siiii... e dove scappi con 10 anni Pe'... e che te la fai così la latitanza senza soldi? Per farti la latitanza ci vogliono i soldi..*

NASTASI Giuseppe: *ci vogliono soldi.. ci vuole anche dove ti appoggi..*

PACE Liborio: *tu.. appoggio.. ma qua l'appoggiano.. (in.cle)*

NASTASI Giuseppe: *l'altro giorno era in piazza la mattina quando poi me ne sono andato... non ho osato telefonarti si saranno tutti addormentati... che gli devo dire... ero in piazza con mio zio Sarillo (fonetico) e c'era un "picciotto" che avevo visto con ENZO... ero a parlare... con mio zio Sarillo.. poi Sarillo se ne è andato dice.. "ora torno".. è passato quel testa di minchia che andò a salutare la madre... di quello che è venuto al ristorante... come si chiama quel compare mezzo "babbo" là? Quello che venne al ristorante quando abbiamo mangiato con lo zio Vincenzo?*

PACE Liborio: *che c'era Sarillo.. SCALETTA...*

NASTASI Giuseppe: *Scaletta... mio zio Sariddo è voluto andare a salutare la madre... passa Scaletta e mi ha lasciato con questo... ma io a questo l'ho visto da ENZO con ANGIOLETTO... una volta è venuto a Milano... e così parlavamo in piazza del più e del meno.. me lo ha fatto conoscere mio zio...e poi è venuto e mi ha presentato un fratello di GIOVANNI TRAMONTANA... no di Giovanni... un altro fratello di Giovanni.. uno vestito.. mal vestito con gli occhiali*

PACE Liborio: *questo è ENZO è...*

NASTASI Giuseppe: *Enzo*

PACE Liborio: *lavora al Tribunale.. e chi era questo?*

NASTASI Giuseppe: *e mi ha fatto conoscere a questo... ci ho parlato 5 minuti, mi ha fatto un pò di domande... non mi è piaciuto... ho preso e (in.cle) mi ha detto "lo conosci a quello?" "no"... "ma tu a quello..." "io non conosco a nessuno" gli ho detto ... "a Seggiano mai ci sono stato.. io sempre a Crema ho abitato"...minchia mi ha (inc.le)...*

PACE Liborio: *(inc.le)... ma questo te lo ha domandato il fratello di Giovanni?*

NASTASI Giuseppe: *eh?*

PACE Liborio: *il fratello di questo... di Giovanni...?.. e che gli ha detto?*

NASTASI Giuseppe: *si, il fratello di questo di Giovanni... perchè quello gli ha detto " questo è sposato con una Bonaffini" fare e dire e lui subito "io sono amico di questo... conoscevo a Cristofaro... conoscevo a Pino... conoscevo a..." "si ma io... siamo parenti... di questi qua, io che minchia so"...*

NASTASI Giuseppe: *ma non lo so, non è che so 'sti TRAMONTANA... come sono combinati...a me... "ed a FERRUGIA l'ha visto" mi ha detto?... "chi è FERRUGLIA scusa" gli ho detto.. l'ho lasciato là.. dice "come.. chi è FERRUGIA?.. Non lo conosci a FERRUGIA?" ...*

PACE Liborio: *[sbadiglia e parla (incomprensibile)] doveva venire al matrimonio... Angioletto me l'ha detto.. mi ha detto "dice che deve venire"..*

NASTASI Giuseppe: *chi è.. LILLO?*

PACE Liborio: *dice che doveva venire con Franco CRISTOFARO (Fon) almeno... me lo ha detto parecchio tempo fu... poi...)*

La conversazione ambientale del 7 giugno 2015 tra NASTASI Giuseppe e BONAFFINI Laura

Anche in questa conversazione si parla di danaro e gli argomenti discussi tra NASTASI Giuseppe e la moglie BONAFFINI Laura sono tutti di estrema rilevanza a sostegno della accusa.

In sintesi dalla conversazione emerge in maniera chiara e non equivoca che:

- sia NASTASI Giuseppe che PACE Liborio hanno in più occasioni elargito del danaro a CACICI Angelo, e, in una di queste occasioni, NASTASI ha elargito precisamente € 20.000,00e PACE € 40.000,00, e ciò in assenza di alcun rapporto economico o lavorativo che possa giustificare tali versamenti e, soprattutto, rinunciando sin da subito a qualsiasi restituzione;
- BONAFFINI Laura esterna la preoccupazione che l'impiego di PACE Liborio presso le imprese di NASTASI possa essere interpretato come dovuto alla parentela esistente tra PACE e MONACHINO Vincenzo, capo della famiglia mafiosa di Pietraprazia, essendo PACE e MONACHINO Vincenzo cognati per aver sposato due sorelle (ANZALLO Rosanna, moglie di PACE Liborio, e ANZALLO Maria Concetta, moglie di MONACHINO Vincenzo, entrambe figlie di ANZALLO Giuseppe, condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso);
- i coniugi affrontano, altresì, in maniera chiara l'argomento della egemonia mafiosa nei territori di Partanna e Pietraprazia e del rispetto che bisogna portare ai soggetti che quella egemonia detengono, affermando, senza giri di parola, che i **MONACHINO comandano a Pietraprazia e gli ACCARDO comandano a Partanna e che, quindi, entrambi vanno rispettati.**

In particolare, la conversazione inizia con il racconto e il commento da parte dei coniugi della situazione di CACICI Angelo che, uscito dal carcere (per decorrenza dei termini di custodia cautelare in relazione al procedimento Triskelion), senza un lavoro, ha beneficiato dell'aiuto sia di NASTASI Giuseppe che di PACE Liborio, attraverso plurime elargizioni di danaro sia di NASTASI Giuseppe che di Pace Liborio, (BONAFFINI Laura Antonella: *ora lei giustamente dice "giustamente la nostra, io ti parlo della nostra situazione"...lei vuole intendere galere e cose varie no... diciamo che la gente dice ora "questo come ha fatto"...minchia perchè se non fosse stato per te si stava morendo di fame... NASTASI Giuseppe: ma che minchia le interessa...BONAFFINI Laura Antonella:va beh...comunque sia Angioletto ancora lavoro non ne ha!NASTASI Giuseppe:ma che lavoro deve avere Angioletto! Angioletto non ha neanche testa, che è diverso!.....NASTASI Giuseppe: (17:19:33) ma hai visto l'altro giorno quando gli abbiamo prestato quei soldi gli ho detto "piuttosto non ne voglio più" dice "manco io"BONAFFINI Laura Antonella:ma chi?... Coso?NASTASI Giuseppe: Boruccio... ma che fai? scherzi? E' pazzo preciso!!!).*

L'argomento delle elargizioni di danaro a favore di CACICI Angelo verrà affrontato nuovamente nel prosieguo della conversazione quando verrà ricordata un'ulteriore elargizione di danaro "a fondo perduto" a favore di CACICI Angelo effettuata in occasione delle sue nozze, (celebrate il 2 maggio 2015) addirittura precisando l'esatto ammontare dei soldi elargiti, ventimila euro NASTASI e quarantamila euro PACE (NASTASI Giuseppe:... "mi presti 20 mila euro?"... sta coppola di minchia...e ti dico una cosa.. tuo cugino questi soldi mai più ce li potrà ridare...<19:57:33> BONAFFINI Laura: Chi è tuo cugino?NASTASI Giuseppe:Eh chi è tuo cugino...BONAFFINI

Laura: *Coso? Quanti gliene hai prestati? Venti?... Ma non te l'ha mai detto quando te li ridà?* NASTASI Giuseppe: *no, ma io non gliel'ho chiesto...* BONAFFINI Laura: *lui li ha voluti prestati prima sposarsi...* BONAFFINI Laura: *E sì...per farsi il burdello del matrimonio...però non ti ha detto "sì, te li do"...* BONAFFINI Laura: *Solo tu glieli hai prestati?* NASTASI Giuseppe: *Anche lui...* BONAFFINI Laura: *Ah anche lui?* NASTASI Giuseppe: *Lui di più.* BONAFFINI Laura: *Ora prima di maritarsi?* NASTASI Giuseppe: *Lui, venti più venti...* BONAFFINI Laura: *Quaranta.* BONAFFINI Laura: *Sì... Gli sono serviti quelli fra matrimonio, viaggio di nozze, regali, bomboniere, tutto....* NASTASI Giuseppe: *Va beh hanno raccolto soldi eh!* BONAFFINI Laura: *Te l'ha detto che li ha raccolti?* NASTASI Giuseppe: *Mille euro glieli abbiamo dati quando si è maritato... e tremila euro glieli ha regalati quando è venuto a casa quando).*

In merito a tali consegne di danaro occorre osservare che la mancanza di alcuna motivazione in uno con l'assenza di dati circa la restituzione di tali somme, restituzione alla quale sia NASTASI che PACE rinunciano anticipatamente (come emerge dalla stessa conversazione), impediscono di ritenere che esse siano state determinate da preesistenti e leciti rapporti di credito/debito esistenti tra le parti o da semplici vincoli di solidarietà verso un parente o un amico o, addirittura, quale consistente regalo di nozze, emergendo dalla stessa conversazione, che, in occasione delle nozze, vi è stata una ulteriore e distinta regalia: dovendosi escludere ragioni di benevolenza e/o solidarietà nonché restituzioni di debiti preesistenti, è evidente che la motivazione di tali elargizioni deve ricondursi alla posizione di appartenente all'associazione mafiosa siciliana del CACICI che, uscito dal carcere, ha avuto necessità di sostentamento; del resto è indubitabile che il sostentamento dei detenuti o ex detenuti costituisca agevolazione dell'associazione mafiosa rilevante ai sensi della integrazione dell'aggravante contestata, proprio perché, assicurando a tutti gli associati la sopravvivenza anche in caso di carcerazione a causa dell'appartenenza alla associazione, consente la "tenuta" del sistema.

E' da dire che un simile trattamento di benevolenza e solidarietà è stato riservato da NASTASI Giuseppe anche a favore di PACE Liborio quando, anch'egli uscito dal carcere, è stato accolto da NASTASI ed inserito nelle sue attività lavorative:
 NASTASI Giuseppe: *Laura gli ho cambiato la vita a questo forse tu non l'hai capito...*
 BONAFFINI Laura: *sì, ma davvero...*
 BONAFFINI Laura: *...cioè lui BORUCCIO è uscito di là... che non aveva una lira sparata.. te lo sei messo .. lì nella villa a seguirti i lavori... ti ricordi? E ti seguiva solo i lavori.. e stava là...*
 NASTASI Giuseppe: *e un lavoro mi ha fatto a San Giuliano comunque...*
 BONAFFINI Laura: *e un lavoro ha fatto a San Giuliano comunque.. poi lo hai iniziato a far venire in ufficio... a stipendiato...*
 NASTASI Giuseppe: *e beh non era giusto che lavorava per niente no!*
 BONAFFINI Laura: *e certo...*
 NASTASI Giuseppe: *perché lavorava...*
 BONAFFINI Laura: *e stipendiato... già era uno stipendio che pigliava... quanto gli davi tu?*
 NASTASI Giuseppe: *due e cinque...più la macchina, il telefono... tutto..*
 .BONAFFINI Laura: *e alla fine te lo sei messo socio.. ora piglia (inc.le)*

NASTASI Giuseppe: non siamo soci Laura.. va beh però .. le ditte sono le mie ma che devo fare... dividiamo eh...non è che...

BONAFFINI Laura: *e certo... (inc.le) a soldi...*

NASTASI Giuseppe: *ma La', ma solo non è che potrei fare tutte queste cose...*

BONAFFINI Laura: *oppure pensano.. magari pensano.. la gente che anche suo ... per dire suo cognato.. magari.. ce l'hai per questo... (19.42.25)*

NASTASI Giuseppe: *eh?*

BONAFFINI Laura: *che suo cognato magari (inc.le) per questo... (inc.le)*

NASTASI Giuseppe: *Però...a me...io ho fatto solo del bene...*

Dalla parte di conversazione sopra riportata, emerge che, contrariamente a quanto NASTASI Giuseppe, ritenendo di essere intercettato, affermerà nel corso di molteplici conversazioni intercettate successivamente ai sequestri al fine di allontanare da sé ogni possibile responsabilità e coinvolgimento, egli era ed è pienamente consapevole delle vicissitudini giudiziarie di PACE Liborio, del suo rapporto di parentela con MONACHINO Vincenzo e MONACHINO Giovanni e del calibro mafioso di questi ultimi, solo così potendosi interpretare il riferimento al periodo passato in carcere da PACE dal quale egli "è uscito" e il riferimento al cognato di PACE, MONACHINO Vincenzo, che, in qualità di referente mafioso della famiglia di Pietraperzia, avrebbe condizionato l'inserimento di PACE Liborio nelle attività imprenditoriali di NASTASI Giuseppe.

Emerge, anche, la partecipazione societaria di PACE Liborio (socio al 50%, attraverso la moglie ANZALLO Rosanna nella LAUROS SERVICE srl) è solo formale perché le ditte sono solo di NASTASI Giuseppe che, però, suo malgrado, è costretto a dividere i guadagni ("non siamo soci Laura.. va beh però .. le ditte sono le mie ma che devo fare... dividiamo eh...non è che..").

Un altro tema affrontato dai coniugi nella stessa conversazione, è quello della egemonia mafiosa nei territori di Pietraperzia e Partanna, di cui Nastasi Giuseppe mostra di ben conoscere l'attuale assetto criminale: infatti, nel commentare il proposito della moglie di portare un regalo ai tre figli di MONACHINO Vincenzo, NASTASI appare contrariato : "e ci siamo non è... ora dimmi una cosa, no... suo cognato si, invece Nicola che mi vuole bene no... Nicola che ha rispetto a suo cognato di meno?" BONAFFINI Laura: *è lo stesso...* e NASTASI Giuseppe: "quello comanda a Pietraperzia e quello comanda a Partanna...".

Correttamente il P.M. evidenzia nella sua richiesta che il riferimento contenuto nella conversazione a "chi comanda e dove" non può essere interpretato come mera conoscenza di un dato fattuale e storico, ma deve essere invece letto come condivisione e adesione a quella realtà criminale, tanto è vero che i due coniugi non dichiarano certo alcun distacco da quel mondo, bensì si preoccupano di portare una regalia sia ai figli di MONACHINO che comanda a Pietraperzia, sia a Nicola (da identificarsi, per come di dirà, in ACCARDO Nicola, nato a Partanna (TP) il 16.01.1965, appartenente alla potente famiglia degli ACCARDO, indicati dal NASTASI come quelli che comandano a Partanna).

Il "Nicola" nominato nella conversazione è da identificarsi, senza dubbio, in ACCARDO Nicola nato a Partanna (TP) il 16/01/1965, (figlio di ACCARDO Francesco, appartenente alla famiglia mafiosa egemone proprio nel territorio di Partanna, intesi "CANNATA"), soggetto che, come emerso dalle indagini è in rapporti

di amicizia e frequentazione con NASTASI Giuseppe, nonostante la distanza tra la Lombardia e la Sicilia, dove i due soggetti dimorano; in particolare, nei frequenti viaggi effettuati, a partire dalla primavera del 2015 da ACCARDO Nicola a Milano (a causa di motivazioni personali), e di NASTASI Giuseppe in Sicilia, in occasione di festività e vacanze, i due hanno sempre avuto modo di incontrarsi. ed anzi appare significativo che, in occasione della permanenza di ACCARDO Nicola a Milano, NASTASI Giuseppe si sia dimostrato oltremodo disponibile, provvedendo a fornirgli adeguato supporto logistico (transfer per l'aeroporto, sistemazione alberghiera, ristoranti, autisti), provvedendo addirittura a saldare personalmente il conto dell'albergo.

Sul punto è necessario indicare le plurime sentenze che hanno attestato l'esistenza e l'operatività in Partanna della famiglia mafiosa degli ACCARDO, intesi "CANNATA": sentenza n.5/2000 della Corte di Assise di Trapani, sentenza Tribunale di Marsala n.34/94, sentenza n.1/94 Corte d'Assise di Trapani, sentenza del Tribunale di Sciacca del 21 febbraio 1995, divenuta irrevocabile il 6 novembre 1997, ma è anche opportuno riportare di seguito la descrizione delle vicende della famiglia mafiosa degli ACCARDO, intesi "CANNATA" così come emerge dalla richiesta del P.M.

*

<<Nel dettaglio, alla fine degli anni Ottanta, il comune di Partanna fu interessato da una faida mafiosa che vide contrapposte le famiglie INGOGLIA e ACCARDO, fortemente legata quest'ultima alla famiglia mafiosa MESSINA DENARO, faida che portò, tra i tanti omicidi consumati, all'uccisione dei due fratelli ACCARDO Francesco (nato a Partanna il 15.10.1939) il 29.06.1988 e ACCARDO Stefano (nato a Partanna il 18.12.1930) l'11.07.1989, entrambi ritenuti a capo della famiglia mafiosa di Partanna.

Le vicende delittuose connesse alla faida di Partanna sono state oggetto di alcuni processi le cui sentenze sono divenute irrevocabili: in particolare, numerosi membri di entrambi i gruppi in lotta sono stati tratti a giudizio e condannati dal Tribunale di Marsala per il delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso e per connessi reati di ricettazione e in materia di armi e traffico di stupefacenti con la sentenza n.34/94 emessa in data 1 luglio 1994, in gran parte confermata dalle successive decisioni della Corte d'Appello di Palermo e della Corte di Cassazione.

Nell'ambito della famiglia ACCARDO, intesi CANNATA, la sentenza della Corte di Appello di Palermo del 15.02.1996 in parziale riforma della sentenza emessa in data 01.07.1994 dal Tribunale di Marsala (Corte di Cassazione in data 17.01.1997) ha condannato per associazione di tipo mafioso, tra gli altri: ACCARDO Rosario nato a Partanna il 09.05.1937, fratello di Stefano e Francesco e, dunque, zio di Nicola, sopra indicato; ACCARDO Francesco nato a Palermo il 16.04.1970, e ACCARDO Nicola, nato a Palermo il 16.03.1969, entrambi figli di Rosario, e PANDOLFO Nicola nato a Trapani il 05.01.1964, figlio di ACCARDO Brigida, sorella dei più noti Francesco, Stefano e Rosario.

La Corte d'Assise di Trapani, poi, con la sentenza n.1/94 emessa il 12 febbraio 1994, si è occupata degli omicidi di RUSSO Antonino e di RAGOLIA Gaetano.

All'esito del giudizio, sono stati condannati all'ergastolo FAVARA Carlo Salvatore e RALLO Francesco, il primo quale esecutore materiale e il secondo quale mandante di entrambi i delitti in esame, nonché PANDOLFO Vincenzo in qualità di mandante dell'assassinio del RUSSO, mentre MISTRETTA Paolo Vito e TAMBURELLO

Vincenzo hanno riportato condanne per reati minori connessi ai precedenti. La Corte d'Appello di Palermo, con sentenza emessa il 6 ottobre 1995 e divenuta irrevocabile il 20 gennaio 1997, ha confermato la decisione dei Giudici di primo grado per tutti gli imputati, ad eccezione del PANDOLFO, assolto dai delitti ascrittigli per non avere commesso il fatto.

Inoltre, il Tribunale di Sciacca -con sentenza del 21 febbraio 1995, divenuta irrevocabile il 6 novembre 1997- ha condannato alla pena di quattordici anni di reclusione TAMBURELLO Vincenzo per il primo tentato omicidio di FAVARA Carlo Salvatore. Infine la Corte di Assise di Trapani con la sentenza n.5/2000 (cd. operazione OMEGA), nel giudicare sul reato di associazione di stampo mafioso nella provincia di Trapani nel periodo fino a luglio 1996 e su numerosi episodi omicidari avvenuti nel contesto delle svariate faide scoppiate in quel contesto temporale, si è occupata anche della famiglia mafiosa di Partanna e, in particolare, della faida che ha visto coinvolte le famiglie ACCARDO e INGOGLIA tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta.

Il primo episodio criminoso ascrivibile alla faida in esame fu l'incendio appiccato da ignoti alle autovetture di INGOGLIA Antonino il 6 giugno 1987, attribuito dalla famiglia della vittima alla responsabilità degli ACCARDO.

Tale azione suscitò nei danneggiati un forte risentimento, tale da indurli a decidere di attentare alla vita di ACCARDO Francesco in data 7 gennaio 1988, quando ignoti sicari esplosero al suo indirizzo numerosi colpi di arma da fuoco, mentre era in compagnia di RALLO Francesco.

ACCARDO Francesco era fratello di ACCARDO Vincenzo, Stefano, Rosario, Rosa e Brigida, quest'ultima madre di PANDOLFO Vincenzo e di PANDOLFO Nicola, ed è stato indicato da alcuni collaboratori di giustizia come persona "vicina" ai Castelvetratesi e in particolare a Francesco MESSINA DENARO, come anche suo fratello Stefano.

Le affermazioni in ordine al particolare prestigio di cui godeva Francesco ACCARDO e ai suoi legami con il potente clan dei MESSINA DENARO di Castelvetro trovano significative conferme anche in ulteriori emergenze probatorie riportate nella sentenza n.34/94 del Tribunale di Marsala, e in particolare:

- il 18 novembre 1987 l'ACCARDO fu controllato insieme ad ACCARDO Giuseppe, inteso "Mantellina", e a MESSINA DENARO Matteo, figlio di MESSINA DENARO Francesco, a bordo dell'autovettura FIAT 127, guidata da CLEMENTE Giuseppe, nell'agro di Salaparuta presso il dottor MULÉ dove si erano recati a loro dire per acquistare avena;

- ACCARDO Francesco intervenne insieme a Lillo BUCETTA e a Enzo BIANCO, in qualità di componenti dell'organizzazione, per sedare la lite tra TUMBARELLO Giuseppe e ATRIA Vito, il quale aveva intrattenuto una relazione con la moglie del primo (cfr. dichiarazioni di ATRIA Rita riportate nella citata decisione del Tribunale di Marsala);

- BUCARIA Leonardo e LENTINI Francesco si resero disponibili rispettivamente a fungere da suo prestanome nella titolarità di terreni agricoli e della utenza telefonica ubicata nella sua tenuta di campagna e a offrirgli la possibilità di fruire della villa di proprietà dello stesso LENTINI per i suoi incontri amorosi con AMATO Tanina.

Il 29 giugno 1988 ACCARDO Francesco fu assassinato, mentre si trovava all'interno della villa di LENTINI Francesco in Contrada Montagna, la cui disponibilità -come si è già detto- gli era stata offerta per un convegno amoroso con AMATO Tanina.

Il LENTINI, proprietario di una gioielleria a Partanna, fu arrestato per favoreggiamento, in quanto da intercettazioni telefoniche era emerso che egli, quando era venuto a conoscenza del delitto, invece di denunciare il fatto ai CC andò ad avvisare l'imputato ACCARDO Giuseppe, detto "Mantellina".

L'11 luglio 1989 fu assassinato anche ACCARDO Stefano.

Le origini della faida di Partanna furono verosimilmente molteplici.

Invero, gli INGOGLIA erano una famiglia mafiosa già potente prima della ascesa dei "corleonesi" e avevano legami con importanti personaggi della cosiddetta "vecchia mafia", quali PALMERI Giuseppe, Leonardo CRIMI ("uomo d'onore", che a detta di SINACORI, fu messo fuori famiglia nel corso della guerra contro i BADALAMENTI perché si sospettava che fosse collegato allo schieramento perdente, ma in seguito fu riammesso), Vito DI PRIMA, Ignazio TRIOLO, i fratelli SALVO (cfr. deposizione ZENTIL all'udienza dell'8 luglio 1998). È pertanto verosimile che la sconfitta dei loro alleati e referenti abbia comportato anche il crollo delle loro fortune.

Al contrario, gli ACCARDO, legati ai MESSINA DENARO di Castelvetro, poterono verosimilmente cogliere i frutti della piena affermazione di questi ultimi: il più affidabile dei fratelli "Cannata", Francesco, fu affiliato alla cosca e tutti i membri più influenti della famiglia godettero comunque del rispetto dovuto ai soggetti "vicini" alla mafia.

Anche prima dell'inizio della faida, gli ACCARDO erano senza dubbio riusciti a imporre il loro predominio a Partanna, gestendo il racket delle estorsioni ed esercitando traffici di stupefacenti e di armi.

Dalle dichiarazioni di Rita ATRIA e di Piera AIELLO -ampiamente riportate nella sentenza n.34/94 del Tribunale di Marsala- emerge che fin dagli anni '80 gli ACCARDO avevano cominciato a commerciare droga, tagliando eroina e cocaina in una tenuta di ACCARDO Francesco, chiamata "Piccolo Zoo" e spacciandola in alcuni bar del paese.

I "Cannata", inoltre, gestivano un traffico di armi tramite soggetti a loro vicini, quali MISTRETTA Paolo Vito e MISTRETTA Vincenzo.

Infine, sempre a detta della ATRIA, gli ACCARDO imponevano il pagamento del "pizzo" ai commercianti, ivi compresi quelli appartenenti all'organizzazione."

Tutti i testimoni e i collaboratori sono stati concordi nell'affermare che il primo atto della faida fu l'incendio delle autovetture dell'architetto Antonino INGOGLIA, avvenuto il 16 giugno 1987, giorno del matrimonio della figlia di ACCARDO Francesco, Rosa, con il figlio di CASCIO Rosario, Onofrio, (cfr. citate deposizioni di INGOGLIA Roberto e ZENTIL Cristiana ed esame di SINACORI Vincenzo, il quale lo apprese da MESSINA DENARO Matteo).

Le ragioni del danneggiamento non sono chiare, atteso che nessuno dei predetti soggetti ne ha fatto cenno.

In ogni caso gli INGOGLIA non tollerarono l'aggressione e risposero attentando alla vita di ACCARDO Francesco.

In ogni caso, il tentato omicidio dell'ACCARDO segnò l'inizio di uno scontro durissimo, nel corso del quale persero la vita numerose persone, tra cui anche parecchi membri autorevoli di entrambi gli schieramenti, tanto che a un certo punto la direzione della guerra e la sua conduzione furono assunte da MESSINA DENARO Matteo e dai Castelvetronesi, a causa della morte degli elementi di maggiore esperienza e spessore criminale della "famiglia" di Partanna".

Nonostante inizialmente gli INGOGLIA fossero riusciti a ottenere risultati significativi, eliminando i fratelli Stefano e Francesco ACCARDO, fu ben presto evidente la schiacciante superiorità militare e operativa dei loro avversari, i quali riuscirono a sopprimere, tra il 19 marzo 1988 e il 20 febbraio 1989, Filippo, Pietro e Antonino INGOGLIA e i loro complici Vincenzo PETRALIA e Francesco IPPOLITO, tanto che, alla fine, le dure perdite subite costrinsero i superstiti a cercare la salvezza fuggendo da Partanna.

La totale sconfitta della cosca avversaria, per altro, non fermò l'azione di "cosa nostra". Infatti, seguendo il *modus operandi* che ha sempre contraddistinto la strategia dei "corleonesi", anche dopo l'abbandono del campo da parte dei perdenti e il loro allontanamento da Partanna si continuò a ricercare attivamente tutti coloro che fossero sospettati di avere avuto un ruolo di soldati o di fiancheggiatori degli INGOGLIA per eliminarli.

Nonostante la conclusione vittoriosa della guerra da parte di "cosa nostra", l'organizzazione, come si è visto, subì gravi colpi, perdendo tra gli altri gli uomini più autorevoli ed essendo conseguentemente costretta a ricostituire la "famiglia" su basi parzialmente nuove.

In particolare, risale agli anni 1995- 1996, l'affiliazione del soggetto attualmente di maggiore spessore della cosca: il dottor PANDOLFO Vincenzo, figlio di una sorella dei fratelli ACCARDO.

Costui era un personaggio da anni noto come uno dei membri del clan capeggiato dagli zii (cfr. deposizioni di Rosalba TRIOLO e Antonino TAMBURELLO citate nella più volte richiamata sentenza del Tribunale di Marsala), ma nel periodo successivo alla faida assunse un ruolo di maggiore rilievo, guadagnandosi, tra l'altro, il rispetto di mafiosi del calibro di Matteo MESSINA DENARO e Vincenzo SINACORI (cfr. citate deposizioni di SINACORI e PATTI).

ACCARDO Rosa, nata a Partanna (TP) il 19.08.1961, figlia di Francesco e sorella di NICOLA, risulta coniugata con **CASCIO Onofrio**, nato a Partanna (TP) il 14.08.1960, destinatario, unitamente alla moglie, della misura di prevenzione della confisca dei beni, nell'ambito dell'operazione "DENARO", condotta dalla D.I.A. e dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Palermo, come intestatari di beni riconducibili al padre di Onofrio, **Rosario** nato a Santa Margherita del Belice (AG) il 03.10.1934 e residente a Partanna (TP) in via Roma nr. 197, e al fratello di quest'ultimo, **Vitino**, nato a Santa Margherita del Belice (AG) il 15.3.1942.

Invero CASCIO Rosario, classe 1934, è stato **condannato** con sentenza 2334 del 08.07.2005 della Corte d'Appello di Palermo confermata da Cassazione n.34663/2007 ad anni 6 di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso, per aver fatto parte, unitamente tra gli altri a SIINO Angelo, RIINA Salvatore, BRUSCA Bernardo, BRUSCA Giovanni, di un'associazione risultato della convergenza di *Cosa nostra* e dei *Comitati d'affari* in un unico organismo associativo, avente come finalità quella, propria dei comitati d'affari, di perseguire il controllo degli appalti pubblici e privati in Sicilia con il supporto della capacità delinquenziale e della forza di intimidazione proprie della cosca mafiosa.

Nel 2010, poi, CASCIO Rosario, unitamente al fratello CASCIO Vitino, nato a Santa Margherita del Belice (AG) il 15.03.1942, venivano imputati per il reato di associazione di stampo mafioso nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "SCACCO MATTO".

All'esito del processo di primo grado, definito con sentenza del Tribunale di Sciacca n. 70/2011, CASCIO Rosario veniva assolto in ordine al reato di associazione mafiosa per precedente giudicato limitatamente al periodo fino al 29 aprile 1997 e per non aver commesso il fatto per il periodo successivo, CASCIO Vitino veniva condannato alla pena di anni 12 e mesi sei di reclusione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

L'imputazione riguardava i forti legami che i due fratelli CASCIO, imprenditori operanti nel settore del calcestruzzo, avevano stretto con l'associazione mafiosa sia pagando alla stessa il pizzo per ottenere in cambio la protezione ed il mantenimento di una posizione imprenditoriale monopolista nel proprio ambito territoriale, sia adoperandosi per ottenere la "messa a posto" delle altre imprese operanti nel territorio, attraverso la diretta esazione del pizzo, nonché prestandosi ad effettuare investimenti, agendo quali prestanome di esponenti di cosa nostra e dei suoi esponenti di vertice, spiccando, tra gli addebiti, quello di aver CASCIO Vitino, effettuato l'acquisto dell'impianto di Calcestruzzo Feudotto di Menfi, garantendone una quota al noto MESSINA DENARO Matteo.>>

*

Considerata la storia della famiglia mafiosa degli ACCARDO di Partanna e la loro "importanza" per la forte vicinanza con la famiglia di Castelvetrano MESSINA DENARO, appaiono ancor più significative le affermazioni fatte da NASTASI Giuseppe nel corso della summenzionata conversazione del 7 giugno 2015 circa il predominio degli ACCARDO a Partanna, in quanto dimostrano la profonda conoscenza della storia mafiosa ma anche il riconoscimento di un profondo rispetto verso la stessa tanto da sentirsi in dovere di portare un regalo ai figli di ACCARDO Nicola.

Si riporta il testo della conversazione del 7 giugno 2015:

*Prog. 1422 del 07.06.2015 – ore 17.05 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura MERCEDES S350 targata EP*895*PZ (RRIT 236-15) in uso a Nastasi Giuseppe – interlocutori: Nastasi Giuseppe e Bonaffini Laura*
SP119dir (Senago, Milano) - rumori auto ferma con figlia Nastasi dentro.
...omissis...
17:18:50
BONAFFINI Laura Antonella: ...a lei dà fastidio l'opinione della gente
NASTASI Giuseppe: ma cosa le interessa
BONAFFINI Laura Antonella: già a Pietraperzia parlano di natura
NASTASI Giuseppe: tutti i siciliani... tutti i siciliani... perché mia madre che è malata?... Tutti sono così là sotto? ... E allora perché me ne sono scappato?
BONAFFINI Laura Antonella: tutti sono così
NASTASI Giuseppe: tutti
BONAFFINI Laura Antonella: ora lei giustamente dice "giustamente la nostra, io ti parlo della nostra situazione"...lei vuole intendere galere e cose varie no... diciamo che la gente dice ora "questo come ha fatto"...minchia perchè se non fosse stato per te si stava morendo di fame...
NASTASI Giuseppe: ma che minchia le interessa...
BONAFFINI Laura Antonella: va beh...comunque sia Angioletto ancora lavoro non ne ha!
NASTASI Giuseppe: ma che lavoro deve avere Angioletto! Angioletto non ha neanche testa. che è diverso!

BONAFFINI Laura Antonella: ma mica ve lo prendete voi?
 NASTASI Giuseppe: ma che prendere!!!
 BONAFFINI Laura Antonella: ma neanche lui penso che ha voglia...
 NASTASI Giuseppe: (17:19:33) ma hai visto l'altro giorno quando gli abbiamo prestato quei soldi gli ho detto "piuttosto non ne voglio più" dice "manco io"
 BONAFFINI Laura Antonella: ma chi?... Coso?
 NASTASI Giuseppe: Boruccio... ma che fai? scherzi? E' pazzo preciso!!!
 BONAFFINI Laura Antonella: ah questo pensava che si era calmato...
 NASTASI Giuseppe: ...omissis...io una volta (inc.le) a uno... però ne ho dati per dire... dieci, e ne doveva dare per dire (fonetico) quindici, venti... capito?... Prima che succede...mi segui?...poi non è... gli ho detto "io non ne voglio più" e Boruccio "manco io" "eh...per me se li può tenere"...
 BONAFFINI Laura Antonella: per lui?
 NASTASI Giuseppe: questi che ce li doveva dare...no?
 BONAFFINI Laura Antonella: eh
 NASTASI Giuseppe: dopo che è successo quel fatto no?
 BONAFFINI Laura Antonella: eh
 NASTASI Giuseppe: dice..Bo'... ha detto "per me se li può tenere io non voglio più niente"
 BONAFFINI Laura Antonella: ah, a quello che gli avevate prestato...
 NASTASI Giuseppe: ok? ...anche perché che deve fare? non ne ha...mi segui?... che gli vai a dire...
 BONAFFINI Laura Antonella: eh
 NASTASI Giuseppe: e lui appena è arrivato "a cazzo!!!" "senti, fatti i fatti tuoi io non voglio più niente...veditela tu...se te ne vuoi andare in galera, ci vai solo!" o no? mica può costringere la gente a farsi attaccare perché tu sei crefino!
 ...omissis... fino alla fine del progressivo

*Prog. 1427 del 07.06.2015 – ore 19.36 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura MERCEDES S350 targata EP*895*PZ (RRIT 236-15) in uso a Nastasi Giuseppe – interlocutori: Nastasi Giuseppe e Bonaffini Laura*

19.36 Presente NASTASI, BONAFFINI Laura e figli.
 ...omissis...
 <19:41:15>
 BONAFFINI Laura: .. (inc.le) BORUCCIO (fonetico)...
 NASTASI Giuseppe: adesso (inc.le)
 BONAFFINI Laura: anche lui c'ha il telepass...
 NASTASI Giuseppe: Laura gli ho cambiato la vita a questo forse tu non l'hai capito...
 BONAFFINI Laura: si, ma davvero...
 NASTASI Giuseppe: ma perchè tu pensi che se mio fratello non lavora e mi fosse stato appresso e avesse fatto il lavoro.. mi avesse aiutato... lo lascio così?
 BONAFFINI Laura: ...cioè lui BORUCCIO è uscito di là... che non aveva una lira sparata.. te lo sei messo .. lì nella villa a seguirti i lavori... ti ricordi? E ti seguiva solo i lavori.. e stava là...
 NASTASI Giuseppe: e un lavoro mi ha fatto a San Giuliano comunque...
 BONAFFINI Laura: e un lavoro ha fatto a san Giuliano comunque.. poi lo hai iniziato a far venire in ufficio... a stipendiato...
 NASTASI Giuseppe: e beh non era giusto che lavorava per niente no!
 BONAFFINI Laura: e certo...
 NASTASI Giuseppe: perchè lavorava...

BONAFFINI Laura: e stipendiato... già era uno stipendio che pigliava... quanto gli davi tu?

NASTASI Giuseppe: due e cinque...più la macchina, il telefono... tutto...

BONAFFINI Laura: e alla fine te lo sei messo socio.. ora piglia (inc.le)

NASTASI Giuseppe: non siamo soci Laura.. va beh però .. le ditte sono le mie ma che devo fare... dividiamo eh... non è che...

BONAFFINI Laura: e certo... (inc.le) a soldi...

NASTASI Giuseppe: ma La', ma solo non è che potrei fare tutte queste cose...

BONAFFINI Laura: oppure pensano.. magari pensano.. la gente che anche suo ... per dire suo cognato.. magari.. ce l'hai per questo... (19.42.25)

NASTASI Giuseppe: ch?

BONAFFINI Laura: che suo cognato magari (inc.le) per questo... (inc.le)

NASTASI Giuseppe: Però...a me...io ho fatto solo del bene...

BONAFFINI Laura: Certo.

NASTASI Giuseppe: ...non è che mi possono dire...

BONAFFINI Laura: Noi, vedi che...quando adesso andiamo in Sicilia dobbiamo portare un regalino a quei tre bambini...

NASTASI Giuseppe: e ci siamo non è... ora dimmi una cosa, no... suo cognato si, invece Nicola che mi vuole bene no... Nicola che ha rispetto a suo cognato di meno?

BONAFFINI Laura: è lo stesso...

NASTASI Giuseppe: quello comanda a Pietraperzia e quello comanda a Partanna....

BONAFFINI Laura: Eh ma...non mi piacciono 'ste cose...

NASTASI Giuseppe: Ah invece quello si... E quello perchè si? Questo suo cognato è da trenta anni che è in galera e perchè devi portargli un regalo....

BONAFFINI Laura: Eh ma ai figli te l'ha fatto il regalo...

NASTASI Giuseppe: Ho capito ma pure quello...

BONAFFINI Laura: No quello no.

NASTASI Giuseppe: Sì...

BONAFFINI Laura: Sì...dove?

NASTASI Giuseppe: ...come pensi di no?

BONAFFINI Laura: lui che ti ha fatto di regalo?

NASTASI Giuseppe: E' così...

BONAFFINI Laura: E dimmi cosa ti ha regalato.

NASTASI Giuseppe: Ma tante cose mi ha regalato.

BONAFFINI Laura: Ma cosa?

NASTASI Giuseppe: Ma tante cose...

BONAFFINI Laura: Ma che cosa? Dimmi.

NASTASI Giuseppe: Ma per dire...mi ha regalato una penna che vale duemila euro....

BONAFFINI Laura: Ma che mi interessa sta penna.

NASTASI Giuseppe: Ma l'ha pagata duemila euro.

BONAFFINI Laura: Eh...e poi?

NASTASI Giuseppe: E poi...no per dire siamo amici da...questo mi conosce da quando ero come Calogero...

BONAFFINI Laura: ma se è povero!

NASTASI Giuseppe: Chi è? Povera babba! Ma tu... ma tu le persone nemmeno le conosci... questi sai chi sono? ...questi sai chi sono? ..questi...questo che sua moglie si è operata? ...Guarda qua...guarda...ITALCEMENTI... sono loro...mica sono ...

BONAFFINI Laura: Chi è ITALCEMENTI?

NASTASI Giuseppe: ITALCEMENTI...vai su internet e leggi... poi

ITALCEMENTI...niente niente.

BONAFFINI Laura: Eh e allora cosa vuole questo? Ma perchè ti vuole bene?
Dov'è stato ora fino ad adesso?

NASTASI Giuseppe: Questo .. questo mi con.. in Venezuela. Questo...

BONAFFINI Laura: È ora che vuole che sa campare... a te quando (inc.le)...

NASTASI Giuseppe: Questo...dove avevo il negozio di scarpe io...

BONAFFINI Laura: Eh....

NASTASI Giuseppe: ...Ok? Sotto c'era un bar... che si chiamava PIANOBAR...ed io da quando ero piccolo come Calogero, questo qua mi veniva a prendere sempre, mi portava con lui in piazza, da bambino. Mi ha voluto sempre bene...quando è tornato.. sai la prima persona che ha cercato chi...

BONAFFINI Laura: si è ricordato di te...

NASTASI Giuseppe: no, è venuto a farmi cercare... era dispiaciuto e gli facevo da autista, il camionista... capito?.. Quindi non è che dici "c'è niente"... poi giusto il ragazzo ha più bisogno..io.. ma secondo te io mi chiamerebbe per dire MIMMETTO (fonetico) ... anche un conoscente tuo.. giusto? Che ha un problema come il problema che ha avuto sua sorella.... e tu sei a Milano.. che gli ho dato.. un passaggio da Linate all'ospedale...

BONAFFINI Laura: e va beh.. e quindi ora che vuole?

NASTASI Giuseppe: niente!.. Ora che vuole.. siamo amici e basta!.. Ma ognuno...lui si fa il suo ...

BONAFFINI Laura: io non posso andare io a.. in Sicilia che questo "no, quale hotel, nelle ca"...

NASTASI Giuseppe: ma che!.. Ma secondo te me ne vado a casa sua!...Ma che sei "babba"!...

BONAFFINI Laura: io ti ho detto di portare il regalo a quei tre ragazzi perchè loro... eh...

NASTASI Giuseppe: va bene glielo portiamo...
19.45.35
omissis

NASTASI Giuseppe: Franco Cristoforo così è ridotto...

BONAFFINI Laura: a sì?

NASTASI Giuseppe: sì, sì...

BONAFFINI Laura: in che senso così?

NASTASI Giuseppe: così... con la macchina tutta rotta.. tutta sfondata...

BONAFFINI Laura: mah...

NASTASI Giuseppe: va beh però è diventato amico di FERRUCCIA ..

BONAFFINI Laura: umh...

NASTASI Giuseppe: malandrino... PASQUALE IL CALABRESE... minchia gentaglia!... "mi presti 20 mila euro?"... sta coppola di minchia...e ti dico una cosa.. tuo cugino questi soldi mai più ce li potrà ridare... <19:57:33>

BONAFFINI Laura: Chi è tuo cugino?

NASTASI Giuseppe: Eh chi è tuo cugino...

BONAFFINI Laura: Coso? Quanti gliene hai prestati? Venti?... Ma non te l'ha mai detto quando te li ridà?

NASTASI Giuseppe: no, ma io non gliel'ho chiesto...

BONAFFINI Laura: lui li ha voluti prestati prima sposarsi...

NASTASI Giuseppe: E perchè è successo (inc.le)

BONAFFINI Laura: E si...per farsi il burdello del matrimonio...però non ti ha detto "si te li do"...

NASTASI Giuseppe: Non dire niente a suo (inc.le).. lo stesso...

BONAFFINI Laura: Solo tu glieli hai prestati?

NASTASI Giuseppe: Anche lui....

BONAFFINI Laura: Ah anche lui?

NASTASI Giuseppe: Lui di più.
 BONAFFINI Laura: Ora prima di maritarsi?
 NASTASI Giuseppe: Lui, venti più venti...
 BONAFFINI Laura: Quaranta..
 NASTASI Giuseppe: ha detto "venti"... (fon.)...
 BONAFFINI Laura: Si.... Gli sono serviti quelli fra matrimonio, viaggio di nozze, regali, bomboniere, tutto....
 NASTASI Giuseppe: Va beh hanno raccolto soldi eh!
 BONAFFINI Laura: Te l'ha detto che li ha raccolti?
 NASTASI Giuseppe: Mille euro glieli abbiamo dati quando si è maritato... e tremila euro glieli ha regalati quando è venuto a casa quando (inc.le).
 BONAFFINI Laura: eh, ma lui pure glieli ha prestati o glieli ha regalati?...questo glieli ha prestati o glieli ha regalati...
 NASTASI Giuseppe: Non mi interessa, non (inc.le) saperlo io me li sarei (inc.le)....
 Parlano di Carlo.
 Laura dice di non fare casini con Carlo perchè sta lavorando mentre NASTASI non fa nulla e gli porta i soldi fino a casa con tutte le cose scritte.
 20:02:01 Squilli
 20:03:09 Chiamata di NASTASI Giuseppe intercettata sull'utenza *963 (prog. 17640)
 Fine GPS: Viale Corsica (Milano)

La conversazione del 13 giugno 2015 tra PACE e CACICI

Anche la conversazione intercorsa tra PACE Liborio e CACICI Angelo il 13 giugno 2015, all'interno dell'abitazione di CACICI, è di estrema rilevanza, in quanto più di ogni altra appare intrisa di logiche e canoni comportamentali mafiosi, visto che i temi affrontati sono quello del rispetto nei confronti dell'organizzazione mafiosa, rivendicato con forza da CACICI nella sua qualità di autorevole rappresentante della stessa, a fronte dei "proclami autonomisti" degli imprenditori lombardi e quello delle rivendicazioni economiche avanzate, sempre da CACICI, proprio in virtù della sua posizione all'interno dell'organizzazione mafiosa.

La conversazione in parola intercorre proprio il giorno precedente al viaggio che PACE Liborio intraprenderà il 14 giugno 2015 verso la Sicilia al fine di trasportare il danaro contante che sarà sottoposto a sequestro, e in effetti all'inizio della conversazione i due parlano di questo viaggio. PACE Liborio, infatti, ha cura di informare CACICI Angelo che il giorno dopo partirà alla volta di Pietraperzia, dando la conferma, pertanto, del fatto che la destinazione finale del viaggio è proprio Pietraperzia e che non si trattava di un viaggio di lavoro con destinazione Catania (...Angelo gli chiede se domani va in paese....Liborio dice che partono domani verso le cinque).

Entrando nel vivo della conversazione, CACICI appare fortemente risentito, e di questo informa PACE, dell'atteggiamento "irrispettoso" assunto da NASTASI Giuseppe il quale, parlando in paese, ha ostentato una indipendenza ed emancipazione che, evidentemente, non gli appartiene (CACICI Angelo: che ha detto?.. Come che ha detto!.. Perchè le cose le cose le deve dire bene... cioè... "non ho bisogno di nessuno!... A noi altri non ci possono fare niente!... A noi altri così"... CACICI Angelo: è lui... come lui è .. siccome che è.. sempre il solito... tu non ti puoi permettere di parlare in questa maniera... non è che dice "non ho bisogno di nulla" (fonetico)...), tanto da suscitare una reazione adirata di CACICI che minaccia "Peppe se parla in questa maniera... digli che se ne esce con quindicimila (fonetico) euro al mese...

(18.35.13)...e mi deve dare quindicimila euro al mese... perchè gli faccio smontare tutte cose in fila"

È evidente, in sostanza, che:

- NASTASI Giuseppe ostentando "di non aver bisogno di nessuno e di non dover rendere conto a nessuno" ha mancato di rispetto all'ambiente mafioso di cui, invece, ha bisogno e a cui, invece, deve rendere conto;
- CACICI, nella sua qualità di garante di quell'ordine mafioso costituito, interviene (ed ha, evidentemente, il potere e l'autorità per farlo), per riportare all'ordine il "chiacchierone" e per ricordargli i suoi doveri di solidarietà e aiuto verso il paese;
- nessuno pone in discussione l'autorità mafiosa di CACICI, tanto che PACE, al quale viene affidato il compito di portare l'ambasciata di avvertimento a NASTASI, appare dispiaciuto e, a tratti, anche impaurito per le possibili conseguenze del comportamento del NASTASI, e cerca di giustificare e minimizzare le parole irraguardose del socio evidenziando che, invece, NASTASI, nei fatti, si è sempre comportato bene, ha sempre avuto in considerazione i bisogni di "là sotto", intendendo evidentemente riferirsi a necessità economiche di soggetti dimoranti nel paese natio e appartenenti alla famiglia mafiosa(PACE: sinceramente... per me è una cosa nuova... per me è una cosa nuova!!... Rispetta a tutti... PACE Liborio: ha ... rispetto anche di te e tu lo hai visto, non è che... (inc.le)CACICI Angelo: si... allora attenzione... io non è che sto dicendo cavolate.. attenzione.. attenzione... minchia se io sto dicendo una cosa... sto dicendo una cosa .. lo sto dicendo per il bene (fonetico), perchè se io (inc.le).. se, se... se... dicessi tante minchiate ... non c'era bisogno neanche che glielo avessi detto... PACE Liborio: (inc.le)CACICI Angelo: e basta...eh... una volta io te l'ho detto... PACE Liborio: che ... ha detto.. se ha detto 'ste cose... non lo so sinceramente.. ... ma.. francamente... CACICI Angelo: ma (inc.le)...PACE Liborio: francamente compa'.. eh... a me non ha tirato fuori mai queste cose dalla bocca... CACICI Angelo: compa'.. e io mi rivolgo (fonetico) a te... ascolta...PACE Liborio: no nel senso...CACICI Angelo: ascolta... ascolta... (18.41.57)... a me .. ascolta.. ascolta.. aspe'.. ora mi devi da'... io e lui.. (inc.le) queste cose.. PACE Liborio: no...CACICI Angelo: (inc.le) gli dici.. (inc.le) dice pure lui sta (inc.le)... PACE Liborio: però ti sto dicendo ...CACICI Angelo: qua nessuno ha detto... hai capito?... PACE Liborio: certo... CACICI Angelo: qua.. dobbiamo dire le cose come sono... PACE Liborio: no ma vedi quando ha detto... "siccome c'è bisogno... là sotto eh".. "oh ma io se trovo uno che può dare una mano... perchè .. pure che .. uno solo... e posso (inc.le) fare perchè.. ci mancherebbe altro"... non è che uno eh.. lavora.. lavoriamo, se uno ha la possibilità di aiutare perchè.. non è che.. ci mancherebbe altro... non è che... che.. c'è dall'inizio questa situazione che parla assai.. sinceramente che cosa ha detto e a chi lo ha detto.. non lo so... non la sapevo questa cosa...);
- le pretese economiche minacciate da CACICI nel corso della conversazione, (quindicimila euro al mese), rappresentano evidentemente una minaccia di aggravamento di un rapporto economico già in atto. Il discorso trova, infatti, un senso solo ritenendo che CACICI, di fronte all'atteggiamento poco riguardoso di NASTASI, lo minaccia che, se continua così, non si accontenterà più dei soldi elargiti sporadicamente secondo i bisogni, ma pretenderà un vero e proprio pizzo pagato con cadenza mensile. "Peppe se parla in questa maniera... digli che se ne esce con

quindicimila (fonetico) euro al mese... (18.35.13)...e mi deve dare quindicimila euro al mese... perchè gli faccio smontare tutte cose in fila”.

Dalla medesima conversazione emerge lo spessore del personaggio CACICI Angelo, che, si occupa e si preoccupa sia della tenuta sociale della associazione mafiosa di appartenenza sia degli interessi economici di essa da lui direttamente seguiti; il riferimento, sempre implicito, che caratterizza la conversazione all'esistenza di terzi che però non vengono mai nominati, rappresenta in effetti quella che il P.M. definisce “una traccia comportamentale propria delle organizzazioni di matrice mafiosa”

La trascrizione integrale della conversazione (Prog. 1248 del 13.06.2015 ore 18.21 RRIT 1145-15) è riportata anche nella richiesta del P.M. alle pagine da 262 a 268, alla cui lettura si rimanda.

Le conversazioni inerenti il litigio tra PACE e CACICI.

La conversazione del 28 settembre 2015 tra CACICI Angelo e la moglie SICILIANO Maria

Verso la seconda metà di settembre 2015, dalle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate emergeva l'esistenza di forti contrasti, sicuramente legati a questioni economiche, tra CACICI Angelo e PACE Liborio, contrasti di cui era a conoscenza e, come si vedrà, anche in parte coinvolto, NASTASI Giuseppe.

A tale proposito, nel corso di una conversazione ambientale captata a bordo dell'autovettura in uso a CACICI Angelo, conversazione intercorsa tra CACICI e NASTASI Giuseppe, sicuramente a conoscenza della vicenda, CACICI chiedeva a NASTASI di riferire a PACE Liborio l'esigenza di CACICI di parlare di persona della questione:

NASTASI Giuseppe: ..vedete quello che dovete fare.. lui... mai mi ha parlato di te eh!... Nè bene e nè male.. anzi... (inc.le)contento.. minchia compa' si è ambientato, contento ... poi altre cose non le so .. solo... però non posso dire che lui.. mai ha (inc.le)... sempre in fiera è.. sempre a lavoro! .. Non esce mai dal lavoro... io gestisco quella che è tutta la parte economica, le banche.. i commercialista, altre cose... lui è sempre il cantiere .. anche perché i primi tempi ha fatto problemi con...

CACICI Angelo: comunque glielo dici che gli devo parlare...

NASTASI Giuseppe: si, oggi pomeriggio lo vedo e gli dico "ho incontrato ANGIOLETTO e mi ha detto che ti vuole parlare"...

(Prog. 167 del 15.09.2015 – ore 15.18 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura Smart targata EN*839*JT (RRIT 1793-15) in uso a CACICI Angelo)

Nella notte tra il 27 e il 28 settembre 2015 veniva intercettata una lunga ed intensa conversazione ambientale tra CACICI Angelo e la moglie SICILIANO Maria, (Prog. 6736 del 28.9.2015 ore 1.06 RRIT 1145-15), il cui argomento era il contrasto con PACE Liborio derivante da pretese economiche vantate da CACICI nei confronti di PACE.

La conversazione (anch'essa riportata dal P.M. nella sua richiesta alle pagine da 271 a 280, alla cui lettura si rimanda) può apparire in alcuni punti difficilmente decifrabile, dato che entrambi gli interlocutori sono a conoscenza degli antefatti della questione, che vengono quindi omessi, e tuttavia ciò che emerge chiaramente è che:

- il destinatario principale dell'ira di CACICI è PACE Liborio, come desumibile dal riferimento fatto proprio all'inizio della conversazione all'essere il soggetto "il cognato di Enzo", da identificarsi in MONACHINO Vincenzo, che è stato messo al corrente della questione e al quale, CACICI ha chiesto consiglio su come comportarsi (SICILIANO MARIA: *Comunque sempre il cognato è!!!!* (01.18.20) CACICI ANGELO: *a me non interessa una minchia! Può essere Gesù Cristo in persona!* SICILIANO MARIA: *che t'ha detto ENZO, come comportarti?* CACICI ANGELO: *chi?...a me (inc.le) interessi.. (inc.le) sa tutte le cose!.. "vedi che se succede una minchiata, guarda che a te (inc.le)!!!!(inc.le)";*

- la questione riguarda soldi che CACICI pretende da PACE, e che, per quanto emerge dalla conversazione, sono frutto di affari illeciti che i due hanno gestito prima della carcerazione di entrambi e che ora CACICI pretenderebbe restituiti con gli utili che quei soldi hanno fruttato considerato che PACE li ha investiti inattività economiche. (...CACICI Angelo: *umh...quello i soldi a me quando me li ha dati?.. Quelli miei?...Dopo 5 anni?...Dopo me li dava quando (inc.le)..siccome a me mancavano (inc.le)... tu devi capire che mi ha fatto ... che non mi ha fatto sapere che devo prestare i soldi..* SICILIANO Maria: *(inc.le) ..vedi che tu gli hai detto che se li teneva e te li gestiva ("vanzava" - fon) lui..* CACICI Angelo: *no io gli ho detto di tenerseli per lavorare..* SICILIANO Maria: *e quello ha lavorato..* CACICI Angelo: *si.. per le minchie sue però!... e io che ci ho guadagnato ("VUSCATO" - fon)? ... che ci ho guadagnato io?(01.42.14)* SICILIANO Maria: *lui sapendo così e te li ha messi da parte.. quando tu sei uscito te li ha fatti trovare..* CACICI Angelo: *ah.. ho capito ..quindi è stato preciso.. si è comportato bene..* SICILIANO Maria: *e che doveva fare?* CACICI Angelo: *(inc.le)... come "che doveva fare?".. che vuol dire "che doveva fare?"* SICILIANO Maria: *che doveva fare?* CACICI Angelo: *tu (inc.le) ventiduemila euro non me li avevi prestati tu perchè.. invece ne ho conservato 40... e 60 lui..e altri 40 lui.. ho preso trentaduemila euro per (inc.le) dati ...(inc.le) avevamo pigliato (inc.le)?* SICILIANO Maria: *va beh... vuol dire che glieli ha dati ora appena è uscito...(01.43.06)* CACICI Angelo: *che cosa!.. gli ha dato 'sti grandi coglioni.. gli ha dato... 1/3.. 1/4 (fon) che avevamo pigliato... per noi non c'è per nessuno...(inc.le).. lui va cercando che era solo... può essere! Magari era solo io non lo metto in dubbio..* SICILIANO Maria: *eh con poco gira ("firria" - fon)!* CACICI Angelo: *va beh ..era solo.. ci sei?.. Eh..ci sei.. giusto.. sono uscito.. giusto.. sono rimasto da solo io.. e lui si è lavato le mani come a Ponzio Pilato.. (01.44.12)* SICILIANO Maria: *e lui che ti ha detto "vai a riscuotere.. quello che riscuoti è tutto tuo"* CACICI Angelo: *a si!.. E se io non riscuoto niente mi prento sto paio di coglioni!!...con il rischio di farmi arrestare ("attaccare" - fon) .. (inc.le) facciamo (inc.le) con tutti... ma che vuoi fa' (fonetico)...vediamo che dobbiamo fare...quello si è tenuto (inc.le).. e a me mi ha lasciato... che mi ha lasciato?.. Che ho preso di (inc.le)?.. Sto paio di coglioni ho preso!..Se lui non ci va con i dovuto modi (si iddu un ci va cu' u pulitu - locuzione dialettale fonetica) (01.45.30) .. (inc.le) a destra e sinistra... lui è passato per uno buono.. 'sta cosa inutile ...(inc.le).. vedi se lui era... solo e si trovava in mezzo ad una strada!...Se non era appresso..)*

- la questione è dunque sorta tra CACICI e PACE ed ha coinvolto indirettamente anche NASTASI Giuseppe al quale CACICI ha chiesto di riferire della sua necessità di parlare con PACE e che, in qualità di socio di PACE, sarà anch'egli destinatario delle pretese economiche di CACICI in una sorta di traslazione della posizione debitoria al creditore del debitore; proprio il prospettato riverberarsi della posizione debitoria anche

in capo a NASTASI Giuseppe (prima di allora contattato solo a fine di mera intercessione) appare tipico di una logica propria del sistema mafioso, l'unico in grado di operare una forzatura tale da trasferire una pretesa (peraltro allo stato indimostrata) posizione obbligatoria anche nei confronti di soggetti estranei alla relativa vicenda.

- CACICI esterna forte rancore e risentimento per il comportamento di PACE Liborio che non ha dimostrato il dovuto rispetto e la dovuta solidarietà economica nei confronti di CACICI durante e dopo la sua detenzione; CACICI però estende le sue rivendicazioni economiche anche a NASTASI Giuseppe dal quale pretenderà "un premio ogni mese", quale remunerazione dei soldi investiti da PACE nelle sue attività economiche e manifesta l'intenzione di ricorrere all'autorevole e potente intervento di MONACHINO Vincenzo affinché quest'ultimo possa adoperarsi a suo favore (CACICI Angelo: *no sicuro!.. se lui era.. che noi altri dovevamo prendere ancora.... lui.. andavamo qua.. andavamo là.. andavamo da un'altra parte.. siccome.. giustamente ora che sta bene..* SICILIANO Maria: *non gli interessa più..* CACICI Angelo: *non gli interessa una minchia .. invece di dire "quello è stato là (ndr in carcere)..io gli faccio trovare (inc.le)".. lui se ne è lavato le mani.. questo è da chiamare pezzo di merda!* SICILIANO Maria: *ma come mai è diventato così..* CACICI Angelo: *ma che ne so .. che ne so... (inc.le).. come me lo ha detto (inc.le)...a posto!.. però.. si fa diversamente... (inc.le) ... però .. io gli avrei voluto più bene... lo avrei guardato ... lo avrei tenuto...capito? (inc.le) invece... una persona giusta deve essere..Lui invece (inc.le) perchè.. perchè.. (inc.le)..* SICILIANO Maria: *io non penso questo..* CACICI Angelo: *non c'ha visto più ("s'annurba" - locuzione dialettale fonetica)... io non me ne posso andare neanche di qua u là....dove devo andare!...(inc.le).. e questa volta chi ci si immischia si immischia... anche il "Padre Eterno" ..quello non si deve mettere con lui...se lui non lo allontana (01.49.00) ... lui può stare (inc.le)...e ogni mese... mi deve dare il premio (fonetico) pure lui (01.19.13)..punto!... lui che stia là.. che duri una vita (frase fonetica) ... (inc.le)... "pezzo di merda" .. (inc.le) mai, mai me lo sarei immaginato.. mai..(imita una risata)..."cazzo ridi che non c'è niente da ridere!"...* SICILIANO Maria: *sempre (inc.le) si deve correre (fonetico).. non ragiona e magari ride..* CACICI Angelo: *e io ora ci faccio chiamare ENZO.... (01.50.17)* SICILIANO Maria: *(inc.le) perchè (inc.le) se li è messi* CACICI Angelo: *eh.. ora vediamo se (inc.le).. ora lui questa settimana (inc.le)... ora sta settimana... e per (inc.le) preciso... primo lo avviso (fonetico)... e dopo li c'è il corri corri (01.50.55)...(inc.le) con uno ...dove sono, sono... te lo giuro dove sono, sono.. vado là dove sono, sono... e che lo sapevi.. hai presente (inc.le) ? Sei il primo (inc.le) ...* SICILIANO Maria: *tu non devi fare niente!!* CACICI Angelo: *no, non mi interessa un cazzo .. non mi interessa di niente.. (inc.le)..)*

Anche a prescindere dagli aspetti di dettaglio delle questioni economiche affrontate nella conversazione, è certamente significativo che il contenuto della conversazione rimandi ancora una volta ad un flusso di danaro che, in un modo o nell'altro, perviene o deve pervenire a CACICI Angelo; e che questo flusso di danaro non sia riferibile a rapporti economici strettamente personali tra CACICI e PACE, ma interessi anche il resto della compagine mafiosa di Pietrapertusa è dimostrato, senza dubbio, dalla circostanza che di questa questione viene messo a conoscenza anche MONACHINO Vincenzo e anzi proprio a costui viene chiesto di intervenire per risolvere la controversia.

Anche da questa conversazione, dunque, emergono alcuni dei comportamenti sintomatici dell'agire mafioso: l'aiuto (dovuto e preteso) ai detenuti al fine della sopravvivenza dell'organizzazione, il ricorso nella risoluzione delle controversie ai soggetti posti in posizione apicale dell'organizzazione, le pretese economiche reclamate in maniera minacciosa e violenta.

Il contrasto tra CACICI e PACE troverà poi composizione nel mese successivo come testimoniato dall'incontro tra PACE e CACICI avvenuto il 10 ottobre 2015 presso la concessionaria STAR MOTORS e dallo scambio di visite tra le famiglie CACICI e PACE verso la fine di ottobre.

In particolare dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali emerge che, in data 10 ottobre 2015, CACICI e PACE si sono incontrati presso la concessionaria STAR MOTORS di BONAFFINI Angelo Filippo, dove PACE si era recato insieme a NASTASI Giuseppe e dalle conversazioni intercettate nel medesimo contesto temporale dell'incontro si apprende che PACE e CACICI si erano allontanati insieme dalla concessionaria, appartandosi, evidentemente per discutere della questione che li riguardava e che li vedeva in contrapposizione⁷.

Successivamente, verso la fine di ottobre, le due famiglie PACE e CACICI si scambieranno due visite, l'una il 22 e l'altra il 28 ottobre 2015.

In particolare il 22 ottobre saranno i coniugi CACICI a recarsi a casa di PACE e, successivamente, il 28 ottobre, sarà la famiglia PACE a recarsi a casa CACICI.

Il 22 ottobre PACE non era in casa, ed appare significativo il contenuto di una conversazione telefonica intercorsa tra ANZALLO Rosanna e il marito PACE Liborio subito dopo aver ricevuto la visita dei coniugi CACICI.

In tale conversazione (Prog. 14680 del 22.10.2015 – ore 17.33 conversazione telefonica intercettata sull'utenza nr. 3464998915 (RRIT 236-15) in uso a Pace Liborio – telefonata in entrata dall'utenza nr. 3423072665 in uso ad Anzallo Rosanna) ANZALLO Rosanna racconta al marito della visita ricevuta dai coniugi CACICI, riferendogli di aver rimproverato CACICI perché aveva coinvolto lei e i figli in eventuali contrasti che riguardavano solo lui e PACE Liborio e di avergli ricordato "che lei è figlia di suo padre" (ossia ANZALLO Giuseppe); il riferimento al padre, ANZALLO Giuseppe, non appare certo casuale, se si considera che è stato condannato per il reato di associazione mafiosa quale appartenente alla famiglia mafiosa di Pietraprazia.

La conversazione dell'8 novembre 2015 tra CACICI Angelo e SICILIANO Maria

L'esame della conversazione dell'8 novembre 2015 tra CACICI Angelo e la moglie SICILIANO Maria, deve collegarsi ai fatti già narrato (ma che debbono qui brevemente richiamarsi) relativi ai sequestri delle ingenti somme di denaro contante.

⁷ Tanto emerge da una conversazione intercorsa nei pressi dell'autovettura SMART targata EN*839*JT (RRIT 1793-15) in uso a CACICI Angelo, conversazione intercorsa tra NASTASI Giuseppe e BONAFFINI Giuseppe, BONAFFINI Giuseppe: siete stati, siete stati come fratelli ed ora... capito? BONAFFINI Giuseppe: va beh.. ma quando sono arrivati. Pe'. non si sono salutati.. NASTASI Giuseppe: io sono arrivato e loro già stavano uscendo a piedi e se ne stavano andando verso il bar... (Prog. 954 del 10.10.2015 – ore 11.39 – conversazione ambientale captata a bordo della vettura SMART targata EN*839*JT (RRIT 1793-15) in uso a CACICI Angelo).

Come si è già detto il 23 ottobre 2015, nell'ambito del p.p. n. 34695/15 RGNR (successivamente riunito al presente procedimento), venivano effettuate una serie di attività investigative, comprendenti numerose perquisizioni e sequestri presso le sedi delle imprese riconducibili direttamente ed indirettamente a NASTASI Giuseppe, nonché presso le abitazioni dello stesso NASTASI Giuseppe, di PACE Liborio, e di MANGONI Simona, all'esito delle quali veniva sequestrata corposa documentazione contabile relativa alle società nonché un'ingente somma di danaro in contante (in parte rinvenuta nell'abitazione di NASTASI Giuseppe, in parte nella rinvenuta nella disponibilità di TIPO Danilo Fabio Maria a cui era stata poco prima consegnata da PACE Liborio).

I decreti di perquisizione e sequestro erano emessi nei confronti del solo PACE Liborio, che era appunto indagato per il reato di riciclaggio nell'ambito del p.p. n.34695/15 RGNR a seguito dei fatti accertati a Napoli il 14 giugno 2015.

A seguito delle attività del 23 ottobre 2015, NASTASI Giuseppe, acquisita consapevolezza dell'esistenza di indagini penali in corso, cercava di accreditare la versione che causa e destinatario unico dell'attenzione investigativa fosse PACE Liborio, in virtù dei suoi trascorsi giudiziari, rispetto ai quali NASTASI si professava completamente all'oscuro ed estraneo:

NASTASI Giuseppe: Mettiti 'sta cinta... certo ehh...abbiamo tutti i telefoni sotto controllo, c'è un bordello...

BONAFFINI Laura: Ahhh, che ne so io.

NASTASI Giuseppe: Ahh, ahh...adesso lo sai quindi... Omissis fino a 12:35:35

BONAFFINI Laura: E comunque com'è...mmm...tranquillo? Cioè non lo so...

NASTASI Giuseppe: Ma tutto a posto Laura, tutto a posto... Sembrerebbe che il problema è Boruccio⁸ ma io non ho capito che cazzo ha questo qua, che minchia ha combinato... Perchè a lui...

NASTASI Giuseppe: ...lo indagano per riciclaggio...

(Prog. 33288 del 24.10.2015 – ore 12.33 – conversazione telefonica intercettata sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe – telefonata in entrata dall'utenza nr. 3428787399 in uso a Bonaffini Laura)

NASTASI Giuseppe, dunque, ritenendo di essere intercettato, per allontanare i sospetti dalla propria persona, addossava tutte le colpe di quanto accaduto al socio PACE Liborio, addirittura sostenendo di non essere a conoscenza del "passato e dei trascorsi penali" del socio nonché delle sue parentele, (circostanza ampiamente smentita dalle varie conversazioni di cui si è già detto) e, proprio per creare una apparenza di dissociazione da PACE Liborio, NASTASI Giuseppe decideva di allontanarlo dalle società imponendogli le dimissioni.

In particolare NASTASI Giuseppe affermava di non conoscere i trascorsi dei "parenti" di PACE Liborio "...minchia so che questo ha i parenti messi male...fare e dire...ma chi minchia ci vuole avere a che fare?..." NASTASI Giuseppe: "Li ha avuti lui in passato questi problemi che io ora ne sono venuto a conoscenza. Che cazzo so io dei problemi.", affermazione pacificamente falsa e smentita da pregresse conversazioni ambientali nel corso delle quali NASTASI Giuseppe dimostrava di ben conoscere la caratura criminale dei "parenti" di PACE Liborio e della loro caratura mafiosa "...ora

dimmi una cosa, no... suo cognato¹⁰ si, invece Nicola¹¹ che mi vuole bene no... Nicola che ha rispetto a suo cognato di meno?¹⁰...omissis... quello comanda a Pietrapertusa e quello comanda a Partanna ..." (conversazione ambientale tra Nastasi Giuseppe e Bonaffini Laura del 7.6.2015 ore 19.36, progr. 1427 già sopra riportata).

Significativa è infatti la seguente conversazione:

Prog. 33496 del 27.10.2015 – ore 08.07 – telefonata intercettata sull'utenza nr. 3357762963 (RRIT 78-15) in uso a Nastasi Giuseppe -- telefonata in uscita verso l'utenza nr. 3428787399 in uso a Bonaffini Laura

Nastasi Giuseppe x Bonaffini Laura:
Saluti iniziali.
...omissis...

NASTASI Giuseppe: Eh qua, siamo usciti adesso, abbiamo fatto la riunione dal commercialista. Ma questo è cretino (riferendosi a PACE Liborio) ...io a momenti gli metto le mani. Se ne deve andare, oggi (inc.le) le dimissioni, se ne va, si toglie da davanti ai coglioni.

BONAFFINI Laura: Eh, ma gliel'hai detto? Cosa avete deciso (inc.le)?

NASTASI Giuseppe: Ma gliel'ho detto, che c'entra...per forza...che dovevo fare non glielo dovevo dire La? Il problema lui ne ha.

BONAFFINI Laura: Eh no, certo. I problemi suoi sono.

NASTASI Giuseppe: Che minchia so che questo ha i parenti messi malc...fare e dire...ma chi minchia ci vuole avere a che fare? Se ne deve andare oggi!

BONAFFINI Laura: E si! No, no, no...che vogliamo avere...

NASTASI Giuseppe: Ora tra oggi...tra oggi e domani questa settimana (inc.le)...

BONAFFINI Laura: ...non abbiamo mai avuto a che fare con questa gente, veramente, e non ne vogliamo neanche avere.

NASTASI Giuseppe: Ma per favore, guarda...ma completamente, ma completamente...

BONAFFINI Laura: Eh...e io l'ho detto che pensi...

NASTASI Giuseppe: Ah, comunque in America non ci andiamo più, eh...eh, disdico tutto...

BONAFFINI Laura: No, eh?

NASTASI Giuseppe: ...Laura, neanche in Francia. No, no, da nessuna parte. Natale e Capodanno a casa. Anche perché Laura ci sono mostre, congressi...giustamente lui¹¹ non c'è e chi ci deve andare...c'è bisogno che ci vado io Laura, eh.

BONAFFINI Laura: Eh, per forza.

NASTASI Giuseppe: C'è poco da fare. Sì, sì ma Laura guarda sono contento amore mio, te lo giuro, fare alla...alla Fiera delle (inc.le)...dalle sei del mattino a mezzanotte tutti i giorni che non avere questi problemi La'. Non mi (inc.le) finche non trovo una persona...

BONAFFINI Laura: Ma no certo.

NASTASI Giuseppe: ...fare e dire...non me ne fotte niente. Ed ora in avanti Laura appena dice eh...dico guarda eh mi devi dare carichi chen...pendenti e certificato penale e casellario giudiziale, se no neanche lo assumo.

BONAFFINI Laura: Eh sì.

NASTASI Giuseppe: Non voglio più maledetto (fon.)...

BONAFFINI Laura: No, no.

NASTASI Giuseppe: ...ma per favore...ma quale siciliani, calabresi, napoletani, pugliesi...milanese lo devo prendere il responsabile, milanese, bergamasco, bergamasco.

BONAFFINI Laura: Eh beh, ma...

¹⁰ MONACHINO Vincenzo, cognato di PACE Liborio per parte di moglie.
¹¹ ACCARDO Nicola.

NASTASI Giuseppe: Stavo morendo Laura...ma Laura l'infarto mi stava venendo...

BONAFFINI Laura: (inc.le) gliel'hai dette?

NASTASI Giuseppe: Gliel'ho detto e che dovevo fare...anche...anche il commercialista dice "ma lei che minchia"...dice "ma che fa scherza?" dice..."Io se avete questi problemi neanche come clienti vi voglio"...ma chi è che ha questi problemi dottore, io questi problemi non ne ho proprio"

BONAFFINI Laura: Certo.

NASTASI Giuseppe: "Li ha avuti lui in passato questi problemi che io ora ne sono venuto a conoscenza. Che cazzo so io dei problemi."

BONAFFINI Laura: Certo.

NASTASI Giuseppe: Vabbuò.

BONAFFINI Laura: E lui vabbè che ha detto alla fine? Se ne va?

NASTASI Giuseppe: Niente. "Io resto in mezzo ad una strada"..."ma io che ti posso fare?"...dico eh..."Resto in mezzo alla strada io?"...cioè non l'ho capito...dopo una vita che mi rompo il culo...cioè non lo so...

BONAFFINI Laura: Mmh, mmh.

NASTASI Giuseppe: ...ci resto io in mezzo alla strada per non restarci tu? No ma se ne deve andare. Non me ne fotte niente.

BONAFFINI Laura: No, (inc.le) capito...noi siamo sempre andati bene, non abbiamo mai avuto problemi con niente o con nessuno e problemi ne dobbiamo avere per lui?

NASTASI Giuseppe: Ma siam partiti Laura...io vendevo mozzarelle e tu...e tu a tagliare i capelli a farti un culo quadrato gioia mia.

BONAFFINI Laura: No, no, no, no.

NASTASI Giuseppe: Ti ricordi la mattina alle tre me ne andavo a fare i mercati?

BONAFFINI Laura: Lascia perdere.

NASTASI Giuseppe: Ma per favore...

BONAFFINI Laura: Lascia perdere.

NASTASI Giuseppe: Vabbuò. Ci vediamo là dai. Ciao gioia.

BONAFFINI Laura: Se ne deve andare no. Gente così non ne vogliamo avere a che fare.

...omissis...

Saluti finali.

Il 1 novembre 2015 effettivamente PACE veniva formalmente licenziato dalla JOB SERVICE di cui era dipendente.

NASTASI non riusciva ad ottenere lo stesso risultato in relazione alla partecipazione detenuta nel consorzio DOMINUS da PACE Liborio (che, attraverso la società LAUROS srl, il cui 50% è di proprietà della moglie ANZALLO Rosanna, ne detiene il 40%), visto che PACE Liborio si mostrava contrario allo scioglimento o alla vendita delle quote possedute.

Pochi giorni dopo, nel pomeriggio del 7 novembre 2015, senza alcun preavviso telefonico, CACICI Angelo si recava presso l'abitazione di PACE Liborio.

Il resoconto della conversazione intercorsa tra CACICI e PACE, verrà fatto il giorno successivo dallo stesso CACICI alla moglie SICILIANO Maria; si tratta della conversazione ambientale captata all'interno dell'abitazione di via Aldo Moro nr. 3 a Liscate l'8 novembre 2015 alle ore 16.17 (Prog. 8939 RRIT 1145-15) della quale si riporta la trascrizione dalle ore ore 16.36.50:

SICILIANO Maria: ma poi ieri ...come l'hai ragionata con Boruccio?.. (inc.le)?

CACICI Angelo: niente.. ci sono andato io...

SICILIANO Maria: a casa?

CACICI Angelo: sì, e ce ne siamo andati fuori. Là vicino da lui... ce ne siamo usciti fuori. Capito? Sono andato a suonargli a casa (fonetico), gli ho detto "scendi!"

SICILIANO Maria: è sceso?

CACICI Angelo: sì.. no è sceso...io sono salito prima...

SICILIANO Maria: vi siete messi sopra (inc.le) fuori?

CACICI Angelo: no di.. fuori lì in mezzo ai campi, capito? Abbiamo lasciato il telefono e tutte cose e gli ho detto "(inc.le) che ti devo parlare"...

SICILIANO Maria: e poi ieri sera dove ve ne siete andati a mangiare?

CACICI Angelo: là da coso da ...non ci volevo andare.. no-gli ho detto- non ci vengo (incom.le) minchia a fare ... allora dice ..."eh.. no" dice "devi venire"...

SICILIANO Maria: ma allora si sono "azzuffati" con PEPPE?

CACICI Angelo: sì (inc.le).. si sono divisi "totale" ...loro...lo sapevo...

SICILIANO Maria: sì ma.. si è diviso che si sono litigati? no?

CACICI Angelo: sì sono divisi! Ora lui ..ha un'altra società e giovedì devono andare dal notaio e lui non ci vuole andare... (16.38.05)..

SICILIANO Maria: e come (incom.le) le società?

CACICI Angelo: perchè lo devono buttare fuori per forza ! Quella Laura con Rosanna (fon.)...(incom.le)

SICILIANO Maria: Laura con Rosanna? E perché?

CACICI Angelo: per questo bordello con la Finanza e cose...(incom.le) ...eh non ci stanno (inc.le) più...

SICILIANO Maria: non ci stanno?

CACICI Angelo: sì sono spaventati Maria!!!.. Si sono spaventati perché dice "quello" dice "quello neanche un giorno di galera si fa.." dice "Questo dice si spaventa dell'ombra sua", dice "io mi faccio (fonetico), a me mi arrestano (attaccano fonetico) e sicuramente" dice "ci arrestano"... Capito? Allora ieri mi ha detto...(incom.le)... facciamolo lavorare" dice "che dobbiamo fare!".. Di qua, di là... (16.38.53)..

SICILIANO Maria: fregalo!... non ce l'ha il coraggio!

CACICI Angelo: di che? di che? .."no i quaranta mila euro già (fon.)....!" ..."no io non ne volevo più"... " guarda che io glieli ho dati a lui.. te l'ha detto lui?"... perchè io l'ho preso in testa (l'ho anticipato). Capito? "Minchia" dice "questo tutte cose sa!" "Tu ti devi mettere una cosa in testa".. gli ho detto "tu lo sai!"... Dopo mi faccio dare i soldi che ti dovevo (fon.) dare (16.39.25)! ...Mi da quelli e basta!".. Perché ora mi ha detto "mi aiuti? No?" .. io gli ho detto "non ti aiuto!".. "Vedi che a me (inc.le) aiutare"... perchè dice "ora ho bisogno d'aiuto!"...

SICILIANO Maria: aiuto di che?

CACICI Angelo: con Peppe che lui non vuole uscirsene dalla società, altrimenti - dice-resto in mezzo una strada?, capito? Peppe l'ha buttato fuori praticamente! Gli ho detto "questo è tuo compare! Ci si è messo (fon.) contro? Puh (simula lo sputo merda!".. gli ho detto! "Merda!" ho detto "Tu sei senza testa! tu non ci hai visto per i soldi...te lo dico io...dice- si non c'ho visto più... Tu per i soldi sei cambiato! Tu hai dimenticato tutte cose! Per i soldi!"..

SICILIANO Maria: l'ha ammesso però?

CACICI Angelo: come! Minchia!!.. e va beh.. per questo io sono stato, mi sentivo male!

ore 16.40.26 - sunto ...

CACICI Angelo dice che gli fa male la gamba, e chiede a SICILIANO il perché. Inoltre chiede se vanno via. CACICI invita SICILIANO a cambiarsi e le dice che dovrà guidare lei perché lui non si sente....

ore 16.41.18 - trascrizione

CACICI Angelo: ... ora dice "merda" dice "io ho lavorato là che lui, la fiera io l'ho mandata avanti con il lavoro!". Perché è la verità. Con il lavoro lui là perché ...perché altrimenti niente faceva PEPPE.... Dice "ora" dice "mi ha buttato fuori! Perché si è spaventato si è fatta la Tributaria la cosa"... Gli ho detto "tu sorella quando era qua.. la minchia...(inc.le)"...

SICILIANO Maria: perché.. sua sorella.. perché..

CACICI Angelo: minchia era qua quando gli è arrivato il coso (fon.) della Finanza...

SICILIANO Maria: ah si?

CACICI Angelo: eh si! Allora non te lo aveva detto (fonetico, si sovrappongono le voci degli interlocutori).

SICILIANO Maria: quelle giornate...(incom.le) mio fratello?

CACICI Angelo: ...(incom.le - si sovrappongono le voci degli interlocutori), si.

SICILIANO Maria: e a quello gli hanno, gli hanno buttato giù i muri di casa?

CACICI Angelo: sì.

SICILIANO Maria: ah?

CACICI Angelo: (inc.le) detto!

SICILIANO Maria: ah?

(16.42.55)

CACICI Angelo: capito? ...povero disgraziato...guarda come gli è andata a finire... Ora mi ha detto lo zio che a PEPPE gli hanno detto.. che hanno visto l'albero d'ulivo e hanno voluto la carta "come l'ha comprato come non l'ha comprato".. dice "gli stanno controllando tutte cose!". Ora in mezzo in una strada è, tutte cose gli levano!

SICILIANO Maria: a chi?

CACICI Angelo: a PEPPE! Ha comprato appartamenti cose, tutte cose gli levano!

SICILIANO Maria: (Ride)...

CACICI Angelo: povero coglione!

SICILIANO Maria: eh almeno... ridiamo un pochino! (si sovrappongono le voci degli interlocutori, breve incom.le).

CACICI Angelo: però .. a me 'ste cose a me dispiacciono! Sai?

SICILIANO Maria: a me no!

CACICI Angelo: io 'ste cose non le auguro a nessuno!

SICILIANO Maria: no io a me no!..A me non mi dispiace ... perché voi che avete visto?... "voi non avevate visto niente"...

CACICI Angelo: capito? ...ieri si è messo a piangere...

SICILIANO Maria: eh va beh ma...

CACICI Angelo: perché?

SICILIANO Maria: il lupo perde il pelo ma non il vizio!

CACICI Angelo: ah no!.. E ce!.. ma che... a me lo devi dire!

SICILIANO Maria: per fare parti!

CACICI Angelo: come?

SICILIANO Maria: per fare la parte!

CACICI Angelo: a me lo devi dire!

SICILIANO Maria: non le fai tu e le fanno gli altri!

CACICI Angelo: ah certo! ...ieri... ieri lui si è spaventato assai! ...Capito? ...ieri...
 SICILIANO Maria: perché glielo hai detto che (incom.le)?.. hai sbagliato!
 CACICI Angelo: nooo! E perché!...Tanto non glielo vanno a dire. ...qualcheduno oggi domani poi... glielo dice ed invece io glielo dico... "Perché vedi che io.. attenzione.." ...perché allora (incom.le). il danno (inc.le)... Gli ho detto "anche li sei fortunato"...

SICILIANO Maria: non passare da qua, dove stai andando?
 (16.46.05)

CACICI Angelo: egli ho detto pure...gli ho detto - tua moglie gli ha detto a (inc.le) che io senza soldi entravo in parte...
 SICILIANO Maria: che io? (fonetico)
 CACICI Angelo: che io -dice- che voleva? che senza soldi entravo in parte... .
 SICILIANO Maria:l'altra dotta...
 CACICI Angelo: ma lei, non è che, attenzione, giustamente tu non saluti giusto?, lui si.....niente buttali (si riferisce a qualcosa che gli mostra SICILIANO).
 .. omissis.. cambiano discorso e parlano di alcune cose da buttare...
 cade la linea.

Non si può evitare di commentare in particolare alcuni punti di questa conversazione, appunto perché confermano la correttezza della prospettazione accusatoria.

In primo luogo, appare significativo che SICILIANO Maria si assicuri che il marito abbia parlato con PACE in luogo sicuro e lontano da possibili orecchie indesiderate e ciò a conferma che la conversazione aveva ad oggetto argomenti relativi ad affari illeciti (SICILIANO Maria: *ma poi ieri ...come l'hai ragionata con Boruccio?.. (inc.le)?* CACICI Angelo:*niente.. ci sono andato io...*SICILIANO Maria: *a casa?*CACICI Angelo: *si, e ce ne siamo andati fuori. Là vicino da lui... ce ne siamo usciti fuori. Capito? Sono andato a suonargli a casa (fonetico), gli ho detto "scendi!"*SICILIANO Maria: *è sceso?*CACICI Angelo:*si.. no è sceso...io sono salito prima...*SICILIANO Maria: *vi siete messi sopra (inc.le) fuori?*CACICI Angelo: *no di.. fuori lì in mezzo ai campi, capito? Abbiamo lasciato il telefono e tutte cose e gli ho detto "(inc.le) che ti devo parlare"...*)

Dopo aver rassicurato la moglie circa il luogo in cui si sarebbe svolta la conversazione, CACICI ne racconta il contenuto: a causa dell'intervento della Guardia di Finanza NASTASI, spaventato di essere coinvolto, ha estromesso PACE dalle imprese, in particolare dalla LAUROS SERVICE srl di cui PACE è titolare del 50% delle quote attraverso la moglie (come si è visto le quote sono suddivise tra la moglie di Nastasi e la moglie di Pace, che si chiamano appunto Laura e Rosanna). CACICI Angelo: *perchè lo devono buttare fuori per forza ! Quella Laura con Rosanna (fon.)...(incom.le)* SICILIANO Maria: *Laura con Rosanna? E perché?*CACICI Angelo: *per questo bordello con la Finanza e cose...(incom.le) ...eh non ci stanno (inc.le) più...* SICILIANO Maria: *non ci stanno?*CACICI Angelo: *si sono spaventati Maria!!!. Si sono spaventati perché dice "quello" dice "quello neanche un giorno di galera si fa.." dice "Questo dice si spaventa dell'ombra sua", dice "io mi fuccio (fonetico), a me mi arrestano (attaccano fonetico) e sicuramente" dice "ci*

arrestano"... Capito? Allora ieri mi ha detto... "(incom.le)... facciamolo lavorare" dice "che dobbiamo fare!".. Di qua, di là... (16.38.53)..

Tale evento, che apparentemente non dovrebbe risultare di alcun interesse per CACICI, genera, invece, la sua reazione adirata, legata al pericolo di non recuperare più i soldi (sia quelli di cui è ancora creditore nei confronti di PACE sia quelli che lui stesso ha dato a NASTASI, stando a quanto ricavabile dal contenuto della conversazione):

CACICI Angelo: *di che? di che? .."no i quaranta mila euro già (fon.)....!" ... "no io non ne volevo più"... " guarda che io glieli ho dati a lui.. te l'ha detto lui?"... perchè io l'ho preso in testa (l'ho anticipato). Capito? "Minchia" dice "questo tutte cose sa!" "Tu ti devi mettere una cosa in testa".. gli ho detto "tu lo sai!"... Dopo mi faccio dare i soldi che ti dovevo (fon.) dare (16.39.25)! ...Mi da quelli e basta!".. Perché ora mi ha detto "mi aiuti? No?" .. io gli ho detto "non ti aiuto!".. "Vedi che a me (inc.le) aiutare"... perchè dice "ora ho bisogno d'aiuto!"....*

L'interesse di CACICI alle vicende imprenditoriali di PACE e NASTASI è evidente, visto il tono con cui commenta il comportamento di NASTASI (CACICI: *"questo è tuo compare! Ci si è messo (fon.) contro? Puh (simula lo sputo) merda!".. gli ho detto! "Merdu!"*).

È quindi evidente, come peraltro confermato da quanto emerso in altre conversazioni, che CACICI ha interessi economici nelle imprese di NASTASI, interessi che saranno danneggiati dall'estromissione di PACE dalle aziende, così come è evidente che tali interessi economici devono essere identificati nel danaro prodotto della consumazione dei reati tributari che, anche solo in parte, CACICI riceve in qualità di componente della famiglia mafiosa di Pietraperzia da NASTASI Giuseppe e da PACE Liborio.

La conversazione del 23 novembre 2015 tra NASTASI Giuseppe e BELLOMO Giuseppe

La partecipazione o, comunque, l'interessamento ingombrante di CACICI Angelo nelle attività imprenditoriali di NASTASI Giuseppe emergeva anche dall'ulteriore conversazione intercorsa tra lo stesso NASTASI e BELLOMO Giuseppe; in questa conversazione, come in molte altre intervenute successivamente al 23 ottobre 2015, l'argomento di discussione è la posizione di PACE Liborio, e le questioni sorte tra i due, ormai ex soci, circa la forzata estromissione che PACE Liborio ha dovuto subire.

NASTASI racconta a BELLOMO Giuseppe dell'atteggiamento ostile e vendicativo assunto PACE in seguito al suo allontanamento, ma ciò che in questa sede conta è il riferimento neanche tanto velato a CACICI Angelo e a quella che viene chiamata "l'altra parte".

NASTASI: *"perchè devo inv'.. per coprire a te, tuo compare ... nel caso lo sgamano (fonetico) per non sgamarlo.. tu sai i problemi dell'altra parte e li devi cazziare per i cazzi tuoi... a me la minchia non me la devi rompere!...Non mi devi immischiare in niente!!"...o no?*

Emerge chiaramente che la preoccupazione di NASTASI, il quale pure riconosce di aver avuto un aiuto grazie alla spinta di PACE, e di aver per questo ricompensato PACE, (Nastasi Giuseppe: .. dice *"si, la spinta l'hai avuta grazie a me" "ho capito, perchè sono venuto meno?..*), è quella di evitare che possa venire alla luce l'esistenza

di nessi e relazioni con "il compare", da identificarsi in CACICI Angelo, e "l'altra parte" da identificarsi con l'associazione mafiosa.

In questa conversazione, NASTASI, (sempre estremamente accorto anche se si è trattato di una intercettazione ambientale), pur ammettendo l'esistenza di interessi, evidentemente economici, del "compare" (CACICI Angelo) e "dell'altra parte", ostenta al suo interlocutore BELLOMO Giuseppe la propria estraneità, prendendo le distanze da una situazione che vuole far apparire come riguardante solo PACE Liborio. Le parole di NASTASI sono però, come si è visto, smentite e contraddette da quanto emerso da altre conversazioni intercettate:

- NASTASI, in questa come in altre conversazioni, mostra di ben conoscere le passate vicende giudiziarie di PACE Liborio e quelle di CACICI Angelo (BELLOMO Giuseppe: *.. prima che conoscesse te non se la faceva da nessun altra parte...* NASTASI Giuseppe: *era in galera...*):

- sia a CACICI Angelo sia a PACE Liborio, usciti dal carcere, ha riservato un "trattamento di favore", assicurando al primo soldi e al secondo lavoro e soldi; in particolare:

PACE Liborio - che, per quanto affermato dallo stesso NASTASI nella conversazione del 7 giugno 2015 intercorsa con la moglie BONAFFINI Laura, appena uscito dal carcere "faceva la fame" - sarà prima assunto come dipendente e poi diverrà socio, almeno formale (perché, come rivelerà NASTASI, sempre nella conversazione del 7 giugno 2015, "le società sono le mie"), della società LAUROS SERVICE e del Consorzio Dominus;

a favore di CACICI Angelo elargirà somme di danaro di cui non sarà mai chiesta la restituzione;

- NASTASI è ben consapevole che CACICI, così come "l'altra parte" ha da pretendere soldi in relazione all'esercizio delle attività d'impresa, anche se, dell'incombente e dei relativi problemi, ha delegato PACE e non vuole esserne direttamente coinvolto (NASTASI Giuseppe: "perchè devo inv'.. per coprire a te, tuo compare ... nel caso lo sgamano (fonetico) per non sgamarlo.. tu sai i problemi dell'altra parte e li devi cazziare per i cazzi tuoi... a me la minchia non me la devi rompere!...Non mi devi immischiare in niente!!"...o no?);

- i "problemi dell'altra parte" sono relativi evidentemente a questioni economiche di spartizione del danaro (BELLOMO Giuseppe: *"... sai perchè lui giustamente sa.. che suo compare è assetato di soldi (16.46.30)...* NASTASI Giuseppe: *se bravo !!...se lo voleva...* BELLOMO Giuseppe: *ma assetato.. assetato... assetato...* NASTASI Giuseppe: *lui se li voleva tenere tutti per lui!!...*)

Prog. 9538 del 23.11.2015 - ore 16.37 - ambientale captata all'interno Audi A4 targata EV*195*CC (RRIT 236-15) in uso a PACE Liborio - interlocutori Bellomo Giuseppe e Nastasi Giuseppe

16.44.20

Nastasi Giuseppe: ...non ci sta andando da mio zio COMPARE BORUCCIO!!

Bellomo Giuseppe: minchia non ci sta andando... cosa strana!!.. La raccomandata non se la ritira...

Nastasi Giuseppe: *.. la sta studiando (inc.le)... persuaso!!...Lui dice.. secondo lui (inc.le) per quello che ho capito dalle parole di sua moglie... di questo.. l'altro giorno è venuto alla fiera .. lui là si sta andando a buttare!!..."mi hai buttato fuori...e più danno ti posso fare e ti faccio"....non ha capito che facendo danno a me si fa danno da solo Pe'.. perchè se lui*

restava per come doveva restare... si salvava qualche cosa .. e a lui .. di quello che poteva.. ma cosi.. niente è... anzi: danno a me e tu niente".. Oh Pe' mi devi scusare...

Bellomo Giuseppe: ma non ti può dare nessuno torto!!.. ma nè per quello che tu vorrai fare, nè per quello che intendevi già fare...

16.45.45

Nastasi Giuseppe: .. dice "si, la spinta l'hai avuta grazie a me!" "ho capito perchè sono venuto meno?.. tu hai fatto la minchiata!!... io minchiato ne ho fatte?.. Gli sbirri sono venuti per me a rompere i coglioni?" ... dice "no" "e cosa vuoi?".. gli ho detto "prima (inc.le) rotture di minchia non ne volevo" dice "si" "e cosa ti devo fare?.. e poi questa cosa che tu ti inventi ... che dobbiamo inventare che abbiamo un terzo socio!.. Ma quale terzo socio!!!"...

Bellomo Giuseppe: perchè devi inventarlo!!

Nastasi Giuseppe: "perchè devo inv?... per coprire a te, tuo compare ... nel caso lo sgamano (fonetico) per non sgamarlo.. tu sai i problemi dell'altra parte e li devi cazzare per i cazzi tuoi... a me la minchia non me la devi rompere!.. Non mi devi immischiare in niente!!" ...o no?

Bellomo Giuseppe: (inc.le) buona la ragione...

Nastasi Giuseppe: "ma tu che cerchi!"...

Bellomo Giuseppe: "te la fai buona la ragione!!" ... sai perchè lui giustamente sa... che sud compare è assetato di soldi (16.46.30)...

Nastasi Giuseppe: se bravo !!.. se lo voleva...

Bellomo Giuseppe: ma assetato.. assetato... assetato..

Nastasi Giuseppe: lui se li voleva tenere tutti per lui!!..

Bellomo Giuseppe: (ride)

Nastasi Giuseppe: vedi però Dio.. Dio c'è Pe'! ... dio vede e provvede... lui...

Bellomo Giuseppe: comunque se lui si è sempre comportato così alla (inc.le) secondo .. come dici tu: dio vede e provvede!.. ora che c'è.. ora che si è messo la zappata nei piedi lui stesso va fa'...

Nastasi Giuseppe: la zappa io.. di dove?

Bellomo Giuseppe: così stava dicendo... (inc.le) zappata...

Nastasi Giuseppe: con chi!.. "io devo vedere se "apparo" per me stess!!... no che apparo a te.. perchè per il danno che mi hai fatto non so se resto o me ne vado"...

Bellomo Giuseppe: di questo lui non si fa convinto .. non si capacita di questo problema che.. di questo problema che ha in faccia lui...

Nastasi Giuseppe: che gli interessa Pe'!!.. che rischia lui Pe'!!

Bellomo Giuseppe: quello non ha rischiato mai.. niente...

16.47 squillo telefonico (prog 36556)

16.48 Nastasi Giuseppe parla al cellulare con Martelli Giuseppe (prog 36557)

.. parlano del contratto del dipendente NICOLA che non verrà rinnovato...

16.50.25

Nastasi Giuseppe: .. povero coppola di minchia .. "babbo.. babbo.. down... babbo down..." ..

Bellomo Giuseppe: a che serve!.. Un momento di (inc.le)...

Nastasi Giuseppe: non l'ha capito sto BORUCCIO che (inc.le) di me... aspetta che gli facciamo... gli facciamo rompere i coglioni cinque minuti vah!! ..

16.51 Nastasi Giuseppe parla al cellulare con Lucia Pergola (prog 36560) a cui chiede di chiamare prima Simona Mangoni e poi Pace Liborio per farsi dire chi ha il badge di Fabbrini quello che serve per andare negli uffici di fiera .. perchè serve che Fabbrini non lo trova più...

Nastasi riferisce che siccome l'agenzia gli fa i passaggi, ora vende i camion ... i soldi li mette sul conto e che gli faccia poi causa...

Bellomo è d'accordo con Nastasi...

Nastasi Giuseppe: .. "fai causa Libo'.. fai causa"... due, tre anni.. quattro anni.. tanto i soldi sul (inc.le)... a posto... non mi interessa una minchia a me...

Bellomo Giuseppe: ma il fatto che hai fatto tutto tu..ora lui si mette di traverso...

Nastasi Giuseppe: mah...

Bellomo Giuseppe: minchia gliel'ho anche detto l'altra sera quando siamo andati a prendere la macchina... gli ho detto "lascia perdere" (16.52.35) gli ho detto... "tutte queste iniziative che tu dovresti avere (inc.le) .. intanto i camion" gli ho detto "vendili .. che il bisogno in questo minuto è pure il tuo... " gli ho detto "(inc.le) la situazione" "e no!.. e no!.. e no.. io i camion li vendo ma la situazione non la sciolgo perchè ho il 40%"... "minchia!"..

Nastasi Giuseppe: c'ha!..

Bellomo Giuseppe: davanti.. ha telefonato davanti a LOMBINO e si (inc.le)... me ne stavo uscendo il cappellino

Nastasi Giuseppe: ma perchè ha il 40%!!

Bellomo Giuseppe: chi c'ha il 40% della DOMINUS.. del Consorzio..

Nastasi Giuseppe: ahh!.. C'aveva.. perchè ormai.. la settimana prossima ci sta mio padre e firma l'assemblea... e non ha più niente!! ...

Bellomo Giuseppe: io gliel'ho detto (inc.le)...

...omissis

17.04.50

Bellomo Giuseppe: .. prima che conoscesse te non se la faceva da nessun altra parte...

Nastasi Giuseppe: era in galera...

Alle pagine 294 e seguenti della richiesta del P.M. (alla cui lettura si rimanda) sono dettagliatamente elencati i risultati delle indagini da cui emergono non solo gli stretti rapporti ma, soprattutto, i numerosi "favori" e "cortesie" fatti nei confronti di Nicola ACCARDO - come si è detto esponente di spicco della famiglia dei "CANNATA" di Partanna - da Giuseppe NASTASI (che si mette a completa disposizione per qualsiasi necessità quali accompagnamenti, prenotazioni e perfino pagamento dell'albergo destinato a ospitare ACCARDO Nicola e i suoi familiari dall'8 marzo al 3 aprile 2015; i favori saranno poi ricambiati da ACCARDO ad esempio quando Nastasi ha necessità di fare visitare una amica (Maria Vimercati) da un certo medico in ospedale.

Come emerge poi dalla seconda integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata dal P.M. il 2 maggio 2016 . NASTASI si rivolgeva all'ACCARDO in forza delle sue conoscenze, per avere un "canale preferenziale" per delle visite mediche a cui avrebbe dovuto sottoporsi la madre di VIMERCATI Maria "...Ti volevo chiedere una cosa caro... siccome domani, sai la mamma di quella mia amica (VIMERCATI Maria) ha la visita lì da ...omissis ... ma l'ospedale è a Milano o a Rozzano, Nico"?...omissis... ma tu gli puoi dire gentilmente di non prendere nulla che poi ci mettiamo a posto... glieli faccio avere io i soldi ..."; ACCARDO si metteva immediatamente a disposizione del conterraneo impegnandosi a chiamare immediatamente il medico, suo conoscente, per fornire tutte le delucidazioni del caso "...tu vuoi il numero di telefono? Casa vuoi? Cosa ti serve?... omissis... vediamo come si fa... sì... fammi parlare ora un minuto e io ti faccio sapere subito... perchè io non so come funzionano queste cose... se deve fare il ticket o no... capisci? tutto qua ...omissis ... non ti preoccupare... non ti preoccupare... ora ti faccio sapere... domani deve andare? ...omissis ... ora glielo dico io ...". Nell'occasione NASTASI riferiva al

suo interlocutore che di lì a qualche giorno sarebbe sceso in Sicilia e, con tutta probabilità, sarebbe passato a salutarlo "...io in realtà domenica scendo che vengo al raduno... poi magari posso che ti vengo a salutare ...". (Prog. 49886 del 06.04.2016 – ore 19:22 (RRIT 78-15)).

Si tratta di elementi che certamente certificano gli stabili rapporti tra NASTASI Giuseppe e ACCARDO Nicola, rapporti che però ben difficilmente possono considerarsi giustificati solo da un rapporto di mera amicizia, e a questo ambito limitati, in considerazione non solo di quanto emerso dal tenore di tutte le conversazioni che sono state sopra riportate, ma, soprattutto, in considerazione della piena conoscenza della caratura criminale di Nicola ACCARDO da parte di Giuseppe NASTASI e di sua moglie, che ritiene estremamente pericolosa questa frequentazione, come emerge dalle conversazioni intercettate recentissimamente e riportate dal P.M. nella integrazione alla richiesta di misura cautelare presentata il 2.5.2016.

In occasione del viaggio di NASTASI Giuseppe in Sicilia dell'aprile 2016 e in particolare in occasione di una cena a cui Nastasi avrebbe dovuto presenziare a casa ACCARDO, i due coniugi hanno discusso dell'opportunità di presenziare al convivio: BONAFFINI Laura riteneva estremamente sconveniente che il marito continuasse ad mantenere certi legami e frequentazioni che avrebbero potuto influire in modo estremamente negativo sulla sua persona:

N.G. "...sono qua, sto aspettando che mi venga a prendere (riferito ad ACCARDO Nicola)...che devo fare.. mi ha detto alle otto e mezza, le nove...omissis... mi stanno venendo a prendere che vado a mangiare là che c'è sua sorella .. NINO con sua moglie... (inc.le) sempre gli stessi.. sua madre ..."

B.L.: "...ma non è normale neanche lui, questa è anche invadenza .. ma tu non puoi pensare che uno è giù .. e deve venire sempre a casa tua, ma chi l'ha scritto.. l'ha scritto il dottore .. non va bene!! .. Non va beneeee!!!... E tu mi capisci quando dico "non va bene!!!"... se sei intelligente!..."

N.G. "...eh l'ho capito, ma infatti Laura ...omissis... (inc.le) ho preso il telefono, ora lo lascio in.. mi hai capito?... In macchina...". (Prog. 50331 del 11.04.2016 – ore 20.49 e prog. 50409 del 12.04.2016 – ore 18.52 (RRIT 78-15))

Ancora, nella parte finale della sua richiesta il P.M. illustra alcune ulteriori condotte – sia di Giuseppe Nastasi che di Pace Liborio – che mostrano come costoro siano in sostanza "a disposizione" dei vari esponenti della famiglia mafiosa (così ad esempio il trasloco a Liscate di Angelo Cacici, per il quale i due mettono a disposizione il personale del consorzio Dominus, o la disponibilità ad affittare al cugino della moglie di Cacici un monolocale di proprietà del Nastasi), disponibilità che non può essere semplicemente ricondotta a ragioni di amicizia, ma che deve essere valutata in ragione dei ruoli rivestiti da ACCARDO Nicola e del rispetto che di conseguenza gli deve essere dimostrato, come lo stesso NASTASI del resto più volte esterna nel corso delle varie conversazioni già riportate.

Diversamente, non appaiono particolarmente rilevanti, per quanto qui interessa, le elargizioni in favore della "famiglia" Manno, ossia la somma in contanti che, per quanto emerge dalla conversazione intercettata in ambiente il 29.1.2016 alle ore 11.22 a bordo della macchina di Nastasi (progr. 12154 RRIT 236-15) tra Giuseppe Nastasi e

MANNO Giuseppe, figlio di Manno Francesco (esponente di spicco, unitamente al fratello MANNO Alessandro, della 'ndrina MAMMO-MAIOLO di Caulonia (RC), ed entrambi definitivamente condannati per il reato di cui all'art.416 bis c.p. a seguito dell'operazione denominata "Infinito", ed attualmente detenuti).

Se è vero che il sostentamento dei detenuti è uno degli indici sintomatici della vicinanza alle associazioni di stampo mafioso, è anche vero che dalle indagini è emerso un unico episodio, che può essere spiegato anche alla luce dei rapporti di "parentela acquisita" tra il NASTASI e i suddetti esponenti della 'ndrangheta¹².

CONCLUSIONI SUL PIANO INDIZIARIO

Se dunque gli elementi illustrati nella prima parte di questa ordinanza inducono a ritenere la sussistenza dei gravi indizi di reità a carico di tutti gli indagati in relazione alle varie violazioni tributarie a ciascuno contestate, nonché al reato associativo di cui al capo 1, gli elementi illustrati nella seconda parte del presente provvedimento consentono di ritenere del tutto corretta la contestazione della aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152 del 1991.

In conclusione, i risultati delle indagini e in particolare il contenuto delle conversazioni intercettate in questo procedimento non solo illustra quel quadro e quel meccanismo che si è già definito "desolante", ma aiuta anche a comprendere le logiche e, soprattutto, le finalità cui vengono improntate le condotte illecite tenute dagli indagati, condotte che si presentano in territorio lombardo con le stesse modalità con cui da oltre un secolo si manifestano in territorio siciliano (e che con le medesime modalità si sono manifestate già in passato in territorio lombardo, per quanto emerso nell'indagine Triskelion di cui si è detto).

Infatti, pur concretizzandosi in un contesto territoriale del tutto differente da quello originario, le metodiche di gestione degli interessi mafiosi sono sostanzialmente le stesse, sicché in ogni ambito territoriale oggetto di influenza del singolo clan, vengono assicurati al sodalizio mafioso, secondo i medesimi criteri e canoni già collaudati nel paese d'origine:

- riconoscimento sociale e autorevolezza demandando alle figure di vertice la risoluzione di ogni questione che riguarda anche marginalmente le dinamiche del sodalizio e ciò, a maggior ragione, quando esse riguardano gli interessi economici direttamente riferibili all'organizzazione;
- potere economico attraverso l'elargizione di somme di danaro, regalie e favori che consentono la sopravvivenza e la conservazione dell'organizzazione.

La circostanza è assolutamente riscontrata dalle conversazioni intercettate in questo procedimento, da cui emerge la figura di CACICI Angelo, che, quale componente della famiglia mafiosa di Pietraperzia, come accertato dalle sentenze passate in giudicato già richiamate, ha assunto il ruolo di collettore degli interessi economici del sodalizio e di

¹² NASTASI Giuseppe risulta legato per vincoli di parentela acquisita alla famiglia calabrese dei MANNO di Pioltello (MI), in quanto la moglie, BONAFFINI Laura Antonella, è figlia di BONAFFINI Calogero, nato a Pietraperzia (EN) il 25.07.1941, deceduto a Pioltello (MI) il 05.08.2003, fratello di BONAFFINI Caterina, nata a Pioltello (MI) l'08.04.1965, moglie di MANNO Francesco

garante della continuità delle transazioni di danaro che i soggetti operanti nel milanese devono far pervenire alla famiglia di appartenenza rimasta nel paese d'origine.

In particolare l'esistenza di un flusso di danaro dai soggetti operanti in Lombardia ai soggetti di vertice della famiglia perzese emerge con chiarezza dalle consegne di danaro corrisposte in assenza di alcuna giustificazione e con esplicita rinuncia ad alcuna restituzione a favore di CACICI Angelo da parte di NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, nonché dalle elevate quantità di danaro contante che sono emerse essere nella disponibilità degli indagati e delle quali solo gli avvenuti sequestri hanno impedito il trasferimento in Sicilia.

Come si è già detto, si tratta di somme, anche per importi di non trascurabile entità, elargite a volte a titolo di prestito, senza che si trovi traccia di una loro restituzione ed anzi con la previa rinuncia alla restituzione, senza un'apparente motivazione, non essendo emerse possibili causali lecite in grado di fornire adeguate spiegazioni a tale flusso di danaro.

La causa illecita di tali versamenti di danaro trova conferma indiretta nella circostanza che gli interlocutori delle conversazioni intercettate nelle quali si parla di tali consegne di danaro, si esprimono al telefono con linguaggio criptico, evitando il riferimento esplicito al reale oggetto delle conversazioni intrattenute – e cioè il danaro e le modalità della relativa consegna – , criticità questa che sarebbe inspiegabile se le somme consegnate sottintendessero a transazioni concernenti lo svolgimento di comuni affari leciti.

Allo stesso modo sarebbe difficilmente decifrabile, qualora ci si trovasse in presenza di danaro consegnato in adempimento di obbligazioni nascenti da leciti rapporti economici, il moto di insofferenza che, in alcuni casi, contraddistingue le conversazioni con cui gli interlocutori commentano le continue richieste di danaro avanzate dal CACICI che viene, addirittura, definito "assetato di soldi".

Infine, può certamente escludersi che alla base delle erogazioni vi fossero tra le parti rapporti di natura estorsiva, visti i chiari contenuti delle conversazioni registrate, non emergendo assolutamente come le somme consegnate al CACICI fossero il frutto di una volontà coartata da un comportamento minaccioso, ravvisandosi semmai la prova del contrario.

In effetti, l'unico comportamento che potrebbe evocare le caratteristiche di una velata estorsione è l'avvertimento (solo minacciato) rivolto indirettamente a NASTASI nel corso di una conversazione con PACE del 13 giugno 2015 "Peppe se parla in questa maniera... digli che se ne esce con quindicimila (fonetico) euro al mese... (18.35.13)...e mi deve dare quindicimila euro al mese... perchè gli faccio smontare tutte cose in fila"

Quell'insofferenza che a tratti traspare dal contenuto di alcune delle conversazioni intercettate rivela, semmai, l'insoddisfazione per richieste giudicate, a volte, troppo continue e pressanti, ma, nel contempo, lascia emergere la consapevolezza di non potersi sottrarre alle stesse in considerazione della posizione di rilievo mafioso di CACICI Angelo.

Con riferimento poi al danaro sequestrato sia in data 14 giugno 2015 sia in data 23 ottobre 2015, il sequestro è da ripetere che se l'avvenuto sequestro ha impedito l'individuazione della specifica persona destinataria di quelle somme di danaro, è comunque innegabile che la finalità della condotte fosse proprio quella di destinazione delle somme di danaro a favore dell'associazione mafiosa, in tal senso deponendo quella fitta rete di rapporti e relazioni emersa dai dialoghi intercettati che non può certo

ritenersi fine a se stessa, sottendendo piuttosto una comunanza di interessi, di natura prevalentemente economica.

D'altro canto, solo la finalizzazione - almeno in parte - della commissione dei reati contestati all'agevolazione dell'associazione mafiosa appare l'unica lettura logica e sensata dei dati acquisiti nel presente procedimento, non potendo seriamente sostenersi che il trasferimento di così elevate somme di danaro contante fosse destinato ad essere meramente custodito "nel cuscino o nel materasso": come si è già detto, per NASTASI Giuseppe e per PACE Liborio, ormai stabilmente radicati in territorio Lombardo, e senza più alcun interesse economico né una casa in Sicilia, non avrebbe avuto alcun senso nascondere il danaro in Sicilia, quasi come se tale luogo fosse uno di quei paradisi fiscali dove pure gli indagati avevano intenzione di occultare il danaro e, in parte, sono anche transitate le somme da loro versate a seguito della emissione di fatture fittizie.

Di fronte ad un meccanismo così ben congegnato di commissione di reati fiscali, meccanismo che ha visto anche il trasferimento all'estero di parte del danaro illecito prodotto o l'utilizzo per investimenti personali, l'unico significato che può essere, invece, attribuito al trasferimento di danaro in Sicilia è quello di ricollegarlo alla finalità di redistribuzione del danaro secondo i bisogni dell'associazione mafiosa.

E dunque le attività economico-imprenditoriali impiantate dagli indagati in territorio lombardo e le modalità illecite con cui esse sono gestite, appaiono perfettamente funzionali e finalizzate - seppur anche solo in parte coesistendo egoistiche finalità economiche degli indagati stessi - agli illeciti scopi perseguiti dalla famiglia di Pietraperzia, cui viene appunto destinata, secondo le più diverse modalità, parte dei proventi derivanti dai lucrosi affari gestiti dai sodali residenti in Lombardia.

L'aggravante di cui all'art.7 D.L. n. 152 del 1991 deve quindi ritenersi correttamente contestata a NASTASI Giuseppe, PACE Liborio, NASTASI Calogero, TIPO Danilo Fabio Maria, vista la loro consapevolezza di correlarsi con personalità di spicco delle consorterie mafiose¹³.

Sul punto basti evidenziare:

- in relazione a NASTASI Giuseppe e PACE Liborio, che essi hanno consapevolmente e volontariamente agito col fine di voler agevolare l'associazione mafiosa, come ampiamente mostrato dalle conversazioni intercettate;
- in relazione a NASTASI Calogero e TIPO Danilo Fabio Maria, pur non essendo emersi elementi dai quali poter desumere il diretto e personale perseguimento della finalità di agevolazione mafiosa, deve ritenersi che essi abbiano concorso

¹³ Si è già detto, nella premessa alla illustrazione di detta aggravante, che, trattandosi di aggravante di tipo "oggettivo", tale cioè da non riguardare soltanto la persona del singolo imputato, ma da potersi estendere ai correi, è sufficiente che l'aspetto volitivo - espresso nella norma col riferimento al "fine di agevolare" l'associazione mafiosa - sussista in capo ad alcuni, o anche ad uno soltanto di essi, anche se l'estensione della aggravante ai concorrenti nel reato deve ovviamente corrispondere, con riguardo all'aspetto conoscitivo, al generale principio di colpevolezza e al disposto di cui all'art.59 comma 2 c.p.

nei reati rispettivamente contestati da un lato ben consapevoli della finalità perseguita dai correi e dall'altro ben consapevoli di rapportarsi con personaggi vicini all'associazione mafiosa.

Quanto a NASTASI Calogero è sufficiente richiamare le molteplici conversazioni già sopra riportate dalle quali emerge la sua conoscenza della destinazione delle somme illecite prodotte dei reati, tra le quali quella ambientale del 10.6.2015 ore 15.08 <<N.G. "...minchia buono approfittiamo così la settimana che entra (prossima) .. quasi, quasi Boru' ora vedo., metto... lo dico solo a mio padre... metto duecentomila euro e scendo là sotto ... trecentomila euro (15.12.50) e li infilo... nel cuscino di mio padre... chi minchia li deve toccare!...">>. (Prog. 3733 RRIT 236-15).

Quanto a TIPO Danilo Fabio Maria - chiamato a rispondere del reato di cui al capo 23 - è evidente dalle stesse modalità dell'azione commessa la consapevolezza da parte sua della finalità dell'azione commessa in concorso con PACE Liborio: TIPO si è infatti offerto di trasportare in Sicilia parte dei soldi illeciti occultati da PACE Liborio all'interno della sua abitazione per sottrarli all'azione delle forze dell'ordine, ricevendo le indicazioni del coindagato PACE sulla destinazione delle somme da trasportare, nella consapevolezza piena di rapportarsi con un soggetto la cui organicità all'associazione mafiosa gli era ben nota, stante la sua sicuramente accurata conoscenza dei processi che hanno riguardato la famiglia mafiosa di Pietraperzia (visto che, come è desumibile dalle sentenze presenti agli atti del fascicolo, TIPO Danilo Fabio Maria ha preso parte in qualità di difensore al processo cd. Leopardò, al processo cd. Ferro Battuto e al processo cd. Triskelion).

Diverse considerazioni debbono invece farsi in relazione alla aggravante di cui all'art. 4 della legge 146 del 2006, che è contestata ai capi 25, 26 e 27 ("Con l'aggravante derivante dal fatto che alla commissione del reato ha dato un contributo un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato (Italia, Slovenia, Romania e Bulgaria").

La contestazione di detta aggravante è dovuta al fatto che dalle indagini è emerso con certezza che le somme provenienti dalle società facenti capo (direttamente o indirettamente) a Nastasi, attraverso la Archimede Tecnologica srl (peraltro già "pesantemente" coinvolta nella tematica delle fatture per operazioni inesistenti), giungono poi su conti sloveni/bulgari e rumeni o anche vengono prelevate in contanti, (ed in entrambi i casi se ne perdono le "tracce" documentali, rimanendo invece le tracce delle restituzioni del contante nelle telefonate intercettate e nei servizi di oc.p. di cui si è ampiamente detto).

Con altrettanta chiarezza è emerso (sempre da alcune telefonate intercettate di cui si già riferito) che Peltea Marius Cristian è il gestore di alcuni conti sloveni (ad esempio quello presso l'Istituto di credito sloveno NOVA KBM, acronimo di NOVA KREDITNA BANKA MARIBOR), così come è stata accertata la frequentazione del territorio sloveno da parte di PELTEA e anche da parte di ZORZI.

Ritiene però questo giudice che non siano stati raccolti elementi sufficienti ad integrare la suddetta aggravante.

L'aggravante in questione è contemplata all'art. 4 dalla legge 16 marzo 2006 n. 146 di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale.

Il paragrafo 2 dell'art. 3 della Convenzione citata stabilisce che un reato è di natura transnazionale qualora si realizzi almeno una delle seguenti circostanze:

se è stato commesso in più di uno Stato (lett. a);

se è stato commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo è avvenuta in un altro Stato (lett. b);

se è stato commesso in uno Stato, ma in esso è implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato (lett.c);

se è stato commesso in uno Stato ma produca effetti sostanziali in un altro Stato (lett. d).

Si tratta di criteri sostanzialmente ripresi dalla legge italiana di ratifica, che definisce la nozione di "reato transnazionale" all'articolo 3 della legge 146 del 2006.

Tale disposizione, a differenza della Convenzione, non fa riferimento ad una lista di reati specifici, ma stabilisce, anzitutto, che un reato possa essere qualificato come transnazionale se ricorrono due requisiti necessari:

a) il reato deve essere sanzionato con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

b) nella commissione del reato deve essere coinvolto un gruppo criminale organizzato.

Una volta riscontrata la sussistenza di tali due requisiti necessari, (che nella fattispecie potrebbero ritenersi sussistenti in relazione alla contestazione del reato di cui all'art. 416 c.p. al capo 1 di incolpazione) occorre però rilevare la presenza di almeno uno dei quattro parametri indicati alternativamente alle lettere a), b), c), d) dell'articolo 3 della L.146/2006.

In primo luogo, il legislatore utilizza il criterio d'individuazione del locus commissi delicti, indicando il caso in cui il reato sia commesso in più di uno Stato (art. 3 lett. a); in secondo ordine valorizza la valutazione della condotta antecedente alla commissione del reato, quando sia possibile stabilire che, pur essendo il reato commesso in un solo stato, una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro stato (art. 3 lett. b); il terzo criterio prevede che il reato possa essere ritenuto di natura transnazionale anche quando è commesso interamente nel territorio di uno stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno stato (art. 3 lett. c); l'ultimo criterio, infine, utilizza il parametro delle conseguenze della condotta criminosa, stabilendo che il reato possa ritenersi transnazionale quando, pur essendo stato il reato commesso in uno Stato, gli effetti sostanziali si producano comunque in un altro Stato (art. 3 lett. d).

Sono poi i criteri posti a base della statuizione delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione nella Sentenza n. 18374 del 31/01/2013 Cc. (dep. 23/04/2013), Rv. 255035:

“La transnazionalità non è un elemento costitutivo di una autonoma fattispecie di reato, ma un predicato riferibile a qualsiasi delitto a condizione che sia punito con la reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, sia riferibile ad un gruppo criminale organizzato, anche se operante solo in ambito nazionale e ricorra, in via alternativa, una delle seguenti situazioni: a) il reato sia commesso in più di uno Stato; b) il reato sia commesso in uno Stato, ma con parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo in un altro Stato; c) il reato sia commesso in uno Stato, con implicazione di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) il reato sia commesso in uno Stato, con produzione di effetti sostanziali in altro Stato”

Nel caso che qui occupa è evidente (anche per il letterale tenore del capo 27 di incolpazione) che la aggravante è stata contestata in ragione del fatto che le somme derivanti dai reati di appropriazione indebita e dai reati tributari sono state convogliate su conti sloveni, bulgari e rumeni nella disponibilità di Zorzi e Peltea, ossia gli amministratori di Archimede Tecnologica srl (come si è visto si tratta di conti accesi presso i seguenti istituti di credito: Nova Kreditna Banka Maribor d.d, Raiffeisen - Banka d.d. Maribor, Economic and Investment Bank ad Sofia, Banca Transilvania s.a. - Alba Iulia e Banc Post s.a. Bucarest), nonché del fatto che infine le somme distratte da Job Service soc. coop. e Workers Truck sas venivano restituite in contanti a Nastasi e Pace, dedotta una percentuale a titolo di commissione.

Tuttavia, se è vero che – come indicato appunto anche nel capo 27 di incolpazione - <<gli indagati si avvalevano di una *sorta* di “struttura societaria” finalizzata al riciclaggio di somme di provenienza illecita, struttura che veniva posta a disposizione (anche) di Giuseppe Nastasi>>, è anche vero che non sono emersi elementi sufficienti a fare ritenere che il reato di appropriazione indebita di cui al capo 25 o il reato tributario di cui al capo 26 o il reato di riciclaggio di cui al capo 27 siano stati commessi con il contributo di un *gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato (Italia, Slovenia, Romania e Bulgaria)*; per meglio dire, non sono emersi elementi sufficienti per attribuire il carattere di “*gruppo criminale*” (espressione che implica una stabilità di rapporti e di intenti e quindi il *pactum* tipico del reato associativo) a quella “*sorta di struttura societaria*” emersa dalle indagini che hanno accertato il versamento del denaro su conti esteri, e quindi sufficienti per consentire di inquadrare la fattispecie di cui ai capi suindicati nell’ambito di uno dei quattro criteri che consentono al contestazione della aggravante di cui all’art. 4 della legge 146 del 2006.

Ne consegue che la contestazione della aggravante di cui all’art. 4 legge 146 del 2006 deve essere esclusa quanto ai capi 25 (per il quale non vi è richiesta da parte del P.M.), 26 e 27 di incolpazione.

Gli elementi presentati dal pubblico ministero con la richiesta e le integrazioni in esame inducono quindi a ritenere chiara la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati in ordine a tutti i reati loro rispettivamente contestati, con esclusione della aggravante di cui si è appena detto.

La molteplicità degli elementi a carico di ciascuno degli indagati è tale da rendere difficile ipotizzare mutamenti della situazione processuale o comunque acquisizione di emergenze in grado di offrire interpretazioni alternative ai fatti così come ricostruiti o anche diverse ricostruzioni dei medesimi.

Per ragioni di mera completezza è qui da trattare brevemente anche la questione della competenza territoriale che deve essere certamente attribuita alla A.G. di Milano atteso che, nonostante la stabilità del collegamento tra alcuni degli odierni indagati ed i soggetti mafiosi operanti in Sicilia, le attività economiche utilizzate al fine di creare risorse destinate, almeno in parte, alle esigenze dei soggetti mafiosi rimasti nel paese natio, hanno sede nella provincia di Milano dove risultano commessi i tipici reati posti in essere nell’esercizio dell’attività di impresa (associazione per delinquere semplice,

emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, appropriazione indebita ai danni delle società, riciclaggio, intestazioni fittizie).

Né tale competenza potrebbe essere declinata a favore del Tribunale di Enna ritenendo ipotizzabile la continuazione tra reato associativo e reati fine, atteso che, sul punto, la giurisprudenza è assolutamente consolidata nel senso di ritenere ipotizzabile "la continuazione tra reato associativo e reati fine, a condizione che il giudice verifichi puntualmente che i reati fine siano stati programmati al momento della costituzione dell'associazione", cosa che nella vicenda in esame certamente non si riscontra (Cass. 40318/13; conformi Cass. n. 12639/ 2006, Cass. n. 8451/2009).

LE ESIGENZE CAUTELARI

Quanto alle esigenze cautelari appaiono attuali, intense e concrete sia le esigenze cautelari di natura probatoria di cui all'art. 274, lett. a), c.p.p. sia quelle connesse al pericolo di reiterazione di analoghi reati di cui all'art. 274 lett. c) c.p.p.

Quanto alla **esigenza di cui all'art. 274, lett. a), c.p.p.** è da osservare che non a caso le indagini sono state condotte tramite la analisi della documentazione contabile delle varie società, ma soprattutto tramite intercettazioni telefoniche ed ambientali, servizi di osservazione, controllo e pedinamento, che erano gli unici strumenti proficuamente utilizzabili visti i particolari accorgimenti utilizzati dagli indagati e la altissima percentuale di atteggiamenti omertosi già riscontrata dagli inquirenti all'atto della audizione di alcune persone informate dei fatti, come attestato nelle integrazioni alla richiesta di misura cautelare presentata dal P.M..

Come evidenziato dal P.M. nella sua richiesta occorre ancora procedere ad una serie di indagini (proficuamente possibili solo dopo lo "svelamento" di questo procedimento) che potrebbero essere irrimediabilmente compromesse dal permanere in libertà degli indagati, ossia:

- rogatorie in Bulgaria e Romania dirette ad appurare la sorte del denaro bonificato da Nastasi ad Archimede Tecnologica srl;
- sommarie informazioni di numerosi soggetti che sono stati destinatari di somme di denaro da parte delle "cartiere";
- verifica di eventuali altre condotte fraudolente poste in essere da Moccia e Giardino in altre compagini sociali, tenuto conto che Giardino ha avuto ruoli societari nella Winaico Italia srl che si è occupata della costruzione di impianti fotovoltaici in Partanna (dove Nastasi ha consolidati rapporti con esponenti della famiglia Accardo), Salaparuta (TP) e Giave (SS);
- approfondire i rapporti tra Nastasi e Fabio Dellantonio, titolare di alcune compagini sociali che rilasciano certificazioni di qualità, atteso che dalle conversazioni intercettate sembrerebbero emergere profili di un rilascio quantomeno disinvolto di tale certificazione;
- approfondire i rapporti tra Pace Liborio e Giuseppe Nastasi con i vertici di Nolostand spa (controllata da Fiera Milano spa), atteso che rimane da capire come gli esponenti di Nolostand possano continuare ad avere rapporti con gli indagati nonostante gli stessi, all'interno del Consorzio Dominus e delle altre società facenti

sostanzialmente capo a Nastasi, non abbiano alcun ruolo formale, essendo altri i legali rappresentanti.

Ancora, è evidente la necessità di procedere a diverse assunzioni di informazioni e interrogatori dei soggetti coinvolti in via diretta, ma anche indiretta, nel giro dell'emissione di fatture per operazioni inesistenti o dei soggetti che sono emersi come destinatari di somme di danaro uscite dalle società "cartiere" in assenza di formale giustificazione contabile, o dei soggetti (commercialisti, notai, avvocati o praticanti avvocati, che con suggerimenti, istruzioni o altre concrete attività quali i pareri sui soggetti che conveniva utilizzare come "prestanomi", hanno mostrato di avere consapevolezza della esistenza del meccanismo illecito gestito da Nastasi e Pace e si sono messi "a disposizione" degli indagati).

A fronte di questo quadro e, soprattutto, a fronte degli atteggiamenti già assunti dagli indagati, è altamente elevato il rischio che le persone che dovranno essere sentite possano essere oggetto di minacce o di altre forme di pressione al fine di favorire gli indagati, visto che già nel corso della indagine sono emersi:

- i tentativi di molti dei protagonisti della vicenda di concordare versioni al fine di giustificare, ad esempio, le proprie condotte o esimersi dalle connesse responsabilità;
- un atteggiamento apertamente "ricattatorio" da parte di alcuni dei prestanome, come ad esempio Lombino
- una serie di pressioni e di minacce anche gravi nei confronti di alcuni al fine di edulcorare il contenuto del loro narrato in favore degli indagati, o anche dei coindagati, come è appunto per la vicenda delle minacce ricevute da Lombino che sono state sopra illustrate.

La concretezza e l'attualità di pericolo di inquinamento probatorio è infatti dimostrato dalle condotte già poste in essere dagli indagati in occasione delle attività di polizia giudiziaria del giugno e dell'ottobre 2015, condotte direttamente finalizzate alla compromissione della genuinità dell'acquisizione probatoria.

Non si può non rammentare l'atteggiamento di Giuseppe NASTASI che, subito dopo il sequestro della somma di danaro contante presso il porto di Napoli ai danni di PACE Liborio, temendo di essere intercettato, abbia cercato, proprio tramite le conversazioni telefoniche, di accreditare la versione di una sua totale estraneità ai fatti, circostanza abbondantemente smentita dalle pregresse acquisizioni e, in particolare, dalle intercettazioni telefoniche (dalle quali risulta invece che aveva prima discusso con lo stesso NASTASI delle modalità più sicure per trasportare la somma).

Anche a volere prescindere dalla valutazione di questo atteggiamento (che denota comunque la notevole spregiudicatezza dell'indagato) occorre considerare come, dopo le attività di perquisizione e sequestro poste in essere in data 23 ottobre 2015, NASTASI Giuseppe abbia fatto valere tutto il suo ascendente su MANGONI Simona al fine di influenzare le dichiarazioni che la stessa avrebbe reso in sede di interrogatorio dinanzi al Pubblico Ministero.

In particolare, si è visto che il 28 ottobre 2015 NASTASI Giuseppe contattava MANGONI Simona e, continuando nella sua strategia finalizzata ad allontanare dalla propria persona ogni sospetto ed addebito, addossava le responsabilità di quanto successo a PACE Liborio e, sorpreso e preoccupato nell'apprendere che MANGONI Simona sarebbe stata interrogata dal Pubblico Ministero (nell'ambito del p.p.34695/15